



**Politecnico
di Torino**

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità
A.A. 2025/2026

Il patrimonio culturale della Romania: storia della tutela e politiche UNESCO

Relatore:
Carlo Mario Tosco

Candidata:
Adnana Humelnicu

Matricola:
333529

Indice

Introduzione.....	1
Capitolo 1 - Contesto storico-culturale della Romania fino al XX secolo - Dalle prime popolazioni alla nascita della Romania.....	3
Dalle origini alla nascita della Moldavia e della Valacchia - Dai primi insediamenti barbarici all'istituzione dei Principati.....	5
Il Principato di Moldavia nel XV secolo - Periodo di crescita economica, culturale e militare.....	7
Il Principato di Moldavia nel XVI secolo - Politica interna vacillante e sottomissione ottomana.....	9
Aspetti culturali nel XV e XVI secolo.....	10
La Romania dal XVII alla fine del XIX secolo - Sottomissione all'Impero Turco-Ottomano e la formazione del paese Romania in seguito al graduale ottenimento dell'indipendenza.....	11
Capitolo 2 - Storia delle politiche di tutela e conservazione dei monumenti storici in Romania - Dalle prime leggi del XIX secolo al regime comunista.....	15
I lavori di Lecomte du Nouÿ - L'inizio controverso del restauro in Romania.....	17
I primi tentativi di Legge per i monumenti storici - fine del XIX secolo.....	24
L'avvento del nazionalismo in Europa - l'estrema destra rumena e lo stretto legame con la religione ortodossa.....	27
La tutela durante il primo periodo del regime comunista - seconda metà del XX secolo.....	32
La fragile protezione dei monumenti durante il regime di Nicolae Ceaușescu.....	34
Capitolo 3 - Politiche di tutela e conservazione dei monumenti storici ed UNESCO in Romania - Dalla Rivoluzione del 1989 ad oggi.....	51
Il periodo di transizione tra il regime comunista e la democrazia nel campo del patrimonio culturale.....	53
La necessità di un nuovo sistema legislativo per la protezione del patrimonio dopo il periodo dominato dal regime comunista.....	57
Il rapporto attuale della Romania con il proprio Patrimonio e la sua tutela.....	62
Capitolo 4 - L'UNESCO in Romania - Politiche, Lista attuale e Lista provvisoria.....	75
Le politiche UNESCO.....	77
Gli undici beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale.....	79
- Delta del Danubio.....	80
- Monastero di Horezu.....	81
- Villaggi con chiese fortificate in Transilvania.....	83
- Chiese di legno del Maramureș.....	91
- Centro storico di Sighișoara.....	99
- Fortezze dacie dei monti Orăștie.....	103
- Antiche e primordiali foreste di faggio dei Carpazi e di altre regioni d'Europa.....	106
- Paesaggio minerario di Roșia Montană.....	107
- Confini dell'Impero Romano - Dacia.....	111
- Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu.....	114
Siti rumeni nella Lista provvisoria e l'attesa di essere salvati.....	116

<i>Capitolo 5 - Le Chiese dipinte della Moldavia</i>	119
Caratteri comuni tra le chiese - Approfondimento dello stile moldavo applicato all'architettura ecclesiastica.....	121
Chiesa di Pătrăuți.....	126
Chiesa Sfântul Gheorghe di Suceava.....	131
Chiesa di Probota.....	134
Chiesa di Arbore.....	138
Chiesa di Humor.....	140
Chiesa di Voroneț.....	145
Chiesa di Moldavița.....	149
Chiesa di Sucevița.....	157
 <i>Conclusione</i>	 165
 <i>Bibliografia</i>	 167
 <i>Sitografia</i>	 174

Introduzione

Il patrimonio culturale costituisce un elemento fondamentale per ogni nazione, poiché rappresenta una testimonianza della sua storia, della sua identità e dei valori che ne hanno caratterizzato l'evoluzione nel tempo. La tutela e la valorizzazione dei beni culturali assumono quindi un ruolo essenziale non solo per la conservazione della memoria collettiva, ma anche per la promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico dei territori.

In questo contesto, la Romania rappresenta un caso di studio particolarmente significativo. La sua storia, caratterizzata da profonde trasformazioni politiche e istituzionali, ha influenzato in modo rilevante il rapporto tra società, Stato e patrimonio monumentale.

L'obiettivo della tesi è capire il rapporto che la Romania ha con il proprio patrimonio e come esso è tutelato e valorizzato. Per adempiere alla soddisfazione dell'obiettivo si è proseguito tramite un'analisi lunga cinque capitoli, ognuno con una propria peculiarità.

Nel primo capitolo è doveroso iniziare a introdurre il contesto storico della Romania prima dell'interessamento alla protezione dei monumenti. Si prosegue con il secondo capitolo, in cui si propone un'analisi storico-politica in relazione alle leggi per la tutela, le quali mutano in base al regime politico presente. In questo capitolo vengono proposti anche esempi di interventi per comprendere al meglio come la situazione politica, specialmente durante il regime comunista, si è riversata ed ha influenzato enormemente le leggi riguardante i monumenti. Nel terzo capitolo si continua con un'analisi storico-politica più recente, che va dalla fine del comunismo ai giorni odierni, per capire al meglio l'evoluzione nell'ambito analizzato e come l'entrata nell'Unione Europea abbia influenzato positivamente la protezione del patrimonio. Successivamente, nel quarto capitolo si analizzano le politiche UNESCO e come esse vengono applicate ai monumenti e siti iscritti nella Lista, fornendo per ciascuno una breve descrizione. Il quinto ed ultimo capitolo indaga sulla storia delle Chiese dipinte della Moldavia, iscritte nell'UNESCO nel 1993, per comprendere meglio come nel tempo esse siano state tutelate, specialmente tramite gli interventi di restauro eseguiti nei decenni. In quest'ultimo capitolo verrà fornita anche una descrizione di ciascuna chiesa, proprio per potersi orientare al meglio durante lo svolgimento dell'analisi dei restauri e della condizione attuale.





CAPITOLO 1

CONTESTO STORICO-CULTURALE DELLA ROMANIA FINO AL XX SECOLO
- DALLE PRIME POPOLAZIONI ALLA NASCITA DELLA ROMANIA



Risulta doveroso iniziare dall'analisi storico-culturale della Romania, un paese che nei secoli è stato fortemente ambito per la sua posizione geografica favorevole e piena di risorse naturali. Nei secoli la Romania è stata tormentata da popoli stranieri che hanno cercato di dominarla, tra questi i nemici secolari turchi ottomani, rallentando così la dichiarazione di indipendenza di un popolo che ormai era ben definito già durante il medioevo, caratterizzandosi non solo per la posizione geografica bensì anche per il lascito della cultura latina e la religione ortodossa. Importante è specificare che quest'analisi prende in considerazione la storia della Romania, con una particolare attenzione rivolta all'attuale regione Moldavia, a cui un tempo vedeva unita anche la Bessarabia, attuale Repubblica Moldava. Questa attenzione è nata dal desiderio di approfondire ulteriormente il contesto del sito UNESCO che verrà studiato successivamente, ovvero le Chiese della Moldavia situate nella regione storica di Bucovina, proprio per partire dalle conoscenze a livello storico che permettano una miglior analisi delle chiese, essendo esse fortemente influenzate dalla fase storica in cui sono state fondate.

Dalle origini alla nascita della Moldavia e della Valacchia – Dai primi insediamenti barbarici all’istituzione dei Principati

Nel III secolo a.C. diverse popolazioni indoeuropee si stabilirono nell’area dell’attuale Romania, tra cui i Carpizi, i Costoboci, i Geti e i Daci, i secondi due considerati parte dello stesso gruppo etnico. L’unificazione tra le genti dei Daci e dei Geti, dotate di lingua e cultura affini, fu promossa dal re Burebista¹, il quale nel I secolo a.C. guidò con astuzia i Geto-Daci nelle battaglie contro i tentativi di invasione di altre popolazioni e tribù, riuscendo così a evidenziare l’elevata abilità bellica del suo popolo. Questa tribù resistette fino all’arrivo dei romani, che grazie a Traiano conquistarono la Dacia nel 106 d.C., sconfiggendo il re dei daci Decebalo² ed insediandosi nella loro nuova provincia. L’eredità dei Daci non fu così ricca come quella lasciata dai Romani, i quali imposero ai popoli locali l’utilizzo della lingua latina, le leggi romane e una nuova organizzazione delle città, considerate centri di commercio, costruendo al tempo stesso varie città tutt’oggi importanti. Questo processo di romanizzazione ha permesso di distinguere la popolazione dei daci conquistati dai romani da quei daci che abitavano in contesti rurali, considerati ancora dei barbari. Dopo il ritiro delle truppe romane dalla Dacia provinciale, la popolazione del luogo si autogovernò attraverso una democrazia popolare, distaccandosi dagli assetti politici e organizzativi di Roma, e progressivamente lasciando le città per tornare a vivere in contesti più rurali. Il periodo successivo all’allontanamento dei Romani dalla Dacia fu segnato da secoli di incursioni barbariche nel territorio rumeno [Fig. 1], dando origine a una coesistenza tra la cultura latina ricevuta dai Romani e la cultura barbarica imposta dagli invasori. Rispetto a quella romana, l’eredità lasciata al popolo rumeno dai barbari occupanti è scarsa, anche se, come afferma anche lo storico Pecican, “[...] s-a emis ipoteza unei moșteniri în materie de tradiție juridică transmisă românilor din Moldova.”³. A scombussolare ulteriormente i barbari presenti sul territorio fu l’arrivo degli Unni nel IV secolo, che grazie alla loro potenza bellica riuscirono a insediarsi e governare sul territorio Ungaro-Rumeno, minacciando con la loro presenza l’Impero Romano d’Oriente che influenzava fortemente l’area balcanica. Ciò durò finché gli Unni non lasciarono il territorio a causa di disgregazioni interne. Un’influenza visibile tutt’oggi nel lessico rumeno venne lasciata da un’altra popolazione proveniente dalle steppe asiatiche che invasero e dominarono l’attuale territorio rumeno, si tratta degli Avari, sconfitti poi da Carlo Magno. Dominarono sul territorio anche gli Slavi, che avviarono un vero e proprio “[...] proces de slavizare.”⁴ dei popoli, intensificando quindi la ruralizzazione della società e influenzando anche la lingua latina parlata dai locali, i quali continuarono a parlare un latino volgare, impreziosito però da svariate parole di origine slava. Gli Slavi furono i primi a dare una denominazione alla popolazione romanizzata chiamandoli “Vlahi”. Questo termine si riferiva a coloro che parlavano il latino nella penisola balcanica, più precisamente ci si riferisce alle sponde del Danubio e il Sud dei Carpazi, luoghi in cui i romani si insediarono ed ebbero maggiore influenza. L’etnia figlia di romani e popolazioni barbariche si trovò così battezzata con un nome proprio che potesse rafforzare il sentimento di unione dovuto alla lingua e alla cultura, quindi un nome di rappresentanza puramente etnica e non di altro genere. Importante è sottolineare la diversità etnica tra i Vlahi e il popolo bizantino, pur avendo entrambi discendenza latina e appartenenza alla cristianità ortodossa, essendo i Vlahi abitanti del territorio Nord-Danubiano e avendo discendenza mista latino-barbara, al contrario del popolo di Bisanzio.

1 Burebista: personaggio storico, re dei Daci dal 60 al 44 a.C., principalmente conosciuto per l’unione delle varie tribù daciche sotto un unico popolo. <https://www.treccani.it/enciclopedia/burebista/> [ultima consultazione: Ottobre 2025].

2 Decebalo: ultimo re dei Daci, governò tra il I e II secolo d.C., abile combattente e re, guidò l’esercito daco nelle svariate battaglie contro i Romani, tra cui le più celebri quelle contro l’imperatore Traiano. Sconfitto dai Romani, si uccise per evitare l’umiliazione pubblica di cadere prigioniero nelle mani del nemico. <https://www.treccani.it/enciclopedia/decebalo/> [ultima consultazione: Giugno 2025].

3 O. Pecican, *Istoria României de la origini și până astăzi*, Vol. I, Editura Cuvantic, Bucarest, 2023, p. 25.

Traduzione: “[...] si è emessa l’ipotesi di un’eredità in materia di tradizione giuridica trasmessa ai rumeni della Moldavia.”.

4 Ibidem, p. 33. Traduzione: “[...] processo di slavizzazione.”.

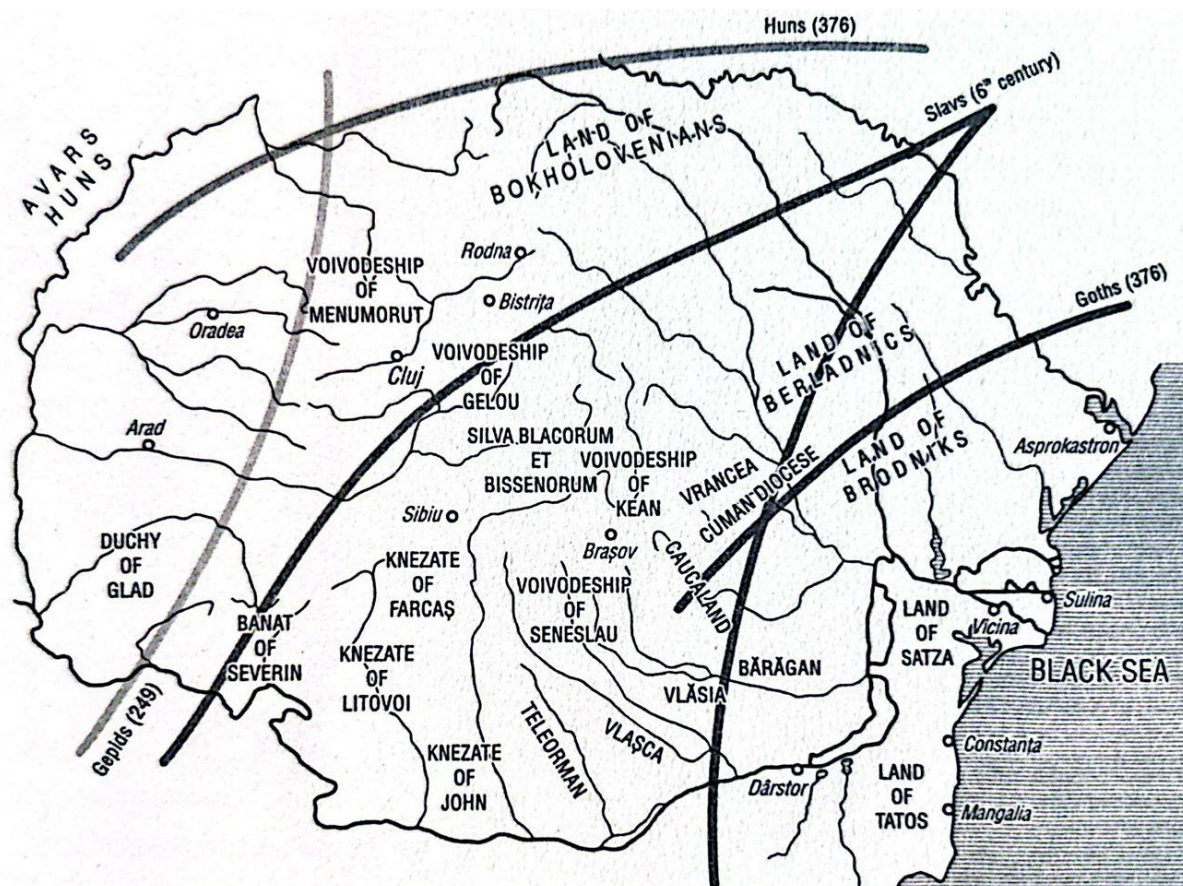


Figura 1 - Migrazioni dei popoli barbarici sul territorio rumeno. N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucarest, 2018, pag.37.

L'identità del popolo rumeno, o *Vlahi*, inizia a farsi sempre più nitida, potendo attribuire adesso come caratteristiche principali, durante il periodo corrispondente al Medioevo, la discendenza mista comprendente latini e popoli barbari e l'adozione della cristianità⁵, distinguendosi chiaramente dai barbari pagani. Nei secoli successivi gli attuali territori rumeni furono dominati dall'Impero bulgaro e dall'Impero d'Ungheria, oltre che da svariate popolazioni barbariche sul territorio. Nonostante ciò, la latinità e la cultura già secolare costruita dai *Vlahi* continuarono ad essere mantenute. Una nuova ondata di invasioni da parte degli Unni a partire dal 1241 mise in ginocchio l'intera Europa Orientale. Per quanto la loro permanenza sul suolo dei *Vlahi* non fu molto lunga, la cultura unna e quella dei Cumani, abitanti della Crimea, hanno convissuto per decenni, dando luogo alla nascita di una popolazione chiamata Tartari⁶, con cui il popolo rumeni si scontrerà per i secoli successivi. Durante il XIV secolo i *Vlahi* della Romania erano sempre più desiderosi di appartenere a uno Stato loro, soprattutto a causa dei vari domini e pressioni da parte dei paesi confinanti come il Regno di Polonia, il Regno d'Ungheria e il Regno di Bulgaria, senza contare altre popolazioni ostili quali i Tartari. Questo desiderio riuscì ad avverarsi nel 1330 per il territorio tra i Carpazi e il Danubio, nominato ora "Țara Românească" o Valacchia, dichiarando così l'indipendenza seppur non totale. Il rapporto di vassallità⁷ al Regno d'Ungheria veniva mantenuto per ottenere protezione, creando comunque una forma di subordinazione della Valacchia al regno ungherese. I vicini *Vlahi* a Est dei Carpazi seguirono anch'essi i rumeni della Valacchia, e nonostante vari impedimenti e vicissitudini avverse da parte dei popoli nemici, più di tutti l'Ungheria che provò ad espandersi verso Oriente, riuscirono a dichiarare anch'essi l'indipendenza nel 1356, proclamando così la nascita del Principato di Moldavia, che comprendeva il territorio dai Carpazi orientali al fiume Nistru. Non si hanno fonti certe su come sia stato effettivamente fondato il Principato di Moldavia, dando luogo a leggende solo in minima parte veritiere.

5 Ibidem, p. 42.

6 N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucarest, 2018, p. 64.

7 O. Pecican, *Istoria României de la origini și până astăzi*, Vol. I, Editura Cuvantic, Bucarest, 2023, p. 175.

Il Principato di Moldavia nel XV secolo – Periodo di crescita economica, culturale e militare

Il nuovo secolo inizia con la riorganizzazione della struttura ecclesiastica in Romania per cui anche la fondazione della Metropoli in Moldavia nel 1401, seguendo l'esempio della vicina Valacchia. Questa riorganizzazione permette di affermare con vigore l'aderenza all'ortodossia da parte dei rumeni, contrapposta al cattolicesimo imposto da Ludovico d'Anjou, che comunque continua a persistere nel paese anche se in minoranza e per lo più in Transilvania.

Dal punto di vista politico [Fig.2] il secolo inizia, tanto in Valacchia quanto in Moldavia, con tentativi di consolidamento sia della politica interna che esterna. Vediamo sul trono valacco l'importante voivoda Mircea cel Bătrân⁸, tradotto come *Mircea il vecchio*, alleato di Petru I Mușat voivoda moldavo. Fu proprio Mircea a mettere sul trono moldavo il voivoda Alexandru cel Bun, tradotto come *Alessandro il buono*, nel 1400. Alexandru regnò fino al 1432, costruendo in tutto il Principato moldavo un clima di pace e prosperità, dovuto anche all'assenza di guerre. Durante il suo regno la Moldavia raggiunse la massima espansione, con "[...] să organizeze administrarea cât mai judicioasă a teritoriului sub raport civil, militar și ecleziastic."⁹, seppur minacciata dalle potenze ungheresi e polacche. Con il Regno di Polonia Alexandru fonda un rapporto di vassallaggio, rinnovato più volte negli anni, definendo così il suo appoggio a una potenza piuttosto che un'altra. Dopo la morte di Alexandru cel Bun seguì un periodo caratterizzato da una serie di tumulti interni che distrussero la pace avuta fino ad allora, il tutto per motivi di successione al ruolo di voivoda.

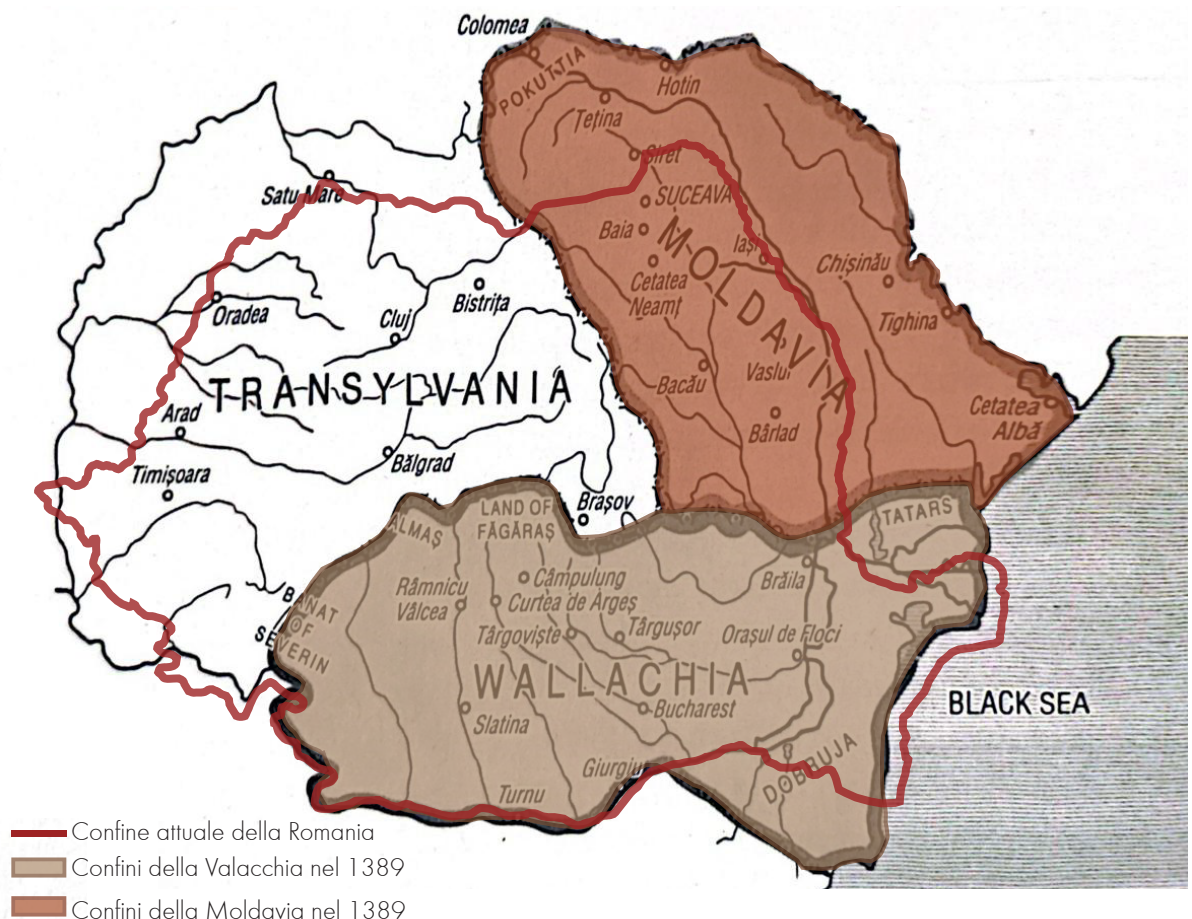


Figura 2 - Carta del 1389, durante il voivodato di Mircea il Vecchio. N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucarest, 2018, pag.114. Rielaborata dall'autore con Adobe Illustrator.

⁸ Mircea cel Bătrân (1355 – 1418) : voivoda valacco dal 1386 al 1418 che allontanò i turchi grazie all'aiuto di Sigismondo di Luxemburg a inizio del XV secolo, impedendo così l'avanzata turca nel paese. Durante il suo regno vige la pace, l'economia ha modo di svilupparsi al meglio e i rapporti con i vicini moldavi sono ottimi. Pecican Ovidiu, *Istoria României de la origini și până astăzi*, Vol. I, Editura Cuvantic, Bucarest, 2023.

⁹ Ibidem, p.210. Traduzione: "[...] un'organizzazione dell'amministrazione territoriale giudiziosa dal punto di vista civile, militare ed ecclesiastico."

In questo secolo iniziano ad esserci dei rapporti sempre più aspri con i turchi ottomani, che nel 1420 tentarono di attaccare ed assediare Chilia e Cetatea Albă, unici due affacci sul Mar Nero della Moldavia. La situazione critica avuta politicamente nei decenni seguenti il voivodato di Alexandru cel Bun fu placata dall'acquisizione del ruolo di voivoda da parte di Ștefan cel Mare, tradotto come *Ștefan il grande*.

Ștefan cel Mare [Fig.3] è tutt'oggi tra i più amati voivodi che regnarono in Romania. Egli rimase al potere per 47 anni (1457 - 1504) durante i quali la Moldavia fu alla sua massima potenza grazie alle grandi doti politiche e militari del voivoda. Il raggiungimento di questo ruolo politico e militare fu appoggiato anche da svariati boiardi, essenziale per poter ambire a una politica interna pacifica. Viene ricordato per le sue capacità strategiche che consentirono a lui e alle sue truppe di fermare la conquista del Principato di Moldavia da parte dei nemici Ottomani, evitando così un'islamizzazione dell'Europa. Nonostante tutte le vittorie contro i Turchi, essi riuscirono a conquistare le due città moldave affacciate sul Mar Nero e che permettevano un fiorente commercio marittimo con i paesi mediterranei, debilitando l'economia moldava. Inoltre, gli Ottomani riuscirono a sottomettere il Principato moldavo, seppur non totalmente, esigendo un pagamento annuale di tributi monetari, situazione che si verificò anche nei secoli a venire. Fortunatamente, nonostante questa subordinazione al popolo Ottomano, la Moldavia mantenne la propria cultura e lingua, e soprattutto la propria amata religione ortodossa. Proprio per omaggiare la propria religione e il proprio credo, in Romania si continuarono a costruire chiese ortodosse nonostante la dominazione turca e altre influenze religiose incombenti. Tra le varie costruzioni religiose, spiccano proprio le chiese UNESCO edificate in Bucovina, una regione storica del Nord dell'odierna regione rumena Moldavia. Molte tra queste risalgono proprio al voivodato di Ștefan cel Mare, volute e fondate da lui stesso, e fanno parte del Patrimonio Culturale Mondiale proprio per le loro caratteristiche particolari, tra le quali spiccano le facciate esterne interamente dipinte. Tra le varie chiese commissionate dal voivoda, ritroviamo anche il Monastero di Putna, che pur non essendo ancora stato riconosciuto come facente parte della Lista UNESCO, risulta essere un monumento religioso reputato molto importante per la cultura nazionale rumena, luogo anche in cui si fece seppellire il voivoda Ștefan.



Figura 3 - Icona che raffigura il Santo voivoda Ștefan cel Mare in un dipinto ecclesiastico, in https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ștefan_cel_Mare.jpg

Il Principato di Moldavia nel XVI secolo – Politica interna vacillante e sottomissione ottomana

Il periodo successivo alla morte del grande voivoda moldavo corrisponde all'Età Moderna per l'Europa, anche se per la Romania questa classificazione storica non sembra valere, essendo il paese sotto dominio turco e quindi limitato nel proprio sviluppo sotto vari aspetti quali quello culturale e scientifico. La dominazione ottomana non solo non permise alla Romania di entrare a pieno nell'epoca Moderna ed avere avanzamenti tecnologici, prolungando così il periodo tardo medievale, bensì influenzò notevolmente anche aspetti culturali ed architettonici rumeni. La Moldavia, oltre a trovarsi sottomessa agli Ottomani, affrontò nuovamente un periodo di forti tensioni politiche interne allo Stato. Dopo la morte di Ștefan cel Mare, si ebbe nuovamente un periodo di conflitti tra boiardi e successori del grande voivoda, in cui si susseguirono svariati voivodi, ciascuno con un governo poco duraturo. Ciò si manifestò fino al 1527 in cui salì al potere per la prima volta Petru Rareș, figlio naturale di Ștefan, considerato però da molti "[...] slab strateg și politician [...]"¹⁰, seguito poi dal crudele Alexandru Lăpușneanu, ma ormai le interferenze di stati esteri come Polonia, Impero Ottomano, Regno d'Ungheria e la popolazione cosacca nella scelta del voivoda moldavo, e di conseguenza dei vari aspetti politico-militari, divenne sempre più evidente nel corso del XVI secolo, indebolendo notevolmente lo Stato rumeno ad Est dei Carpazi. "[...] the throne fell into the hands of foreign adventurers who were not "of the blood" of voivodes [...]"¹¹ è la frase che lo storico Djuvara usa per descrivere la situazione politica a fine secolo, che si protrarrà poi anche per i successivi secoli in maniera sempre più evidente, implicando l'intera Romania a questo punto, a una sottomissione ai propri nemici, seppur non totale. Il secolo si conclude con il primo tentativo di unione degli stati rumeni sotto il regno di Mihai Viteazu, tradotto come Mihai il coraggioso, con il sogno di una "[...] reînvierea tradiției fostului regat dacic și relevarea romanității românilor."¹², cercando di riunire la Moldavia, la Valacchia e la Transilvania sotto un unico stato [Fig.4], facendo leva sul forte senso etnico caratteristico dei rumeni. Questo progetto venne realizzato ma ebbe breve durata. Dopo poco tempo i tre stati tornarono ad avere la propria indipendenza pur rimanendo subordinati ad altre potenze esterne europee.



Figura 4 -Territorio unito per la prima volta nel 1600 da Mihai il coraggioso. N. Djuvara, A brief illustrated History of Romanians, Humanitas, Bucarest, 2018, pag. 173. Rielaborata dall'autore con Adobe Illustrator.

10 Ibidem, p.281. Traduzione: "[...] carente stratega e politico [...]"

11 Djuvara Neagu, A brief illustrated History of Romanians, Humanitas, Bucarest, 2018, p. 147. Traduzione: "[...] il trono cadde nelle mani di avventurieri stranieri che non avevano "il sangue" dei voivodi [...]"

12 Zahariuc Petronel, Stat, Societate și Mentalități în spațiul românesc (secolele XIV-XVIII), Universită Cuza, Iasi, 2020, p.50. Traduzione: "[...] risuscitazione della tradizione del vecchio regno dacico e la rivelazione della romanità dei rumeni."

Aspetti culturali nel XV e XVI secolo

Durante il lungo periodo medievale rumeno, iniziano a svilupparsi vari aspetti interessanti. Il primo tra tutti è la lingua rumena, già parlata da secoli, che però durante il medioevo, più precisamente a metà del XIII secolo, inizia ad essere utilizzata anche per lo scritto al posto della slavona, lingua ereditata dagli slavi che continuò ad essere utilizzata nell'ambiente religioso sia per la scrittura di testi sacri che oralmente per le celebrazioni legate al culto fino a inizio XIV secolo. Come già accennato in precedenza, la religione predominante è il cristianesimo ortodosso, che ha sempre caratterizzato tutti gli aspetti della popolazione rumena da secoli. Tutt'oggi si rivela essere la religione predominante, oltre a influenzare ancora gli aspetti culturali e politici del paese. Il culto di impronta bizantina veniva già praticato sul territorio rumeno da secoli prima di essere ufficialmente adottato come religione del popolo in Valacchia nel 1359 e in Moldavia nel 1402. L'ortodossia è considerata una delle maggiori qualità dei due eroi leggendari rumeni Roman e Vlahata, esemplari combattenti per la protezione della loro amata religione. Da qui si evidenzia anche l'importanza della tematica militare, oltre a quella religiosa, che si lega ampiamente a quella politica e sociale. Il legame è spesso evidente in quanto gli abili combattenti erano anche uomini potenti e facoltosi, fidati al voivoda. I boiardi, quindi, costituivano la classe sociale più alta, dopo il voivoda, assieme al clero, seguito dai cavalieri e infine dai contadini, i quali non erano legati a una porzione di terra, erano liberi di possedere una proprietà loro da lavorare, come erano anche liberi di lavorare per i *cneji*¹³. È perciò presente una società di tipo cavalleresco, differente però da quella Occidentale siccome non esiste il rapporto tra feudo e vassalli. La Romania era considerata uno stato cavalleresco per la particolare attenzione rivolta alle azioni militari. Al vertice della piramide sociale si colloca il voivoda, chiamato *ban* in Valacchia, ovvero capo politico e militare, che solitamente appartiene ad una dinastia prestigiosa. La carica però non si tramanda di padre in figlio, il successore designato può appartenere anche a una famiglia differente, o non per forza essere discendente diretto del voivoda, ma anche nipote, zio cugino e così via. Per questo motivo gli Stati rumeni erano considerabili monarchici, siccome il potere era detenuto da un solo individuo. Ulteriore differenza rispetto all'organizzazione sociale occidentale è il giusto equilibrio tra diritti e doveri in ciascuna classe: ad esempio la classe contadina gode libertà e poteva essere proprietario di una porzione di terra (diritto), ed era chiamato alle armi per difendere il proprio paese in caso di guerra (dovere). La tematica del vassallaggio risulta essere anch'essa differente da quella occidentale, seppur molto importante per le dinamiche politiche rumene. In Europa orientale questo rapporto tra un re e un vassallo non veniva stabilito una tantum, bensì necessitava il rinnovo periodico. Il caso più esemplare è il rapporto di vassallaggio tra Polonia e Moldavia, in cui il voivoda di quest'ultima si ritrova ad essere un vassallo che fa doni al re polacco in cambio di protezione militare in caso di attacco da parte di altri eserciti, quali quello Ottomano. La Romania nel corso dei secoli è sempre stata un paese rurale, cui economia e commercio fioriva prevalentemente grazie ad attività quali agricoltura, pesca, allevamento e lavorazione del legno. Proprio per questo motivo la classe sociale dei contadini, i "*țărani*", veniva tutelata e rispettata. Tutt'oggi la situazione è simile dal punto di vista economico e commerciale, siccome in Romania continua ad essere elevata la percentuale di produzione legata al settore primario. Grazie alla fioritura del commercio, le città iniziavano ad ampliarsi sempre di più, sostituendo man mano la tipica struttura in legno con strutture più resistenti in mattone, sia per le case dei boiardi che per la corte signorile, situate nel centro città. Questo processo risulta molto più lento al di fuori dei centri urbani, per cui le strutture in legno continuano a prevalere sia per le chiese, si prendano ad esempio le tradizionali chiese in legno del Maramureș, che per le costruzioni residenziali, probabilmente utilizzato ampiamente per la grande quantità di risorse boschive. Da qui si sviluppa sempre più l'architettura nelle sue varie forme tradizionali, dalle chiese, ognuna caratterizzata da aspetti diversi in base alla regione, all'architettura militare e residenziale. In questo periodo si sviluppa anche un interesse maggiore per la pittura, per lo più a tematica religiosa, che impreziosiva le pareti dei monasteri e i loro interni, trascurando quasi del tutto la scultura.

¹³ I *cneji* erano i ricchi proprietari terrieri nei due Stati rumeni durante il Medioevo, avevano la libertà di possedere più terreni e di venderli o donarli, in cambio dovevano restare a servizio del voivoda in caso di guerra, come cavalieri.

La Romania dal XVII alla fine del XIX secolo – Sottomissione all’Impero Turco-Ottomano e la formazione del paese Romania in seguito al graduale ottenimento dell’indipendenza

Nei secoli successivi al tentativo di unione dei voivodati rumeni da parte di Mihai Viteazu, la dominazione ottomana raggiunse il suo apice. Non più fiduciosi nei confronti dei voivodi rumeni, i turchi iniziarono a intromettersi nella politica valacca e moldava, imponendo i propri regnanti a loro fedeli. Dei tentativi di scelta da parte dei boiardi locali andarono a buon fine, vedendo salire al trono voivodi cardine della storia rumena quali Constantin e Șerban Cantacuzino, Constantin Brâncoveanu e Dimitrie Cantemir. Ciascuno di essi dimostrò la propria opposizione al regime imposto dalla Porta, specialmente il voivoda Cantemir, che tramite il rapporto di vassallaggio con la Russia di Pietro il Grande, sfidò apertamente l’Impero Ottomano. Tutti questi tentativi di ribellione furono soffocati sul nascere dai turchi, i quali inasprirono ulteriormente il loro controllo sulla vita politica rumena, decidendo esclusivamente loro i voivodi, dando il via a un periodo chiamato “Secolo Fanariota”, che va dalla metà del XVIII a metà del XIX secolo, dominato dal controllo dello stato moldavo e valacco da parte di famiglie aristocratiche di Costantinopoli. Il dominio turco sulla Romania continuò a non essere totale, come già avvenne nei secoli precedenti, ma si inasprì il controllo sull’aspetto politico, militare e commerciale. Questa situazione diventava via via sempre più pesante per il popolo rumeno, desideroso d’indipendenza, per cui partirono varie rivolte e guerre contro i turchi, in cui parteciparono a favore dei voivodati anche gli imperi limitrofi come l’Austro-Ungarico e quello Russo, usando come campo di battaglia il territorio rumeno, allora come oggi considerato territorio cuscinetto. Il desiderio d’indipendenza portò anche la Romania a far parte della primavera dei popoli che stava caratterizzando il XIX secolo in tutta l’Europa. Proprio nel 1848 fu nuovamente proposta l’unione tra la Valacchia e la Moldavia, da Mihai Sturdza, raggiungendo questo obiettivo solo nel 1859, anno in cui la Romania si può dichiarare per la prima volta unita, come unico paese. Quest’unione portò a diversi cambiamenti in ottica europea del XIX secolo, inserendo istituzioni che regolassero tutti gli aspetti statali e permettendo il diritto di voto al popolo, non più solo a pochi aristocratici. La nuova Romania, chiamata così per la prima volta nel 1862, proclamò le prime elezioni estese a tutti per la scelta di un voivoda, facendo così salire al trono il primo regnante comune ad ambo gli ex-principati, ovvero Alexandru Ioan Cuza. In seguito al regno di Cuza, caratterizzato da un avanzamento culturale non indifferente, venne proposto un re straniero, più precisamente Karl von Hohenzollern-Sigmaringen, imparentato con Napoleone III e il re di Prussia. Il suo prestigio familiare fu un buon pretesto per forzare l’inserimento di un regnante straniero, cosa ormai comune nell’Europa del XIX secolo¹⁴, e così dal 1866 gli Hohenzollern divennero la famiglia regale rumena, tutt’oggi importante anche se ininfluente sulle decisioni per il paese. Il primo fu per l’appunto Karl, denominato Carol I. Poco prima dell’inizio del suo regno vi fu una violenta guerra nel 1877, in cui la Romania affermò la sua potenza militare come paese, ribellandosi definitivamente all’influenza turca e diventando ufficialmente indipendente. Di seguito vengono rappresentate quattro carte che raffigurano l’evoluzione della Romania come paese durante il XIX secolo [Fig.5], [Fig.6], [Fig.7] e [Fig.8], un secolo che ha definito la maggior parte degli stati europei, definendo anche il periodo a metà del secolo anche come *Primavera dei popoli*.

¹⁴ Djuvara Neagu, *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucarest, 2018, p. 268.



Figura 5 -Carta del 1812 raffigurante il territorio rumeno. N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians, Humanities*, Bucarest, 2018, pag.222. Rielaborata dall'autore con Adobe Illustrator.



Figura 6 -Carta del 1856 raffigurante il territorio rumeno. N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians, Humanities*, Bucarest, 2018, pag.256. Rielaborata dall'autore con Adobe Illustrator.

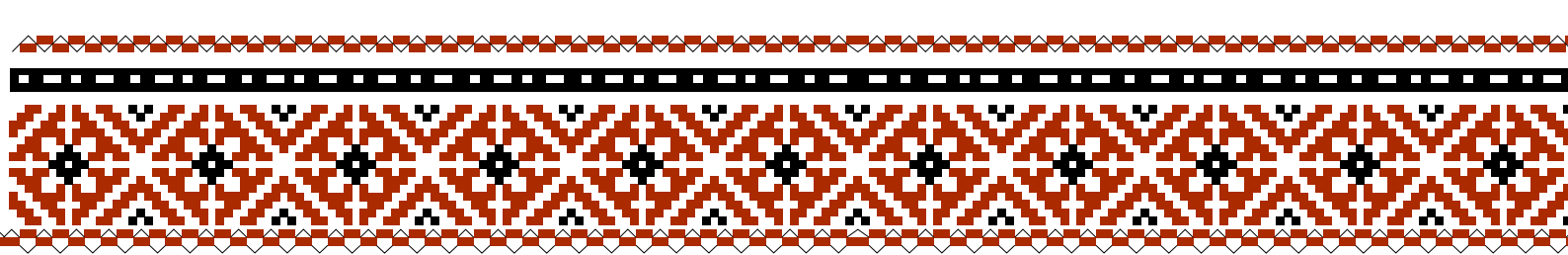


Figura 7 -Carta del 1878 raffigurante i due principati uniti e i territori adiacenti ceduti agli imperi vicini. N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucarest, 2018, pag.276. Rielaborata dall'autore con Adobe Illustrator.



Figura 8 -Carta del 1881 raffigurante i due principati uniti e i territori adiacenti ceduti agli imperi vicini. N. Djuvara, *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucarest, 2018, pag.254.





CAPITOLO 2

STORIA DELLE POLITICHE DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI
STORICI IN ROMANIA - DALLE PRIME LEGGI DEL XIX SECOLO AL REGIME
COMUNISTA



La Romania ha sempre disposto di un ricco patrimonio materiale ed immateriale, con valenza storica ed artistica non trascurabile. Solamente a fine XIX secolo però si fa strada la prima legge che mira alla protezione dei monumenti storici, in evidente ritardo rispetto ad altri paesi europei come Italia e Francia, che già da decenni indagavano sul significato di patrimonio¹⁵ e monumento storico e su come essi possano essere tutelati al meglio attraverso leggi. Le disposizioni giuridiche che mirano alla tutela e protezione dei beni immobili e con valenza di patrimonio nazionale ed internazionale emanate in Romania sono molteplici. Promulgate nel 1892 per la prima volta, queste leggi vennero revisionate frequentemente, soprattutto a causa dei cambiamenti politici che il paese ha dovuto affrontare. Le disposizioni, gli strumenti di analisi e le istituzioni riguardanti le leggi suddette riflettono perfettamente i pensieri politici del periodo storico in cui sono nati, cambiando di conseguenza lungo i decenni. Si mira quindi a proporre un'analisi delle politiche adottate per la tutela e la conservazione in ogni periodo storico rimarchevole, partendo quindi dalle prime leggi di fine XIX secolo, arrivando al secondo dopoguerra in cui la Romania, oltre ad essere stata segnata dalle ferite belliche, si è trovata ad affrontare a inizio del XX secolo un periodo politico di alta tensione con una preponderanza dell'estrema destra che sicuramente ha segnato il percorso del paese. Si procederà quindi con un attento studio delle suddette politiche durante il periodo comunista, che ha fortemente caratterizzato il paese, parlando quindi anche della fine del regime nel 1989 e di come questo cambiamento abbia giovato per il patrimonio rumeno, includendo nell'analisi anche la partecipazione all'UNESCO e i cambiamenti avvenuti nelle disposizioni giuridiche dopo il 2007 quando la Romania è entrata a far parte dell'Unione Europea. Come già menzionato precedentemente, la Romania ottiene l'indipendenza a fine XIX secolo, unendo il Principato di Valacchia e quello di Moldavia in un unico stato, atto facilitato da aspetti linguistici e culturali molto simili. Il periodo successivo all'unione risulta essere uno dei periodi più ricchi per il paese, culturalmente parlando. Diventa possibile vedere l'ascesa di vari personaggi, oggi emblema della cultura rumena, soprattutto nella letteratura, quali Eminescu¹⁶, Alecsandri¹⁷, Caragiale¹⁸, Creangă¹⁹ e così via. Proprio questo interesse di iniziare a curare gli ambiti più artistici della cultura rumena porta a una maggiore attenzione per i monumenti storici del paese. Non si può dire che questo è il primo tentativo di approccio verso un interesse dello stato di conservazione di un monumento, in quanto già precedentemente, soprattutto per quanto riguarda chiese e monasteri, l'attenzione alla protezione dell'edificio di culto era subentrata in alcuni territori rumeni, guidata per lo più dalla società ecclesiastica locale. Il primo regolamento che tentasse di stabilire una lista dei monumenti presenti sul territorio e che creasse un timido sistema scientifico che potesse occuparsi della tutela e del monitoraggio di tali monumenti, venne creato nel 1874 da Boerescu.

15 In Italia l'attenzione verso monumenti storici inizia già nel XV secolo per mano dei papi, che via via nel corso dei secoli emanarono bolle papali atte alla protezione dei monumenti risalenti all'antica Roma o a chiese su territorio romano, arrivando ad avere una prima legislazione riguardante la tutela del patrimonio sulla penisola italiana già nel periodo preunitario. In Francia le prime leggi vennero promulgate proprio dopo la nascita dei termini patrimonio e vandalismo, ampiamente utilizzati dopo la Rivoluzione Francese. Tosco C., *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, 2025, [I ed. 2014].

16 Eminescu Mihai (1850-1889): poeta più conosciuto e stimato in Romania, autore di poesie ispirate al popolo, a idilli amorosi e alla religione. Tra le sue poesie si cita la più conosciuta "*Luceafărul*". La sua ideologia, non sempre emergente nelle sue poesie, venne successivamente ripresa durante l'instaurarsi del regime di estrema destra in Romania, considerandolo un esempio da seguire e da elogiare proprio per il suo forte antisemitismo. <https://www.treccani.it/enciclopedia/mihail-eminescu/>

17 Alecsandri Vasile (1819-1890): caposaldo della letteratura rumena, ha scritto numerose opere di teatro per il Teatro Nazionale Moldavo, destreggiandosi abilmente anche nella lirica e nella prosa. La sua bravura e fama sono riconosciute a livello internazionale, permettendo ai suoi scritti folkloristici di emergere anche al di fuori dalla Romania. [https://www.treccani.it/enciclopedia/vasile-alecsandri_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vasile-alecsandri_(Enciclopedia-Italiana)/)

18 Caragiale Ion Luca (1852-1912): drammaturgo rumeno più conosciuto, si occupò sia della scrittura di commedie che di tragedie teatrali. Si riporta come esempio di commedia l'opera "*O noapte furtunoasă*" mentre come tragedia si ricorda "*Năpasta*". [https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-luca-caragiale_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-luca-caragiale_(Enciclopedia-Italiana)/)

19 Creangă Ion (1837-1889): scrittore rumeno che rappresenta la vita contadina della Romania del XIX secolo. Conosciuto da tutti i rumeni per le sue brevi storie per bambini entrate a far parte della cultura rumena, ma soprattutto per il libro che racconta le sue memorie d'infanzia intitolato "*Amintiri din copilărie*". [https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-creanga_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-creanga_(Enciclopedia-Italiana)/)

Era difatti stato comunicato alle autorità locali da Titu Maiorescu²⁰, primo Ministro di allora, che: "[...]the government, preoccupied with the conservation of historic and artistic monuments which we have in the country, assembled a commission whom it assigned the task to ascertain, register and conserve, to the extent that will be possible, these monuments."²¹ e quindi l'intenzione da parte del governo di provvedere alla gestione dei monumenti nazionali attraverso la creazione di una commissione apposita, ed è così che viene istituita la Commissione per i Monumenti Pubblici.

I lavori di Lecomte du Nouÿ - L'inizio controverso del restauro in Romania

Malgrado il nuovo interesse nei confronti della protezione dei monumenti, si nota la mancanza di una Legge chiara a riguardo, che potesse tutelare gli edifici esistenti oggetti di intervento, specialmente nella seconda metà del XIX secolo, periodo in cui fiorirono le teorie e le pratiche di restauro anche in Romania. Tra gli interventi di restauro più conosciuti appartenenti a quel periodo sono meriti di nota i lavori di Emile André Lecomte du Nouÿ²², che introdusse in Romania il concetto di restauro come percepito da altri paesi europei, influenzati dalle fiorenti teorie provenienti dalla Francia. L'architetto francese si dedicò a molti edifici significativi come restauratore, non solo in Romania, dove trascorse gran parte della sua esistenza, ma si impegnò all'inizio della sua carriera anche nei restauri nel suo paese d'origine e nel Levante mediterraneo, apportando un importante contributo ai lavori di restauro delle due cappelle della Cattedrale di Cahors e alla conservazione dell'edificio *Pater Noster* a Gerusalemme. Il re dell'epoca in Romania, Carol I Hohenzollern-Sigmaringen, intenzionato ad avviare alcune opere di restauro nel Monastero Curtea de Argeș per utilizzarlo come cimitero regale, ingaggiò Viollet-le-Duc. All'epoca Viollet-le-Duc era il più conosciuto e voluto restauratore d'Europa, difatti visti i suoi numerosi impegni lavorativi, mandò il proprio fidato allievo Anatole De Baudot²³ a svolgere ad Argeș il rilievo della chiesa su cui si doveva intervenire. Ottenuti i rilievi, Viollet-le-Duc decise di non intraprendere egli stesso questo percorso lavorativo, in quanto già ampiamente impegnato in altri progetti, consigliando così al re un suo fidato ex allievo, capace di applicare le teorie diffuse dal proprio maestro. Queste teorie si concentrano sull'unità stilistica, affermando che un intervento di restauro deve non solo ripristinare un edificio dal punto di vista strutturale e visivo, ma anche introdurre modifiche che siano in linea con lo stile dell'edificio stesso, in modo che le alterazioni risultino naturali e si adattino allo stile e ai metodi dell'epoca in cui l'edificio fu realizzato. Così nel 1875, chiamato dal sovrano re Carol I, Lecomte du Nouÿ avviò i suoi progetti in Romania, focalizzandosi su cinque strutture religiose nel corso degli anni, ossia il Monastero Curtea de Argeș (1875-1880), la chiesa Trei Ierarchi (1883) e la Chiesa Sfântul Nicolae (1888) entrambe situate a Iași, la chiesa Sfântul Dimitrie (1889) di Craiova e la chiesa della Metropolia di Târgoviște (1890). I suoi primi due interventi sono i più noti e verranno analizzati di seguito.

20 Maiorescu T. (1840-1917): critico e politico rumeno, divenne Ministro e Presidente del Consiglio nei primi due decenni del XX secolo. Ritenuto importante perché ha incentivato l'interesse del governo rumeno riguardo la classificazione e protezione dei monumenti storici nazionali. <https://www.treccani.it/enciclopedia/titu-maiorescu/>

21 N.A.R.-C.H.N.A., collezione M.R.P.I., fascicolo 7/1874, f.31 citato in Moldovan H., *The beginnings of modern practices of conservation of the built heritage in 19th century Romania: the involvement of foreign architects*, in D'Avino S., *Restoration in Romania: considerations about some recent projects*, in *Restoration in Romania - Theory and practice* a cura di D'Avino S., Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.175. Traduzione: "[...] il governo, preoccupato per la conservazione dei monumenti storici e artistici che abbiamo nel paese, ha assemblato una commissione alla quale è assegnato il compito di accertarsi, registrare e conservare, fino a quando possibile, questi monumenti."

22 Emile André Lecomte du Nouÿ (Parigi 1844 - Argeș 1914) fu un restauratore francese, conosciuto soprattutto per il suo operato in Romania. Nasce in una famiglia di artisti, seguendone le tracce decise di studiare architettura. Fu allievo di grandi architetti francesi quali Vaudremer, Anatole du Baudot e Viollet-le-Duc. Fu proprio quest'ultimo a proporlo al suo posto al re Carol I di Romania, oltre che a raccomandarlo per le varie spedizioni nel Levante e in Terra Santa. Pally F., *André Lecomte du Nouÿ, arhitectul „restaurării stilistice” din România. Mănăstirea -Curtea de Argeș*, in *Patrimoniu Imaterial și Cultură Tradițională. Buletin Informativ*, N°6, 2021, Bucarest, pp. 9-13.

23 Anatole De Baudot (1834-1915): restauratore francese e allievo di Viollet Le Duc, si occupò dello studio di numerosi edifici medievali e gotici. <https://www.treccani.it/enciclopedia/anatole-de-baudot/>

Per quanto riguarda il Monastero Curtea de Argeș [Fig. 10], ritenuto il suo lavoro più importante per quanto riguarda la parte culturale, siccome fu fondato dal valoroso voivoda di Valacchia Neagoe Basarab²⁴ a inizio XVI secolo, venne in contatto con Lecomte du Noüy nel 1875, anno di inizio lavori, terminati poi cinque anni più tardi. Si può considerare il primo lavoro di restauro svolto in Romania, nel senso attuale del termine. La Commissione stabilita dal Ministero del Culto era intenzionata a compiere dei lavori di conservazione che non andassero ad alterare l'originale, bensì che fossero in grado di mantenerne fedelmente l'aspetto autentico. Purtroppo, non avvenne così con Lecomte du Noüy a seguire i lavori, in quanto ci furono delle alterazioni significative, oltre a demolizioni, nonostante anche De Baudot nel suo rapporto rilevò la necessità di sole sostituzioni di parti danneggiate. Contrariamente alla dottrina imparata dal maestro Viollet-le-Duc, Lecomte du Noüy demolì la cinta muraria dell'antico monastero ed eliminò dei componenti per fare spazio alle future tombe dei re e ricostruita la cupola, la quale, avendo subito gravi danni a causa di terremoti, non poteva essere restaurata solo superficialmente. Venne curata anche la parte interna, con modifiche importanti. Nonostante l'intenzione iniziale fosse quella di “[...] restituirea monumentului în toate părțile ce se vor constata ca alterate sau suprimate, prin efectele timpului, de la planul primitiv.”²⁵. Questa decisione non venne rispettata e l'edificio ha subito cambiamenti, seppur piccoli, rispetto all'originale [Fig. 9]. Tra i cambiamenti apportati si può osservare che “[...] cele patru domuri cu care sînt acoperite turnurile n-ar fi decorate în același mod la bază, cînd la vîrf decorațiunea lor este identică [...]”²⁶ ma anche che “D’asupra cornişelor bazelor patrate pe care se ridică turnurile, toate octogonale, și la marginea învelitoarei metalice a corpului bisericii s-a așezat un sghiab de piatră. Dispozițiunea aceasta nu există mainainte.”²⁷. Questi nuovi pluviali [Fig. 11] inoltre presentano una “[...] o decorațiune mai bogată [...]”²⁸ rispetto a una semplice sostituzione dell'originale che era più semplice dal punto di vista decorativo. Inoltre, Lecomte ha dovuto intervenire anche su una piattaforma antistante la chiesa, ma in questo caso si denota maggiore attenzione all'applicazione dell'unità stilistica, forse dovuta alla presenza di numerosi scavi archeologici attorno a tale piattaforma. A riguardo si può dire che “[...] Lecomte să refacă platforma în formele ei originare și să așeze pe ea și cantharul (aghiazmatarul), care, dărimat anterior fără a i se fi făcut un relevu, a fost recompus de restaurator cu destulă fidelitate.”²⁹ [Fig. 12]. L'appena citato *cantharul*, detto anche *aghiazmatarul*, è una piccola struttura coperta tipica dell'architettura ortodossa, posizionata davanti alla chiesa che ha la funzione di ospitare un vaso apposito contenente l'acqua santa con cui i fedeli possono lavarsi le mani ed il viso prima di entrare a messa.

24 Neagoe Basarab (1481-1521): uno dei voivodi di Valacchia, cercò durante il suo regno di mantenere la pace con i paesi circostanti, promosse l'unione tra la chiesa ortodossa e quella cattolica, grande religioso che dimostrò il suo credo al popolo facendo costruire svariate chiese. https://enciclopediaromaniei.ro/wiki/Neagoe_Basarab [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

25 Arhivele Naționale ale României, Arhivele Naționale Istoric Centrale, collezione MCIP, Fascicolo 127/1874, f. 118-136v, citato in Moldovan H., *André-Emile Lecomte du Noüy: medieval architecture at the beginning of Romanian modernity*, in *Caiete ARA*, Editura ARA - Arhitectura. Restaurare. Arheologie, Bucarest, 2015, p. 156. Traduzione: “[...] restaurare il monumento in tutte le parti che saranno constatate come alterate o sopresse, attraverso l'effetto del tempo, dalla pianta primitiva.”.

26 Ionescu G., *Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy*, in *Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istoric și de Artă*, Tom. 1, Anno XLVII, 1978, p. 65. Tradotto: “[...] le quattro cupole con le quali sono coperte le torri non sarebbero decorate allo stesso modo alla base, mentre al vertice le loro decorazioni sono identiche [...]”.

27 Ibidem. Traduzione: “Sopra le cornici delle basi quadrate sulle quali si alzano le torri, tutte ottagonali, e al margine della copertura metallica del corpo della chiesa si è posizionato una grondaia di pietra (*chéneau*) nelle quali si accumulino le acque pluviali. Questa disposizione non esisteva prima.”.

28 Ibidem. Traduzione: “[...] decorazione più ricca [...]”.

29 Ibidem. Traduzione: “[...] Lecomte ha rifatto la piattaforma con le sue forme originali e ha posizionato su di essa anche *cantharul* (*aghiazmatarul*), il quale, demolito anteriormente senza che gli fosse fatto un rilievo, è stato ricomposto dal restauratore abbastanza fedelmente.”.



Figura 9 - Chiesa di Curtea de Argeș prima dell'intervento di Lecomte de Noüy in Ionescu G., Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.64.



Figura 10 - Chiesa di Curtea de Argeș dopo l'intervento di Lecomte de Noüy in Ionescu G., Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.65.

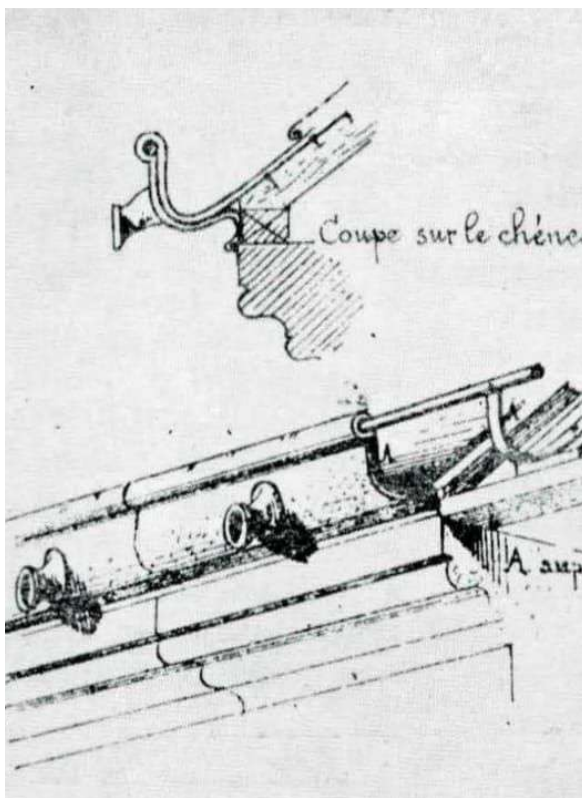


Figura 11 - Schizzi di Lecomte de Noüy del nuovo pluviale da lui progettato per la Chiesa di Curtea de Argeș in Ionescu G., Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.64.

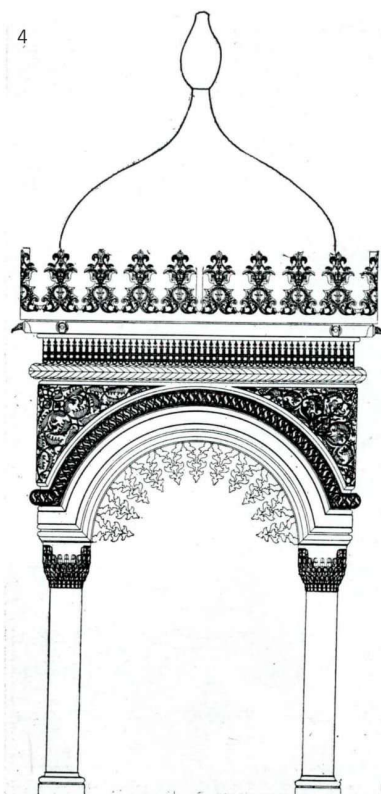


Figura 12 - Aghiazmatarul construito interamente da Lecomte de Noüy davanti alla chiesa di Curtea de Argeș in Ionescu G., Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.66.

Per quanto concerne invece la Chiesa Trei Ierarchi di Iași [Fig.13] e [Fig.15], originaria del 1639 durante il regno di Vasile Lupu, il Ministero stabilì che il *“D. Lecomte va avea deplină libertate de acțiune, din punctul de vedere al executărei artistice a lucrărilor de restaurare.”*³⁰, motivo per il quale sono presenti importanti modifiche rispetto all'originale, seppur in maniera meno evidente. Anche in questo caso l'edificio ecclesiastico riportava gravi danni a causa di terremoti ed incendi, per cui venne dichiarato lo stato di emergenza per un restauro immediato da parte del Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione, il quale finanziò l'intero restauro che ebbe inizio nel 1882. In questo caso le modifiche furono molteplici, e i casi di demolizione e ricostruzione altrettanti. Tra le modifiche apportate è degno citare la *“[...]dărîmarea în întregime a turelor și refacerea lor[...]”*³¹ e *“[...]refacerea parțială și consolidarea în interior a stîlpilor și a zidurilor despărțitor dintre pronaos și naos; refacerea parțială și consolidarea în interior, cu înlocuirea elementele decorative a pereților laterali.”*³² A tal proposito Lecomte trovò varie giustificazioni per poter intervenire a suo piacimento sulla chiesa, finendo anche per non seguire i principi del suo maestro Viollet-le-Duc. Tali giustificazioni sono solo parzialmente veritiere, in quanto Lecomte sostiene di dover ricostruire l'edificio perché troppo danneggiato nel tempo da trasformazioni avvenute e da degradi sviluppati nei secoli. La prima si è constatato fosse una falsa giustificazione, in quanto la chiesa non ha subito trasformazioni precedenti, mentre per quanto riguarda i degradi è un fatto assolutamente verificato, anche se tali danni erano riparabili attraverso pratiche di consolidamento e rifacimento, senza la necessità di demolizione. Questi degradi si riferiscono alla *“[...]zidărie, care fusese clădită de la început mixtă de piatră cioplită și bolovani cu mortare de var gras, legăturile de lemn, cîte trei în grosimea zidurilor și repetate la fiecare doi metri în înălțime, putrezind, au slăbit zidăria; cutremurele de pămînt zdruncinaseră întreaga clădire și crăpături enorme de sus pînă în temelii se aflau la intrare și altar; zidul dinspre nord ieșise afară din verticală[...]”*³³. Per questi motivi appena citati Lecomte trovava doveroso rifare interamente il monumento man mano. Come ulteriori modifiche risulta doveroso segnalare che *“[...]a fost înlăturată din zidurile existente o mare parte din piatra veche cu sculpturi, aflată încă în bună stare și înlocuită cu piatră nouă.”*³⁴, inoltre *“[...]turele noi sînt față de cele originale supraînălțate cu un bandou împletit, cu un rînd de ocnîțe și cu o cornișă bogat profilată, iar învelitorile au fost modificate în ce privește forma, înlocuindu-se bulbul cu o înaltă piramidă. Au fost de asemenea modificate profilele ațit la cornișele bazelor stelate cît și la cele prismatice. În ce privește fațadele, pe lîngă înlocuirea ornamentației vechi prin cioplirea ei după modelul original pe piatra nouă, - cu excepția cîtorva asize din partea superioară și a frizei de ocnîțe cu vase persane, păstrate, dar și acestea rașchetate - s-au adus monumentului, în ansamblu și unele modificări: astfel, contraforții din colțurile apusene au fost coborîți cu 1,20 m. Colțurile zidului deasupra acestor contraforți au fost completate, adăugîndu-se cîte o ocnîță mare cu vas persan și colonetă pe colț și, deasupra acesteia, cîte o jumătate de arcatură mică. Contraforții laterali care, originar, se opreau sub brîul în torsadă au fost înălțați peste brîu”*³⁵ [Fig.14] e [Fig.16].

30 Arhivele Naționale ale României, Arhivele Naționale Istorice Centrale, colecție MCIP, Fascicolo 1301/1874, f.177v Art.7 del contratto datato il 1 Aprile 1882, citato in Moldovan H., *André-Emile Lecomte du Noüy: medieval architecture at the beginning of Romanian modernity*, in *Caiete ARA*, Editura ARA – Arhitectura.Restaurare.Arheologie, Bucarest, 2015, p.160. Traduzione: *“Signor Lecomte avrà piena libertà di azione dal punto di vista dell'esecuzione artistica dei lavori di restauro.”*

31 Ibidem, p.66. Traduzione: *“[...] demolizione integrale delle torri e il loro rifacimento [...]”*.

32 Ibidem. Traduzione: *“[...] il rifacimento parziale e il consolidamento all'interno dei pilastri e delle pareti che separano il pronaos e il naos; il rifacimento parziale e il consolidamento all'interno, con la sostituzione degli elementi decorativi delle pareti laterali [...]”*.

33 Ibidem, p.67. Traduzione: *“[...] la muratura, la quale venne edificata dall'inizio in misto pietra intagliata e sassi con malta di calce, giunzioni in legno, a tre nello spessore dei muri e ripetute ogni due metri di altezza, che marcendo, hanno indebolito la muratura; i terremoti scossero l'intero edificio e le enormi crepe da su fino alle fondazioni si trovavano all'entrata e all'altare; il muro verso Nord uscito fuori dalla propria verticale.”*.

34 Ibidem. Traduzione: *“[...] è stata rimossa dalle murature esistenti una gran parte della pietra vecchia con sculture, che si trovava ancora in buono stato e sostituita con pietra nuova.”*.

35 Ibidem. Tradotto: *“[...] le nuove torri sono rispetto a quelle originali sono sopraelevate con una fascia intrecciata, con una fila di nicchie e con una cornice con un ricco profilo, mentre le coperture sono state modificate per quanto riguarda la forma, sostituendo il bulbo con un'alta piramide. Sono state pertanto modificate tanto le cornici delle basi stellate quanto quelle delle prismatiche. [...] le facciate, oltre alla sostituzione dei vecchi ornamenti attraverso lo scolpire secondo il modello originale sulla pietra nuova - con l'eccezione di alcune righe della parte superiore e dei fregi delle nicchie con vasi persiani, mantenute, ma anch'esse raschiate - si sono portate al monumento, nel complesso anche alcune modifiche: i contrafforti degli angoli occidentali sono stati abbassati di 1,20 m. Gli angoli della parete sopra questi contrafforti sono stati completati, aggiungendo qualche grande nicchia con vaso persiano e colonnetta angolare e, sopra ad essa, qualche mezza piccola arcata. I contrafforti laterali i quali, originariamente, si fermavano sotto la fascia con un intreccio sono stati alzati sopra alla fascia.”*.

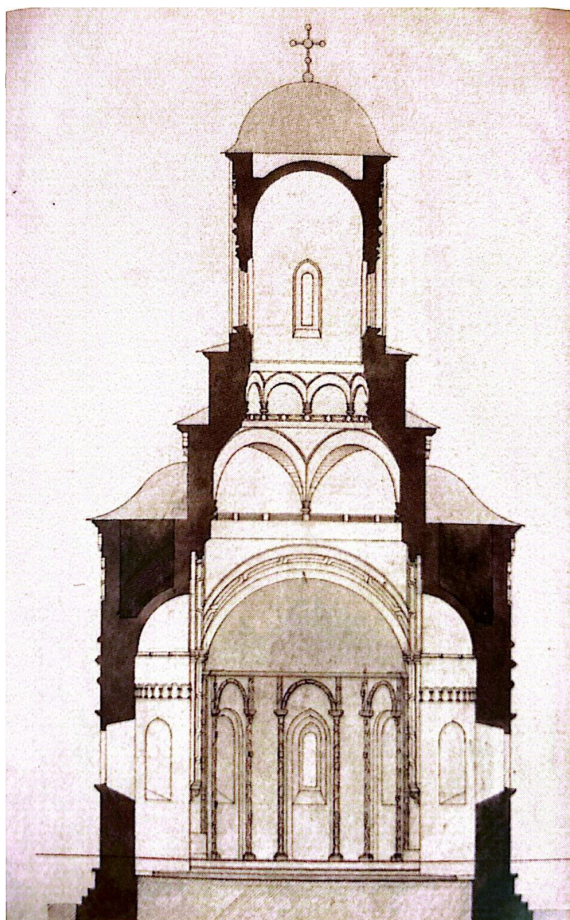


Figura 13 - Sezione trasversale della chiesa Trei Ierarchi di Iași prima dell'intervento di restauro di Lecomte de Noüy, Fotografia appartenente alla collezione "Lecomte du Noüy" U.A.U.I.M. in D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, p. 179.

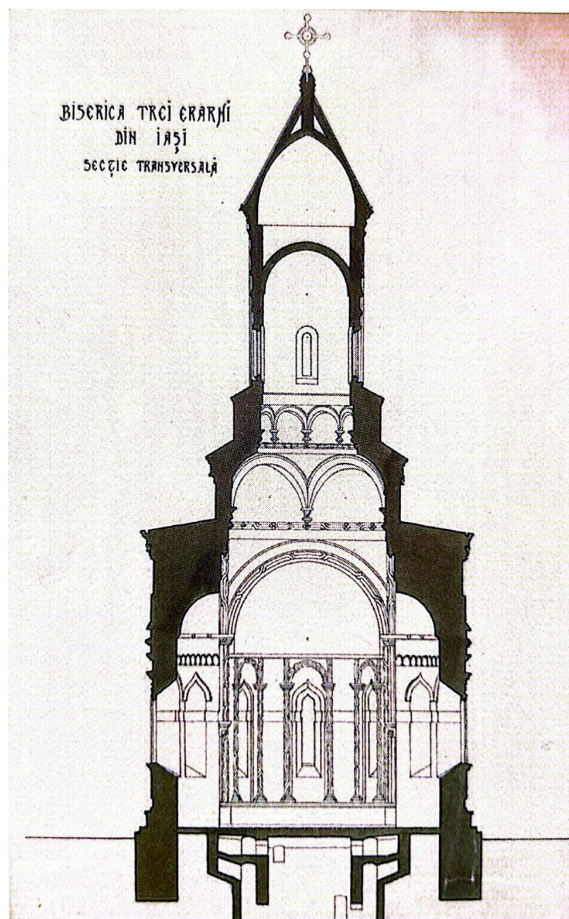


Figura 14 - Sezione trasversale della chiesa Trei Ierarchi di Iași dopo l'intervento di restauro di Lecomte de Noüy, Fotografia appartenente alla collezione "Lecomte du Noüy" U.A.U.I.M. in D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, p. 179.



Figura 15 - Sezione longitudinale della chiesa Trei Ierarchi di Iași prima dell'intervento di restauro di Lecomte de Noüy in Ionescu G., *Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy*, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.70.

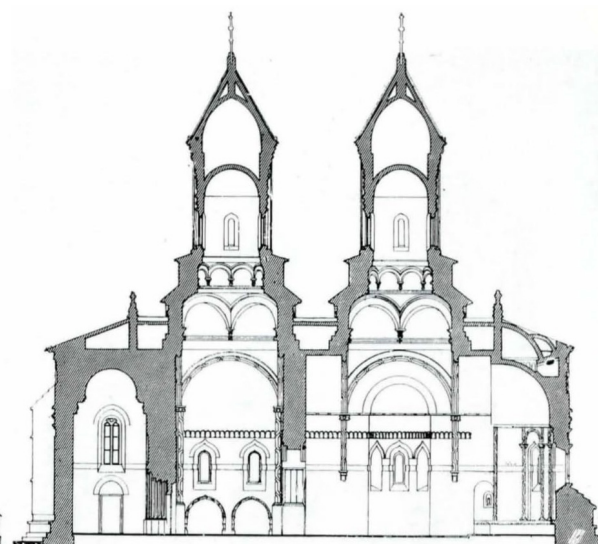


Figura 16 - Sezione longitudinale della chiesa Trei Ierarchi di Iași dopo l'intervento di restauro di Lecomte de Noüy in Ionescu G., *Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy*, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.70.

Internamente invece "[...] bolțile exonartexului au fost dărâmate și refăcute cu 4,00 m. mai jos, în timp ce zidurile laterale ale pronaosului și naosului au fost înălțate cu 1,00 m. La toate ferestrele partea superioară a fost încoronată cu câte o arhivoltă tăiată în adâncimea zidului și, deasupra lor, s-a adăugat un șir continuu de ocnite. În naos, cornișa care marca originar numai planul de naștere al semicalotelor absidelor, a fost refăcută și prelungită și pe zidurile laterale. Semicolonetele torse, care încadrează absidele, au fost înlocuite cu altele noi făcute cu patru fragmente de torsadă în loc de trei câte aveau cele originale și totuși mai scurte. În fața absidei altarului, în locul celor două arce etajate s-a reconstruit unul singur mai lat. La turle, arcaturile mici de deasupra arcelor piezișe au fost dublate cu arhivolte și încadrate cu câte o cornișă suplimentară.³⁶ Si puntualizza quindi come all'interno, rispetto all'esterno, siano stati eseguiti un numero maggiore di lavori di restauro poco fedeli all'edificio originale. In aggiunta, venne proclamato dal Ministero della Cultura dell'epoca lo stato d'urgenza per la torre campanaria e per la Sala Gotica. facenti parte dello stesso monastero della chiesa Trei Ierarhi. Il primo venne totalmente demolito, siccome sia il Ministero che Lecomte convennero che "[...] nu prezintă nici o importanță isotrică sau arhitecturală [...]"³⁷, ricostruendolo successivamente accanto alla Sala Gotica. Quest'ultima invece si distacca totalmente dall'originale [Fig.17], sempre demolito, trattandosi quindi di un nuovo edificio in cui Lecomte non dimostra le sue abilità come restauratore bensì come architetto, progettando il tutto senza seguire le caratteristiche dell'edificio passato. Ciò accadde perché venne decisa la demolizione della precedente Sala Gotica in quanto ritenuta troppo danneggiata e di dimensioni non adatte alla nuova funzione che doveva ospitare. Per questo motivo in teoria si impose "[...] să fie reconstruită după stilul său și dispoziția ei de altă dată, dar în dimensiuni mai mari și în legătură cu noua clopotniță de biserică."³⁸, indicazioni non propriamente seguite dal restauratore [Fig.18].

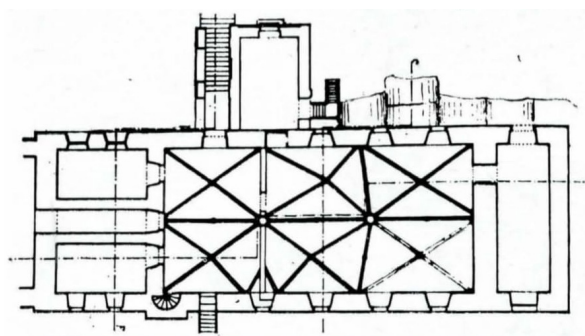


Figura 17 - Sala Gotica prima della demolizione, in Ionescu G., Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.70.

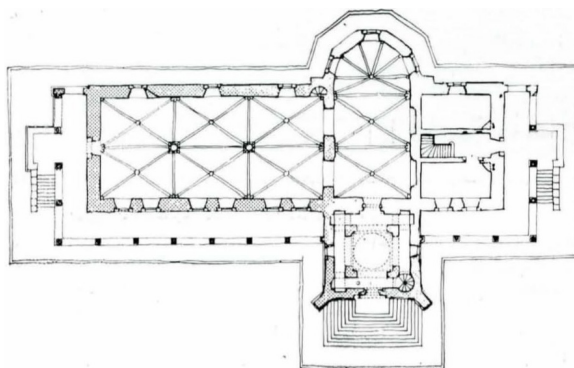


Figura 18 - Sala Gotica ricostruita da Lecomte de Nouy, in Ionescu G., Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, p.70.

36 Ibidem. Traduzione: "[...] le volte dell'exonartece sono state demolite e ricostruite 4.00 m più in basso, mentre le pareti laterali del pronaos e del naos sono state alzate di 1.00 m. A tutte le finestre la parte superiore è stata incorniciata con qualche archivoltto intagliata nella profondità del muro e, sopra di esse, si è aggiunto una riga continua di nicchie. Nel naos, la cornice che marchiava originariamente solo il piano di nascita delle semicalotte dell'abside, è stata rifatta e prolungata anche sulle pareti laterali. Le semi colonnette torsate, che inquadrano le absidi, sono state sostituite con altre nuove fatte con quattro parti che si torcono invece che tre che erano le originali e comunque più corte. Davanti all'abside dell'altare, al posto dei due archi su più livelli si è ricostruito uno solo più largo. Alle torri, le piccole arcate sopra gli archi inclinati sono state doppiate con archivolti e inquadrare con una cornice supplementare."

37 Ionescu G., Societatea arhitecților români și problema monumentelor istorice, in "Revista Monumentelor Istorice" Tom.1, Anno IX, 1991, pp. 65. Traduzione: "[...] non presenta nessuna importanza storica o architettonica [...]".

38 Ibidem. Traduzione: "[...] che sia ricostruita secondo lo stile e la sua disposizione di un tempo, ma con dimensioni più grandi e in relazione con il nuovo campanile della chiesa."

Oltre ai due lavori appena approfonditi, vediamo come il restauratore, andando contro le pratiche comuni del restauro in Europa dell'epoca che applicavano un restauro di tipo conservativo, trovò più saggio seguire le proprie iniziative, che non vennero frenate a causa di una debole legislazione, demolendo totalmente edifici estremamente significativi, e cercando di ricostruirli tali e quali agli originali nello stesso luogo in cui sorgevano quest'ultimi. Esempi di questa cattiva pratica utilizzata da Lecomte sono le già prima citate Chiesa di *Sfântul Niculae* di Iași, la Chiesa *Sfântul Dumitru* [Fig.19] a Craiova e la Metropoli di *Îrșgovîște* [Fig.20].

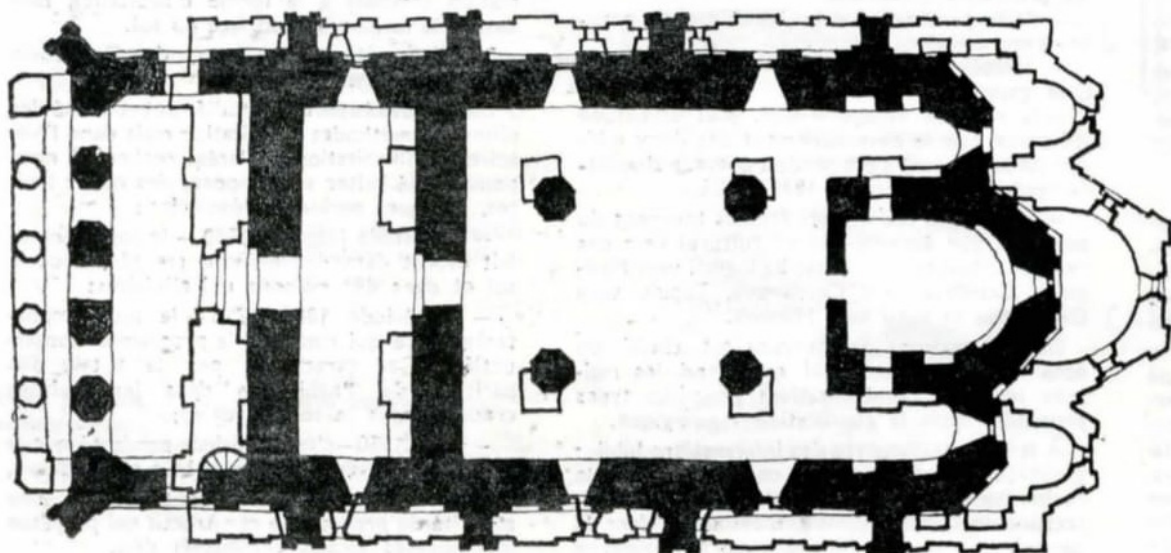


Figura 19 - Sovrapposizione della planimetria originale (campita in nero) e la planimetria attuale (campita di bianco) della Chiesa *Sfântul Dumitru*, in Ionescu G., *Societatea arhitecților români și problema monumentelor istorice*, in "Revista Monumentelor Istorice" Tom.1, Anno LX, 1991, p. 62.

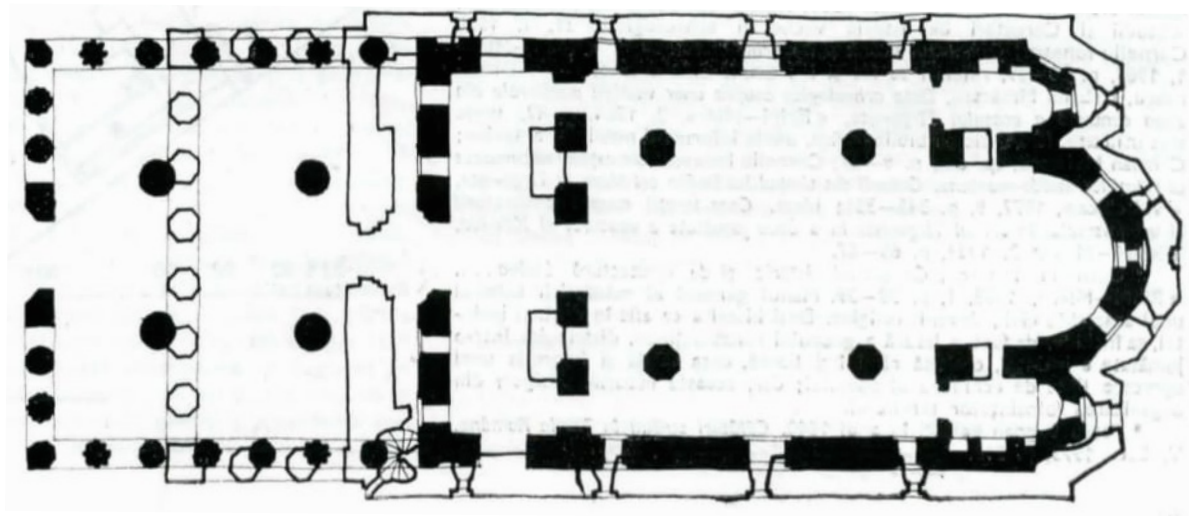


Figura 20 - Sovrapposizione della planimetria originale (campita in nero) e la planimetria attuale (campita di bianco) della Metropoli di *Îrșgovîște*, in Ionescu G., *Societatea arhitecților români și problema monumentelor istorice*, in "Revista Monumentelor Istorice" Tom.1, Anno LX, 1991, p. 65.

Fu oggetto di severe critiche da parte di architetti coevi a causa delle strategie di protezione impiegate, poiché frequentemente Lecomte du Noüy decise di abbattere o ricostruire completamente parti di edificio. Colui che lo ha criticato maggiormente risulta essere l'architetto Nicolae Gabrielescu³⁹ il quale giudica la poca considerazione del restauratore nel trovare soluzioni alternative, seppur non prive di difficoltà, alla demolizione, così da poter conservare al meglio l'edificio originale. Tra i suoi pochi sostenitori vi è però l'uomo più potente della Romania all'epoca, ovvero il sovrano Carol I Hohenzollern-Sigmaringen, entusiasta dei lavori di Lecomte du Noüy, specialmente per quelli svolti a Curtea de Argeș finanziati dal re medesimo.

³⁹ Nicolae Gabrielescu: architetto rumeno, collega ed amico di Lecomte du Noüy, oltre che ispettore dei lavori di vari restauri su edifici, tra cui il Monastero Trei Ierarchi di Iași. Moldovan H., *André-Emile Lecomte du Noüy: medieval architecture at the beginning of Romanian modernity*, in Caiete ARA, Editura ARA - Arhitectura.Restaurare.Arheologie, Bucarest, 2015, p.164.

I primi tentativi di Legge per i monumenti storici – fine del XIX secolo

Proprio portando l'esempio della libertà di attuazione del restauro da parte di Lecomte e le numerose critiche che l'architetto ha ricevuto, si denota la mancanza di una legge univoca e chiara, valida per tutta la Romania, atta alla tutela e conservazione dei beni del territorio, e quale momento migliore per redigerla se non durante questo boom culturale post-unitario?

La prima Legge che provasse a tutelare e conservare i monumenti storici della Romania, senza distinzioni di origine o tipologia, venne proposta da Tache Ionescu⁴⁰ e redatta con voto unanime nel 1892 dal Senato sotto la guida di Spiru Haret e Grigore Tocilescu, considerati pionieri del concetto di monumento storico e la sua conseguente tutela. La "*Legea pentru conservarea și restaurarea monumentelor publice*"⁴¹, affiancata anche dalla "*Legea pentru descoperirea monumentelor și obiectelor antice*"⁴², sono le prime leggi in Romania riguardanti il patrimonio, entrate in vigore e pubblicate entrambe nel 1892 su "*Monitorul Oficial al României*", ed entrate in vigore l'anno successivo, nel 1893. Questo canale comunicativo è ancora attualmente utilizzato, un tempo scritto a mano, si tratta di una piattaforma attraverso la quale le leggi, gli atti, le decisioni politiche e così via diventano ufficiali attraverso la loro pubblicazione, entrando poi in vigore.

L'entrata in vigore della prima Legge sul patrimonio in Romania permette di mettere per iscritto delle pratiche che già venivano sporadicamente applicate, con la differenza che la legge esplicita chiaramente il comportamento da adottare in caso di ritrovamento o scoperta di monumenti, di interventi da attuare e di sanzioni penali e pecuniarie applicate in caso di disobbedienza. Un passo ulteriore fatto grazie alla creazione di una legislazione riguardante le politiche di tutela dei monumenti rumeni riguarda la redazione di una prima catalogazione ufficiale di tutti i monumenti statali e non, oltre che l'istituzione di organi appositi per la gestione di tali beni. Si inizia così la stesura della prima lista di tutti i monumenti allora conosciuti, che includesse qualsiasi monumento avente carattere storico e/o artistico, includendo quindi edifici storici che avessero anche un valore artistico rilevante per la nazione riferendosi per lo più a monasteri, chiese, abitazioni antecedenti al XVIII secolo; costruzioni risalenti al periodo dacico, romano e medievale quali ponti, templi, mura di cinta, cittadelle, torri; oggetti archeologici risalenti al periodo dacico e romano intendendo quindi utensili, armi, strumenti utilizzati nella vita quotidiana e così via⁴³.

L'organo di governo ufficiale che si occupa dei monumenti è la Commissione dei Monumenti Storici, già apparsa con il decreto del 1874 ed ufficializzata con la suddetta legge del 1892, e detentrica del potere decisionale supremo. La Commissione è composta solo da studiosi o rappresentanti delle istituzioni riguardanti gli ambiti culturali utili alla salvaguardia dei monumenti, per cui i membri devono prendere le decisioni finali per la sorte di un monumento, oltre ad occuparsi della redazione della Lista dei monumenti e dei suoi aggiornamenti, e di fare propaganda per questi beni, cosicché possano essere maggiormente conosciuti anche dalla popolazione. Un aspetto ulteriore menzionato nella Legge del 1892 è l'obbligo da parte di funzionari pubblici di segnalare alla Commissione qualsiasi ambiente o comportamento potenzialmente dannoso per i monumenti in caso questi fossero presenti, proprio per poter permettere alla Commissione stessa di prendere una decisione in merito ed intervenire il prima possibile per salvaguardare il monumento, o tramite restauro, adattamento di accorgimenti per sistemare l'ambiente dannoso, punizione del reato di danneggiamento di monumento pubblico o, in alcuni

⁴⁰ Tache Ionescu fu un politico rumeno, a fine XIX secolo ricopriva la carica di ministro dei culti e dell'istruzione pubblica. Mucenic C., *Legislația privind monumentele istorice din România 1892-1992*, in "*Revista monumentelor istorice*", Bucarest, anno LXI n°2, (1992), p. 14.

⁴¹ Traduzione: "*Legge per la conservazione e il restauro dei monumenti pubblici*".

⁴² Traduzione: "*Legge per la scoperta di monumenti e oggetti antichi*".

⁴³ Queste categorie vengono ampiamente e precisamente citate nell'Articolo 2 della "*Legge per la scoperta di monumenti e oggetti antichi*", andando a declinare maggiormente le categorie sopra esplicitate. Per maggiori approfondimenti consultare: Niculăescu M., *85 de ani de la apariție. Legea pentru descoperirea monumentelor și obiectelor antice - prima lege de patrimoniu*, in "*Valachica - Studii și cercetări de istorie și istoria culturii*", Târgoviște, N°09 (1977), pp. 455-456.

La legge di affiancamento alla *Legge per la Conservazione e il Restauro dei Monumenti Pubblici* ovvero la *Legge per la Scoperta di Monumenti e Oggetti Antichi* è stata redatta allo stesso modo, sempre nel 1892, ed ha il compito di elencare il comportamento da attuare in caso di ritrovamento di monumenti o oggetti con valore storico. Questa Legge si compone di pochi articoli, ma si propone di chiarire anche il comportamento che un eventuale proprietario del bene deve adottare, chiaramente nel caso in cui il proprietario sia privato e non lo Stato. La Legge sancisce nuovamente che l'autorità massima in materia è la Commissione dei Monumenti Storici, per cui la delibera per compiere certe azioni sui monumenti viene data dalla Commissione stessa, sarà poi compito delle autorità locali assicurarsi il rispetto delle decisioni prese. Sempre alle autorità locali, quali sindaco o istituzioni del luogo, secondo quanto dichiara la Legge nell'Articolo 4, va dichiarata immediatamente la scoperta di un monumento, nell'arco di al massimo tre giorni, così da poter intervenire nel minor tempo possibile con un'adeguata strategia di tutela. Vari articoli chiariscono invece il rapporto tra Stato e privato in caso il monumento si trovasse in una proprietà particolare, considerabile privata, in caso contrario ovviamente il monumento scoperto apparterrebbe direttamente allo Stato e quindi alla nazione intera. Questo rapporto deve essere di tipo collaborativo, per cui il proprietario si impegna a non agire diversamente da come è stato deciso dalla Commissione, si impegna per cui ad attuare le decisioni prese da quest'ultima grazie anche a una discreta somma pecuniaria avanzata dallo Stato, che può occuparsi anche totalmente della parte finanziaria di eventuali interventi o azioni da compiere su monumenti in suolo privato. Si vanno a chiarire anche le sanzioni a cui va incontro il proprietario che agisce diversamente da come è stato sancito dalla Commissione. In caso di rovina del monumento, esportazione o demolizione il proprietario incorre a una multa cospicua o va incontro a sanzioni penali.

Venne previsto anche che i fondi pecuniari pensati per il restauro e le politiche di tutela da applicare ai monumenti storici fosse a carico del Ministero dei Culti e dell'Istruzione Pubblica, per cui quest'ultimo versò inizialmente una somma pari a 2.000.000 lei previsti per tali operazioni.

Tutte queste accortezze e strategie condensate in queste prime due Leggi riguardanti il patrimonio rumeno hanno "[...] permis să se înceapă valorificarea științifică a patrimoniului național."⁴⁴.

Vari furono i regolamenti che seguirono, per affiancare le due leggi in vigore, finché venne redatta una nuova Legge che andasse a perfezionare la precedente e a sostituirla. Si tratta della "*Lege pentru conservarea și restaurarea monumentelor istorice*"⁴⁵ elaborata da Ioan Kalinderu, l'allora presidente della Commissione dei Monumenti Storici, e redatta nell'Aprile del 1913. Nel mentre si disponeva già della prima Lista dei Monumenti, redatta nel 1903 e aggiornata ogni 5 anni secondo la legge. La Legge del 1913 non apporta modifiche alla legge precedente, tende solo a perfezionarla con aggiunte su concetti che non erano ancora stati resi parte della legislazione. Tra questi, viene messo nero su bianco la responsabilità dello Stato riguardante il fornire il denaro necessario alla Casa dei Monumenti per poter fare gli interventi necessari al benessere dei monumenti. L'appena citata Casa dei Monumenti è un nuovo organo fondato dalla Legge del 1913, che ha il compito di tesoreria della Commissione, ovvero di raccogliere i fondi pecuniari destinati agli interventi da attuare sui monumenti, fondi provenienti dallo Stato, da privati o dall'amministrazione locale. Vengono anche istituiti vari servizi ulteriori che possano affiancare la Commissione, che rimane il vertice decisionale, tra questi abbiamo servizi di segreteria, studi di architettura, archivistici, museali e di biblioteca, in un'ottica di forte collaborazione per la conservazione e propaganda dei monumenti stessi.

44 Niculăescu M., 85 de ani de la apariție. *Legea pentru descoperirea monumentelor și obiectelor antice - prima lege de patrimoniu*, in "*Valachica - Studii și cercetări de istorie și istoria culturii*", Târgoviște, N°09 (1977), p. 459. Traduzione: "[...] permesso l'inizio della valorizzazione scientifica del patrimonio nazionale."

45 Traduzione: "*Legge per la conservazione e il restauro dei monumenti storici*".

La Legge del 1913 rimase in vigore anche durante la Prima Guerra Mondiale, alla quale la Romania partecipò dal 1916 al 1918, combattendo prevalentemente contro Bulgaria e contro l'impero Austro-Ungarico. La partecipazione della Romania nella guerra mondiale fu dovuta al desiderio di riconquistare i territori un tempo appartenenti alla nazione in cui ancora la maggior parte della popolazione era costituita da rumeni. Il desiderio di riunire tutti i territori rumeni sotto un'unica nazione fu avverato, da quel momento il paese venne conosciuto come "Grande Romania" ufficialmente dal 1° Dicembre 1918, ancora oggi data nazionale della nascita del paese, costituita ormai anche dai territori sottrattagli come la Bucovina, Bessarabia, Transilvania, Maramureș e Banat. L'unione della Romania non è sinonimo di vincita della guerra, anzi la nazione si è trovata in grandi difficoltà, abbandonata nel 1917 dalla Russia durante la rivoluzione bolscevica, per cui la Moldavia fu bersagliata dai tumulti russi, la Romania si trovò sola e senza alleati al proprio fianco per combattere i tedeschi, che occuparono la capitale. La guerra finì per la Romania, assieme all'occupazione tedesca, nel 1918 grazie a un trattato di pace. Sono presenti varie testimonianze dirette da parte di numerosi scrittori ed artisti, tra questi le memorie del giovane Mircea Eliade sono narrate da egli stesso in prima persona⁴⁶, in cui esplica gli stati d'animo, i cambiamenti e la distruzione che una guerra può portare alle persone e alle città.

L'anno dopo la fine della guerra, nel 1919, verrà redatta un'altra Legge, rettificata dal re Ferdinand, ovvero la *"Legge per la conservazione e il restauro dei monumenti storici"*, denominata allo stesso modo della precedente ma con diverse modifiche. Tra le aggiunte e modifiche apportate alla Legge precedente abbiamo la possibilità da parte della Commissione dei Monumenti Storici di condividere il proprio potere decisionale, solo in parte, con le autorità regionali, rimanendo però la Commissione sempre il vertice decisionale. Da questa nuova spartizione decisionale nasceranno delle sezioni regionali in ciascuna regione, anche nelle regioni storiche da poco annesse alla Romania. Un cambiamento ulteriore, ma essenziale per il discorso di tutela dei beni paesaggistici che verrà fatto decenni più tardi, consiste nell'inserire all'interno della Lista dei Monumenti da proteggere non solo edifici, oggetti e così via, bensì anche il contesto paesaggistico in cui si trovano, oltre ad aree vere e proprie. Questo è un cambiamento molto interessante, in quanto si inizia a prendere in considerazione anche la tutela del paesaggio stesso, che esso contenga o meno all'interno un monumento, purché l'area sia di interesse storico o paesaggistico. L'importante passo di tutela rivolto al paesaggio permette di aggiungere un'ulteriore disciplina collaborante alla conservazione e tutela dei monumenti e aree a loro pertinenti, ovvero l'urbanistica. Un ulteriore cambiamento con la Legge del 1919 è apportato alla Commissione, non solo per la collaborazione con le regioni, ma anche perché le si dà maggiore autonomia permettendo ai membri della Commissione, costituita da nove membri di cui solo due proposti dal Ministero, di votare il presidente internamente tra loro. Tramite questa legge viene proposto anche l'inserimento nella Lista dei Monumenti di tutte le chiese precedenti all'anno 1843 così da poterle tutelare adeguatamente.

⁴⁶ Per maggiori approfondimenti consultare: Eliade M., *Le promesse dell'equinozio - Memorie 1. 1907-1937*, Jaca Book, Milano, 1995 (Ediz. orig. Parigi, 1980).

L'avvento del nazionalismo in Europa – l'estrema destra rumena e lo stretto legame con la religione ortodossa

Durante il periodo interbellico non vennero promulgate ulteriori leggi riguardanti la tutela dei monumenti, rimanendo di fatto ancora in vigore la Legge del 1919 sopra riportata. Interessante è però ciò che succede in Romania in questi due decenni dal punto di vista politico e sociale, che si collega strettamente con l'aspetto religioso. Durante gli anni "20 e "30 del XX secolo in Romania prevale un fenomeno che si stava diffondendo nella maggior parte dell'Europa, ovvero la presa di potere da parte di partiti di estrema destra, in Romania chiamati proprio per questo motivo Ultranzionalisti. Come riportato nell'Encyclopedia Britannica, il nazionalismo è un' *"ideology based on the premise that the individual's loyalty and devotion to the nation-state surpass other individual or group interests."*⁴⁷. Come nel resto d'Europa, questi partiti furono maggiormente appoggiati dalla popolazione Rumena per varie cause di ragioni sociali, come l'insoddisfazione dei contadini, ma anche culturali, che sfociarono in forme di razzismo diverse, specialmente contro popolazioni di etnia Rom e contro gli Ebrei. Queste due etnie popolavano densamente la Romania durante l'inizio del XX secolo, e venivano considerate sempre più una minaccia. I rom furono poco considerati durante il periodo nazionalista siccome erano privi di potere e diritti, al contrario degli Ebrei, che, come in tutta Europa, erano spesso a capo di importanti posizioni commerciali, finanziarie o culturali, assumendo quindi un ruolo importante nell'economia e istruzione del paese. Le insoddisfazioni, presenti già nel XIX secolo, erano sempre più crescenti all'inizio degli anni "20 del XX secolo, specialmente nei grandi centri abitati come Bucarest, Galați, Iași e Cluj, dando vita nel 1922 alle prime rivolte studentesche. Si tratta di studenti di origine rumena insoddisfatti delle dinamiche universitarie presenti nel paese, specialmente frustrati per non avere un diritto di precedenza nell'ammissione all'università, visti i pochi posti, in quanto rumeni, insinuando quindi che gli ebrei occupassero i posti ai cittadini autoctoni. Non aiutavano sicuramente anche il sovraffollamento nelle aule e l'eccellere degli studenti ebrei. Le proteste risultarono trasformarsi in vere e proprie rivolte violente, appoggiate per i valori di fondo da molti professori antisemiti. L'insoddisfazione generale che portò a un gran successo delle idee che caratterizzano l'ultranzionalismo, quali antisemitismo, anticomunismo e anticorruzione politica, appoggiò la creazione di svariati partiti di estrema destra già dalla metà degli anni "10 del XX secolo [Fig.21].

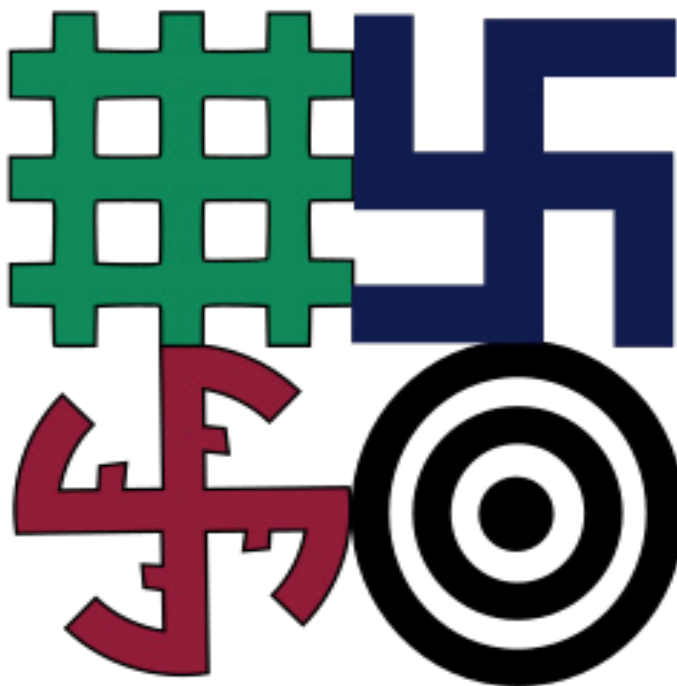


Figura 21 - Simboli utilizzati dai partiti ultranazionalisti in Romania, https://en.wikipedia.org/wiki/National-Christian_Defense_League

⁴⁷ Definizione di Encyclopedia Britannica: <https://www.britannica.com/topic/nationalism>. Traduzione: "ideologia basata sulla premessa che la lealtà e la devozione dell'individuo allo Stato-nazione superino altri interessi individuali o di gruppo".

Tra questi sono degni di nota *Partidul Național Democrat* (1910-1916) ovvero il partito nazional democratico, maggiormente quotato in Moldavia, all'interno del quale troviamo personaggi importanti quali Manolescu-Mladian⁴⁸, Kogălniceanu⁴⁹, Codreanu e Șumuleanu⁵⁰, oltre ai dirigenti del partito ovvero Nicolae Iorga e Alexandru Constantin Cuza⁵¹. Questo partito mirava alla protezione della cultura rumena dall'influenza ebraica, a dare una grande attenzione alle necessità dei contadini, considerati la forza politica del paese, ad abolire ogni diritto politico e sociale agli ebrei, accusandoli di aver "[...]exploited Romanians for decades and were a threat to Romanian domination of the state."⁵² e quindi insinuando l'impedimento di riportare la Romania in luce sul piano internazionale come paese interamente governato da rumeni. Un altro partito ultranazionalista interessante da menzionare è il LANC, acronimo di *Liga Apărării Naționale Creștine*, ovvero la Lega della difesa nazionale cristiana, istituita negli anni '20 e a cui capo troviamo Cuza e Paulescu⁵³. In questo partito venivano appoggiate le classiche idee nazionaliste prima menzionate, oltre al sostegno dato alle rivolte studentesche e agli atti di violenza e attentati nei confronti dei giudei che avvenivano sempre più frequentemente in Romania. Il partito era composto per lo più da ecclesiastici, studenti e commercianti, e votato maggiormente da contadini cui ostilità antisemita era insuperabile persino dall'intolleranza per i comunisti e la corruzione. Come partito minore vediamo nel 1922 l'UNC ovvero *Uniunea Națională Creștină* o in italiano unione nazionale cristiana, che riporta tutte le caratteristiche ultranazionaliste prima citate, adottando anche simbologie di estrema destra già presenti in altri paesi cui regime spiccava maggiormente, adottando quindi il tipico saluto fascista e la svastica nazista, successivamente si inglobò nel partito LANC. Come si può evincere dal nome di questi partiti, ciascuno di essi, in quanto rappresentante dell'estrema destra rumena, era profondamente legato alla tematica della religione, considerata fondamentale per il dettare i principi morali da adottare, oltre che utile per riscuotere un maggior numero di voti da parte della fascia di popolazione più facilmente influenzabile dalla Chiesa, ovvero i contadini.

Il movimento che ha certamente avuto più risalto, anche a livello internazionale, fu creato nel 1927 da Corneliu Zelea Codreanu con il nome di Legione dell'Arcangelo Michele, conosciuta anche come Guardia di Ferro. Si sviluppa come un movimento ultranazionalista all'inizio, rappresentando in modo esemplare le peculiarità dell'estrema destra come antisemitismo, anticomunismo e lotta alla corruzione, assumendo simboli fascisti e nazisti [Fig.22]. Il movimento si fonda su principi cristiani, accogliendo anche le donne al suo interno, con l'intenzione di riprendere il nazionalismo che c'era in Romania nel XIX secolo per cercare di creare un "uomo nuovo" che porti alla rinascita nazionale. A livello politico il movimento venne rappresentato dal partito *Totul Pentru Țară* (in italiano sarebbe tradotto come Tutto per il Paese) che venne soppresso nel 1938 con l'assassinio di Codreanu e degli altri leader del partito. L'intenzione di formare uomini nuovi che potessero risollevare il paese, puntando proprio sul sentimento estremamente forte di appartenenza alla propria nazione, caratteristico dei rumeni.

48 Manolescu-Mladian I.: coinvolto nelle politiche antisemite rumene, ha iniziato la propria carriera al giornale *Strigățul* nel 1892. Clark R., *European fascists and local activities: Romania's Legion of the Archangel Michael (1922-1938)*, Tesi di Dottorato in Filosofia, Università di Pittsburgh Dietrich School of arts and sciences, 2012, p. 80.

49 Kogălniceanu V. (1863-1921): politico e scrittore interessato alla protezione dei diritti politici e sociali dei contadini, figlio del famoso scrittore rumeno Mihai Kogălniceanu. https://enciclopediaromaniei.ro/wiki/Vasile_Kog%C4%83lniceanu [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

50 Șumuleanu C. (1869-1937): professore di chimica dell'università di Iași, apertamente dichiarato antisemita e sostenitore delle rivolte studentesche. Clark R., *European fascists and local activities: Romania's Legion of the Archangel Michael (1922-1938)*, Tesi di Dottorato in Filosofia, Università di Pittsburgh Dietrich School of arts and sciences, 2012, p. 80.

51 Cuza A.C.: (1857-1947) scrittore e politico rumeno. Si interessò principalmente alle questioni sociali ed economici del paese, dedicando vari suoi studi e scritti alle problematiche contadine. Fu coinvolto tra i massimi esponenti dei partiti ultranazionalisti rumeni, grande sostenitore dell'antisemitismo. [https://www.treccani.it/enciclopedia/alexandru-constantin-cuza_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alexandru-constantin-cuza_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

52 Nicolae Iorga, *Problema Evreiască la cameră*, o interpelare, Vălenii de Munte, Neamul Românesc, 1910 citato in Clark R., *European fascists and local activities: Romania's Legion of the Archangel Michael (1922-1938)*, Tesi di Dottorato in Filosofia, Università di Pittsburgh Dietrich School of arts and sciences, 2012, p. 82. Traduzione: "[...] sfruttato i rumeni per decenni e di essere una minaccia per la dominazione rumena dello stato."

53 Paulescu N. (1869-1931): politico ampiamente conosciuto tra i movimenti ultranazionalisti per i suoi scritti e le sue ideologie antisemite e antimassoniche. Clark R., *European fascists and local activities: Romania's Legion of the Archangel Michael (1922-1938)*, Tesi di Dottorato in Filosofia, Università di Pittsburgh Dietrich School of arts and sciences, 2012, p. 96.

Per quest'ultimo motivo si trovano ricorrentemente rimandi a fiabe popolari tradizionali rumene, piuttosto che a simboli, rituali etc. della tradizione durante la fase propagandistica. Sempre per motivi propagandistici vediamo non solo l'inclusione delle donne nel movimento, bensì anche l'organizzazione di vari eventi culturali che esaltassero la tradizione rumena per promuovere il partito al meglio, con l'affermazione che la Romania è stata soggetta a dominazione straniera per troppi secoli e che era arrivato il momento di riprendersi la cultura e la tradizione rumena senza più influenze estere.

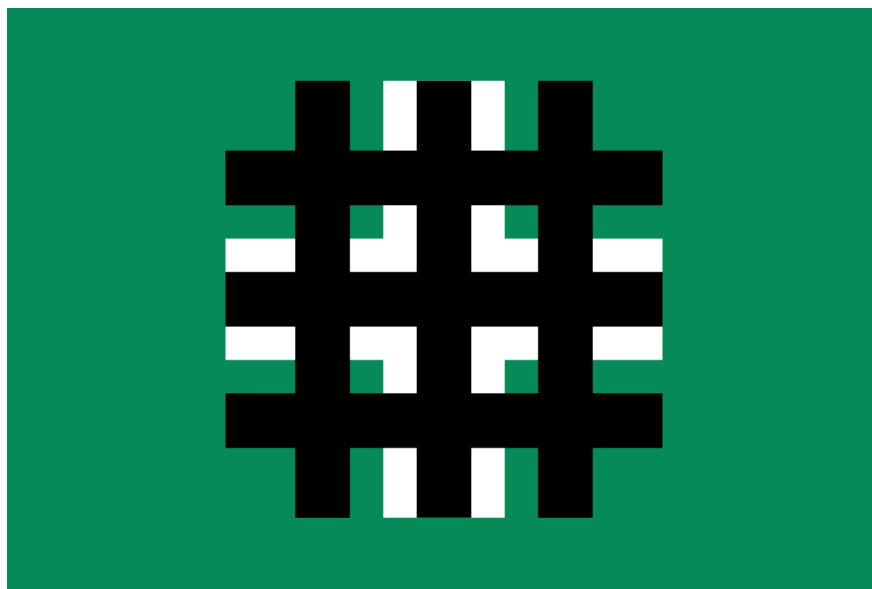


Figura 22 - Bandiera del partito politico dei legionari in Romania, https://it.wikipedia.org/wiki/Guardia_di_Ferro

Il partito venne poi governato anche da Ion Antonescu⁵⁴ fino alla presa del potere da parte dei comunisti nel 1946. Il 1940 è un anno testimone di “[...] schimbări importante în plan politic - abdicarea lui Carol al II-lea, ascensiunea Mareșalului Ion Antonescu, alianța de guvernare Antonescu-Sima, proclamarea României Stat Național Legionar[...]”⁵⁵. Proprio in seguito a queste vicende il governo Antonescu fu instaurato e considerato il più brutale in quanto sotto il suo regime avvenne la collaborazione con il regime nazista e fascista, contribuendo anche la Romania all’uccisione di migliaia di rom ed ebrei, sterminio riconosciuto pubblicamente solo nel 2004, diventando tra i primi paesi per numero di esportati durante l’olocausto.

La visione antisemita che stava prendendo piede in Romania veniva ampiamente appoggiata anche da importanti uomini di cultura, professori e scrittori. Tra questi troviamo già nel XIX secolo Eminescu, considerato il più importante poeta rumeno, fortemente infastidito dagli ebrei. Tra le varie figure importanti del XX secolo spiccano accanto all’aggettivo antisemita nomi come Mircea Eliade [Fig.23], Nae Ionescu e Nicolae Iorga [Fig.24]. Mircea Eliade (1907-1986) non ha mai apertamente espresso ostilità verso gli ebrei e ha sostenuto di non volersi schierare con nessun partito politico rumeno⁵⁶, ma la sua simpatia verso la Legione di Codreanu [Fig.25] risulta intuibile da molti suoi articoli pubblicati durante il suo periodo di insegnamento all’università di Bucarest. La sua simpatia verso la Legione sicuramente fu influenzata da colui che Eliade considerava il suo mentore, ovvero Nae Ionescu (1890-1940), direttore del giornale “Cuvântul” in cui pubblicò vari articoli che omaggiavano il contadinismo e successivamente dal 1933 in avanti la Legione dell’Arcangelo Michele, venendo anche arrestato assieme a Codreanu e gli altri leader del movimento ultranazionalista.

⁵⁴ Antonescu I. (1882-1946): generale rumeno diventato capo di stato con la proclamazione dello stato legionario nel 1940, ritenuto estremamente spietato contro gli ebrei. La sua presa di potere ebbe fine nel 1946 con l’arrivo delle truppe sovietiche. [https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-antonescu_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-antonescu_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

⁵⁵ Teacă C., *Artă și ideologie: expoziția Munca legionară*, in *Studii și Cercetări de Istoria Artei - Artă plastică - serie nouă*, Tomo 1 (45), Bucarest, 2011, pp.199. Traduzione: “[...] cambiamenti importanti sul piano politico [n.d.r. come] l’abdicazione di Carol II, l’ascesa del maresciallo Ion Antonescu, la coalizione di governo Antonescu-Sima, la proclamazione della Romania stato nazionale legionario [...]”.

⁵⁶ Eliade M., *Le messi del solstizio - Memorie* 2. 1937-1960, Jaca Book, Milano, 1955 (Ediz. orig. Parigi, 1980).



Figura 23 - Mircea Eliade negli anni "30, <https://www.treccani.it/enciclopedia/mircea-eliade/>

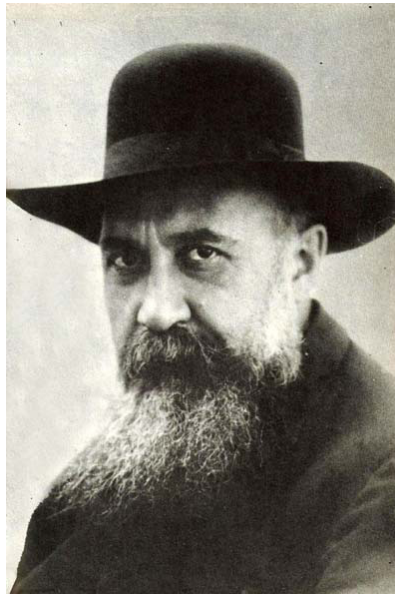


Figura 24 - Lo storico e politico Nicolae Iorga, https://it.wikipedia.org/wiki/Nicolae_Iorga



Figura 25 - Il leader dei legionari Corneliu Zelea Codreanu, <https://picryl.com/media/corneliu-zelea-codreanu-4cbd1e>

Eliade ebbe non pochi problemi con il governo, specialmente quando i sovietici presero il potere negli anni "40, a causa della sua simpatia dimostrata verso la Legione, problemi che resero il suo ritorno in patria ai limiti dell'impossibile in quanto rischiava di essere arrestato con la condanna di essere un traditore del nuovo governo in quanto simpatizzante ultranazionalista. Ulteriormente compare anche il nome di Nicolae Iorga (1871-1940), non sostenitore di Codreanu bensì suo oppositore. Era un grande antisemita, caratteristica che emerge nella maggior parte dei suoi scritti, specialmente in *Neamul Românesc*. Iorga è tra le persone culturalmente più considerate in Romania, grande storico e scrittore, si devono a lui numerose opere che costituiscono la cultura storica e letteraria rumena, il più grande sostenitore della classe contadina rumena, che era oltre ad avere dei deboli diritti era anche la più numerosa a inizio XX secolo. Proprio per questo suo essere colto prova a portare argomentazioni di tipo storiche al suo odio verso i giudei.

Come precedentemente menzionato, il legame tra la chiesa ortodossa e i partiti ultranazionalisti è molto profondo, per cui le due componenti di questo rapporto dipendono l'una dall'altra. Da una parte abbiamo la BOR acronimo di *Bisericii Ortodoxe Române*, ovvero la Chiesa ortodossa rumena, che ha visto nei partiti di estrema destra un'opportunità per scalare ulteriormente la vetta sociale e politica, adottando un ruolo sempre più complesso e profondo all'interno della politica in Romania. Dall'altra parte abbiamo i vari partiti ultranazionalisti che decisero di adottare varie pratiche religiose consuete degli ortodossi, oltre che fare dell'ortodossia una caratteristica essenziale per essere legionario, come scelta puramente politica per attirare i voti della classe più facilmente influenzabile in Romania, ovvero la classe contadina che rappresentava la maggioranza. In un paese in cui ormai la religione era, e tutt'oggi è profondamente radicata nella definizione stessa di quel paese, i legionari intrapresero un percorso facile ed astuto per rafforzare il rapporto tra l'essere rumeno e l'essere ortodosso, portando ovviamente queste azioni a loro favore. Ulteriormente si denota come tra i legionari, specialmente nel partito LANC, fossero presenti numerosi ecclesiastici appartenenti ovviamente alla chiesa ortodossa rumena, i quali seguivano le varie riunioni, riti o incontri svolti proprio negli spazi ecclesiastici. Il comportamento violento dei moti rivoluzionari studenteschi, oltre che dei partiti veri e propri, che incoraggiavano la xenofobia e l'antisemitismo, erano visti di buon occhio dalla chiesa ortodossa rumena che incoraggiava a sua volta questi atti violenti nei confronti di persone straniere e non autoctone, oltre che di rumeni appartenenti ad altri culti religiosi, sostenendo che mettevano in pericolo la cultura locale rumena e la religione ortodossa stessa. Facendo parte di un'élite istruita, gli ecclesiastici, assieme ai legionari, cercarono di promuovere l'arte virando su uno stile rumeno, rafforzando lo stile denominato Neo-rumeno come atto puramente propagan-

distico. Per quanto riguarda l'architettura, durante il periodo interbellico si sa di atti propagandistici intrapresi come la costruzione di piccole chiese o monasteri in remoti villaggi, senza però avere testimonianza di grandi opere, di culto o civili, considerabili emblematiche del regime di estrema destra e del rapporto che quest'ultimo aveva con la religiosità. Anche per quanto riguarda la conservazione e tutela dei monumenti storici, a livello legislativo si fece fede ancora alla legge del 1919, senza riportare ulteriori modifiche di legge o avere testimonianza di interventi significativi.

Il periodo interbellico in Romania ha visto profondi cambiamenti e schieramenti sul piano sociale, politico e legislativo, aspetti che verranno visceralmente cambiati durante tutto il XX secolo, specialmente con il cambio di regime politico nel 1946, avvenuto con la caduta del regime di estrema destra di Antonescu e la presa di potere da parte di un regime allora poco conosciuto in Romania che cambiò profondamente il paese e la sua popolazione, ovvero il Partito Comunista.

La tutela durante il primo periodo del regime comunista - seconda metà del XX secolo

La fine della Seconda Guerra Mondiale porta a un tormento interiore della Romania dovuto al contrasto tra il desiderio di riprendere il regime politico del periodo antecedente alla guerra e l'avanzata delle truppe comuniste sostenute dai sovietici, i quali erano mal visti per le atrocità commesse lungo il loro percorso ai danni di contadini ed abitanti rumeni. L'armata rossa arriva il 23 Agosto 1944, destituisce ed arresta il generale Antonescu ponendo fine al suo regime e alla presenza in guerra della Romania. Risulta doveroso fare una distinzione in due periodi distinti degli anni in cui il Partito Comunista fu al potere in Romania. Il primo periodo va dal 1948 a 1964 ed è fortemente caratterizzato dalla grande influenza della Russia sovietica sulla politica rumena, oltre che da azioni violente e spietate nei confronti degli oppositori. Il secondo periodo del Comunismo in Romania va dal 1964 al 1989 e coincide con la salita al potere del dittatore Ceaușescu, che verrà discusso successivamente.

Il primo periodo coincide con l'avvento della politica comunista in Romania, quindi con la statalizzazione delle istituzioni di ogni ambito e il forte indottrinamento della popolazione, in seguito si riportano i principali avvenimenti storici e le caratteristiche in ambito di tutela dei monumenti. Si denota che l'instaurazione del potere comunista inizia nel Dicembre 1947, quando venne abolita la dinastia regale "[...] *prin abdicarea forțată a Regelui și proclamarea Republicii* [...]"⁵⁷ e si procedette alla scelta di un nuovo partito che potesse andare a capo del governo rumeno. La scelta fu molto facile ed intuitiva in quanto l'unico partito ormai valido, sostenuto anche da Stalin, era il PCR ovvero il Partito Comunista Rumeno che, dopo svariate azioni politiche per nulla democratiche, rimase l'unico partito che potesse essere effettivamente scelto. Così la Romania venne chiamata Repubblica Popolare Rumena nei primi decenni che vedranno il comunismo a capo di ogni ambito del paese, decenni in cui il PCR era fortemente controllato da Stalin che considerava la Romania uno stato satellite dell'URSS, pur non facendone parte ufficialmente. Il PCR diventa nel 1948 un unico partito che raggruppa tutti i partiti di sinistra presenti prima dell'avvento dei comunisti, portando così in Romania un potere legislativo unicamerale. Nello stesso anno viene sostituita la milizia segreta interbellica con la polizia statale di stampo sovietico, denominata *Securitate*⁵⁸, inoltre la classe borghese rumena viene eliminata come classificazione sociale. Nello stesso periodo vengono costruiti numerosi lager in tutta la Romania, con il proposito di contenere i detenuti del nuovo regime, che venivano puniti e sterminati attraverso duro lavoro e inedia, ciò dimostra la crudeltà e spietatezza della politica comunista nel paese. Circa 600.000 detenuti morirono nei lager rumeni. Questa crudeltà non veniva mostrata alla comune popolazione, alla quale invece venivano mostrati solamente gli aspetti positivi che il comunismo ha apportato al paese attraverso il suo insediamento forzato nella nazione. Dal 1947 al 1952 il PCR era fortemente influenzato dalle decisioni sovietiche prese da Stalin, le quali imponevano in Romania un regime estremamente simile a quello dell'URSS, implicando quindi l'eliminazione di eventuali altri partiti avversari, specialmente i partiti di estrema destra nazionalisti e i partiti che proponevano un regime comunista nazionale. Quest'ultimo ebbe però un maggiore sostegno, per cui riuscì a sovrastare il partito comunista pilotato da Stalin, andando quindi a introdurre un regime comunista di tipo nazionale dopo la dipartita dei sovietici dalla Romania, avvenuta nel 1958. Questo cambiamento nel primo periodo del comunismo non sarà visibile, in quanto silenziosamente il partito era ancora significativamente influenzato dalle decisioni russe, sarà ben percepibile il carattere del comunismo nazionale con la seconda fase comunista in Romania, caratterizzata dalla conduzione di Ceaușescu. Sicuramente la morte di Iosif Stalin avvenuta nel 1953 e il conseguente fenomeno denominato destalinizzazione, specialmente il XX Congresso, avvenuto nel Febbraio del 1956, in cui si stabilì per ordine di Nikita Chruščëv "[...] *la fine del culto della personalità*."⁵⁹

57 Ursu D., Ortodoxia și comunismul. Memoria unei istorii traumatice, in "Biserica și Statul: perspective diacronice asupra unei relații polivalente" a cura di Brudiu R., Qaramah M., Editura Doxologia, Iași, 2023, p.278. Traduzione: "[...] *attraverso l'abdicazione forzata del Re e la proclamazione della Repubblica* [...]".

58 Tradotto in italiano con la parola "sicurezza" ..

59 [https://www.treccani.it/enciclopedia/destalinizzazione_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/destalinizzazione_(Dizionario-di-Storia)/) [Ultima consultazione: Marzo 2026].

permisero alla Romania questo cambio di direzione che andasse verso un comunismo di tipo nazionalista e quindi sempre meno influenzato dalla politica russa. Dopo la partenza dei russi dal paese, venne nominato segretario del Partito Gheorghe Gheorghiu-Dej, il quale deteneva un ampio potere decisionale in quanto anche autoproclamatosi capo del partito, pur sempre sottostando all'URSS anche se in forma meno evidente. Come qualsiasi partito comunista, vengono usate parole specifiche a scopo propagandistico, in questo caso sono enfatizzate le parole "nazione" e "madrepatria", oltre all'esaltazione della storia etnica e nazionale del paese, compito che in Romania è risultato alquanto facile grazie al contributo che la BOR, ovvero la Chiesa Ortodossa Rumena, ha dato enfatizzando maggiormente la cultura locale. L'intenzione principale era quella di formare una società costituita da un popolo perfettamente indottrinato alle politiche comuniste e antireligiose.

Nel primo periodo comunista in Romania si nota l'apparizione di varie leggi che regolino la tutela e la conservazione dei monumenti storici del paese. L'ultima legge rimasta ancora in vigore fino alla presa di potere da parte dei comunisti sovietici è quella promulgata nel 1919. Durante i periodi bellici e il periodo tra le due guerre mondiali non ci fu nessuna nuova legge pubblicata che riguardasse i monumenti. Con l'arrivo del comunismo nel paese, ancora fortemente pilotato dai sovietici, si denota il primo cambiamento in ambito di protezione dei monumenti già nel 1948, con lo scioglimento della CMI ovvero la *Commissione dei Monumenti storici*⁶⁰, lasciando il potere decisionale esclusivamente alla *Commissione scientifica dei musei e dei monumenti*⁶¹, l'unica autorizzata a poter conferire lo status di monumento storico. Successivamente, nel biennio 1951-1952, ci si occupa della promulgazione di leggi che permettessero la creazione di organismi che potessero gestire le problematiche eventuali presentate dai monumenti storici. Questi organismi sono i seguenti: la Commissione scientifica dei musei e dei monumenti storici e artistici, l'Accademia RPR, e la Direzione dei monumenti di architettura per quanto riguarda l'ambito gestito dal CSAC⁶², vari atelier di progettazione per quanto riguarda invece i lavori di restauro nell'ambito dell'ISPROR⁶³. Nel 1955 viene dichiarata una nuova Legge che si occupa di "manutenzione e utilizzo dei monumenti di cultura nella RPR"⁶⁴. Con quest'ultima legge diventa chiaro che ormai i monumenti appartengono esclusivamente allo Stato, l'unico con il compito di doversene occupare, soprattutto per la sfera economica degli interventi di restauro e conservazione. Venne stilata la Lista dei Monumenti, come già avvenuto varie volte nei decenni precedenti, con l'intento di fornire un elenco di monumenti aventi carattere storico culturale o politico ed appartenenti alla RPR. Purtroppo, pochi di questi riceveranno la giusta attenzione, molti monumenti subiranno interventi di restauro invasivi ed errati mentre altri non verranno minimamente presi in considerazione. Viene fatta una divisione molto netta delle categorie di beni che rientrassero all'interno del concetto di monumenti: monumenti di tipo archeologico, monumenti architettonici e le loro componenti artistiche, monumenti storici e di arte plastica, e per la prima volta compare la categoria dei luoghi storici intesi come parchi e giardini. Per la prima volta, con la Legge del 1955, seppur con qualche decennio di ritardo rispetto all'Italia, vengono introdotti e considerati beni da proteggere le aree verdi di interesse storico o culturale. Viene quindi per la prima volta preso in considerazione anche il paesaggio, inizialmente inteso esclusivamente come luogo che ospitava un altro monumento, senza però definire esattamente il concetto di paesaggio e nemmeno i suoi confini concreti. Esempi di parchi o giardini carichi di valore storico e culturale iscritti nella Lista dei Monumenti del 1955 sono: il parco Brâncoveanu, il giardino Cismigiu, il parco Bibescu e svariati altri, spesso associati a castelli o luoghi importanti. D'ora in poi la presenza di giardini e parchi all'interno della Lista dei Monumenti sarà costante. Un ultimo cambiamento apportato dalla Legge del 1955 è il concepimento dell'organo Direzione dei Monumenti Storici, il quale, seppur autonomo, ha il compito di affiancare il Ministero della Cultura.

⁶⁰ In rumeno *Comisia Monumentelor Istorice*

⁶¹ Tradotta dall'originale "*Comisia stințifică a muzeelor și monumentelor*".

⁶² In originale "*Comitatul statal pentru arhitectură și construcții*" ovvero il Comitato per l'architettura e le costruzioni.

⁶³ In originale "*Institutului pentru Proiectarea Orașelor, Construcțiilor Publice și de Locuit*", tradotto in italiano come Istituto per la progettazione di città, costruzioni pubbliche e residenziali.

⁶⁴ Mucenic C., *Legislația privind monumentele istorice din România 1892-1992*, in "*Revista monumentelor istorice*", anno LXI n°2, (1992), Bucarest, p.19.

La fragile protezione dei monumenti durante il regime di Nicolae Ceaușescu

Con la morte del capo del Partito Gheorghe Gheorghiu-Dej nel 1964 inizia quello che precedentemente si è classificato come secondo periodo comunista nel territorio rumeno, caratterizzato dalla presa di potere di Nicolae Ceaușescu appena dopo la morte del suo predecessore. Iniziano così decenni duri per la Romania, caratterizzati da una politica di isolamento progressivo del paese che include l'impedimento dei cittadini di uscire dal paese e la grande difficoltà di stranieri di entrare in Romania. Nicolae Ceaușescu era segretario del Partito, autoproclamatosi capo di stato⁶⁵ unico ed indiscutibile, seguito dal suo vice ovvero la moglie Elena Ceaușescu, la quale prendeva la gran parte delle decisioni, e circondati da pochi eletti che potevano avere libertà di espressione per questioni decisionali. Si tratta quindi dell'instaurarsi di una dittatura quasi oligarchica, mascherata da democrazia all'apparenza, definita dallo storico Ovidiu Pecican come un potere attribuito al clan Ceaușescu⁶⁶. Più passava il tempo e più le discrepanze tra fatti reali e promesse aumentavano, i cittadini si iniziarono a rendere conto che la promessa di un paese prospero, civilizzato e industrializzato di pari passo con il resto d'Europa, era solo una bugia per trarre in inganno i rumeni affinché accettassero più facilmente l'instaurarsi di questa dittatura mascherata. I cittadini rumeni si ritrovarono invece in un paese decisamente rovinato dalla dittatura su vari fronti, sicuramente quelli più impattati da ciò sono il settore economico, politico, ecclesiastico e soprattutto la moralità e la libertà del popolo. Ovviamente per poter fare ciò, i coniugi Ceaușescu instaurarono una dittatura comunista di tipo nazionale, allontanandosi sempre più dall'influenza sovietica e mantenendo le proprie decisioni esclusivamente personali senza intervento alcuno da parte dei russi. Oltre l'aspetto politico e l'isolamento graduale, vengono apportate modifiche sostanziali al paese, che segneranno per sempre il paese stesso e le persone che lo abitano.

Per un migliore controllo dei cittadini, il dittatore mirava alla creazione di una nuova generazione perfettamente pilotata dalle idee comuniste, controllando minuziosamente l'educazione che i giovani ricevevano nelle scuole per poterli indottrinare perfettamente, fornendo un'educazione limitata all'elogio del Partito e con l'intento di offrire agli studenti un punto di vista completamente rumeno della storia, che fosse esclusivamente a favore del comunismo. Come per altri regimi totalitaristi, ad esempio l'Italia di Mussolini, i bambini venivano stimolati da campi estivi, gite, competizioni e gare finanziati dal Partito, comprandosi così l'ammirazione dei giovani, specialmente di coloro cui famiglie non si permettevano economicamente di mandarli in vacanza o in gita e che costituivano una forte maggioranza. Tutti gli aspetti culturali venivano minuziosamente controllati, per impedire la libertà di parola e avere sotto controllo le informazioni diffuse, imponendo spesso volte la censura. Il governo sottostava totalmente al dittatore, assecondando ogni sua decisione. In caso di traditori della patria, rivolte o proteste intervenivano gli organi armati della Romania, ovvero *Securitate* e *Miliția*, il primo costituito dai servizi segreti e il secondo dall'esercito rumeno. Entrambi i gruppi militari erano estremamente brutali e violenti con la popolazione, atteggiamenti che raggiungeranno il loro apice durante le rivolte di Dicembre 1989 che miravano all'abbattimento della dittatura, specialmente la rivolta più audace del 16 Dicembre 1989 svolta a Timișoara in cui molti rivoluzionari vennero uccisi dopo che venne fatto fuoco sulla folla in tumulto durante un discorso del dittatore. Avviene una riorganizzazione dal punto di vista amministrativo-territoriale, aggiungendo una suddivisione ulteriore alle regioni, creando porzioni di territorio minori chiamate *Județe*, comparabili a contee o distretti. Nel 1981 viene proclamata una legge che renderà la situazione ulteriormente drammatica per i rumeni. Tale legge proclama che ciascun *Județ* dovrà sostenersi autonomamente, mettendo in crisi vari distretti che per motivi geomorfologici avevano meno possibilità di coltivare o allevare. Da qui nasce un vero e proprio contrabbando di alimenti tra i distretti, spesso drasticamente punito dalla *Securitate* che aveva agenti in incognito. Questa vicenda è una delle tante che fa capire la durezza del regime nei confronti del proprio popolo.

⁶⁵ Pecican O., *Istoria României de la origini și până astăzi*, Vol. II, Editura Cuantic, Bucarest, 2024, p. 323.

⁶⁶ Ibidem, p. 341.

Come prima accennato, il livello economico del paese durante il secondo periodo comunista in Romania era disastroso, subendo un ulteriore grave declino dopo il 1975. Nel periodo antecedente il 1975, il regime comunista seguì il modello staliniano anche per quanto riguarda il processo di industrializzazione massiva, applicandolo anche in Romania per cercare di rimanere al passo con gli altri paesi europei per quanto riguarda lo studio di innovazioni e nuove tecnologie. Ovviamente ciò non avvenne propriamente come si pensava. Lo sviluppo era intensamente limitato dalla mancanza di libertà d'espressione e di azione, motivo per il quale varie professioni non avevano le stesse opportunità dei paesi occidentali per quanto riguarda avanzamenti e miglioramenti. Questa industrializzazione forzata e intensa implicò una maggiore necessità di manodopera nelle città, per cui il governo provò a forzare lo spostamento dei contadini, che costituivano la maggioranza del paese all'epoca, nelle periferie delle grandi città industrializzate, portando sotto il regime di Ceaușescu a espropri delle case indipendenti e private dei contadini, forzati a trasferirsi in appartamenti dello Stato e a pagare l'affitto. Successivamente verrà illustrato anche il cambiamento che le città hanno subito dal punto di vista urbanistico ed architettonico in seguito a questo spostamento importante.

Nonostante il tentativo di potenziare il settore industriale nel paese, l'aspetto economico risultava fortemente impattato dalla situazione politica, fino ad arrivare negli anni '80 del XX secolo ad avere una grave crisi economica, che portò alla razionalizzazione del cibo. Questa situazione fu ovviamente motivo di disagio e di nascita di piccoli tumulti già nel 1982 e che negli anni andranno a culminare nelle rivolte del Dicembre 1989. Le proteste erano quasi sempre costituite da studenti universitari, professori, letterati e studiosi. Nel mese di Dicembre del 1989 iniziarono una serie di rivolte, a partire dal 16 Dicembre a Timișoara, come prima menzionato, fino al giorno di Natale in cui le rivolte finirono e i due coniugi Ceaușescu vennero giustiziati, ponendo fine al regime comunista in Romania. A queste rivolte parteciparono sempre più persone che man mano acquisivano sempre più coraggio di esporsi ed andare contro a un governo che ha portato loro solo fame e costrizioni, nonostante le azioni di risposta di Securitate e della milizia fossero brutali.

È chiaro come il comunismo all'interno della Romania abbia calpestato qualsiasi diritto costituzionale attuale dell'uomo, prendendo sopravvento su ogni singolo aspetto del paese.

Tra questi aspetti è degno di nota il rapporto tra comunismo e le istituzioni religiose all'interno della Romania, ampiamente contrastante, specialmente nei decenni sotto Ceaușescu. Sicuramente è noto che il comunismo ha soppresso la libertà dei rumeni anche attraverso il "[...] *interzicerea unor culte religioase și îngrădirea severă libertății de credință în România*."⁶⁷ impendendo ai cittadini di praticare la loro religiosità, sicuramente molto forte da secoli. Dopo i decenni dominati dall'ultranazionalismo, in cui la BOR e i partiti politici di estrema destra si ritrovarono a lavorare assieme, sostenendosi l'un l'altro, la Chiesa Ortodossa Rumena si ritrova a dover affrontare il Partito Comunista Rumeno, il quale è intenzionato a depotenziare il più possibile l'influenza della chiesa sui cittadini. Il rapporto che verrà analizzato in seguito tratta esclusivamente della Chiesa Ortodossa in quanto praticata maggiormente in Romania, dall'80% circa della popolazione, oltre ad essere il credo religioso nel quale il paese ha deciso di rispecchiarsi principalmente. Per questo motivo, e per l'enorme influenza sociale sulla popolazione, la Chiesa Ortodossa venne considerata rivale dal PCR rispetto agli altri culti praticati nel paese. Il PCR si dichiara ateo, motivo per il quale la BOR perde già il privilegio fino ad ora avuto. La convivenza tra PCR e BOR era dura ma non estremamente violenta, la tensione tra le due parti non era ben evidente come conseguenza del fatto che ciascuna era intimorita dal potere dell'altra; molti ecclesiastici vennero imprigionati, con la scusa di essere oppositori del partito, perché ritenuti troppo influenti sul popolo, venne tolta alla chiesa l'occasione di scalare le posizioni sociali e politiche che potessero permetterle di

⁶⁷ Proposta di Legge catalogata dal Senato rumeno come L71/2026 con il nome di "*Lege privind interzicerea organizațiilor și simbolurilor cu caracter comunist și a promovării cultului persoanelor vinovate de săvârșirea unor infracțiuni contra umanității sau de încălcarea drepturilor fundamentale ale omului*" proposta dal partito USR, Bucarest, Gennaio 2026 p.2. Traduzione: "[...] divieto di alcuni culti religiosi e la severa restrizione della libertà di credo in Romania."

avere maggiore controllo sulle masse, cosa che accadde facilmente negli anni "30 del XX secolo. Vennero, a favore della BOR, impedito le costruzioni di chiese di credo cattolico sul territorio rumeno durante il regime comunista, ma al contempo tutte le festività religiose ortodosse furono abolite e vietati i loro festeggiamenti. Ufficialmente la BOR sottostava al governo comunista ed era ben controllata da quest'ultimo, proprio per il timore dell'enorme potere sociale e politico che avrebbe potuto influenzare le masse. La Chiesa accetta di diventare subordinata allo Stato in cambio di limitata autonomia, obbligata a concedere il proprio appoggio dal punto di vista politico e sociale, specialmente se quest'ultimo riguarda azioni che mirano al benessere dei fedeli. L'intenzione del PCR non è quello di eliminare definitivamente la BOR, in quanto susciterebbe rabbia e sdegno dei fedeli nei confronti del governo, bensì l'intenzione è quella di avere al proprio fianco la chiesa come propria subordinata, secondo lo storico Dragoș Ursu con un "*rol decorativ*"⁶⁸ utile solo ad attrarre le masse. Tra le ulteriori difficoltà che il governo provocò alla Chiesa Ortodossa vi fu l'espropriazione delle terre appartenenti alla chiesa e agli ecclesiastici, attraverso la legge che imponeva la nazionalizzazione della proprietà privata, creando vari danni economici alla Chiesa; inoltre venne anche abolito l'insegnamento della religione nelle istituzioni scolastiche, impedendo il diffondersi del credo tra le nuove generazioni. Venne istituita in ogni località, accanto al ruolo della *Securitate*, una nuova istituzione che controllasse ed amministrasse tutti gli aspetti legati al culto, denominata "*imputernicitul de culte*"⁶⁹.

Proprio per questo potere che il PCR aveva sulla BOR, Ceaușescu si permise di demolire svariati edifici ecclesiastici, specialmente nella capitale Bucarest, non solo per fare spazio ai suoi progetti di architettura proletaria comunista, bensì anche per dimostrare il suo potere sovrastante la Chiesa Ortodossa. Queste demolizioni avvennero per lo più negli ultimi due decenni del regime comunista in Romania, nonostante fossero vigenti delle leggi ben specifiche e dettagliate sulla tutela e la conservazione di monumenti storici, ciò a dimostrare ulteriormente che il potere del dittatore sta sopra ogni legge o istituzione. La giustificazione che diede al popolo per averlo privato della sua storia, architettura e dei luoghi di culto riguarda l'importanza di demolire l'antico centro storico per dare vita a un nuovo centro di pari passo con la modernità nel resto d'Europa, necessario come intervento quindi per poter avere una capitale al passo con i tempi. Tra il 1984 e il 1988 a Bucarest vennero demolite 25 chiese, oltre le altre 60 demolizioni di edifici ecclesiastici previste ma mai eseguite.



Figura 26 - Casa del Popolo negli anni '90, ad oggi sede del Parlamento rumeno, immagine di <https://b365.ro/ca-sa-poporului-grandomania-unui-dictator-tragedia-nestiuta-a-celor-care-si-au-pierdut-viata-la-construirea-celui-mai-mai-mare-obiectiv-civil-din-lume-interviu-566352/>

68 Ursu D., *Ortodoxia și comunismul. Memoria unei istorii traumatice*, in Biserica și Statul: perspective diacronice asupra unei relații polivalente a cura di Brudiu R., Garamah M., Editura Doxologia, Iași, 2023, p. 278. Traduzione: "ruolo decorativo".

69 Ibidem, p. 279. Traduzione: "L'incaricato del culto".

Come menzionato poco sopra, le demolizioni prevalsero nel centro storico di Bucarest, interamente demolito di qualsiasi edificio, inclusi quelli con funzione ecclesiastica, per fare spazio ai progetti ambiziosi del dittatore, intenzionato a ricostruire il centro della capitale con edifici di stampo sovietico. Vediamo difatti la costruzione del gigantesco edificio allora chiamato Casa del Popolo [Fig.26], che ad oggi è il Parlamento rumeno, e di un nuovo impianto urbanistico con un gigantesco boulevard che si estende per 3,5 km e che collega la piazza Alba Iulia con la Casa del Popolo, denominato Calea Victoriei⁷⁰ [Fig.28] ad oggi ribattezzato come Bulevardul Unirii⁷¹ [Fig.29]. Per fare ciò circa 8000 case e una trentina di edifici religiosi vennero demoliti. La capitale viene trasformata sempre più in una città al passo con i tempi secondo i gusti del dittatore, si denota il cambiamento della città da [Fig.31], [Fig.32] e [Fig.33] che mostrano l'evolversi della capitale nei decenni e il suo conseguente miglioramento.



Figura 27 - In alto, Calea Victoriei, all'epoca denominata Podul Mogoșoaiei, fotografia scattata nel 1874 da Ludwig Angerer, in <https://webcultura.ro/calea-victoriei-in-cinci-pasi-nostalgici/>

Figura 28 - Al centro, Calea Victoriei Socialismului da poco costruita negli anni '80, immagine di Sorin Voicu su <https://hub.imobiliare.ro/piata-imobiliara/nasterea-blocurilor-comuniste-victoria-socialismului/>

Figura 29 - Di fianco, Bulevardul Unirii nel 2018, immagine di <https://b365.ro/exclusiv-demolati-si-praf-apocaliptic-cum-a-fost-construit-bd-victoria-socialismului-azi-al-unirii-nestiuta-istorie-a-arterei-faraonice-a-lui-ceausescu-si-a-faimoaselor-fantani-554104/>

70 Tradotta in italiano come "Via della Vittoria del Socialismo".

71 Tradotto in italiano come "Boulevard dell'Unione".

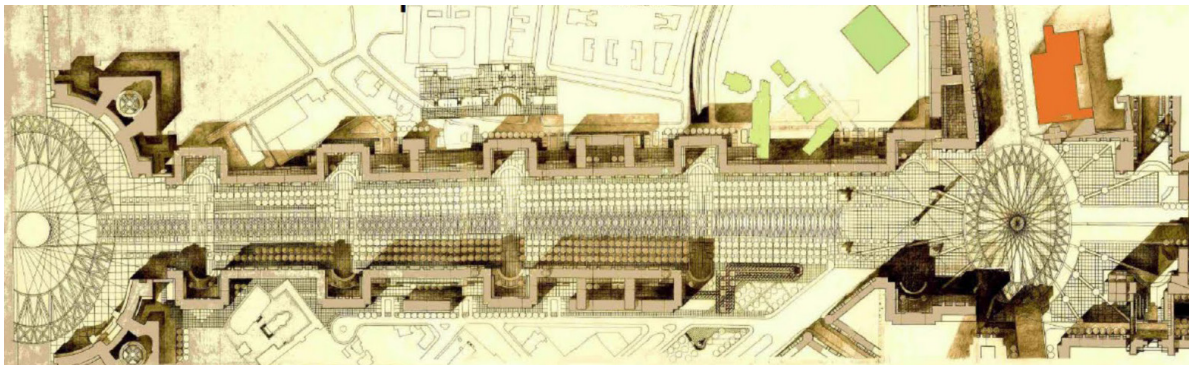


Figura 30 - Planimetria di progetto per la realizzazione di Calea Victorie Socialismului, risalente agli anni '80, immagine di <http://urbanismul.blogspot.com/>

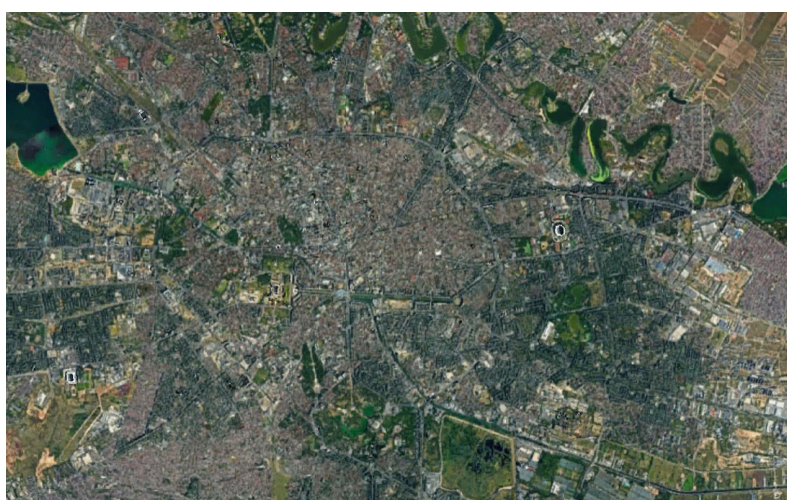
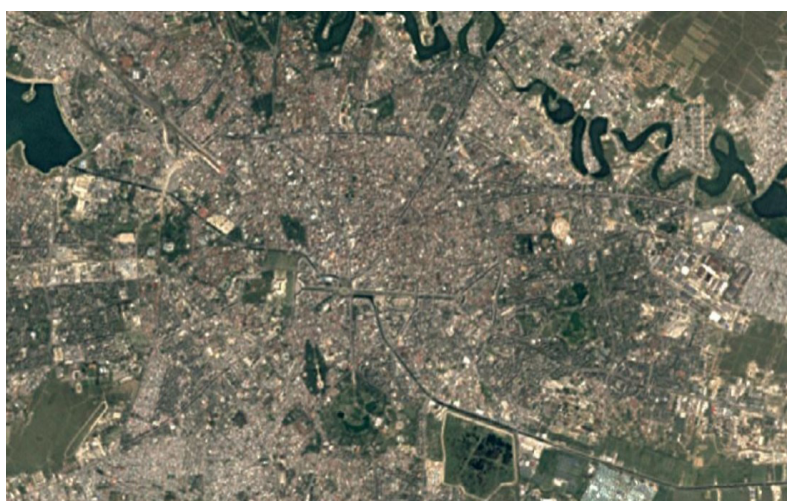
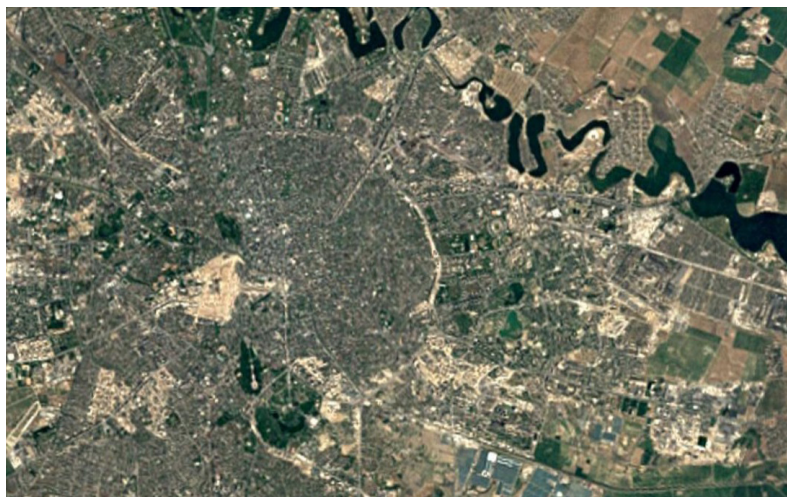


Figura 31 - In alto, - Città Metropolitana di Bucarest nel 1985 - Google Earth [Ultima consultazione: Marzo 2026]

Figura 32 - Al centro, Città Metropolitana di Bucarest nel 2009 - Google Earth [Ultima consultazione: Marzo 2026]

Figura 33 - Di fianco, Città Metropolitana di Bucarest nel 2020 - Google Earth [Ultima consultazione: Marzo 2026]

Tramite le [Fig.34], [Fig.35], [Fig.36] e [Fig.37] si rappresentano due esempi, uno per la capitale e uno per la città di Botoșani, di cambiamento nell'arco di un secolo, nel primo caso di una famosa via mentre nel secondo di un edificio storico. Invece, i quartieri periferici operai, lasciati in miseria, risultano essere in grande contrasto con le zone centrali in cui veniva concentrato lo sfarzo del paese. Le varie costruzioni istituzionali a Bucarest vengono progettate con strutture megalomani per rappresentare la potenza e ricchezza dello Stato. Si mira anche alla cancellazione della memoria collettiva antecedente al comunismo [Fig.38] e [Fig.39] tramite la distruzione non solo di chiese ma di altri edifici commemorativi o di importanza nazionale.



Figura 34 - Strada Regina Elisabeta a Bucarest a inizio XX secolo - <https://istoria-se-repeta.home.blog/2019/05/16/bucuresti-in-1900/>



Figura 35 - Bulevardul Regina Elisabeta a Bucarest ad oggi - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:View_of_Bulevardul_Regina_Elisabeta,_with_University_Square_in_the_centre_of_the_photo.jpg



Figura 36 - Casa Ankele del centro storico di Botoșani a inizio XX secolo - <https://vatra-mcp.ro/artisti-si-patrimoniu/vechea-romanie/botosani/botosaniul-de-altadata-in-imagini-vechi/>

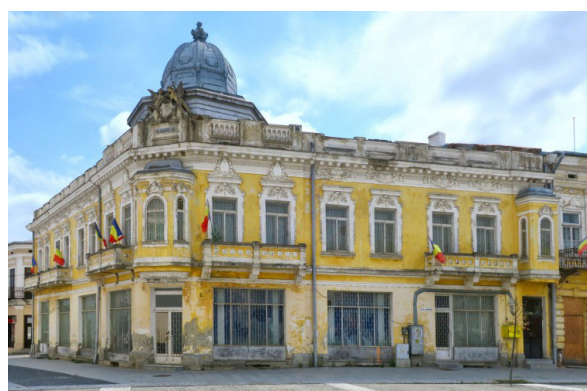


Figura 37 - Casa Ankele del centro storico di Botoșani ad oggi - <https://stiri.botosani.ro/stiri/cultura/casa-ankele-din-centrul-vechi-se-vinde.html>



Figura 38 - Strada Ecoului del quartiere Uranus di Bucarest prima della demolizione, immagine risalente al 1984 di <https://b365.ro/exclusiv-demolari-si-praf-apocaliptic-cum-a-fost-construit-bd-victoria-socialismului-azi-al-unirii-nestiuta-istorie-a-arterei-faraonice-a-lui-ceausescu-si-a-fai>



Figura 39 - Strada Ecoului nel 2018, di <https://b365.ro/exclusiv-demolari-si-praf-apocaliptic-cum-a-fost-construit-bd-victoria-socialismului-azi-al-unirii-nestiuta-istorie-a-arterei-faraonice-a-lui-ceausescu-si-a-faimoaselor-fantani-554104/>

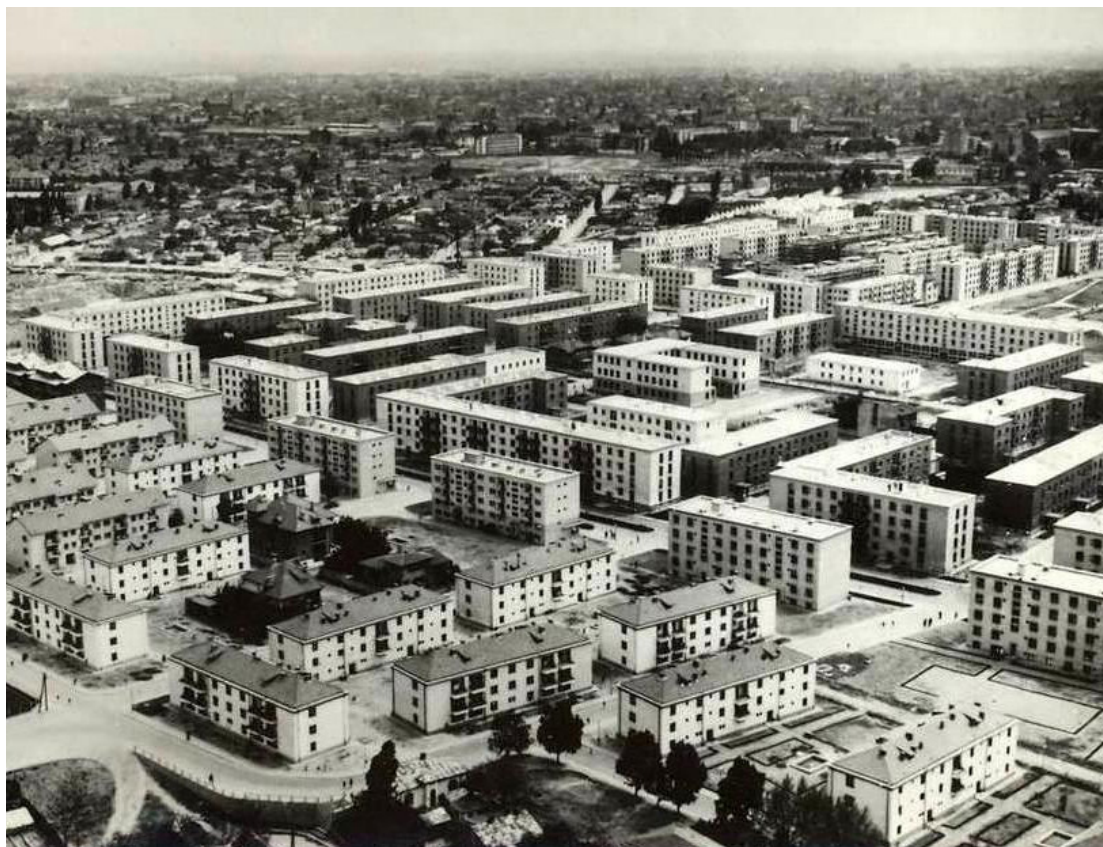


Figura 40 - Quartiere Floreasca, costruito durante il regime di Gheorghe Gheorghiu Dej, immagine di Arhitectura RPR risalente al 1960. Da <https://b365.ro/floreasca-de-la-cartier-insalubru-de-saraci-la-zona-rezidentiala-ultraluxoasa-din-bucuresti-cu-preturi-ameititoare-de-sky-tower-cea-mai-inalta-cladire-din-romania-475323/>

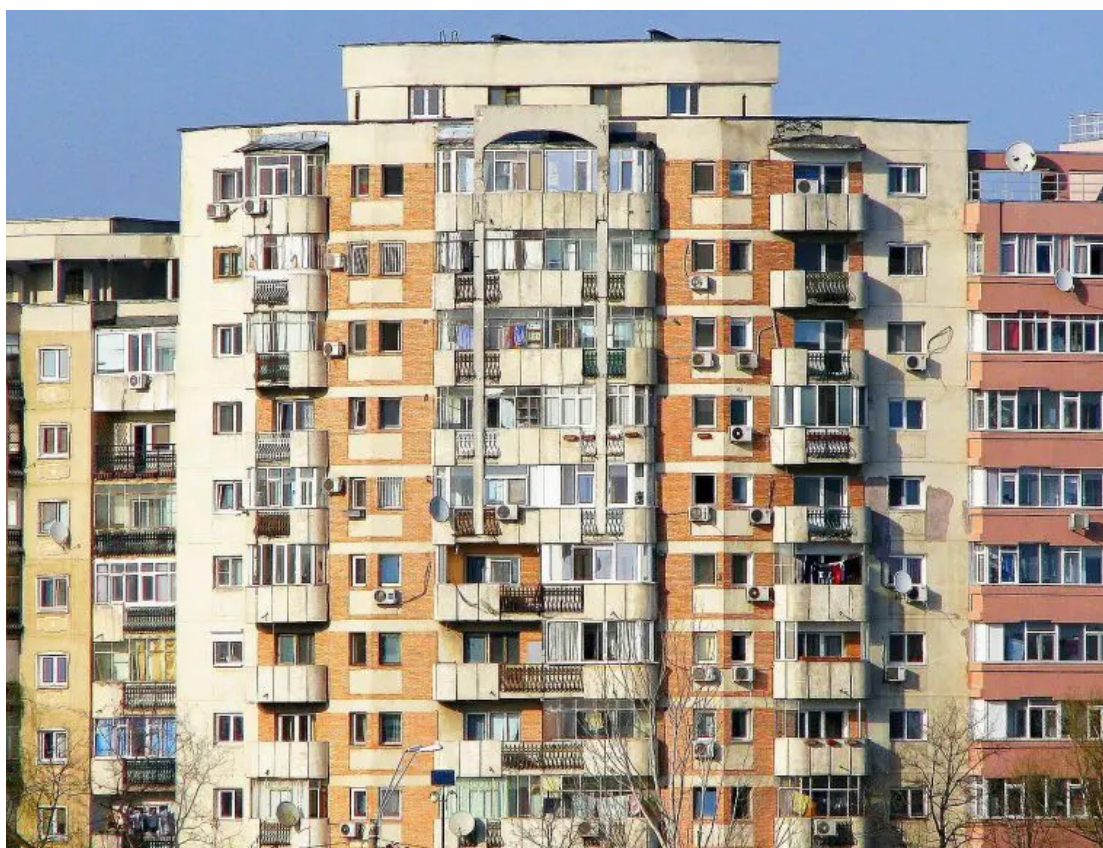


Figura 41 - Tipico edificio socialista realizzato durante il periodo comunista a Bucarest, immagine risalente al 2020 di <https://bucurestiri.ro/cate-blocuri-sunt-in-bucuresti/>

Emil Colceru propone, in un articolo da lui scritto sul sito Historia⁷², una suddivisione dell'architettura comunista in tre fasi. Questa suddivisione verrà adottata per convenzione nell'esposizione delle indagini condotte in quanto ritenuta funzionale. Tali fasi implicano tre divisioni dal punto di vista temporale per quanto riguarda l'architettura comunista (1947-1989): periodo d'inizio (dall'inizio della presa di potere fino a metà anni '60), periodo intermedio (anni '60 e '70) e periodo finale (anni '80). Nel periodo iniziale l'influenza dell'URSS era prevalente, per cui si sceglie di seguire come stile architettonico l'esempio russo sovietico. Visibile la somiglianza con gli edifici in stile russo di quegli anni in edifici come Combinatul Poligrafic Casa Scînteii degli anni '50, sede del giornale statale Scînteia, che copia alla perfezione un'Università di Mosca. Edifici importanti per le attività di Stato vennero costruiti in questo periodo, ad esempio, la Sala del Palazzo RPR (Repubblica Socialista Rumena) del 1960, il Palazzo della Radiodiffusione, il Padiglione Centrale di Esposizione dell'Economia Nazionale del RPR. Sempre in quegli anni ha inizio la costruzione dei primi quartieri operai, interamente rappresentati da blocchi edilizi sovietici brutalisti [Fig.40] e [Fig.41], con numerosi appartamenti all'interno adibiti per gli operai che andavano a lavorare nelle industrie vicine. Il centro storico della capitale non viene ancora coinvolto in questa fase. Molte case indipendenti di proprietà fuori dalle città vennero demolite per spostare il più possibile la popolazione contadina in città, obbligandole a pagare l'affitto degli appartamenti allo Stato. Nei primi due decenni del comunismo in Romania vennero costruiti una media di 7000 appartamenti l'anno. Nel periodo classificato come intermedio da Colceru, dal punto di vista architettonico durante il periodo comunista, si può evincere come fosse un periodo florido per costruire nuove abitazioni, oltre ad edifici istituzionali importanti che potessero simboleggiare la vicinanza agli ideali occidentali per motivi propagandistici e di miglioramento dei rapporti con i paesi esteri. Tra questi ritroviamo come noti esempi l'Hotel Intercontinentale, il Centro di Televisione o l'Aeroporto Otopeni, ovviamente situati nella capitale.

Durante il periodo finale suggerito sempre da Colceru, corrispondente quindi alla fase comunista più decadente dal punto di vista civile ed economico degli anni '80 del XX secolo, a Bucarest viene sviluppato l'asse Est-Ovest, andando a collocare lungo Bulevardul Unirii anzidetto svariate attività commerciali e nuove costruzioni altolocate. Questa fase è testimone della gran parte delle demolizioni avvenute a Bucarest, eseguite con lo scopo di dare spazio a nuovi edifici costruiti unicamente su gusto del dittatore. La capitale tutt'oggi si ritrova quindi edifici megalomani in uno stile ampiamente ispirato dalle dittature asiatiche di cui Ceaușescu era grande ammiratore. Tra gli edifici danneggiati, come citato in precedenza, si ritrovano molteplici luoghi di culto, alcuni demoliti, altri spostati in un'altra area solitamente meno degna di nota e nascosti tra altri edifici residenziali. Tra questi edifici religiosi ortodossi si menziona il monastero Cotroceni risalente al 1679, il monastero Văcărești costruito nel XVIII secolo, la Chiesa Sfântul Spiridon Vechi edificata nel XVII secolo, l'eremo delle monache⁷³, la Chiesa Olari, il Monastero Mihai Vodă e la Chiesa Ciubul cu Barză. Si procede con un breve approfondimento sui casi più significativi di distruzione o alterazione tra quelli precedentemente citati.

La costruzione della Chiesa Olari risale al XVIII secolo, ma è noto che nel corso dei secoli ha subito gravi danni per fenomeni naturali quali incendi e terremoti, oltre a danni derivanti dalle razzie fatte da soldati turchi e russi. Nel 1836 avviene il primo restauro considerato ampio ed impattante, siccome si denotano cambiamenti importanti, ad esempio la chiusura del pridvor, tipica veranda rumena, che verrà trasformato in uno spazio interno dell'edificio, vengono restaurate anche le pitture ed ampliati i serramenti. Venne anche sostituita la guglia in mattone con una in legno che resterà inalterata fino al restauro del 1939. L'intervento appena citato del 1939 venne indetto dal CMI che mostra la propria intenzione di indire un restauro che riprendesse le forme originali, senza aggiunte in facciata. Nonostante la resistenza al terremoto del 1977 senza presentare danni, la chiesa venne spostata più volte tra il 1982 e il 1985 [Fig.42],

⁷² <https://historia.ro/sectiune/general/de-la-casa-scanteii-la-casa-poporului-573140.html> [ultima consultazione: Gennaio 2026].

⁷³ In lingua originale denominato *Schitul Măicilor*.

ovviamente creando alterazioni alla costruzione sia per lo spostamento in sé che per il cambiamento microclimatico dell'edificio causato dalla collocazione ampiamente ombreggiata tra i palazzi e l'inserimento di un impianto di riscaldamento creando con il passare del tempo alterazioni impattanti sulla struttura e sui materiali [Fig.43]. Un ulteriore passo falso nel restauro post spostamento dell'edificio è stato il "rattoppare" i danni strutturali con cemento armato, causando così rischio di infiltrazioni ed efflorescenze a causa dell'accumulo di umidità generata da un restauro poco attento.



Figura 42 - Chiesa Olari nel 1982 durante le operazioni di spostamento - <https://bucurestiulmeudrag.ro/fotografii/58cfd4a4-c93c-46cc-a0b2-8e77592b13d5>



Figura 43 - Chiesa Olari nello stato attuale, 2014 - <https://doxologia.ro/actiune-sociala-la-biserica-olari-din-capitala>

Il complesso monastico di Văcărești venne costruito tra il 1716 e il 1739 a Sud-Est di Bucarest. Tutti gli edifici facenti parte del complesso, inclusa la Chiesa Sfânta Trăime, sono stati costruiti con tecniche e materiali locali, seguendo lo stile maggiormente utilizzato all'epoca in Valacchia denominato *Brâncovenesc*. All'interno del complesso è presente la vecchia cinta muraria, la casa signorile, le dimore delle monache, la chiesa e la torre campanaria e successivamente verranno aggiunte una seconda cinta muraria e una torre di vedetta. Nel 1865 tutto il complesso diventa proprietà di Stato, perdendo la sua funzione originaria culturale e religiosa, venendo trasformato nel nuovo carcere di Bucarest, andando ovviamente a mutare gravemente le forme degli edifici e del complesso stesso. Tra le modifiche apportate si possono osservare ad esempio la nascita di "[...] construcții parazitare realizate pentru funcționarea închisorii, fără să se țină seama vreodată de valoarea de monument de arhitectură a acesteia [n.d.r. del complesso Văcărești]"⁷⁴ o l'alterazione dell'antico complesso attraverso l'aggiunta di muratura per chiudere gli archi dei portici presenti sul lato Est della grande cinta, ciò per poter ricavare delle celle penitenziarie. In aggiunta invece vengono edificati nuovi fabbricati nel cortile e una nuova cinta muraria che servisse per la nuova funzione del complesso, quindi più grossa ed alta, con annessi massicci contrafforti e varie torrette di guardia. La Chiesa fu l'unica architettura ad essere stata mantenuta il più possibile senza alterazioni [Fig.44]. Tra il 1973 e il 1977 molte costruzioni vennero demolite, incluse quelle con funzione penitenziaria. Venne presentata una bozza di progetto per il restauro della chiesa nel 1977 dall'architetto Niels Auner che non venne mai messo in pratica a causa degli enormi danni subiti dall'edificio durante terremoto dello stesso anno. Nel periodo che va dal 1981 al 1984 tutto il complesso cade in stato di abbandono diventando a tutti gli effetti un rudere. A causa del regime comunista, nel 1985 continuano lentamente le distruzioni dell'intero complesso e della chiesa, di cui rimangono solo dei frammenti messi in salvo come alcune colonne. Della preziosa pittura della chiesa nulla è stato salvato [Fig.45].



Figura 44 - Chiesa Văcărești prima della demolizione - <https://arhitectura-1906.ro/2018/06/manastirea-vacaresti-un-tezaur-risipit/>

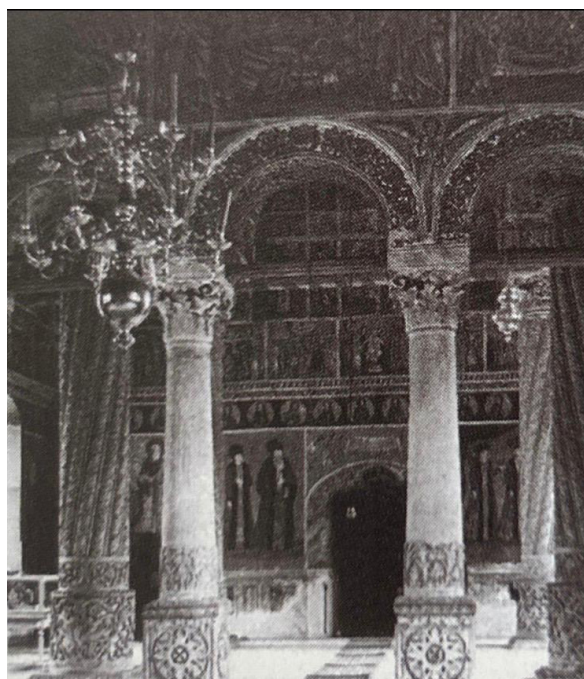


Figura 45 - Interno della Chiesa Văcărești- D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.192.

⁷⁴ Panaitescu A., *Mănăstirea Văcărești, un tezaur risipit*, in *Arhitectura.ro*: <https://arhitectura-1906.ro/2018/06/manastirea-vacaresti-un-tezaur-risipit/>. Traduzione: "[...] costruzioni parassite realizzate per il funzionamento della prigione, senza mai tenere in conto il valore di monumento architettonico di questa".

Mănăstirea Cotroceni invece colloca l'inizio della sua costruzione nel 1679, finanziata e fondata dal voivoda della Valacchia dell'epoca ovvero Șerban Cantacuzino con il nome di "Adormirea Măicii Domnului" detta Cotroceni per il nome della località in cui si trovava. Nel XIX secolo rientra fra le numerose chiese occupate e saccheggiate da soldati stranieri durante la sottomissione della Romania ad altre potenze estere. Il terremoto del 1940 provocò gravi danni agli archi del porticato, rischiando di innescare un collasso delle volte, mentre nel pronaos le colonne di pietra si sono inclinate e riportano seri danni che minacciano la loro stabilità. Venne fatta presente al CMI l'urgenza di dover restaurare il monumento, ormai considerato "*monument istoric de o deosebită valoare*"⁷⁵ [Fig.46]. In seguito a ciò, venne fatto un intervento per consolidare la cupola e le colonne all'interno, pulire le pitture, gli ornamenti scolpiti nel legno degli stalli del coro (*strană* in lingua rumena), l'iconostasi e la pavimentazione interna. Dopo il 1950 la chiesa non è più utilizzata per la sua funzione religiosa, cambiando la sua funzionalità in museo. Anche in questo edificio il terremoto del 1977 provocò gravi danni. Demolita nel 1984 [Fig.47] per volere del dittatore, si sono riusciti a salvare pochi oggetti come l'iconostasi scolpita e le lapidi della stirpe dei Cantacuzino seppelliti all'interno della Chiesa, grazie al CMI, al museo del municipio di Bucarest e al museo nazionale d'arte. Ad oggi, quel poco rimasto del complesso risulta fedele all'originale [Fig.48].



Figura 46 - Chiesa Cotroceni durante il periodo comunista in Romania -D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.190.

Figura 47 - Chiesa Cotroceni dopo la ricostruzione, 2009 -D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.190.

Figura 48 - Perimetro della chiesa Cotroceni - D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.190.

⁷⁵ Lazăr M., Ștefănescu A., *Mănăstirea Cotroceni-un monument istoric dispărut*, Muzeul Național Cotroceni, Cotroceni, 2004, p. 80. Traduzione: "monumento storico di particolare valore".

Il primo caso di edificio salvato dalla demolizione feroce di Ceaușescu è Schitul Măicilor, citato anticamente, costruito nel 1726. Era collocato nella posizione dell'attuale cortile del Parlamento rumeno, l'intero complesso era in stile Brâncovenesc, compreso l'edificio che ospitava l'Istituto Biblico. Nel 1982 iniziarono i lavori per traslare la struttura della chiesa [Fig.49], salvandola dalla demolizione a differenza dei restanti edifici del complesso. I lavori durarono complessivamente 5 mesi, di cui 3 settimane solo per traslare l'edificio, registrato con un peso di 745 tonnellate spostate per 145 metri. Una volta traslata, la chiesa perse la sua funzione religiosa fino al 1995, anno in cui fu sottoposta ad interventi di restauro che permisero la regolare ripresa delle sue funzionalità, tutt'oggi in funzione [Fig.50].



Figura 49 - Schitul Măicilor prima di essere spostato - <https://ziarullumina.ro/societate/historica/schitul-maicilor-din-bucuresti-in-primul-deceniu-comunist-4971.html>



Figura 50 - Schitul Măicilor ad oggi - <https://protoieriasector5capitala.ro/unitati-bisericessti/schitul-maicilor/>

Il metodo di traslare gli edifici cercando di provocare il minor danno possibile è stata un'innovazione studiata dall'ingegner Eugeniu Iordăchescu⁷⁶ proprio nei primi anni '80 del secolo scorso, per impedire la distruzione di tali beni essenziali per il paese. L'ingegnere riuscì a salvare dalla demolizione un totale di 13 chiese e 17 edifici comuni, inventando lui stesso il metodo per riuscire a traslare su ruote gli edifici, come osservabile nell'immagine [Fig.51]. La sua tecnica innovativa consisteva nello spostare gli edifici su ruote che scorressero su rotaie via via montate; per fare ciò ovviamente bisognava fare scavi profondi sotto ed attorno le fondazioni per poter poi, tramite giganteschi mezzi meccanici apposti, sollevare l'edificio cercando di provocare il minor numero di danni possibile, posizionando l'edificio sopra una gigantesca piastra compatta di calcestruzzo armato che fosse spessa e resistente in modo tale da poter essere poggiata sulle ruote e sorreggere l'edificio al meglio durante il suo spostamento.



Figura 51 - Schitul Maicilor durante i lavori di traslazione dell'edificio. Fotografia di Armand Rosenthal del 1982, in <https://foto.agerpres.ro/ro/mutare-a-bisericii-schitul-maicilor-bucuresti-1982/803349>.

⁷⁶ Iordăchescu E. (1929-2019): ingegnere edile e professore universitario rumeno conosciuto principalmente per l'invenzione del metodo di traslazione degli edifici utilizzato su molti edifici considerati monumenti di valore inestimabile della capitale rumena. Questo metodo permise il primato della Romania in quest'ambito in quanto fu un approccio estremamente innovativo per salvare degli edifici dalla demolizione. Metodo tutt'oggi poco eseguito e considerato ancora innovativo. <https://www.revistaconstructiilor.eu/index.php/2011/04/10/personalitati-din-constructii-eugeniu-iordachescu/>

Tornando a considerare l'aspetto legislativo in quanto a tutela e conservazione del patrimonio, si denota la comparsa delle prime norme tecniche in ambito architettonico ed urbanistico a metà degli anni '70 in Romania. Le demolizioni precedentemente introdotte sono state fatte nella totale illegalità in quanto, come analizzato in questo capitolo, lo erano presenti delle Leggi di tutela e conservazione dei monumenti già da decenni, tra cui la Legge N°63 del 1974 che era in vigore al tempo delle demolizioni. Nel secondo periodo comunista in Romania, quello del 1974 non fu l'unico cambiamento legislativo ed organizzativo per quanto riguarda i monumenti nazionali. Rimasti all'analisi della Legge del 1955 del primo periodo del regime comunista nel paese, ne segue nel 1969, con Ceaușescu già al potere, un cambiamento nell'organizzazione degli organi che si occupavano della protezione del patrimonio. Il cambiamento riguarda il DMI, acronimo di *Direcția Monumentelor Istorice*⁷⁷ ovvero l'organo importante per il controllo e le decisioni da prendere riguardante i monumenti storici, il quale passa dalla subordinazione al CSCAS (*Comitetului de Stat pentru Construcții, Arhitectură și Sistemizare*⁷⁸) a sottostare al CSCA (*Comitetul de Stat pentru Cultură și Artă*⁷⁹) per poi essere definitivamente soppresso nel 1977. Nel 1971 sono presenti ulteriori cambiamenti, sempre riguardanti l'ambito delle istituzioni che si occupano della cura dei monumenti. In questo caso, nel 1971, l'ormai repressa CMI⁸⁰ già soprammenzionata viene riesumata con il nome di *Comisia Monumentelor Istorice și de Artă*⁸¹. Nel 1974 viene redatta la Legge N°63 con il titolo "*Ocrotirea patrimoniului cultural național al RSR*"⁸² citata brevemente pocanzi. Per la prima volta, grazie a questa Legge vengono introdotti i problemi dei monumenti, dei beni mobili considerati patrimonio, dei musei e delle collezioni, vengono inoltre cambiate le categorie di ciò che è considerato patrimonio, siccome il termine patrimonio culturale racchiudeva svariate tipologie di beni, arrivando a dichiarare la suddivisione dei beni patrimoniali dello Stato in tre macrocategorie: monumenti in campo architettonico e di arte plastica, arte decorativa, monumenti storici ed archeologici. Questa divisione chiaramente non è ottimale in quanto non permette a un bene appartenente a entrambe le categorie di essere classificato in maniera adeguata, per esempio un edificio architettonico con valore storico. Questa legge inoltre permette di istituire *Comisia centrală de Stat a patrimoniului cultural național*⁸³, la quale non è altro che un ulteriore organo che affianchi il Consiglio della Cultura. Si stila anche una nuova Lista dei Monumenti presenti in Romania come aggiornamento alle liste precedenti. Sempre nell'anno 1974 viene promulgata un'altra legge nell'ambito architettonico ed urbanistico, ovvero la Legge N°58 riguardante l'organizzazione dei territori e delle località urbane e rurali, grazie alla quale si stabilisce l'altezza massima degli edifici della capitale e l'indice di edificabilità per ciascuna città. La Legge N°58 però si traduce in campo pratico come una massiva distruzione di svariati villaggi secolari e la distruzione di edifici storici per la costruzione di nuovi blocchi socialisti che potessero ospitare più persone possibili, specialmente i contadini cui proprietà vennero espropriate. L'ultima modifica in ambito legislativo che si può osservare nel periodo comunista dominato da Ceaușescu è il Decreto 442/1977 che permette di istituire la *Direcția economică și a patrimoniului cultural național*⁸⁴ grazie all'unione di due Direzioni precedentemente distinte, togliendo potere decisionale alla *Comisia centrală a patrimoniului cultural național*⁸⁵. Nello stesso anno vennero aggiornate le norme architettoniche, specialmente in ambito strutturale vennero introdotti nuovi criteri antisismici per gli edifici in seguito a un potente terremoto in Romania.

77 Tradotta in italiano come "Direzione dei Monumenti storici".

78 Tradotta in italiano come "Comitato di Stato per le Costruzioni, l'Architettura e la Sistemizzazione".

79 Tradotta in italiano come "Comitato di Stato per la Cultura e l'Arte".

80 Acronimo di Comisiunea Monumentelor Istorice, tradotta in italiano come "Commissione dei monumenti storici".

81 Tradotta in italiano come "Commissione dei Monumenti Storici e di Arte".

82 Tradotta in italiano come "Tutela del patrimonio culturale nazionale della RSR".

83 Tradotta in italiano come "La commissione centrale di Stato del patrimonio culturale nazionale".

84 Tradotta dall'originale: "Direzione economica e del patrimonio culturale nazionale". Questo nuovo organo aveva il compito di analizzare ed approvare i progetti di restauro da un punto di vista esecutivo ed economico.

85 Tradotta dall'originale: "Commissione centrale del patrimonio culturale nazionale".

Fortunatamente, anche se dopo molto tempo, vengono riconosciute a livello legislativo la criminalità e le atrocità commesse dal partito comunista in Romania grazie alla proposta di Legge del Gennaio 2026 la quale sostiene che *"Ideologia comunistă a fost responsabilă pentru genocid, infracțiuni împotriva drepturilor fundamentale ale omului și pentru prejudicii considerabile aduse poporului român, prin instaurarea unui regim totalitar care a condus la persecuții, detenții politice, încălcarea libertății de exprimare și a altor drepturi fundamentale, manifestându-se prin episoade de o brutalitate extremă, ce au marcat profund societatea românească."*⁸⁶. Tutti i danni commessi dal PCR nei vari ambiti del paese per decenni si tentarono di aggiustare dopo la caduta del regime nel 1989, tramite la promulgazione di nuove leggi attente a un comportamento più democratico, che prendesse spunto dai paesi Occidentali dell'Europa. Nel capitolo successivo verrà studiata ed esplicitata, da un punto di vista legislativo e non solo, come la Romania ha tentato di riparare gli sbagli commessi durante il periodo comunista dal punto di vista architettonico, della metodologia di restauro e della tutela e conservazione del patrimonio in un periodo che va dal 1989 ad oggi. Risulta doveroso ed interessante evidenziare il fatto che nell'arco della storia legislativa riguardante la protezione e tutela del patrimonio in Romania, mai si è utilizzato il termine *"monumento culturale"* in ambito legislativo e giuridico, preferendo sempre associare al monumento sotto tutela l'aggettivo *"storico"*, associando l'aggettivo *"culturale"* solamente al patrimonio. Si denota però che definire un monumento *"culturale"* non è considerato sbagliato, bensì non è mai stato utilizzato in ambito formale e professionale, nemmeno al giorno d'oggi.

⁸⁶ Proposta di Legge catalogata al Senato rumeno come L71/2026 con il nome di *"Lege privind interzicerea organizațiilor și simbolurilor cu caracter comunist și a promovării cultului persoanelor vinovate de săvârșirea unor infracțiuni contra umanității sau de încălcarea drepturilor fundamentale ale omului"* proposta dal partito USR, Bucarest, Gennaio 2026. Tradotto dall'originale: *"L'ideologia comunista è stata responsabile del genocidio, delle infrazioni contro i diritti fondamentali dell'uomo e dei considerabili pregiudizi contro il popolo rumeno, attraverso l'instaurare un regime totalitarista, il quale ha condotto a persecuzioni, detenzioni politiche, il calpestare la libertà di espressione e di altri diritti fondamentali, manifestandosi attraverso episodi di brutalità estrema, che hanno marchiato profondamente la società rumena."*.



I lavori di traslazione di un edificio a Bucarest, <https://www.icr.ro/praga/din-istoria-recenta-a-tehnicii-romanesti-metoda-ing-dr-eugeniu-iordachescu-de-translare-a-monumentelor-istorice-26677>



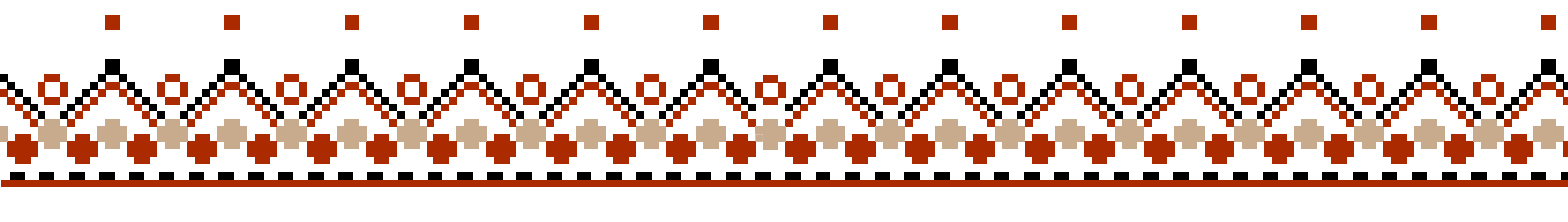
I lavori di traslazione di un edificio su rotaie a Bucarest, <https://stiridinbucovina.ro/mutarea-bisericii-schiitului-maicilor-ramane-una-dintre-cele-mai-spectaculoase-interventii-tehnice-din-romania-moderna/>





CAPITOLO 3

POLITICHE DI TUTELA E CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI STORICI ED
UNESCO IN ROMANIA - DALLA RIVOLUZIONE DEL 1989 AD OGGI



Il concetto di tutela è vasto e facilmente mutevole nel tempo e nello spazio, influenzato da diversi fattori. Si decide però di definire ad oggi la tutela come “[...] un complesso di attività finalizzate a garantire la salvaguardia del patrimonio.”⁸⁷ suddiviso secondo il professor Carlo Tosco in un programma composto da tre parti: “[...] l’individuazione e la catalogazione dei beni sul territorio, lo studio delle loro caratteristiche peculiari (che garantisce la base conoscitiva indispensabile per ogni intervento) e l’azione di conservazione, volta ad assicurare l’integrità del bene per le generazioni future.”⁸⁸. Ed è proprio questo insieme di attività che mirano alla protezione del patrimonio che hanno luogo in Romania dopo la rivoluzione del 1989 che fece cadere il regime Comunista. L’anno 1990 viene considerato come il momento delle opportunità di creare un nuovo inizio democratico sotto ogni punto di vista in Romania. Nasce anche un forte sentimento e voglia di rimediare alle ingiustizie subite dal popolo rumeno da parte del regime dittatoriale del XX secolo, una coscienza nuova che si sviluppa anche nell’ambito del patrimonio e dei beni che esso comprende. La coscienza nazionale riguardante l’importanza dei monumenti e dell’eredità culturale materiale ed immateriale va via via crescendo dall’ultimo decennio del XX secolo ad oggi, comprendendo sempre più che “[...] i beni culturali appartengono ai diritti fondamentali di tutti i cittadini.”⁸⁹ e vanno quindi tutelati al meglio delle proprie possibilità. Si comprende anche l’importanza non solo di tutelare un bene, bensì di conservarlo al meglio e saperlo valorizzare ovvero “[...] rafforzare il legame tra il bene e la collettività.”⁹⁰. La valorizzazione, concetto che prima del 1990 non esisteva nel paese, si rivolge a ciò che il bene può dare alla comunità, al contrario della tutela che si concentra sul bene stesso e la sua salvaguardia. La valorizzazione, perciò, risulta essere indispensabile per garantire l’accessibilità, la comprensione e la fruibilità di un bene a tutti i cittadini. Il percorso che la Romania ha compiuto in questi ultimi decenni è risultato esponenziale, con una rapida crescita nell’ambito della tutela del patrimonio, culminata in un interesse attivo alle politiche UNESCO e la volontà di iscrivere vari beni patrimoniali all’interno della celebre Lista, sia per motivi economici, di riconoscimento e di incentivazione al turismo. Tutto ciò è atto a proteggere il patrimonio culturale, considerato come “[...] un reper fundamental al civilizației umane, al identității naționale, regionale și locale, integrat în realitatea cotidiană a societății, recunoscut ca resursă pentru dezvoltarea durabilă, generator de beneficii socio-economice [...] și facilitator pentru creșterea calității vieții.”⁹¹. All’interno del patrimonio culturale si ritrovano i monumenti storici, definiti in Romania dalla Legge 422 del 2001, Articolo 1 Comma 2 come “[...] bunuri imobile, construcții și terenuri situate pe teritoriul României, semnificative pentru istoria, cultura și civilizația națională și universală.”⁹².

87 Tosco C., I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Il Mulino, 2025, p.87.

88 Ibidem.

89 Ibidem, p.7.

90 Ibidem, p. 127.

91 *Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032*, facente parte del progetto Monumente Istorice – planificare strategică și politici publice optimizate.SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p.5. Traduzione: “[...] reperto fondamentale della civiltà umana, dell’identità nazionale, regionale e locale, integrato nella realtà quotidiana della società, riconosciuto come risorsa per lo sviluppo sostenibile, generatore di benefici socio-economici [...] e facilitatore per la crescita della qualità della vita.”.

92 Legge Nr. 422 “Protezione dei monumenti storici”, Bucarest, Luglio 2001, ripubblicata a Giugno 2024. Link: <https://snppc.ro/uploads/blog/upload/215606-Legea-422-2001.pdf> [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Il periodo di transizione tra il regime comunista e la democrazia nel campo del patrimonio culturale

Dopo la rivoluzione avvenuta in Romania a dicembre 1989 ebbe luogo un periodo di caos estremo in qualsiasi settore del paese, ciò dovuto a un governo non ben definito ancora in fase di sviluppo verso forme più democratiche dopo decenni di totalitarismi. Quest'impresparazione che ha colto chiunque in Romania si rifletteva in ciascuna decisione da prendere, rendendo qualsiasi ambito caotico. Qualsiasi ambito subisce viene rivoluzionato da ogni punto di vista. Tra questi ambiti si ritrova anche quello della cultura, più nello specifico del patrimonio culturale nazionale e dei monumenti storici, i quali richiedevano grandi attenzioni dopo decenni di trascuratezza. Seppur questa necessità incombente che i monumenti richiedevano per evitare di arrivare allo status di rudere, già nel 1990, pochi mesi dopo la rivoluzione, venne abrogata dal politico Andrei Pleșu⁹³ la Legge 63 del 1974 che tutelava il patrimonio nazionale fino ad allora. Quest'azione ha messo in grave pericolo tutti i beni patrimoniali dello Stato, in quanto ormai non più tutelati da una legislazione. Oltre a non essere protetti da leggi specifiche, molti dei monumenti hanno subito un doppio abuso in quel periodo, finendo vittima di scambi illeciti sul mercato nero. Proprio nel 1990 avviene anche la tanto attesa apertura dei confini della Romania, che permise la libera circolazione di beni e persone, oltre ad essere un bene per l'intera società. Quest'apertura però portò anche conseguenze negative, specialmente per quanto riguarda i monumenti storici, ormai non più tutelati e molti nemmeno segnalati nella Lista dei Monumenti Storici considerata incompleta per l'epoca, dando così libero sfogo ai contrabbandieri per guadagnare sul mercato nero, scambiando i beni nazionali di valore inestimabile per pochi soldi. Questo non è un caso isolato alla Romania, bensì si sono registrati tanti casi simili anche in paesi come la Polonia, l'Ucraina e la Russia. Questa pericolosa situazione continuò per 11 anni, fino alla stesura della Legge 422 nel 2001 che è tutt'ora la principale legge in vigore riguardante la protezione del patrimonio culturale nazionale. Si può quindi affermare che gli anni subito dopo la rivoluzione, riferendosi quindi al periodo tra il 1990 e il 1996, sono anni in cui abbonda il caos e si dà poca attenzione alla protezione del patrimonio e la conseguente legislazione. Durante gli anni successivi, quindi tra il 1997 e il 2000, ci si concentra per lo più a instaurare un governo democratico, continuando a dare poco peso all'istituzione di una legislazione dedicata alla protezione del patrimonio culturale nazionale, cosa che avverrà, come pocanzi menzionato, con l'avvento del nuovo millennio. Si ritenne essenziale anche un aggiornamento, che fosse apolitico e valido, della Lista dei Monumenti risalente ancora al periodo comunista. Questo aggiornamento non avvenne nella modalità sperata, siccome il rinnovamento della Lista dei Monumenti, senza una legislazione in carica, era impossibile da fare in maniera valida e corretta. Tutt'al più i monumenti venivano valorizzati in base al periodo storico in cui vennero eretti, dando maggiore importanza e valore ai monumenti più antichi, e valore quasi nullo ai monumenti eretti nel XX secolo. Questo metodo di valutazione non è ovviamente più in uso dai primi anni del nuovo millennio, in quanto la nuova legislazione in vigore permette un inserimento più sistematico e valido dei monumenti, considerandoli tutti di valore inestimabile e tenendone in conto anche il valore artistico e culturale oltre a quello storico.

Durante gli anni '90 del XX secolo, la Romania prende la decisione, nell'ambito del restauro e della conservazione dei monumenti, di continuare ad utilizzare tecniche tradizionali e pratiche precedentemente già adottate, preferendo quindi un approccio più conservativo rispetto ad uno più innovativo. In questo decennio prende il sopravvento il restauro di tipo critico, specialmente per la categoria degli affreschi, mentre per l'architettura si tenta l'introduzione di fattori considerati nuovi in Romania per quel periodo, provando specialmente nella capitale a lavorare sul rapporto tra costruzioni nuove e antiche. Le pratiche di restauro si concentrano prevalentemente sull'aspetto estetico del monumento restaurato, utilizzando spesso tecniche risalenti al XIX secolo, preferendo quindi un approccio più antico e diretto rispetto alla conduzione di un'analisi critica e storica del manufatto considerata ad oggi una prassi obbligatoria.

⁹³ Andrei Pleșu (1948 -): filosofo e politico rumeno, ex ministro della cultura tra il 1989 e il 1991 ed ex ministro degli affari esteri tra il 1997 e il 1999. <https://humanitas.ro/autori/andrei-ple-su>

Con l'apertura dei confini nel 1990, la Romania entra a far parte del fenomeno di globalizzazione che diventava sempre più imponente, difatti proprio per questo motivo si iniziano ad utilizzare nei lavori di restauro e nella costruzione di architetture nuove, materiali all'epoca considerati innovativi ed utilizzati in svariati paesi globalizzati, materiali quali il vetro, il cemento armato e l'acciaio. Grazie a questa nuova apertura e l'adesione della Romania a vari congressi e carte internazionali, quali la Carta di Venezia, si cerca di capire e adottare un restauro di tipo critico⁹⁴ in determinati lavori.

Un esempio delle ripercussioni negative della globalizzazione in Romania, dal punto di vista della salvaguardia delle tradizioni, è citato da Bulborea Cătălina-Gabriela, la quale sottolinea come l'emigrazione dei rumeni verso paesi esteri dopo la caduta del regime, conosciuta come diaspora rumena, abbia avuto un impatto significativo sul patrimonio rumeno⁹⁵. L'influenza riguarda il modo di riflettere e di mettere in pratica ciò che si è osservato in una nazione diversa dalla propria e che si considera migliore sotto alcuni punti di vista. Numerosi rumeni ritornati nel loro paese dopo anni all'estero scelgono di edificare la propria abitazione con caratteristiche innovative e influenze straniere, trascurando completamente lo stile tradizionale della loro regione in Romania, evitando quindi un restauro o una preservazione degli elementi che definiscono la casa rumena, optando invece per una residenza con uno stile completamente diverso in termini di decorazioni, tecnologie e forme⁹⁶. Da questo aspetto si nota come anche nei semplici villaggi che si espandono in tutta la Romania rurale, troviamo una parte estremamente importante della cultura rumena. Come già detto precedentemente, il popolo rumeno è legato al settore primario da secoli, dando grande valore ad allevamento e agricoltura e di conseguenza alla vita semplice contadina. Proprio questa tipologia di vita tanto valorizzata dai rumeni si svolge in piccole case che hanno la conformazione architettonica tipica rumena della zona in cui sono collocate, per cui, ad esempio, una casa del distretto di Botoșani [Fig.52] sarà molto diversa da una del distretto di Maramureș [Fig.53] e così via, dando un carattere unico a ciascuna area da un punto di vista architettonico vernacolare. Malgrado le notevoli differenze tra le varie zone, queste strutture rurali offrono una significativa testimonianza della cultura e della storia rumena, meritevoli di far parte del patrimonio discusso, pertanto meritevoli di essere protette. Sfortunatamente, non essendo così, la maggior parte delle abitazioni tradizionali nei villaggi è stata distrutta invece di adottare un consolidamento strutturale o interventi di restauro specifici, dando origine a case private ognuna con un iter differente e che soprattutto non riflettono la tradizione rumena⁹⁷.

Un aspetto trattato è stato quello della definizione dei primi macro-organismi che si sarebbero dovuti occupare del patrimonio e dei monumenti storici. Al vertice degli organismi che lavorano nell'ambito culturale in Romania ritroviamo il Ministero della Cultura, che dagli anni '90 del XX secolo ad oggi è reputato il principale responsabile delle decisioni in merito al patrimonio. Ovviamente il Ministero della Cultura viene affiancato da numerosi altri organismi, alcuni dei quali già presenti nel periodo post-rivoluzionario come la Direcția Monumentelor, Ansamblurilor și Siturilor Istorice⁹⁸ che si occupa della parte amministrativa, o la Comisia Națională Monumentelor, Ansamblurilor și Siturilor Istorice⁹⁹ che si preoccupa di mettere in pratica le decisioni prese dalla Direzione, oltre ad occuparsi dell'aspetto economico e dell'amministrazione del budget disponibile. Un esempio della scarsa considerazione che si dava alla tutela del patrimonio in quegli anni è la somma fornita nel 1992 per sostenere i vari lavori richiesti dai pochi monumenti allora registrati nella Lista dei Monumenti Storici, somma pari a 240 milioni di lei dell'epoca. Nonostante il potere d'acquisto fosse più vantaggioso di adesso, il budget fornito alla Commissione era decisamente ridotto e insufficiente, da ciò si evince che il periodo

94 Restauro critico: approccio metodologico proposto da Cesare Brandi, che mira alla conservazione del manufatto per quanto riguarda la sua parte fisica, estetica ed il suo carattere storico, cercando quindi di mantenere i segni del tempo ma al contempo tutelando la componente artistica dell'oggetto.

95 Bulborea C.G., *The build heritage of Romania.Context, perception and perspectives*, in *Restoration in Romania - Theory and practice* a cura di D'Avino S., Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.1 17.

96 Ibidem.

97 Ibidem.

98 Tradotta in italiano: "Direzione dei Monumenti, Complessi e Siti Storici".

99 Tradotta in italiano: "Commissione Nazionale dei Monumenti, Complessi e Siti Storici".

corrispondente agli anni '90 del XX secolo è stato complicato dal punto di vista economico, motivo per cui si sono dovute ridurre le risorse attribuite al restauro, causando un allungamento della condizione instabile di numerosi monumenti.



Figura 52 - Tipica casa del distretto di Botoșani risalente ai primi anni del XX secolo, con serramenti e decorazioni originali e tradizionali. Fotografia dell'autore, Luglio 2016.



Figura 53 - Una tipica casa del distretto di Maramureș - <https://www.eco-romania.ro/blog/case-le-de-lemn-renascin-eco-maramures-prin-turism/>

In aggiunta, nel 1996 venne creata la Commissione delle Zone Protette Costruite, per tutelare tutte le zone considerate da proteggere per l'interesse nazionale, dando il potere alla Commissione anche di rilasciare i permessi per edificare in tali zone. Si inizia quindi ad ampliare gli orizzonti e a considerare finalmente parte integrante del patrimonio da proteggere anche le zone annesse ai monumenti, considerate importanti e quindi da tutelare.

Negli anni '90 del XX secolo vige ancora il codice penale del 1968, che con l'articolo 360 tutelava il patrimonio immobile del paese da furto e vandalismo e cita che *"Distrugerea sub orice formă, fără necesitate militară, de monumente sau construcții care au o valoare artistică, istorică ori arheologică, de muzee, mari biblioteci, arhive de valoare istorică sau științifică, opere de artă, manuscrise, cărți de valoare, colecții științifice sau colecții importante de cărți, de arhive, ori de reproduceri ale bunurilor de mai sus și în general a oricăror valori culturale ale popoarelor, se pedepsește cu închisoare de la 5 la 15 ani, interdicerea unor drepturi și confiscarea parțială a averii. Cu aceeași pedeapsă se sancționează jefuirea sau însușirea sub orice formă a vreuneia dintre valorile culturale arătate în prezentul articol, de pe teritoriile aflate sub ocupație militară."*¹⁰⁰.

100 Articolo Nr.360 "Distrugerea, jefuirea sau însușirea unor valori culturale" contenuta nella Legge Nr.15 del Codice penale, Bucarest, 21 Giugno 1968. Traduzione: "La distruzione sotto qualsiasi forma, senza necessità militare, di monumenti o costruzioni che abbiano valore artistico, storico o archeologico, di musei, grandi biblioteche, archivi di valore storico o scientifico, di opere d'arte, manoscritti, libri di valore, raccolte scientifiche o importanti raccolte di libri, archivi o riproduzioni dei suddetti beni e in generale di qualsiasi valore culturale dei popoli, è punita con la reclusione da 5 a 15 anni, l'interdizione di alcuni diritti e la confisca parziale dei beni. La stessa pena si applica per il saccheggio o l'appropriazione indebita sotto qualsiasi forma di uno qualsiasi dei valori culturali indicati in questo articolo, dai territori sotto occupazione militare."

La necessità di un nuovo sistema legislativo per la protezione del patrimonio dopo il periodo dominato dal regime comunista

La necessità di un nuovo sistema legislativo che andasse a sostituire il precedente di stampo comunista era sempre più impellente. Inoltre, il patrimonio inizia ad essere considerato un elemento serio che possa influenzare positivamente vari aspetti della Romania, se correttamente protetto e tutelato. Inizia ad essere considerato come “[...] *resursă esențială pentru identitatea României și pentru dezvoltarea unei societăți prospere, bazate pe incluziune socială și participativitate, o resursă strategică ce trebuie să adauge comunității plusvaloare economică, socială și culturală* [...]”¹⁰¹. Nei primi anni del nuovo millennio si pone quindi accento sull’importanza e l’urgenza di azione nel settore dei monumenti storici e del patrimonio culturale immobile.

Inoltre, gli interventi eseguiti su edifici considerati storici risultano essere di bassa qualità fino al nuovo millennio. Le tecniche di restauro obsolete, aggiunte alla scarsa capacità amministrativa e la corruzione delle autorità sono fattori che impediscono un’appropriata gestione e conservazione del patrimonio, rischiando sempre più il suo degrado. Sicuramente il restauro di tipo conservativo prevale in quanto la povertà dei mezzi di azione per progettare un lavoro di restauro impedisce la via più sperimentale che permetta di rapportare l’antico e il contemporaneo.

Spesso gli edifici storici o culturali di rilevanza possono perdere il loro valore quando si trovano in aree rurali a causa dell’assenza di cura da parte delle autorità locali e della mancanza d’interesse, rischiando così di deteriorarsi col passare del tempo e di arrivare a uno stato di abbandono. Numerosi palazzi, castelli e ville significative furono trasferiti o venduti a privati per prevenire l’abbandono e la loro lenta decadenza, poiché le opere strutturali o di ristrutturazione comportavano spese proibitive. Anche i siti archeologici hanno subito lo stesso destino, essendo per lo più dimenticati dalla collettività per secoli e gravemente trascurati, un destino che ha colpito anche il patrimonio industriale rumeno. Certamente, questo rischio aumentava se il monumento o l’edificio si trovava in zone rurali e trascurate, dove le risorse finanziarie erano limitate e la consapevolezza culturale e il valore del patrimonio spesso risultavano assenti. Questo denota l’importanza che ha “[...] *strong connection between the state of conservation of the built heritage and its public perception* [...]”¹⁰².

Fino a pochi anni fa erano inesistenti documenti che presentassero strategie ufficiali mirate alla protezione del patrimonio, danneggiando ulteriormente la situazione precaria in cui versavano i monumenti. Anche il basso numero di specialisti del settore ha contribuito al degrado del patrimonio, oltre a vari atti vandalici impuniti, scarsa o assente manutenzione, speculazione immobiliare, abbandono precoce e non recupero di edifici ancora potenziali per lo svolgimento di attività, tutte cause che portarono a un ulteriore degrado dello stato del patrimonio rumeno. Difatti si può osservare come nel primo decennio del XIX secolo i grandi centri urbani della Romania erano caratterizzati da investimenti speculativi nel settore immobiliare, i quali però ignoravano le norme previste nel campo dell’urbanistica e spesso volte provocarono la demolizione di edifici significativi, trascurando l’opportunità di restaurarli. La maggioranza dei monumenti restaurati mostrano pratiche comuni all’inizio degli anni 2000, considerate però dannose e per nulla efficaci per la conservazione di tale monumento, come modifiche illecite dei volumi, alterazioni delle facciate, cambi di colori, sostituzione di materiali originali e antichi con quelli nuovi di qualità inferiore.

¹⁰¹ Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto Monumente Istorie – planificare strategică și politici publice optimizate. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p. 5. Traduzione: “[...] *risorsa essenziale per l’identità della Romania e per lo sviluppo di una società prospera, basata sull’inclusione sociale e partecipativa, una risorsa strategica che deve aggiungere un plusvalore economico, sociale e culturale alla comunità* [...]”.

¹⁰² Bulborea C.G., *The build heritage of Romania. Context, perception and perspectives*, in *Restoration in Romania – Theory and practice* a cura di D’Avino S., Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.124. Traduzione: “[...] *la forte connessione tra lo stato di conservazione del patrimonio costruito e la sua percezione pubblica* [...]”.

Si osserva come nei primi anni del 2000 emanarono sempre più leggi, specifiche o generiche, che permettano una conservazione del patrimonio ottimale. Rispetto alle Leggi precedenti, queste risultano più complete e studiate, ovviamente aggiornate con il passare degli anni fino ad oggi, rimanendo ancora in vigore dopo un quarto di secolo. Si citano alcune di queste leggi: la Legge per la Protezione del Patrimonio Archeologico (Ordinanza 43/2000), la Legge per la Protezione del Patrimonio Mobile (182/2000), la Legge per la Protezione dei Monumenti Storici (422/2001), la Legge per la Protezione del Patrimonio Culturale Immateriale (26/2008), la Legge per il Patrimonio Industriale (6/2008). A queste si aggiungono altre leggi più specifiche, ma pur sempre fondamentali per la tutela del patrimonio, che verranno brevemente presentate di seguito. Si aggiunge la Legge riguardante il piano di disposizione del territorio nazionale (5/2000), più nel particolare la sezione III regola la tutela delle zone protette, prese in considerazione dal 1996 come precedentemente accennato. Si redige anche la Legge riguardante la disposizione del territorio e l'urbanistica (350/2001) che definisce la zona protetta come *"Zona naturală ori construită, delimitată geografic și/sau topografic, determinată de existența unor valori de patrimoniu natural 22 și/sau cultural a căror protejare prezintă un interes public și declarată ca atare pentru atingerea obiectivelor specifice de conservare și reabilitare a valorilor de patrimoniu."*¹⁰³ La Legge 350/2001 obbliga alla redazione di documenti di tipo urbanistico strettamente legati alle ZCP, anche se sono ancora poche le zone che godono di questi documenti, considerati ottimi strumenti per monitorare e programmare interventi strategici per la protezione di suddette zone. In aggiunta l'Ordine Ministeriale Nr° 562/2003, che tratta dei piani urbanistici zonali PUZ, definisce cosa è una ZPC come *"Zona Construită Protejată (ZCP) este zona din teritoriul administrativ care se definește și delimitează prin Studiu Istoric General și a cărei protejare - justificată de prezența unor valori istorice, arhitecturale, urbanistice, peisagere - reprezintă un interes public"*¹⁰⁴. Un esempio di ZPC sono le aree corrispondenti a un monumento storico o le aree in cui sorgono siti o complessi storici, che vengono protette a loro volta. Essenziale citare anche la Legge che riguarda l'autorizzazione di inizio lavori di costruzioni (50/1991), l'Ordine di Governo che stabilisce i metodi attraverso i quali proteggere i monumenti storici facenti parte della Lista del patrimonio mondiale (47/2000) e l'Ordine del Ministero della Cultura riguardante la tipologia di interventi da applicare a monumenti storici o altri elementi facenti parte del patrimonio immobile (2797/2017)¹⁰⁵. Inoltre, nel 2003 vengono redatte le prime norme nell'ambito architettonico ed urbanistico. Ne è un esempio la Norma Indicativo P 100-8/2018 la quale regola gli interventi possibili applicabili sui monumenti.

Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2008 si valutò d'implementare la legislazione in vigore riguardante la protezione del patrimonio culturale per conto del Ministero della Cultura, al tempo definito con il nome di Ministero della Cultura e delle Questioni Religiose. L'attuazione della riforma della legislazione non avvenne, ma si denota sicuramente un interesse crescente per il patrimonio. Nel medesimo periodo si fonda un programma educativo per le scuole e la popolazione, così da rendere partecipe la popolazione per quanto riguarda la protezione dei monumenti.

Nel 2006 vengono organizzati i fondi previsti per il patrimonio culturale rumeno per il periodo che va dal 2007 al 2013, nonostante i fondi europei forniti sono considerati esigui per riuscire a ripristinare anche solo parte del patrimonio della Romania. Fondi ingenti arrivarono successivamente dal

¹⁰³ Traduzione: *"Zona naturale o costruita, delimitata geograficamente e/o topograficamente, determinata dall'esistenza di alcuni valori del patrimonio naturale e/o culturale - protezione rappresenta un interesse pubblico e dichiarata come tale per il raggiungimento degli obiettivi specifici di conservazione e riabilitazione dei valori del patrimonio."* <https://www.senat.ro/legis/PDF/2008/08L447OG.pdf>

¹⁰⁴ Traduzione: *"La Zona Costruita Protetta ZCP è la zona del territorio amministrativo che viene definita e delimitata attraverso uno Studio Storico Generale e la cui protezione - giustificata dalla presenza di un valore storico, architettonico, urbanistico, paesaggistico - rappresenta un interesse pubblico"*. <https://monumenteiasi.ro/lege.php?id=29>

¹⁰⁵ Per ulteriori approfondimenti e l'elenco di Leggi più specifiche si consiglia di consultare *"Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032"*, facente parte del progetto Monumente Istoric - planificare strategică și politici publice optimizate. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, pp. 80-81.

programma di finanziamento *SEE – Norway, Liechtenstein and Iceland*¹⁰⁶ per il periodo 2009-2014, mentre per i 5 anni successivi (2014-2020) i fondi derivarono dal programma *Operational Program for Regional Development*¹⁰⁷.

Nel 2010 i membri del Parlamento rumeno fecero la proposta legislativa L391/2010, la quale proponeva di completare l'articolo 53 della Legge 422/2001 riguardante la protezione dei monumenti storici, più nello specifico l'articolo riguarda le sanzioni in caso di mancato rispetto della legge stessa.

Nel 2016 venne approvata dal governo la tesi preliminare per il Codice del patrimonio Culturale, pubblicata sulla gazzetta nazionale "Monitorul Oficial" con la dicitura GD nr.905/29.11.2016. In questa tesi preliminare ritroviamo formulati dieci principi chiave: I. Principio delle risorse non rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, II. Principio dell'interesse pubblico e delle responsabilità di Stato, III. Principio di diversità e complementarietà delle identità culturali, senza discriminazione, IV. Principio di responsabilità eque per ciascun cittadino per la protezione del patrimonio culturale, V. principio di unione tra patrimonio culturale e il suo contesto, VI. Principio di autenticità, VII. principio di specializzazione, VIII principio di educazione, IX. Principio di inclusione ed accessibilità, X. Principio d'identità e priorità degli obblighi all'interno del contesto internazionale.¹⁰⁸ Tali principi sono ritenuti fondamentali per la costituzione di una base per la creazione del Codice, per poter stare al passo con i restanti paesi europei e al contempo garantire la protezione del patrimonio come priorità.

Come osserva anche Stefano D'Avino, "[...] Romania adopted all the important international conventions on heritage conservation."¹⁰⁹ aderendo a documenti e convenzioni internazionali, e perciò aprendosi sempre di più ovviamente dopo il 1989. Tra i convegni osserviamo che la Romania ha partecipato alla: "[...] Convenția privind protecția patrimoniului mondial, cultural și natural, Paris, 1972; Convenția europeană pentru protecția patrimoniului arheologic, La Valleta, 1992; Convenția pentru protecția patrimoniului arhitectural al Europei, Granada, 1985; Convenția europeană a peisajului, Florența, 2000; Convenția asupra protecției patrimoniului cultural subacvatic, Paris, 2001; Convenția asupra protecției și promovării diversității expresiei culturale, Paris, 2005."¹¹⁰ Mentre, per quanto riguarda i documenti internazionali, il paese ha aderito a: "[...] Carta de la Veneția privind conservarea și restaurarea monumentelor istorice, ICOMOS, 1964; Carta pentru gestiunea patrimoniului arheologic, ICOMOS, 1990; Carta patrimoniului construit vernacular, ICOMOS, 1999; Carta itinerariilor culturale, ICOMOS, 2008; Carta internațională a turismului cultural, ICOMOS, 1999; Carta pentru interpretarea și prezentarea siturilor culturale de patrimoniu, ICOMOS, 2008."¹¹¹

106 Programma che mira a ridurre la disparità tra le nazioni e a rafforzare i rapporti. Consiste nel finanziamento da parte di Norvegia, Liechtenstein e Islanda a paesi che ne fanno richiesta e che rispettano i requisiti imposti. <https://transition-pathways.europa.eu/tourism/funding-mechanisms/iceland-liechtenstein-and-norway-funding-opportunities>.

107 Programma di supporto finanziario che mira al sostegno di una crescita sostenibile ed inclusiva in più settori in Romania. <https://www.clustercollaboration.eu/content/regional-operational-programme>.

108 Principi formulati da Crăciunescu A., *The cultural heritage code in Romania, Concept and evolution*, in *Romania - Theory and practice* a cura di D'Avino S., Carsa Edizioni, Pescara, 2020, pp. 160-161.

109 D'Avino S., *Restoration in Romania: considerations about some recent projects*, in *Restoration in Romania - Theory and practice* a cura di D'Avino S., Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.14. Traduzione: "[...] la Romania ha adottato tutti i convegni internazionali importanti riguardanti la conservazione del patrimonio".

110 Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto *Monumente Istoric - planificare strategică și politici publice optimizate*. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p.75. Traduzione: "[...] Convenzione riguardante la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale, Parigi, 1972; Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, La Valletta, 1992; Convenzione per la protezione del patrimonio architettonico dell'Europa, Granada, 1985; Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 2000; Convenzione riguardante la protezione del patrimonio culturale subacqueo, Parigi, 2001; Convenzione riguardante la protezione e la promozione della diversità d'espressione culturale, Parigi, 2005."

111 Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto *Monumente Istoric - planificare strategică și politici publice optimizate*. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p.75. Traduzione: "[...] La Carta di Venezia riguardante la conservazione e il restauro dei monumenti storici, ICOMOS, 1964; Carta per la gestione del patrimonio archeologico, ICOMOS, 1990; Carta del patrimonio costruito vernacolare, ICOMOS, 1999; Carta degli itinerari culturali, ICOMOS, 2008; Carta internazionale del turismo culturale, ICOMOS, 1999; Carta per l'interpretazione e la presentazione dei siti culturali del patrimonio, ICOMOS, 2008."

Ulteriormente la Romania ha aderito tramite intervento di Șerban Cantacuzino alla Carta di Cracovia dell'anno 2000¹¹², in cui si discute della conservazione e del restauro del patrimonio. Sottoscrive anche la Convenzione di Haga nel 1957, che riguarda la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. Inoltre, partecipa anche alla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, come già accennato precedentemente, in cui il paesaggio assume un ruolo principale assieme al patrimonio naturale e culturale europeo che ospita, grazie anche alla rettifica attraverso la Legge 451 del 2002, in cui "[...] *peisajul desemnează o parte de teritoriu perceput ca atare de către populație, al cărui caracter este rezultatul acțiunii și interacțiunii factorilor naturali și/sau umani*".¹¹³ Quest'ultima legge ha permesso una serie di azioni essenziali per la protezione del paesaggio rumeno, tra queste sicuramente si ricordano le più generiche quali "*Amenajarea peisagistică a Parcului Natural Văcărești*"¹¹⁴ in cui ci si concentra su un parco urbano della capitale, "*Studiul peisagistic pentru PUG Galați*"¹¹⁵ che riguarda la reintegrazione del sistema del verde urbano e dei corsi d'acqua presenti della città di Galați, progetti vari riguardanti la convivenza del paesaggio e dei progetti di infrastrutture in tutto il paese attraverso il progetto "*Reconstrucție ecologică și amenajarea peisajelor*"¹¹⁶; lo studio paesaggistico delle zone storiche PUZ e così via. L'adesione a tutti questi strumenti internazionali permette alla Romania di aprirsi ulteriormente a nuovi modi e vincoli che possano tutelare il proprio patrimonio nazionale.

Risulta essenziale anche specificare l'adesione della Romania all'importante Convenzione di Faro del 2005, mossa importante per un paese intenzionato ad uniformarsi ai restanti paesi europei e a prendere in considerazione seriamente la tutela del proprio patrimonio. In breve, chi sottoscrive la Convenzione di Faro si impegna a compiere una serie di azioni: associare un interesse pubblico agli elementi ereditati; mettere in evidenza l'importanza dell'eredità culturale attraverso la sua identificazione, analisi, conservazione, valorizzazione e protezione; garantire l'esistenza di leggi per tutelare l'eredità culturale; stimolare un positivo interesse economico e sociale verso l'eredità culturale; sostenere le iniziative di protezione del patrimonio; sviluppare strategie di conservazione integrata; riconoscere il valore di ogni elemento dell'eredità culturale nel proprio territorio senza permettere che l'origine di tale elemento influisca sul riconoscimento del valore. Questi rappresentano i passi di una nazione profondamente decisa a tutelare il suo patrimonio culturale e nel contempo avanzare per poter chiedere di essere inclusa nell'Unione Europea.

Sicuramente la volontà della Romania è quella di conformarsi agli sviluppi europei, cercando però di focalizzarsi comunque sul mantenimento delle proprie tradizioni. Nei primi anni del 2000 c'è ancora poco turismo, fatto che minaccia fortemente il patrimonio esistente sul territorio. La carenza di turisti è dovuta a un inadeguato piano di gestione dei beni nazionali che possano invogliare i turisti a venire. Queste premesse, aggiunte ad altre che non verranno trattate in quanto non congrue con l'argomento discusso, portano a un passo molto importante per la Romania e il suo sviluppo sotto ogni punto di vista verso la fine del primo decennio del XXI secolo. L'anno considerabile in questi termini uno spartiacque per qualsiasi settore della Romania è sicuramente il 2007. In questo anno la Romania entra a far parte dell'Unione Europea. Ciò significa uno stravolgimento della prospettiva avuta fino ad allora, dovendo adeguarsi per qualsiasi aspetto agli standard adottati dagli altri paesi europei. Sicuramente questo passo è stato positivo da molti punti di vista, permettendo alla Romania di svilupparsi ulteriormente ed essere al pari dei paesi occidentali europei. Il doversi adattare a nuove norme

112 D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p. 17.

113 Culescu D., *Raport de inventariere și analiză a legislației cu incidență în domeniul peisajului cultural, facente parte del progetto Monumente Istorice- planificare strategică și politici publice optimizate*. SIPOCA 389, Editato dal Ministero della Cultura, 2019. Traduzione: "[...] il paesaggio rappresenta una parte di territorio percepito come tale dalla popolazione, cui carattere è il risultato di azioni ed interazioni di fattori naturali e/o umani."

114 Traduzione: "*Sistemazione paesaggistica del Parco Naturale Văcărești*". <https://parculnaturalbucuresti.ro/portfolio-item/bebuilder-8112/>

115 Traduzione: "*Studio paesaggistico per il PUG Galați*". <https://www.uar-bna.ro/2018/proiecte/91/>

116 Traduzione: "*Ricostruzione ecologica e sistemazione paesaggistica*". https://iuls.ro/horticultura/wp-content/uploads/2022/05/IM4_Reconstr.-ecol.-si-amenaj-peisaj_RO.pdf

e leggi, oltre a benefici in termini di sviluppo, porta ad avere anche benefici di tipo economico, ottenendo maggiori finanziamenti che agevolino ulteriormente la crescita del paese. Grazie a questo passo si ha anche una maggiore apertura oltre la frontiera nazionale, permettendo così uno scambio di informazioni anche tra esperti, i quali ora sono più agevolati nel venire a conoscenza di nuovi studi, tecniche ed approcci per una conservazione ottimale del patrimonio culturale in Romania. Un grande ostacolo, ormai superato, per l'ingresso nell'Unione Europea da parte della Romania è stato il turbolento rapporto con la BOR, acronimo che si ricorda significare "Chiesa Ortodossa Rumena" secondo la traduzione in italiano. Come spesso capitato negli scorsi decenni, la BOR è stato un attore sociale sicuramente molto influente. Oggigiorno l'85% della popolazione è ortodossa praticante, grande sostenitrice della BOR che continua ad essere considerato un elemento d'identità nazionale, e il quale influenza enormemente varie decisioni governative, alcune delle quali in ottica di tutela del patrimonio, ovviamente interessandosi specialmente ai monumenti religiosi di loro competenza.

Il rapporto attuale della Romania con il proprio Patrimonio e la sua tutela

Attualmente il patrimonio culturale nazionale viene definito come “[...] *format din totalitatea bunurilor care reprezintă o mărturie și o expresie a valorilor, credințelor, cunoștințelor și tradițiilor naționale, indiferent de regimul de proprietate al acestora.*”¹¹⁷ includendo al suo interno il patrimonio culturale immobile, patrimonio culturale mobile e patrimonio culturale immateriale. Per ovvi motivi dovuti all’argomento trattato, si tratterà maggiormente il patrimonio culturale immobile. Quest’ultimo è spesso noto anche come patrimonio edilizio, che comprende al suo interno gli elementi presenti nelle liste ufficiali principali in Romania, ovvero la già menzionata Lista dei Monumenti Storici, la Lista del patrimonio mondiale UNESCO, la Lista indicativa del patrimonio mondiale UNESCO, ed ulteriori edifici situati nelle aree protette, strutture con importanza storica o architettonica e siti archeologici inseriti nel repertorio archeologico nazionale.

Al presente le questioni critiche persistono in diverse forme, classificabili nelle seguenti macrocategorie: scarse informazioni e dati, di cui la maggior parte non è stata ancora digitalizzata; limitata coordinazione e comunicazione tra le diverse istituzioni responsabili del patrimonio nazionale “[...] *care întârzie identificarea, localizarea și delimitarea în teren a monumentelor, cunoașterea regimului de proprietate și a proprietarilor acestora, actualizarea documentației cadastrale, precum și notarea statutului de monument istoric în cartea funciară.*”¹¹⁸; accesso limitato a archivi pubblici o privati contenenti dati su monumenti storici; insufficienza di fondi economici per i monumenti storici, sempre minori investimenti da parte di attori privati nella salvaguardia del patrimonio, legislazione poco sinergica con altri elementi del paese che dovrebbero connettersi con la tutela del patrimonio, basata sull’offerta più vantaggiosa economicamente e non su ciò che i monumenti realmente necessitano, mancanza di educazione sull’importanza del patrimonio, ricerca limitata su questo tema, assenza di politiche per uno sviluppo locale sostenibile e la conservazione degli aspetti peculiari di una certa area, carenza di praticabilità nella salvaguardia dei monumenti storici da eventi naturali e quindi dal cambiamento climatico. In aggiunta vi sono i rischi più concreti che attualmente continuano a minacciare i monumenti storici. Questi rischi possono essere di origine antropica, dovuti alla trascuratezza, azioni vandaliche e interventi errati o condotti in maniera sbrigativa o non corretta, o di origine naturale, riferendosi principalmente a fenomeni come terremoti, inondazioni e incendi a cui la Romania risulta essere soggetta. Si considera ovviamente la totalità dei rischi per poter operare al meglio nella loro protezione, definendo anche strategie relative alle minacce naturali, mentre per quelle antropiche si occupa già la legislazione rumena.

La Legge che regola maggiormente il campo della protezione e la tutela del patrimonio è la già menzionata Legge 422 del 2001, ovviamente aggiornata varie volte negli anni successivi. Tale Legge si occupa della salvaguardia dei monumenti storici inseriti nella lista ufficiale, dei complessi, dei paesaggi e dei siti considerati da proteggere. La lista ufficiale, conosciuta ancora oggi dopo decenni dalla sua comparsa con il medesimo nome, ovvero Lista dei Monumenti Storici, viene aggiornata ogni cinque anni e ripubblicata dall’Istituto Nazionale del Patrimonio sulla gazzetta nazionale ufficiale “Monitorul Oficial”. L’ultima Lista pubblicata risale al 2015, ovviamente con piccoli aggiornamenti avvenuti negli anni successivi, contando alla sua ultima pubblicazione un totale di 30147 monumenti

¹¹⁷ Art. 1 della Legge Nr. 182 “Protejarea patrimoniului cultural național mobil”, Bucarest, Ottobre 2000, ripubblicata da Monitorul Oficial nell’Aprile del 2014 in Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto Monumente Istorice – planificare strategică și politici publice optimizate. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021. Traduzione: “[...] *formato dalla totalità dei beni che rappresentano una testimonianza e un’espressione dei valori, delle credenze, delle conoscenze e tradizioni nazionali, indipendentemente dal regime di proprietà di codesti.*”

¹¹⁸ Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto Monumente Istorice – planificare strategică și politici publice optimizate. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p. 82. Traduzione: “[...] *le quali ritardano l’identificazione, la localizzazione e la delimitazione nel territorio dei monumenti, la conoscenza del regime di proprietà e dei proprietari di codesti, l’attualizzazione dei documenti catastali, come anche l’appuntare lo stato di monumento storico nel libro fondiario.*”

[Fig.54], raggruppati in quattro categorie diverse in base alle loro caratteristiche principali: archeologica, architettonica, monumenti *de for public*¹¹⁹ e memoriali o funebri, e siti urbani/rurali [Fig. 55]. Queste categorie possono essere a loro volta suddivise in due sottocategorie in base all'importanza, se internazionale (Gruppo A) e nazionale o locale (Gruppo B), alla data di costruzione e al significato e importanza che assumono nella memoria collettiva. Alle quattro macrocategorie prima citate se ne possono aggiungere due ulteriori ovvero la zona di protezione del monumento storico, riferendosi all'area prossima al monumento che delimita la zona d'intervento e l'area storica protetta, riferita alla porzione storica di una città. Sempre la Legge 422/2001 propone una seconda suddivisione, anche se meno considerata, che vede i beni immobili suddivisi in sole 3 tipologie: monumenti (costruzioni, mobiliario interno, oggetti importanti dal punto di vista culturale artistico, architettonico etc.), complessi (gruppo di elementi coerenti tra loro sotto un punto di vista di importanza storica, culturale, architettonico etc., delimitati da un confine topografico anch'esso importante di solito) e i siti (area di delimitazione topografica con oggetti di origine antropica o naturale con importanza culturale, artistica, architettonica etc.). Ciascun intervento fatto su uno di questi elementi protetti deve obbligatoriamente essere documentato minuziosamente da specialisti e deve infine essere approvato da autorità competenti.

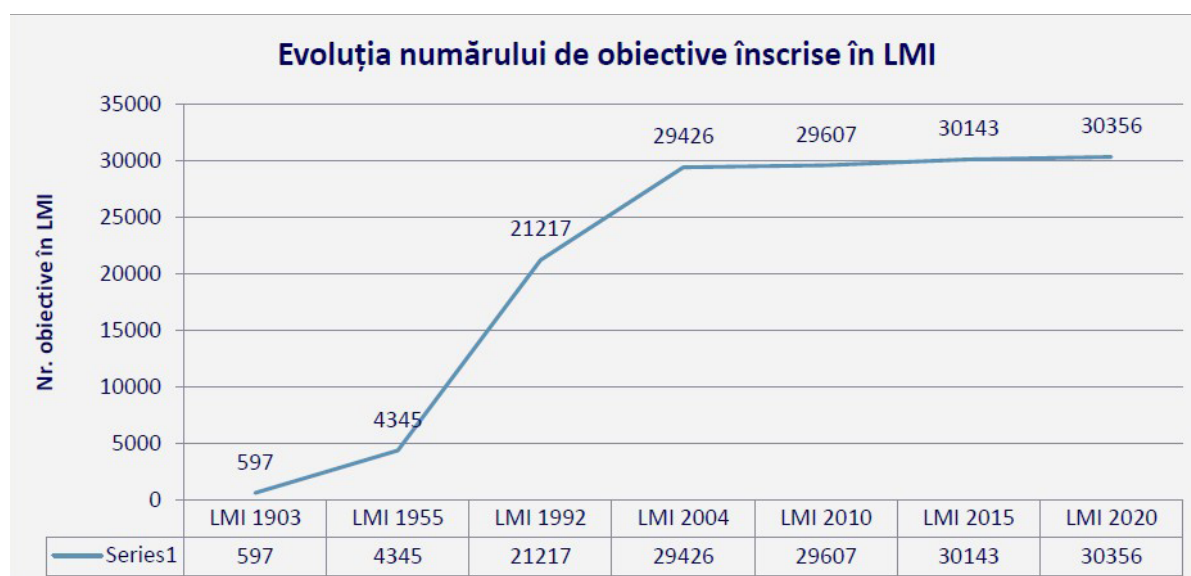


Figura 54 - Grafico che mostra la crescita del numero di monumenti iscritti nel corso degli anni nella Lista dei Monumenti Storici - Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto Monumente Istorice - planificare strategică și politici publice optimizate. SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p. 15

I monumenti storici possono appartenere a proprietari privati o pubblici, essere nazionali o solo locali. Ovviamente i monumenti possono essere ceduti in concessione. Vengono ceduti a titolo gratuito per l'inserimento di funzioni utili per il settore pubblico e per la comunità o possono essere ceduti alla cura delle istituzioni pubbliche, il tutto ovviamente strettamente rispettando le prescrizioni della Legge 422/2001. Risulta utile sottolineare come spesso volte il declassamento, ovvero la fuoriuscita del monumento dalla LMI, avviene più facilmente per i monumenti appartenenti a privati, corrispondenti a un 80% circa. I restanti elementi declassati sono solitamente appartenenti alla pubblica amministrazione, un esempio di elemento declassato della pubblica amministrazione è il Centro delle malattie cardiovascolari di Bucarest. La classificazione all'interno della LMI avviene dopo un'attenta analisi dell'elemento, proposto in genere dai proprietari del settore pubblico.

Entrando nel merito dei dati raccolti dall'ultima Lista dei Monumenti Storici risalente al 2015, pocanzi citata, è stata pubblicata su Monitorul Oficial come elenco di monumenti suddiviso per ciascun distretto. In totale per l'anno 2015 si contano 9646 siti e monumenti classificati come archeologici,

¹¹⁹ I monumenti "*de for public*" sono una categoria volutamente non tradotta in quanto non esiste il corrispettivo in italiano. Questa categoria si riferisce ai monumenti appartenenti all'arte plastica o all'arte monumentale con carattere decorativo o commemorativo e situate in uno spazio pubblico. <https://www.cultura.ro/monumente-de-for-public/>

17889 monumenti architettonici (con concentrazione maggiore nella capitale) mentre le restanti categorie rappresentano una minoranza della tipologia di monumento. Si segnalano pochi siti o complessi, nel 2015 costituiscono solo il 3% del totale dei monumenti storici iscritti nella lista. Come già introdotto precedentemente, i parchi e i giardini pubblici vengono già riconosciuti come parte integrante del patrimonio nazionale da proteggere a metà del XX secolo. Ad oggi ovviamente il numero di elementi facente parte di questa categoria iscritti nella Lista dei Monumenti Storici è aumentato. In base all'LMI del 2015, parchi e giardini pubblici costituiscono lo 0,52%, equivalente a 158 elementi suddivisi in 22 parchi pubblici, 2 giardini botanici e 134 giardini privati [Fig.56] che possono essere registrati come monumento, complesso o sito. Sicuramente si denota come quest'ultima categoria di monumento pubblico è notevolmente trascurata rispetto alle altre rispetto ad altri paesi come l'Italia in cui si dà maggiore importanza. La trascuratezza si traduce in una classificazione poco chiara proprio per la mancanza di norme specifiche a livello nazionale. I distretti con un maggior numero di monumenti storici risultano essere Iași, Suceava, Călărași, Prahova e Neamț, se ovviamente non si considera la città metropolitana di Bucarest che risulta essere al primo posto per quantità di monumenti facenti parte del patrimonio nazionale. Per quanto concerne invece l'anno 2020, si possono menzionare dei dati raccolti riguardanti il patrimonio rumeno. Si nota come rispetto alla Lista dei Monumenti Storici pubblicata nel 2015 ci sia stato un impressionante aumento per quanto riguarda la registrazione su tale Lista dei siti archeologici, in quanto questo, all'anno 2020, risultano essere 19.626, circa 10 mila siti in più registrati in soli 5 anni [Fig.57]. Nello stesso anno si evince anche un aumento rispetto agli anni passati del numero di laboratori in cui si svolgono lavori di restauro e conservazione, pari a 101, rimasto ad oggi pressoché invariato come numero. Si aggiunge inoltre che nel 2020 l'1,4% dell'occupazione lavorativa totale in Romania era destinata al settore culturale, con una crescita fino al 1,6% registrata nell'anno 2025, risultando all'ultimo posto in un confronto con gli altri paesi dell'Unione Europea che hanno percentuali decisamente maggiori che si aggirano attorno a una media di 3.8%. Questi dati denotano comunque un grande ed esponenziale impegno e coinvolgimento nella tutela del patrimonio.

Riguardo alle autorità nel campo della protezione del patrimonio si appura che il Ministero della Cultura rumeno è sicuramente al vertice delle autorità e dei responsabili della protezione del patrimonio nazionale e dei monumenti storici, aiutato da ulteriori strumenti ed istituzioni a lui subordinate ad esempio la Direzione del patrimonio culturale¹²⁰ incaricata della gestione dei monumenti storici e composta da ulteriori istituzioni subordinate alla Direzione come il Servizio archeologico e del patrimonio edificato¹²¹, Servizio del patrimonio mobile e immateriale¹²², il compartimento dei monumenti d'interesse pubblico¹²³ e il Compartimento dei Servizi Deconcentrati¹²⁴, composto nel 2020 da un unico membro responsabile. I macro-obiettivi del ministero della Cultura, aiutato da tutti gli organi ad esso subordinati, riguardano: il controllo dell'applicazione corretta di strategie e politiche di protezione del patrimonio nazionale; una buona gestione dei specialisti del settore e dell'educazione a loro offerta in fase di formazione; gestione ed elaborazione di norme e leggi per il settore; collaborazione con altri Ministeri, quali Ministero dello Sviluppo Regionale e Territoriale o il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture per sviluppare strategie a livello nazionale che includano obiettivi comuni a più ambiti.

Ad affiancare ulteriormente il Ministero della Cultura si osservano in aggiunta organi quali la Commissione Nazionale dei Monumenti CNMI¹²⁵ suddivisa anche in organi minori che possano mantenere il controllo localmente denominate Commissioni Zonali. Ad accostare gli organi appena citati si ha anche la Commissione Nazionale Limes¹²⁶ che, seguendo l'Ordine Ministeriale della cultura Nr°

¹²⁰ Tradotto dall'originale: Direcția Patrimoniului Cultural

¹²¹ Tradotto dall'originale: "Serviciul Arheologic și Patrimoniul construit".

¹²² Tradotto dall'originale: "Serviciul Patrimoniu Mobil și Imaterial".

¹²³ Tradotto dall'originale: "Compartimentul Monumente de for public".

¹²⁴ Tradotto dall'originale: "Compartimentul Servicii Deconcentrate"

¹²⁵ Tradotto dall'originale: "Comisia Națională a Monumentelor Istorice".

¹²⁶ Tradotto dall'originale: "Comisia Națională Limes".

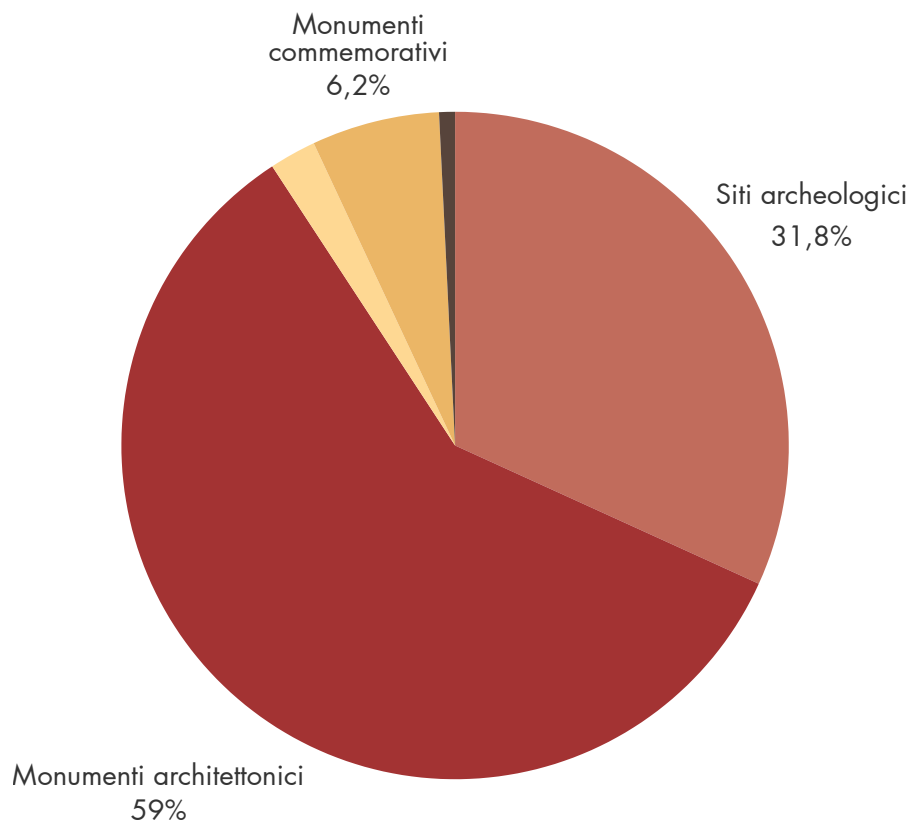


Figura 55 - Grafico a torta che riporta le percentuali delle categorie in cui sono suddivisi i monumenti della Lista dei Monumenti storici, riferendosi ai dati risalenti al 2015 in Romania. Elaborato prodotto dall'autore.

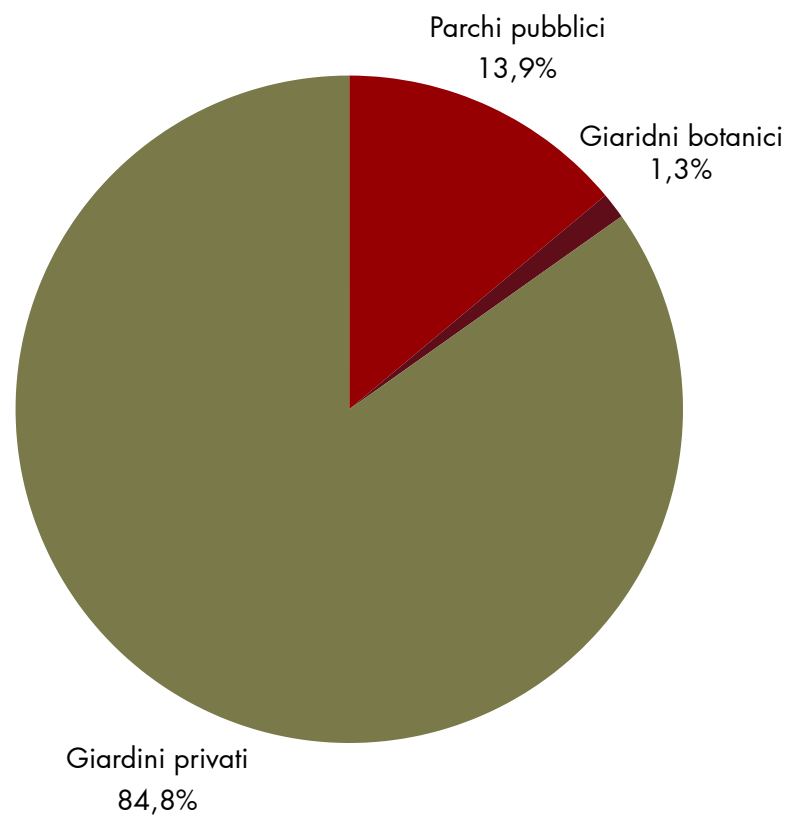


Figura 56 - Grafico a torta che riporta le percentuali delle categorie in cui sono suddivisi i monumenti catalogati come parchi e giardini, riferendosi ai dati risalenti al 2015 in Romania. Elaborato prodotto dall'autore.

2254/2016, si occupa soprattutto del dipartimento scientifico e di ricerca e monitoraggio dei monumenti, con il fine di iscrivere tali monumenti nella lista indicativa del patrimonio mondiale UNESCO. Si elencano ulteriori organi subordinati e non al Ministero della Cultura di estrema importanza come l'Istituto Nazionale del Patrimonio¹²⁷, l'Istituto Nazionale per la Ricerca e la Formazione Culturale¹²⁸, il Comitato Nazionale dei Monumenti e dei Siti¹²⁹, la Commissione Nazionale di Archeologia¹³⁰, e la Commissione Nazionale per i Monumenti "de for public"¹³¹. Oltre alle organizzazioni appena elencate, affiancano il Ministero della cultura, seppur in modo minore e meno influente, il Ministero dello Sviluppo Regionale, la Pubblica Amministrazione, il Segretariato di Stato per i Culti e il Ministero per la Ricerca e l'Innovazione. Indubbiamente il Ministero della Cultura e dell'Identità Nazionale è rappresentato a livello locale da ulteriori enti ad esso subordinati, presenti in ciascuna contea e denominati Direttorati di Contea per la Cultura¹³². Altro strumento che aiuta la protezione del patrimonio è il repertorio archeologico nazionale (RAN) istituito nel 2000, specializzato ovviamente nei monumenti esclusivamente archeologici, colleziona i dati riguardanti tutti i siti archeologici presenti sul territorio rumeno nel proprio database. Sono presenti, come già citato, anche organizzazioni non facenti parti del governo, specialmente quelle locali, corrispondenti a circa il 19% degli attori coinvolti nella protezione del patrimonio, ovvero un totale di 219 organizzazioni risalenti all'anno 2021¹³³, che mirano alla conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio locale.

Non si può parlare di tutela al patrimonio nazionale senza menzionare l'ICOMOS, già menzionata, che è definita come "[...] organizație la nivel național a membrilor Consiliului Internațional al Monumentelor, Ansamblurilor și Siturilor Istorice [...]"¹³⁴ cui macro-obiettivi riguardano: l'uniformare le informazioni e gli studi nazionali ed internazionali relativamente alla teoria, all'applicazione e alle normative di salvaguardia per preservare e difendere il patrimonio; l'organizzazione di mostre culturali; occuparsi dell'interazione tra gli studiosi dell'argomento nazionali ed internazionali; avere cura delle relazioni tra gli istituti locali e quelli esteri che si occupano della protezione del patrimonio culturale; impegnarsi nel coinvolgimento dei cittadini e instaurare maggiore consapevolezza riguardante il patrimonio.

È proprio grazie a un'indagine condotta nel 2002 dall'ICOMOS Romania che si è potuta rivelare una delle motivazioni più significative del degrado dei monumenti: la poca attenzione dedicata dai

127 Tradotto dall'originale: "Institutul Național al Patrimoniului". Si occupa, per ordine della Decisione HG 593/2011, di tutti gli aspetti organizzativi ed amministrativi di tutto il patrimonio culturale nazionale in ogni sua forma. Si occupa inoltre della gestione dei fondi riservati ai lavori di restauro, di consolidazione o di ricerca riguardo i monumenti storici, il tutto tramite la redazione del Programma Nazionale di restauro dei monumenti storici. Si dedica anche alla gestione del database online contenente le informazioni riguardanti i monumenti storici, ad esempio la Biblioteca Digitale della Romania. <https://patrimoniu.ro/>

128 Traduzione: "Institutul Național pentru Cercetare și Formare Culturală". Si occupa di tutti gli aspetti che riguardano la ricerca, la formazione, lo studio e il raccoglimento di dati inerenti al patrimonio culturale e ai monumenti storici. <https://www.culturadata.ro/>

129 Traduzione: "Comitetul Național al monumentelor și al siturilor" conosciuto anche come ICOMOS Romania. È un organismo consultativo, composto da specialisti del settore, che, per decisione dell'Ordine Nr°27 del 1992, aiuta il lavoro del Ministero della Cultura occupandosi principalmente di tutti i programmi e progetti riguardanti interventi e lavori di restauro, conservazione e consolidamento nell'ambito del patrimonio nazionale. <http://www.icomos.ro/Default.html>

130 Traduzione: "Comisia Națională de Arheologie". Organismo formato da specialisti con l'intento di lavorare accanto al Ministero della Cultura per la protezione dei siti archeologici presenti in Romania. <https://www.cultura.ro/comisia-nationala-de-arheologie/>

131 Traduzione: "Comisia Națională a Monumentelor de For Public". Commissione composta da un gruppo di professionisti che si occupano della gestione ed amministrazione dei Monumenti de for public. <https://www.cultura.ro/comisia-nationala-monumentelor-de-public/>

132 Traduzione: "Direcția Județeană pentru Cultură".

133 Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto Monumente Istorice - planificare strategică și politici publice optimizate.SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021

134 Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto Monumente Istorice - planificare strategică și politici publice optimizate.SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021, p. 58. Traduzione: "[...] un'organizzazione a livello nazionale dei membri del Consiglio Internazionale dei Monumenti, Complessi e Siti Storici [...]".

proprietari, dalle autorità preposte e dagli amministratori dei beni storici, come sostenuto da molti esperti del settore. Questa opinione è effettivamente veritiera, poiché fino a qualche anno fa, l'attenzione per la tutela e la preservazione del patrimonio era estremamente limitata, sia per la scarsa educazione culturale della società, sia per questioni di corruzione e mancanza di interesse, in quanto l'argomento era poco redditizio. Il primo decennio del XXI secolo riflette perfettamente questo comportamento, così come gli anni '90 del XX secolo. Un vero mutamento inizia solo dopo alcuni anni dall'ingresso della Romania nell'UE, durante i quali si verifica un'apertura mentale da vari aspetti, incluso quello culturale, e si acquisisce la consapevolezza di preservare la cultura e il patrimonio nazionale. Ci sono molti esempi in cui le autorità locali, focalizzate solo sulle risorse europee per la salvaguardia del patrimonio, scelgono di trattare una certa epoca storica per poi attuare interventi poco precisi e per lo più generali, che non risolvono le questioni relative al monumento. Spesso questi interventi rischiano di danneggiare ulteriormente la situazione conservativa dello stesso monumento, poiché vengono realizzati lavori standard e a basso costo, per usare successivamente il fondo europeo per fini diversi dalla conservazione del patrimonio. Solo poi con il boom immobiliare del 2008 le persone iniziano ad interessarsi alla protezione del patrimonio in quanto la vicinanza di questo può essere motivo di innalzamento dei valori immobiliari.

In quanto i fondi pubblici per il Ministero per la protezione e conservazione di monumenti pubblici o storici sono limitati, ci sono fortunatamente anche fondi provenienti dall'estero come gli *European Structural Funds*, gli *European Economic Area Grants*, i *Norway Grants* e così via. Invece come finanziamento pubblico nazionale per gli interventi sui monumenti storici è degno di nota il piano PNR ovvero *Programul Național de Restaurare*, specifico per gli interventi di restauro su monumenti appartenenti anche alla lista UNESCO, con un finanziamento dei lavori di più di 400 monumenti; in aggiunta si utilizzano anche i fondi derivanti da, TMI ovvero *Timbrul Monumentelor Istorice* che sono imposte extrabilancio e non fiscali applicate a tutti gli operatori economici che hanno dei ricavi da qualsiasi attività che riguarda un monumento storico o il patrimonio nel suo senso più ampio. Per dare una dimensione economica delle spese totali effettuate nel settore culturale, quindi di ampio raggio, si osserva come nel 2021 sono stati spesi 179.100.000 euro a confronto con i 170.070.000 euro spesi per il medesimo motivo nel 2010 [Fig.58], di cui la maggior parte sono stati spesi per l'ambiente dello spettacolo, e per i musei, mentre una piccola parte viene usata per il patrimonio, corrispondente a 6.300.000 euro nel 2021 contro gli 11.730.000 euro del 2010 [Fig.59]. Ulteriormente si propongono i dati raccolti relativi all'anno 2020, in cui si delinea la spesa totale per il settore culturale pari a 179.056.827 euro, corrispondente allo 0,3% delle spese totali sostenute dal paese calcolate in PIB ovvero prodotto interno brutto¹³⁵. Si denota quindi nell'arco di undici anni una diminuzione dei fondi dedicati al patrimonio e alla sua conservazione sul totale delle spese sostenute dallo Stato. Certamente la situazione è migliorata rispetto agli anni '90 dello scorso secolo, siccome allora i finanziamenti destinati al patrimonio erano decisamente più scarsi e l'interesse immensamente carente, difatti si osserva come molti lavori vennero finiti dopo 15 anni dal loro inizio per mancanza di fondi che fossero certi anche all'apertura del cantiere.

Nonostante si sia appena fatta luce sul sistema di finanziamenti pubblici per la protezione del patrimonio, in Romania la maggioranza dei lavori effettuati sui monumenti ottengono finanziamenti da programmi di PPP, ovvero da partenariati pubblico-privati, in cui i fondi sono di origine privata. Sicuramente altra tipologia di fondi privati dedicati per il restauro di monumenti è presente nei pochi casi in cui il monumento in questione è di proprietà privata, per cui il proprietario è obbligato a finanziare i lavori di consolidamento e manutenzione del manufatto.

Il PNR - *Programul Național de Restaurare* pocanzi citato, considerando che i costi degli interventi sono nella media 2000 Euro/mq, nel 2018 ha potuto garantire l'intervento di appena venti monu-

¹³⁵ I dati raccolti e presentati risalgono al 2022, per cui il valore in euro fa riferimento al valore stabilito dalla Banca Nazionale della Romania l'8 marzo 2022 secondo il sondaggio presente al link: : https://www.culturalpolicies.net/wp-content/uploads/2024/04/Romania_short-cultural-policy-profile-ro_with-track-changes.pdf.

-menti in un anno, con cantieri che sono stati effettivamente chiusi entro l'anno. Purtroppo, a differenza della Francia in cui i cantieri di restauro partono solo se si è sicuri che il finanziamento riesca a coprire l'intera durata dei lavori, in Romania spesso sono stati iniziati cantieri senza la certezza di riuscire a chiuderli, per motivi economici, finendo così ad abbandonare cantieri ormai già iniziati, danneggiando ulteriormente il monumento in questione. Sergiu Nistor fa un paragone interessante per far capire bene la dinamica per la quale un cantiere iniziato e poi abbandonato danneggia ulteriormente un monumento, paragonando questa situazione a un paziente che va in sala operatoria, viene aperto per proseguire con le operazioni necessarie per poi essere abbandonato a metà operazione dal chirurgo, atto che danneggia ulteriormente il paziente in questione¹³⁶.

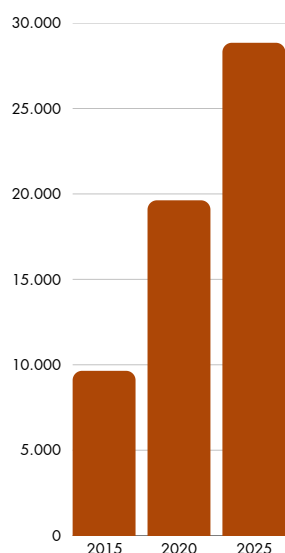


Figura 57 - Grafico che riporta i numeri di siti archeologici iscritti nella LMI in tre diversi anni in Romania. Elaborato prodotto dall'autore.

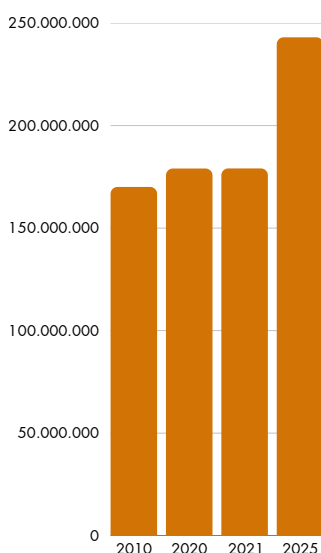


Figura 58 - Grafico che riporta il budget del Ministero della Cultura rumeno in diversi anni. Elaborato prodotto dall'autore.

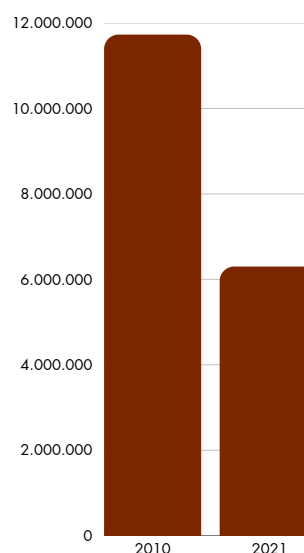


Figura 59 - Grafico che riporta il budget del Ministero della Cultura rumeno speso per il patrimonio in diversi anni. Elaborato prodotto dall'autore.

La poca, e certe volte assente, collaborazione e comunicazione tra le parti complica ulteriormente l'azione di salvaguardia del patrimonio. Altri fattori che influenzano negativamente l'adeguata tutela del patrimonio sono di tipo sociale ed economico. Ne sono esempio le migrazioni, le quali possono influenzare positivamente o negativamente la protezione del patrimonio, come visto precedentemente con le vicende riguardanti l'immigrazione della diaspora rumena, l'emigrazione verso paesi esteri dopo il 1989 e il successivo ritorno in patria ha scombussolato non poco il tentativo di mantenere il patrimonio inalterato. Purtroppo, a livello locale l'interessamento degli enti è difficili da controllare, per cui spesso capita che alcuni membri tra le autorità competenti, pur essendo un controsenso assurdo, non comprendano l'importanza del monumento patrimoniale in questione, autorizzando permessi di demolizione o di costruzione in aree altamente protette. L'instabilità politica degli ultimi anni ovviamente influenza anche la strategia riguardante il patrimonio nazionale, non permettendo l'instaurarsi di leggi chiare e permanenti, ma al contrario vacillanti come il governo stesso. Sicuramente l'aspetto più impattante negativamente parlando sul patrimonio in Romania è la poca cultura e lo scarso livello di informazione riguardante i monumenti storici e l'importanza che essi rappresentano per il popolo rumeno e per l'umanità intera. Nelle scuole non viene enfatizzata l'importanza di tutelare i monumenti presenti sul territorio, non stimolando, spesse volte, nemmeno la curiosità verso di essi e su cosa è il patrimonio e il suo rilievo per la società e l'economia. Il concetto viene ribadito anche da Bulborea Cătălina-Gabriela, la quale sostiene che *"The main contemporary threats to Romanian built heritage are the abandonment, the real estate land speculation, the insufficient administrative capacity of the authorities in charge of historic monuments' protection, [...] low level of public interest and involvement."*¹³⁷.

¹³⁶ D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020.

¹³⁷ Bulborea C.G., *The build heritage of Romania.Context, perception and perspectives*, in *Restoration in Romania - Theory and practice* a cura di D'Avino S., Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.112. Traduzione: "Le principali minacce contemporanee al patrimonio costruito rumeno sono l'abbandono, la speculazione del mercato immobiliare, l'insufficiente capacità amministrativa da parte delle autorità che hanno in carico la protezione dei monumenti storici, [...] basso livello d'interesse pubblico e di coinvolgimento."

Come già precedentemente esplicitato, in Romania il Codice penale si occupa di punire le infrazioni commesse nei confronti del patrimonio culturale. Diversamente dalla Legge che regolava queste sanzioni penali negli anni '90 dello scorso secolo, ad oggi è valida la legge Nr°286 del 2009 del Codice penale. Le mancanze di rispetto di codeste leggi e il danneggiamento dei monumenti però sono raramente puniti con le sanzioni e le azioni penali che ne dovrebbero conseguire. È stato documentato un solo caso, risalente al 2017, di imprigionamento dovuto a crimini commessi contro il patrimonio.

Per quanto riguarda la tipologia di restauro e le teorie applicate, attualmente si tende a restaurare per analogia, dando attenzione a una scrupolosa ricerca storica e a premurosi studi ed analisi dell'edificio. Solo se necessario, per questioni strutturali, viene applicato un intervento appositamente invasivo e con linguaggio contemporaneo per dichiarare la diversità rispetto al manufatto originale, nonostante si cerchi di utilizzare il più possibile un restauro di tipo conservativo. Un esempio di restauro conservativo applicato in Romania, risalente al 2014, è il lavoro eseguito a Casa Mincu [Fig.60], ad oggi sede dell'ordine degli architetti [Fig.61], in cui si è cercato di mantenere il più possibile inalterate le caratteristiche esterne ed interne della residenza originaria del 1890.

Un esempio di restauro opposto a quello conservativo può essere osservato nei lavori eseguiti nella chiesetta di Cetate, esaminando l'originale [Fig.62] e l'opera restaurata [Fig.63] si nota un restauro poco rispettoso delle caratteristiche autentiche dell'edificio e delle caratteristiche del paesaggio attorno all'edificio.

Ulteriore esempio di restauro conservativo in Romania può essere il lavoro compiuto al Monastero di Cârța [Fig.64], mentre un esempio di restauro che sperimenta molto con elementi contemporanei e il loro rapporto con l'antico può essere The Ark [Fig.65], un centro per l'arte contemporanea a Bucarest, in cui l'edificio originale, distrutto da un incendio, si conserva il più possibile tale e quale alla sua versione autentica, inserendo però nella voragine creatasi, un edificio contemporaneo che contrasti con quello storico.

In questi ultimi anni si tende quindi a un restauro che lavora per analogie con l'originale, nonostante l'analisi critica non venga sempre svolta, operazione doverosa prima di ogni intervento per individuare le differenti possibili soluzioni e modalità di azione, in maniera tale da scegliere l'opzione migliore per la giusta conservazione del manufatto. I lavori di restauro e conservazione vengono tutt'ora poco considerati secondo un approccio teorico, bensì viene considerato maggiormente l'aspetto più pratico degli interventi. Si punta molto a interventi di tipo ex-novo o al solo consolidamento o sostituzione di elementi strutturali, decorativi o architettonici senza tenere in conto il valore storico ed artistico di questi. Ciò avviene perché la Legge 422/2001 obbliga l'attuazione di un intervento, senza però specificare la tipologia d'intervento più adatta ad ogni macro-problema, lasciando libero arbitrio al restauratore. Si sono spesso attuati interventi che si riassumono in demolizioni o ricostruzioni, andando contro un vero approccio di restauro e conservazione e quindi contro il concetto di tutela. Un esempio è la casa Spitu Haret [Fig.66] situata a Bucarest che è stata prima demolita e successivamente ricostruita [Fig.67], nonostante ciò, continua ad essere considerato un elemento appartenente al patrimonio culturale nazionale. Sono capitati anche casi di demolizione degli spazi interni poi ricostruiti interamente, anche per altre funzioni, lasciando però inalterata la facciata, tecnica che prende il nome in rumeno di "fațadism". Un esempio di quest'ultimo tipo di demolizione citata è l'Hotel Cismigiu nella capitale [Fig.68] e [Fig.69]. Sicuramente un'ulteriore lacuna delle strategie impiegate per la protezione dei monumenti è che i documenti da preparare in caso di intervento sono spesso carenti riguardo lo stato di conservazione e la condizione reale del monumento, rendendo complicato individuare la soluzione di intervento più adeguata.

Dal 2015 al 2020, la Romania si è focalizzata sull'implementazione del principio della conservazione integrata, promuovendo anche un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella gestione del patrimonio e aumentando la loro consapevolezza, poiché è stato dimostrato che la cura del patrimonio



Figura 60 - Casa Ion Mincu nel suo stato originario - <https://oar.archi/buna-practica/conservare-nu-muzeifica-re-casa-mincu-bucuresti/>



Figura 61 - Casa Ion Mincu dopo il restauro, 2014 - [https://ro.wikipedia.org/wiki/Casa_Ion_Mincu#/media/Fi%C8%99ier:Bucharest_-_Ordinul_Arhitetilor_din_Romania_building_\(Ion_Mincu_house\)_02.jpg](https://ro.wikipedia.org/wiki/Casa_Ion_Mincu#/media/Fi%C8%99ier:Bucharest_-_Ordinul_Arhitetilor_din_Romania_building_(Ion_Mincu_house)_02.jpg)



Figura 62 - Chiesa di Cetate risalente al XIX secolo, pre-intervento, Archivio BNA - D'Avino S., Restoration in Romania - Theory and practice, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p. 29.



Figura 63 - Chiesa di Cetate post-intervento, Archivio BNA - D'Avino S., Restoration in Romania - Theory and practice, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.29.



Figura 64 - Monastero di Cârța, fotografia di Stefano D'Avino, 2014 - D'Avino S., Restoration in Romania - Theory and practice, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.24.



Figura 65 - The Ark e il rapporto tra contemporaneo e antico, fotografia di Stefano D'Avino, 2019 - D'Avino S., Restoration in Romania - Theory and practice, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.65.

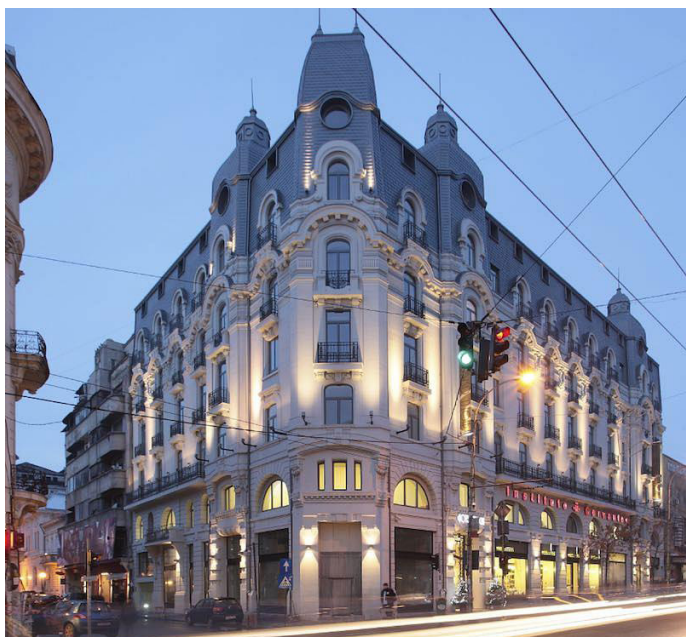


Figura 66 - La Casa di Spiru Haret prima di essere demolita nel 2014 - <https://matricea.ro/peste-30-de-cladiri-istorice-bucurestene-aflate-in-ruina-au-prins-culoare-sub-imaginatia-unor-artisti/casa-spiru-haret-foto/>

Figura 67 - L'attuale edificio costruito sul posto in cui si trovava la Casa di Haret, <https://www.britt-structures.ro/project/parisian-views-residences/>

Figura 68 - Facciata dell'Hotel Cismigiu conservata come l'originale, fotografia di <https://www.romania-insider.com/feel-at-home-fair-2017-community>

Figura 69 - Esempio di interno dell'Hotel Cismigiu a Bucarest totalmente ricostruito internamente con soluzioni contemporanee, immagine di <https://www.hotelcismigiu.ro/en/news/articles/bucharest-hotel-cismigiu/>

esistente produce benefici economici, creando più posti di lavoro, scarsi in quel periodo in Romania, e attrattive per gli investimenti. Sono state inoltre rese digitali le informazioni sui monumenti, affinché fossero più facilmente fruibili da chiunque e quindi rendere più semplice il rendere partecipi i cittadini.

Fortunatamente in questi ultimi anni è implementato l'interesse verso la tutela del patrimonio, motivo per il quale vediamo la redazione di svariati documenti strategici per la protezione del patrimonio culturale nazionale da parte degli organi rumeni interessati. Si indicano di seguito tutti i documenti principali adottati dalla Romania negli ultimi anni mirati alla protezione del patrimonio: *Strategia sectorială în domeniul culturii și patrimoniului național pentru perioada 2014-2020* che presenta strategie a corto medio e lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi principali nel settore culturale in Romania; *Strategia pentru cultură și patrimoniului național 2016-2022* in cui il Ministero della Cultura si pone come obiettivo lo sviluppo dell'industria culturale e una maggiore valorizzazione e accessibilità a qualsiasi forma di cultura; il patrimonio rientra tra gli obiettivi di sviluppo sociale economico e culturale della Romania contenuti nel documento delle *Strategiei Naționale de Apărare a Tării pentru perioadele 2015-2019 și 2020-2024*; e così via¹³⁸. Il patrimonio viene riconosciuto come un elemento da sviluppare e migliorare nel documento *Strategia de dezvoltare teritorială a României, România policentrică 2035*, approvato dal Governo rumeno nel 2016, il quale include strategie per il progresso territoriale nazionale entro il 2035, integrando il patrimonio e le infrastrutture culturali tra i temi affrontati.

L'attuale documento strategico per la protezione dei monumenti e del patrimonio 2022-2032 rispecchia molto svariati obiettivi già presenti nell'Agenda 2030 elaborata dall'ONU e nell'Agenda dell'unione europea per la cultura 2021-2027, tra cui come obiettivi più rilevanti riscontriamo: la digitalizzazione e l'accessibilità dei dati; il considerare il patrimonio culturale come prioritario e come mezzo per uno sviluppo sostenibile; implementare la conservazione integrata e la valorizzazione attraverso mezzi sostenibili dei monumenti storici e del patrimonio culturale immobile; incentivare maggiormente la popolazione a partecipare alla valorizzazione di tali elementi attraverso un programma educativo scolastico, siccome la responsabilità della conservazione ricade non solo sul governo bensì anche sui cittadini. Le strategie elaborate dal Ministero della Cultura in partenariato con l'Istituto Nazionale del patrimonio prevedono anche un'analisi dettagliata ex-ante dell'impatto delle politiche applicate e un attento studio preliminare del patrimonio culturale immobile in Romania, oltre ad un arricchimento dei dati presenti sulle piattaforme digitali riguardante i monumenti e così via. Il piano d'azione contenuto del documento strategico sopramenzionato propone una serie di interventi, ciascuno con la propria priorità ed importanza con validità temporale breve, media o lunga. Per quanto riguarda l'ultimo obiettivo del documento menzionato pocanzi, ovvero la costituzione di un programma educativo scolastico, rappresenta l'intenzione di integrare maggiormente l'aspetto del patrimonio nazionale all'interno del percorso studentesco, così da diffondere la consapevolezza all'interno della popolazione dell'importanza che il patrimonio rappresenta per il paese e i propri cittadini. Ciò lo si vuole fare attraverso l'inserimento di corsi specializzati, attività e gite, enfaticizzazione sui monumenti durante lo studio della storia nazionale e via dicendo. Si pensa di implementare tali attività anche a un livello universitario in quanto pochi studenti sono iscritti ai ridotti indirizzi universitari in Romania che formano specialisti nel settore del restauro e della protezione del patrimonio.

Oltre a quelli appena citati, esistono vari altri piani strategici e documenti recenti adottati in Romania, alcuni in comune con la Comunità Europea, che mirano a lungo termine alla protezione del patrimonio, in maniera più diretta o meno. Tra questi ritroviamo: l'*European Framework for Action on Cultural Heritage*, in cui si discute anche di come realizzare interventi di restauro appropriati per preservare al meglio il monumento e anche tematiche economiche e sociali; la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile della Romania 2030*, che indirettamente aiuta la salvaguardia, attraverso metodi

¹³⁸ Per ulteriori approfondimenti consultare il documento *Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032*, facente parte del progetto *Monumente Istorice - planificare strategică și politici publice optimizate*. SIPO-CA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021.

ormai sostenibili, del patrimonio culturale rumeno; *Agenda 21 for culture; Cultural Heritage and Localizing the SDGs* (ICOMOS); *Strategia patrimoniului cultural european pentru secolul XXI*¹³⁹(Consiglio Europeo); *Green Deal* (UE), che tratta di un'economia sostenibile; il *Masterplan per lo Sviluppo del Turismo Nazionale della Romania 2007-2026* che tratta dello sviluppo del turismo, utilizzo di risorse rinnovabili e locali, protezione del patrimonio culturale naturale e della biodiversità presente, oltre che del patrimonio costruito, condividendo molti obiettivi con l'UNESCO; la *Strategia nazionale per lo sviluppo dell'ecoturismo: contesto, visione ed obiettivi 2019-2029*, in cui si lavora sul rendere il turismo ecosostenibile, per aumentare i benefici economici e sociali.

Gli ultimi due piani strategici menzionati risultano estremamente importanti in quanto il turismo in Romania diventa un fenomeno sempre più diffuso e ampio rispetto al passato. Negli ultimi anni la quantità di turisti che visitano la Romania è ingente, portando grandi benefici economici, ma anche un consistente aiuto a promuovere il patrimonio locale e il suo sostentamento economico. Proprio per questo sviluppo recente del turismo si ritiene essenziale la creazione di piani strategici come quelli sopra citati, che possano regolare ottimamente questo nuovo aspetto così importante per il paese.

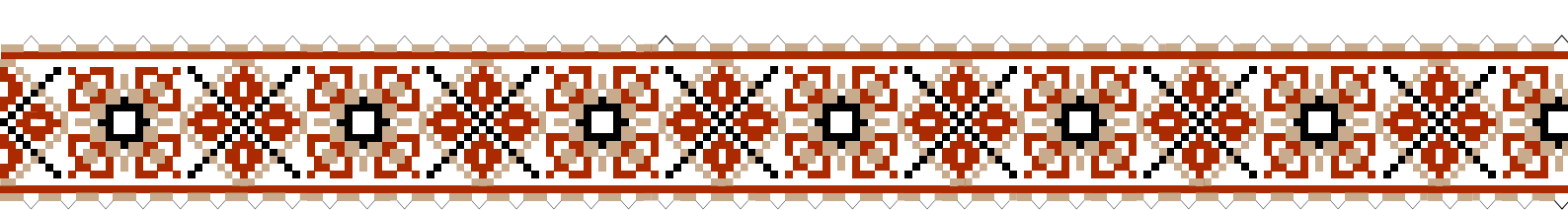
Un ultimo argomento che è giusto accennare, in quanto sviluppato ampiamente nel secondo capitolo, è il rapporto che si ha con la Chiesa, che indirettamente influenza enormemente il patrimonio culturale del paese. Tale rapporto continua ad essere molto stretto tutt'oggi, in quanto svariati monumenti iscritti nella LMI appartengono alla BOR, che ricordiamo essere privata. Proprio in quanto tale, rientra tra i privati che finanziano gli interventi sui monumenti ed accettano di partecipare a partenariati pubblico-privati, garantendosi uno spazio di riconoscimento ampio anche nella categoria culturale del paese. Sicuramente la BOR continua ad essere decisamente influente su più punti di vista in Romania, tra questi abbiamo visto anche quello culturale, proprio in quanto considerata un privato molto abbiente e che, per motivi spirituali ma anche di prestigio ed interesse, viene coinvolta in alcune decisioni che riguardano la protezione del patrimonio culturale. Ovviamente l'influenza esercitata dalla BOR porta anche ad avere non pochi conflitti con le autorità competenti in materia di protezione del patrimonio, soprattutto essendo la prima un grande finanziatore di restauri per chiese e monasteri.

Appurato che *"L'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori."*¹⁴⁰, si evince l'importanza del patrimonio per un paese. Si denota come la situazione rumena fosse sfavorevole e difficile inizialmente, dovendosi riprendere da decenni di totalitarismi. La ripresa è stata lenta ma costante, e questo vale anche per la tutela del patrimonio. Da una situazione poco controllata e dannosa per i monumenti, si è arrivati in questi ultimi anni ad un impegno continuo ed esponenziale per proteggere al meglio il proprio patrimonio, attraverso una legislazione ciclicamente controllata ed aggiornata, e attraverso l'accogliere impegni e sfide proposte a livello europeo, così che la Romania potesse essere di pari passo con le altre nazioni europee in ambito di tutela del patrimonio. La direzione intrapresa sembra soddisfacente e sempre più attenta ad aspetti trascurati in passato, per cercare di rimediare il più possibile ai danni causati ai monumenti, e non solo, lo scorso secolo.

¹³⁹ Tradotto in italiano come *Strategia del patrimonio culturale europeo per il XXI secolo*

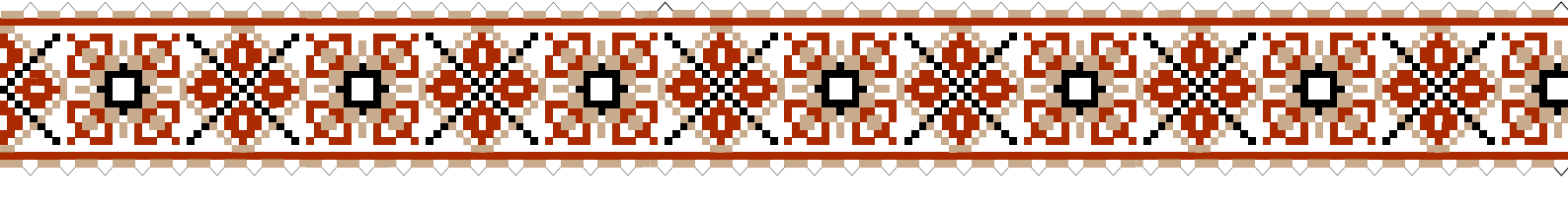
¹⁴⁰ Convenzione di Faro del 2005. Link: <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>, p.5





CAPITOLO 4

L'UNESCO IN ROMANIA - POLITICHE, LISTA ATTUALE E LISTA PROVVISORIA



L'UNESCO, acronimo di Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, si occupa di "[...] *promuovere l'identificazione, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale mondiale considerato di eccezionale valore per l'umanità. Tale obiettivo è sancito da un trattato internazionale denominato Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale mondiale, adottata dall'UNESCO nel 1972.*"¹⁴¹ Quest'organizzazione fondamentale permette un approccio globalizzato alla protezione del patrimonio, permettendo di avere una caratteristica unica e altamente interessante, ovvero un'"*applicazione universale*"¹⁴² Proprio grazie a questo approccio globalizzato, l'UNESCO facilita lo scambio di opinioni e idee tra professionisti e sostiene, anche attivamente con fondi pecuniari, gli interventi necessari alla protezione di ciascun bene iscritto nella propria Lista.

Nella lista del patrimonio mondiale UNESCO vengono inseriti solo i elementi ritenuti più significativi per l'intera comunità globale, ubicati sul territorio rumeno in questo caso specifico preso in esame, seguendo le direttive UNESCO definite inizialmente durante la convenzione per la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale del 1972. La presenza dell'UNESCO in Romania risulta fondamentale per proteggere e tutelare al meglio il patrimonio presente sul territorio che abbia un valore culturale a livello mondiale, e che quindi ricompra un ruolo di testimonianza internazionale.

¹⁴⁰ <https://whc.unesco.org/en/about/> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

¹⁴¹ Ibidem.

Le politiche UNESCO

La Romania è stata accettata nell'UNESCO il 16 maggio 1990, poco dopo la conclusione del regime comunista nel paese. Vediamo quindi l'instaurarsi di nuovi organismi all'interno del paese, organismi che permettono un'ottima gestione dello stato dei beni presenti sul territorio. Nascono quindi anche in Romania gli organismi che lavorano di pari passo con l'UNESCO già negli altri paesi europei. Tra questi vediamo enti come ICOM¹⁴², attivo nello sviluppo dei musei dal 1946, e l'ICOMOS¹⁴³, focalizzato sugli interventi di restauro dal 1964, stesso anno della Carta internazionale del restauro di Venezia. Ovviamente un monumento UNESCO può essere anche "gestito e rivitalizzato da piccole associazioni che risiedono sul territorio"¹⁴⁴. Si unisce anche il CIDOC¹⁴⁵, che collabora con l'UNESCO nella creazione e diffusione della catalogazione di varie tipologie di beni, sebbene a livello internazionale esistano degli sviluppatori di dato noti, come il *Core Data Index for Historic Buildings and Monuments* per il patrimonio architettonico e l'*International Core Data Standard for Archaeological Sites and Monuments* che riguarda i siti archeologici. La catalogazione è estremamente utile per garantire, attraverso i cataloghi aperti, una maggiore diffusione del sapere e quindi una migliore forma di protezione. Per questo risulta essenziale anche la collaborazione dei cittadini e degli istituti vari, per la promozione della conoscenza, educazione alla cultura ed educazione alla protezione dei monumenti culturali.

In relazione alla protezione, è fondamentale citare la *World Heritage Convention* cui obiettivo principale è preservare il patrimonio culturale globale. Ogni nazione firmataria della convenzione è tenuta a rispettare i principi stabiliti e a collaborare con gli altri paesi per proteggere il patrimonio culturale internazionale. I monumenti che beneficiano della protezione UNESCO sono soltanto quelli con un valore culturale di rilevanza internazionale. Ogni nazione opera secondo le proprie convinzioni riguardo alla salvaguardia del patrimonio universale, sotto la supervisione dell'UNESCO, che può rimuovere un monumento dalla lista dei siti patrimonio dell'umanità se lo Stato che lo ospita non riesce a garantirne la conservazione e protezione. La Lista del Patrimonio Mondiale comprende tutti i siti dichiarati dall'UNESCO come patrimonio culturale universale, su cui si concentra quindi un'attenzione internazionale per quanto riguarda la loro salvaguardia e protezione. Risulta interessante citare che l'Italia è la nazione con il maggior numero di siti UNESCO, con 44 siti culturali e 3 naturali su un totale di 962.

Gestione dei beni culturali e salvaguardia del patrimonio sono concetti centrali dell'UNESCO conferendo un aspetto globalizzato alla protezione dei beni culturali dal punto di vista legislativo, per cui la "tutela si denazionalizza"¹⁴⁶ con la presenza dell'UNESCO che limita la libertà di azione di ciascun paese riguardo al patrimonio culturale materiale ed immateriale.

Sicuramente le varie Convenzioni internazionali sostenute hanno prodotto documenti ufficiali utili alla salvaguardia dei beni, tra questi si citano il *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development - UNESCO* e il *Global Report on Culture for Sustainable Urban Development - UNESCO*.

Per far avvenire l'inserimento di un sito o un monumento nella lista UNESCO il paese che ospita tale patrimonio deve presentare una candidatura ufficiale. Sarà poi il comitato dell'UNESCO, ovvero il *World Heritage Committee*, a prendere la decisione per quanto riguarda l'entrata o meno di un monumento o sito all'interno della Lista. Nel caso di un rifiuto della candidatura, di solito si suggeriscono cambiamenti da implementare riguardo alla gestione e all'organizzazione per aumentare le

¹⁴² Acronimo di International Council of Museum.

¹⁴³ Acronimo di International Council on Monuments and Sites.

¹⁴⁴ Tosco C., *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, 2025, p. 104.

¹⁴⁵ Acronimo di International committee for documentation.

¹⁴⁶ Tosco C., *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, 2025, p. 106.

possibilità che la candidatura venga accettata in futuro. La volontà di ottenere più riconoscimenti UNESCO ai beni del proprio paese riguarda non solo una questione di onore e prestigio ma soprattutto una questione economica siccome l'aumento di turismo è notevolmente in aumento nei beni facenti parte della Lista, stimato un aumento del 30%¹⁴⁷; inoltre i siti possono accendere ai Fondi per il Patrimonio Mondiale per finanziare i propri restauri o interventi di mantenimento. Se inserito nella lista, il sito avrà poi un piano gestionale e una programmazione per la verifica periodica che dovrà attestare il suo stato di conservazione e se ciascun aspetto garantisce accessibilità, promozione e adeguata protezione di questo bene. Ovviamente trattandosi di ingenti somme, le procedure di controllo da parte dell'UNESCO sono estremamente rigide, e come penalità in caso non venissero più rispettati i requisiti imposti, c'è l'esclusione dalla Lista. Inoltre *"[...] in situazioni di pericolo viene mobilitata la comunità internazionale e lo Stato responsabile rischia la pubblica accusa di name and shame, che intacca la sua immagine a livello internazionale."*¹⁴⁸. Oltre alla Lista di cui sopra argomentato, è presente anche una *List of World Heritage in Danger* che raccoglie i siti a rischio maggiore di degrado. Certamente il principale aspetto positivo introdotto dall'UNESCO è la conferma di un'impostazione internazionale nella protezione dei beni culturali. In aggiunta, l'UNESCO suggerisce una serie di pratiche efficaci da adottare per il paesaggio culturale metropolitano; promuove l'applicazione di politiche pubbliche innovative riguardanti la salvaguardia dell'ambiente urbano, cercando di conservare o instaurare un legame armonioso con il paesaggio urbano storico; conoscenza delle modalità di finanziamento, delle normative, delle politiche e delle tecniche e risorse per la pianificazione urbana; attuare l'informazione, la comunicazione e la ricerca; migliorare le competenze organizzative.

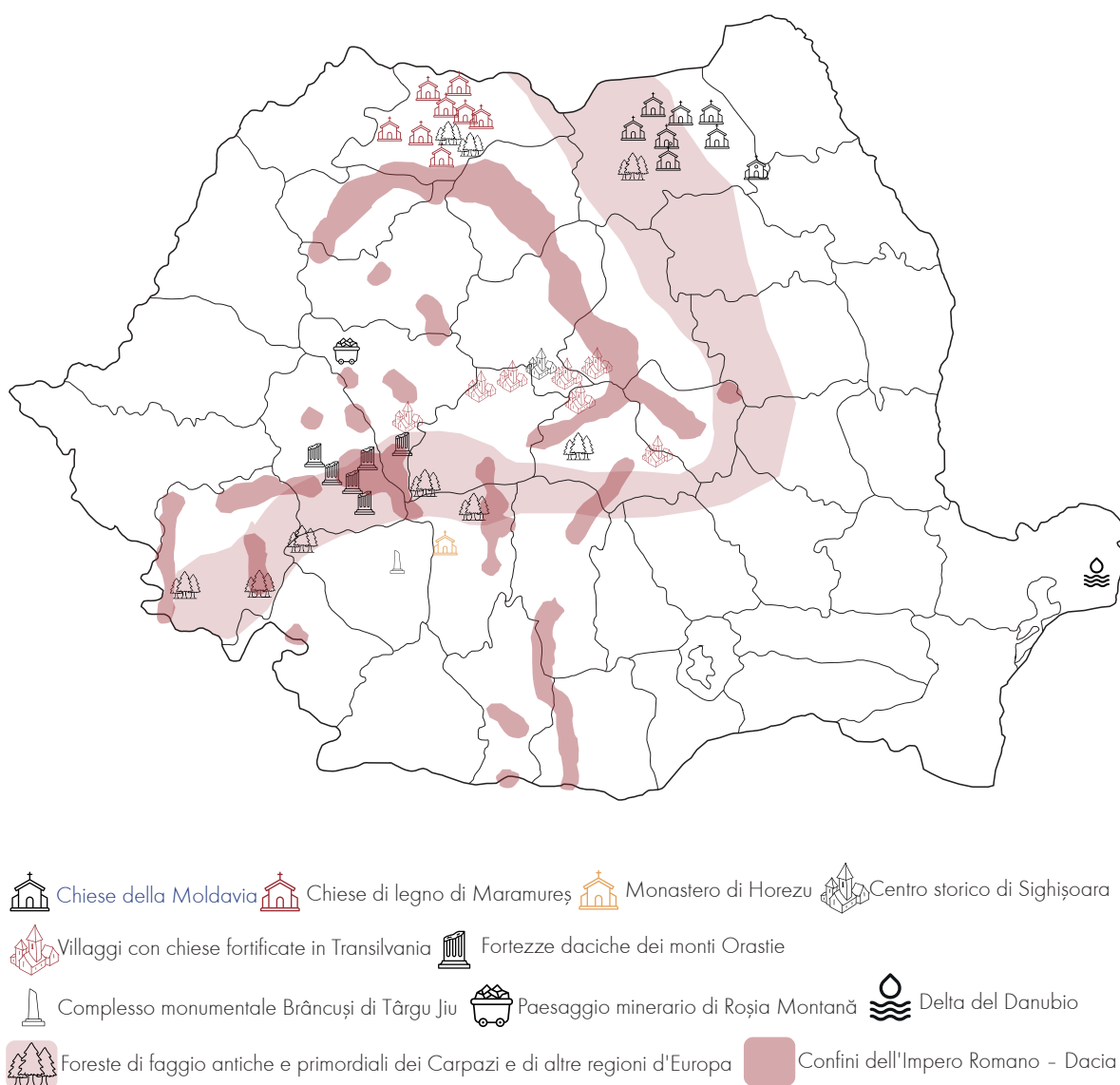
In Romania, il Decreto Nr° 187 del 1990 riconosce la convenzione riguardante la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale, adottata dall'UNESCO nel 1972, la quale richiede una conservazione integrata affinché il patrimonio possa avere un contributo armonico al contesto locale dal punto di vista territoriale, sociale ed economico.

¹⁴⁷ Risultati di uno studio condotto dalla sezione italiana dell'UNESCO assieme all'università IULM e l'Istituto Makno presentati da G. Puglisi ne Il valore del brand UNESCO, in "Siti-Patrimonio italiano UNESCO", 2012, citato in Tosco C., I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Il Mulino, 2025, p. 107.

¹⁴⁸ Tosco C., I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione, Il Mulino, 2025, p. 108.

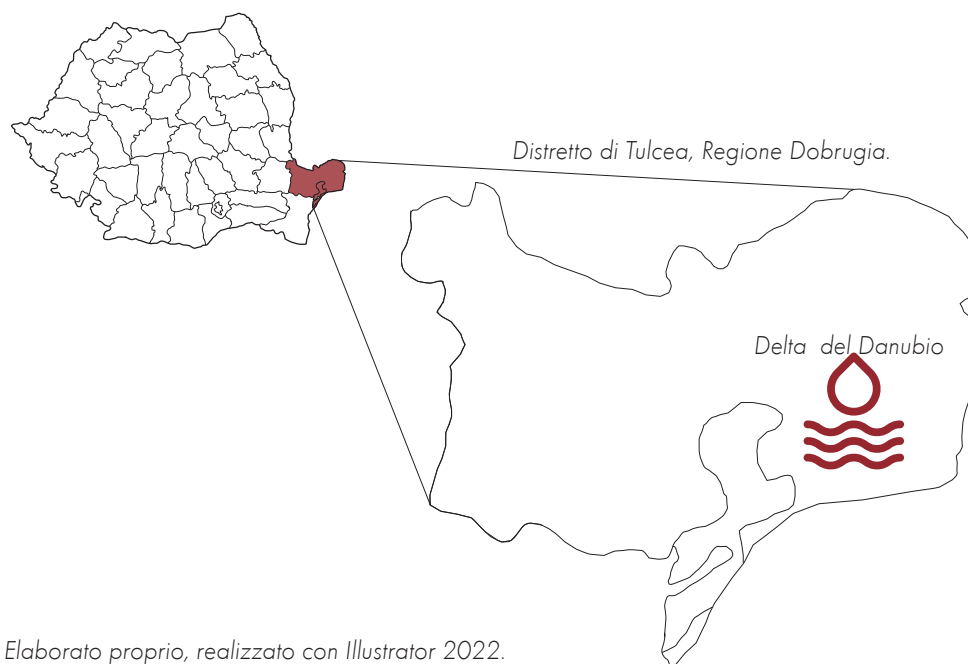
Gli undici beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale

I beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO attualmente risultano essere undici, di cui due siti naturali. Ovviamente accanto a questi ci sono numerose tradizioni iscritte nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale. Per completezza, queste tradizioni verranno elencate di seguito con l'anno in cui sono entrate a far parte della Lista: rituale Căluș (2008); Doina (2009); l'arte della ceramica Horezu (2012); rituale natalizio delle Colinde (2013); balli popolari (2015); Artigianato tradizionale dei tappeti murali in Romania e nella Repubblica di Moldavia (2016); tradizioni e pratiche legate al 1° Marzo (2017); Tradizioni di allevamento del cavallo Lipizzano (2022); L'arte della blusa tradizionale con ricami sulla spalla (2022); La transumanza, ovvero la conduzione stagionale del bestiame (2023); Cobza, conoscenza, abilità e musica tradizionali (2025). Si passa ora a una breve descrizione ed analisi della situazione di ciascun bene iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Tralasciando le chiese dipinte della Moldavia, per approfondirle maggiormente nel capitolo successivo.



Mappa della Romania che indica la collocazione dei beni iscritti nella Lista UNESCO presenti sul territorio. Elaborato proprio, prodotto con Adobe Illustrator 2022.

Delta del Danubio



È il primo bene ad essere registrato nella Lista in Romania, poiché fu aggiunto nel 1991, poco dopo la Rivoluzione che consentì alla Romania di passare da un regime comunista a un sistema democratico. Fu inclusa nella Lista come sito naturale, con il codice 588 secondo i criteri (VII) ovvero *“contenere fenomeni naturali eccezionali o aree di straordinaria bellezza naturale e importanza estetica”*¹⁴⁹ e secondo il criterio (X) ossia *“contenere gli habitat naturali più importanti e significativi per la conservazione in situ della biodiversità, compresi quelli che ospitano specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista scientifico o della conservazione.”*¹⁵⁰ La peculiarità del Delta del Danubio è evidente nel suo record di dimensioni e di ottima conservazione rispetto agli altri Delta europei. Rappresenta un habitat davvero singolare [Fig.70] che accoglie molteplici specie di uccelli e pesci, esibendo una vegetazione peculiare e formando piccole zone umide e laghetti.

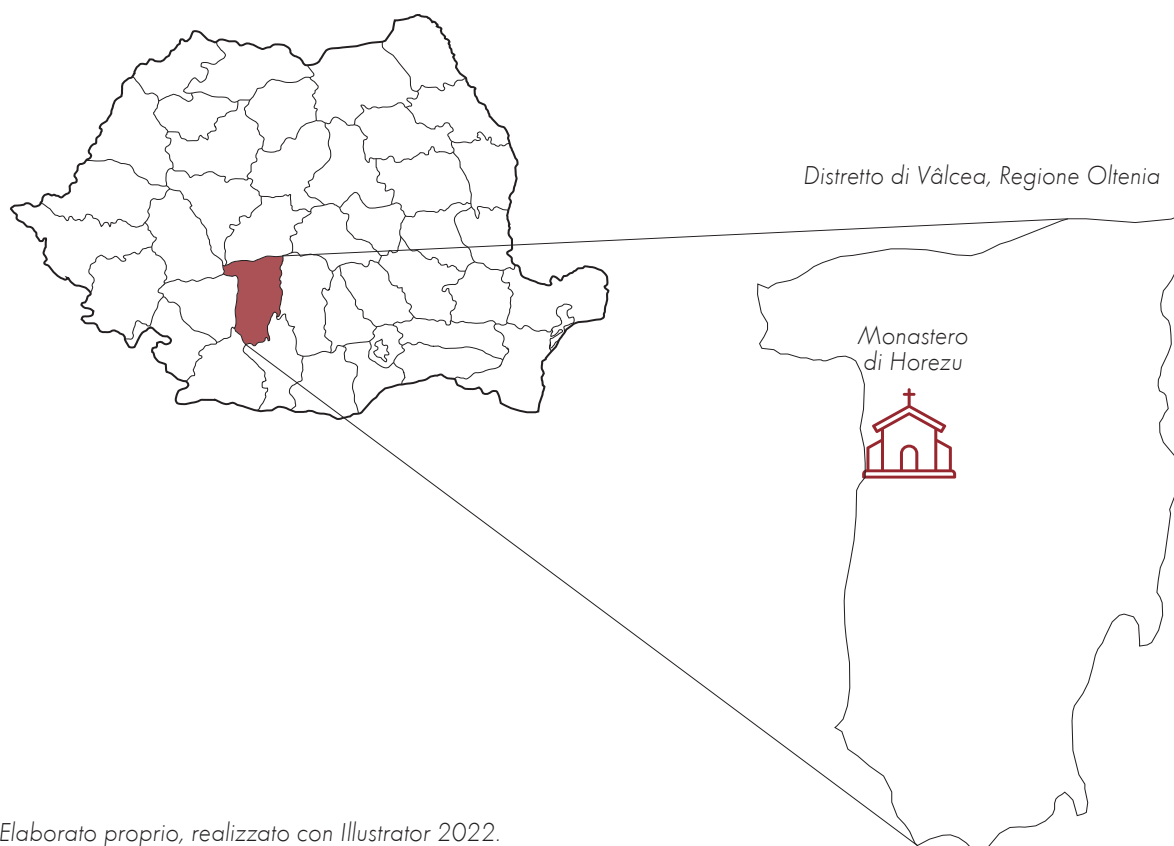


Figura 70 - Vista dall'alto del Delta del Danubio, foto di <https://romaniatourism.com/it/delta-del-danubio.html>

¹⁴⁹ <https://whc.unesco.org/en/criteria/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁵⁰ Ibidem.

Monastero di Horezu



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Il Monastero di Horezu è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1993, con il codice 597, ed è considerato il complesso monastico più grande dell'antico stato di Țara Românească. Inserito nella Lista secondo il criterio (II) per cui *"The artistic school, especially of mural and icon painting, established at the Monastery of Horezu in the early 18th century had a profound influence on religious art and architecture in the Balkan region, spreading from Wallachia into neighbouring countries such as Bulgaria and Moldavia and beyond"*¹⁵¹.

Il complesso ecclesiastico è stato eretto nel 1690 per volere di Constantin Brâncoveanu, voivoda dell'epoca della Țara Românească, con l'intento di adibirlo a necropoli di famiglia. È composto principalmente dalla Chiesa Sfinților Constantin și Elena edificata tra il 1690 e il 1693, dalla Cappella Nașterii Maicii Domnului costruita nel 1697 e cui dipinti risalgono al 1703; il porticato con stile vagamente barocco del 1753; la casa nobiliare costruita tra il 1692 e il 1697; la biblioteca del 1701; l'ospedale monastico di pianta rettangolare costruito tra il 1696 e il 1697; il convento Sfinții Apostoli Petru și Pavel del 1698; il convento Sfântul Ștefan del 1703. L'intero complesso è circondato da una cinta muraria, una seconda cinta circonda invece la chiesa e i conventi, *"În cea dintâi, exterioară, delimitată de ziduri puternice de cărămidă, se află prima poartă de incintă și o clădire cu etaj în dreapta. A doua incintă are formă dreptunghiulară, închisă pe trei laturi cu clădiri, având parter și etaj. Latura de răsărit se încheie cu un zid înalt, că la multe mănăstiri cu incintă."*¹⁵², più precisamente sui tre lati si sviluppano le celle monacali, edificate su due livelli con porticati in cui si hanno arcate a semicerchio appoggiate colonne di pietra. Bisogna ammettere che il layout della composizione del complesso in planimetria risulta perfettamente simmetrico lungo l'asse Est-Ovest [Fig.71], tipico asse

¹⁵¹ Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Monastero di Horezu, ICOMOS, Romania, 1993. <https://whc.unesco.org/document/153842> [Ultima consultazione: Maggio 2026]. Traduzione: *"La scuola artistica, specialmente di pittura muraria ed iconica, stabilita al Monastero di Horezu all'inizio del XVIII secolo ha avuto una profonda influenza sull'arte ed architettura religiosa nella regione dei Balcani, diffondendosi dalla Valacchia ai paesi vicini come Bulgaria e Moldavia ed oltre."*

¹⁵² <https://hurezi.arhiepiscopiamnicului.ro/istoria/istoria-manastirii-hurezi> [Ultima consultazione: Maggio 2026]. Traduzione: *"Nella prima, l'esterna, delimitata da potenti mura di mattone, si trova la prima porta della cinta muraria e un edificio con un piano a destra. La seconda cinta muraria ha la forma rettangolare, chiusa su tre lati con edifici, aventi piano terreno e un piano superiore. Il lato ad Est si chiude con un alto muro, come in molti monasteri con la cinta muraria."*

di sviluppo per gli edifici ortodossi. Appunto per questo su quest'asse si sviluppa la chiesa principale dedicata ai Sfinților Constantin și Elena [Fig.72], con attorno i conventi posizionati in forma cruciforme ai quattro punti cardinali.

La Chiesa principale dedicata ai Santi Constantin ed Elena, che si trova al centro del complesso, ha chiari rimandi allo stile rinascimentale italiano e al monastero del monte Athos, con aspetti tipici dell'architettura ortodossa. Inoltre, è considerata rappresentativa dello stile brancoviano, avviato grazie a questo complesso e caratterizzato da un ostile pulito e puro, riccamente costituito da decorazioni scolpite e pitturate. La Chiesa è ampiamente decorata con sculture e pitture risalenti al 1694 nei suoi 14 metri di altezza e 32 metri di lunghezza, a pianta cruciforme e suddivisa in pridvor, pronaos, naos e altare. All'interno del pronaos è possibile trovare la tomba del fondatore del complesso Constantin Brâncoveanu, oltre a uno sviluppo verticale rappresentato da una torre poligonale, sovrapposta alla stessa maniera anche sopra il naos. La Chiesa è spesso definita anche *Catholicon* in quanto è la chiesa principale di un monastero ortodosso, per distinguerla dai restanti edifici religiosi. In origine l'entrata era collocata sul lato Ovest dove si trovava il *paraklesion*¹⁵³ di pianta rettangolare successivamente trasformato in refettorio, presente anche un *esonartece*¹⁵⁴ aperto.

L'intero complesso appartiene alla comunità monastica di Horezu, mentre i fondi per gli interventi di conservazione, restauro o consolidamento provengono dall' UNESCO, dallo Stato attraverso il Ministero della Cultura e dal comune in cui è situato il complesso.

I lavori effettuati sono diversi, ecco alcuni esempi: la completa sostituzione del tetto della chiesa principale nel 1827 e le riparazioni diverse realizzate nel 1872; interventi generali furono eseguiti su tutto il complesso tra il 1907 e il 1912 dalla Commissione Nazionale dei Monumenti Storici. Le azioni intraprese dopo il 1960 sono state molteplici ed ampiamente utili a mantenere il grado di autenticità estremamente elevato del monumento, in quanto i lavori di restauro vennero eseguiti nel totale rispetto degli elementi originali, e attraverso la rimozione delle aggiunte non originali, inserite in precedenti interventi.

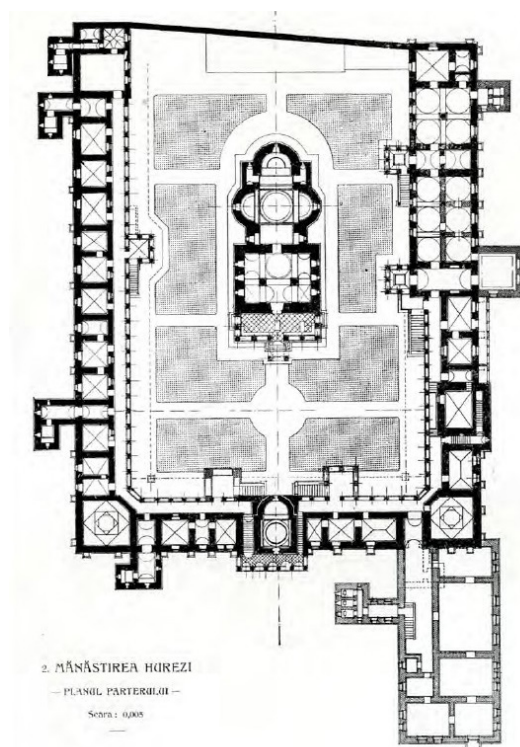


Figura 71 - Pianta del piano terra del Monastero di Horezu, in Vulcan I., Mănăstirea Horezu - Descriere generală arhitectonică, in "Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice", Anno I, 1908, pp.141-148

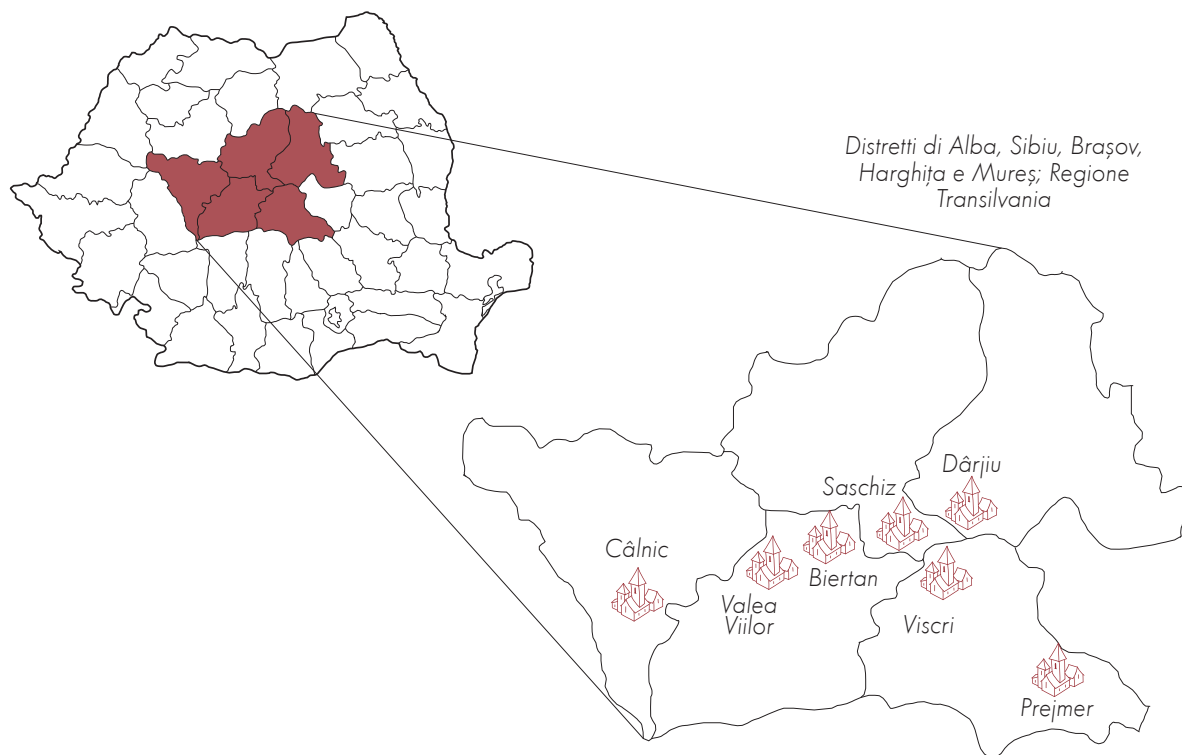
153 *Paraklesion*: cappella laterale tipica dell'architettura ecclesiastica bizantina.

154 *Esonartece*: vestibolo più esterno di alcune basiliche protocristiane, corrispondente al braccio anteriore dell'atrio a quadriportico. <https://www.treccani.it/vocabolario/esonartece/>.



Figura 72 - Chiesa dedicata ai Santi Constantin ed Elena, in <https://patrimoni.ro/ro/profiles/manastirea-horezu>

Villaggi con chiese fortificate in Transilvania



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1993 come gruppo, con l'aggiunta degli spazi buffer di ciascuna nel 1999, catalogate con il codice 596bis ed iscritte secondo il criterio (IV) siccome i *"villages with their fortified churches provide a vivid picture of the cultural landscape of southern Transylvania. The seven villages inscribed, founded by the Transylvanian Saxons, are characterized by a specific land-use system, settlement pattern and organization of the family farmstead that have been preserved since the late Middle Ages. They are dominated by their fortified churches, which illustrate building styles from the 13th to the 16th century."*¹⁵⁵. Furono inseriti per la prima volta nella Lista dei Monumenti Storici della Romania nel 1959.

*"Bisericile fortificate sunt cetăți țărănești săsești construite de comunități inițial în jurul bisericilor catolice și ulterior devenite evanghelice după Luther, de la jumătatea sec. Al XVI-lea"*¹⁵⁶. Costituiscono una categoria di architettura difensiva del tardo medioevo in Europa e si possono osservare tre diverse tipologie di fortificazioni: la chiesa circondata da mura come a Prejmer, la chiesa fortificata come a Saschiz e la chiesa-fortezza come a Valea Viilor. In genere, le chiese che osserviamo oggi erano inizialmente romaniche, poi convertite in fortezze per scopi difensivi, con elementi tardo-gotici. Tutti i villaggi si sono evoluti lungo un asse centrale o attorno a un nucleo, frequentemente sotto forma di piazza, tranne nel caso di Prejmer in cui il villaggio si sviluppò attorno alla fortificazione quadrata. Caratteristiche sono anche le abitazioni, con la facciata fronte strada condivisa, poche finestre e di dimensioni ridotte, il seminterrato per metà sotterraneo e un solo piano fuori terra, muri della medesima altezza e decorati, originariamente costruite in legno con copertura in paglia, ricostruite tra il XVIII e XIX secolo in pietra e mattone, con scandole in copertura. Le strutture pubbliche, che sono rimaste nella stessa posizione dei secoli scorsi, si trovano tutte nel centro del villaggio, spesso all'interno delle mura difensive. Fino alle migrazioni dei sassoni degli anni '80 verso l'estero, questi villaggi erano considerati luoghi multiculturali in cui confluivano lingue e culture differenti, in particolare quella sassone e quella rumena. Rappresentano in modo impeccabile la cultura architettonica e costruttiva dei sassoni. Un altro fronte comune è la loro realizzazione, avvenuta dopo il devastante attacco dei tartari nel 1242 e a causa delle incessanti invasioni ottomane nel XV. Molte delle fortezze presentano luoghi ideati per ospitare tutti i cittadini e le provviste del villaggio in caso di attacco. Si osserva anche l'impatto di coloro che in rumeno sono chiamati secui, il cui nome originale è székely, appartenenti a una minoranza etnica ungherese trasferitasi in Transilvania; un esempio che mette in luce la loro influenza è la fortificazione a Dârjiu.

Le chiese fortificate sono di proprietà della comunità religiosa di riferimento; quando questa comunità scompare a causa dell'emigrazione dei sassoni, la proprietà viene trasferita al Concilio della Chiesa Luterana di Sibiu. Solo nel caso di Călnic possiamo osservare come la proprietà sia stata trasferita dal Consiglio Superiore alla *Fondazione Ars Transsilvaniae* di Cluj-Napoca. I fabbricati pubblici dei paesi appartengono chiaramente allo Stato e sono gestiti tramite l'amministrazione locale, mentre le abitazioni e i terreni circostanti sono di proprietà privata. Il proprietario, qualunque sia la sua identità, ha la responsabilità di segnalare problemi o interventi da effettuare, sempre previa approvazione del Ministero della Cultura. Gli interventi vengono finanziati dal Ministero della Cultura, dalla Fondazione Sassone in Transilvania, dalla Fondazione dell'Eredità Tedesca in Romania e dal Consiglio Culturale dei Sassoni in Transilvania.

¹⁵⁵ <https://whc.unesco.org/en/list/596/> . Traduzione: "i villaggi con le loro chiese fortificate provvedono una vivida fotografia del paesaggio culturale del Sud della Transilvania. I sette villaggi iscritti, fondati dai sassoni della Transilvania, sono caratterizzati da un sistema specifico di uso della terra, modello di insediamento e organizzazione delle cascine preservate dal tardo Medioevo. Sono dominati dalle loro chiese fortificate, che illustrano lo stile degli edifici dal XIII al XVI secolo."

¹⁵⁶ Mitran G., *Arhitectura Bisericilor Fortificate*, Editura Foton, Braşov, 2013, p.4. Traduzione: "Le chiese fortificate sono fortezze contadine sassoni costruite inizialmente dalle comunità attorno alle chiese cattoliche e successivamente divenute evangeliche dopo Lutero, dalla metà del XVI secolo."

Villaggio Dârjiu

Il villaggio [Fig.73] si trova nel Distretto di Harghita, documentato dal 1334 e dotato di una chiesa del XIV secolo, costruita su un'antica basilica romana, con affreschi risalenti al 1419. Sono rilevanti gli elementi in stile tardo gotico, mantenuti grazie ai restauri del XVI secolo che sono intervenute anche sulle fortificazioni. La chiesa, munita di armamenti per la protezione in caso di crollo delle mura, ha una propria cinta muraria conclusa nel 1530. Nel XVIII secolo, viene realizzata una galleria difensiva per tutelare i cereali, ritenuti di grande valore. Durante l'assalto degli Asburgo, la chiesa viene rafforzata nel 1640. Nel 1887 vengono riscoperti affreschi che erano stati temporaneamente occultati durante l'epoca protestante. Costituisce un esempio di chiesa fortificata dei sassoni, emblema dell'incontro culturale in Transilvania e del rapporto fra i cittadini e la chiesa. Interventi di restauro effettuati nel 1981.



Figura 73 - Vista del Villaggio di Dârjiu dall'esterno, in https://patrimoniu-ro.translate.google.ro/profiles/situl-rural-darjiu?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp

Villaggio Călnic

Situato nel Distretto Alba, il villaggio prende il nome da Kelling nel 1269, personaggio storico che fece erigere il dongione del luogo, rettangolare massiccio costruito in pietra a cui sono state aggiunte due finestre durante il gotico precoce era conosciuto anche con il nome di Torre Siegfried. Non è stato eretto come al solito su una collina, ma si è scelto di realizzarlo vicino a un piccolo corso d'acqua nel cuore del villaggio. La cappella con navata rettangolare e abside semicircolare e le mura difensive vennero realizzate sempre a metà del XIII secolo, in un'epoca in cui la fortezza fungeva da residenza per nobili, fin quando i nobili stessi decisero di vendere la fortezza alla comunità sassone locale, trasformando così la residenza nobiliare in una fortezza rurale. Sulla parete esterna sono stati creati spazi per lo stoccaggio del cibo, mentre all'interno fu eretta una cinta notevolmente più alta. Costruire una torre per l'entrata e un corridoio d'accesso. La torre minore governa il lato meridionale, presente anche una galleria di protezione tra le due mura. C'era un luogo di culto di stile romanico del XIII secolo, situato su una collina circondata dal vecchio cimitero, il quale è stato ricostruito nel XIX secolo in stile neogotico, così come lo vediamo oggi, riflettendo perfettamente le influenze contemporanee in tutta Europa nel periodo della sua costruzione. La fortezza presenta due cinte murarie, una interiore di forma circolare che presenta due torri [Fig.74], e un'altra più esterna di forma ellissoidale, con un bastione semicircolare, subì degli interventi di restauro tra il 1961 e il 1964. Effettuato un consolidamento strutturale alla fortezza negli anni '70 in cui venne però inserito del calcestruzzo, materiale inadeguato per questo tipo di restauro.



Figura 74 - Cinta muraria interna di Câlnic, con torre difensiva, in https://patrimoniul-ro.translate.google.ro/profiles/situl-rural-calnic?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp

Villaggio Saschiz

Fondato nel Distretto di Mureș dai székely nel XI secolo e ricolonizzato dai sassoni nella prima metà del XIII secolo, la configurazione attuale risale comunque alla seconda metà del XV secolo, quando furono edificati sia la chiesa che la torre. La torre [Fig.75] è l'unica struttura sopravvissuta della vecchia fortificazione, ubicata nella piazza dove tuttora si trovano le principali istituzioni che rappresentano i sassoni. Risale al 1677 e mostra 4 piccole torrette come emblema di libertà dal potere di Sighișoara. La copertura fu bruciata e venne ricostruita nel 1832, mentre il terremoto del 1986 ha danneggiato gravemente la torre. Le vie della fortezza sono identiche a quelle dell'epoca medievale. Le abitazioni furono frequentemente ristrutturare, mantenendo uno stile armonioso con l'ambiente circostante; si suppone che la residenza più antica risalga al 1702. La Chiesa tardo gotica, ora evangelica, fu edificata nel 1525, grazie anche alla città di Sibiu, le cui autorità erano più gradite alla popolazione locale rispetto a quelle di Sighișoara. Il tetto della chiesa è stato modificato. Nel 1343 venne realizzata una fortezza con pianta poligonale e 6 torri, mentre un'altra fortezza fu edificata nella metà del XIV secolo sulla collina adiacente all'attuale villaggio, composta da 6 torri e alte mura di 10 metri per garantire la protezione degli abitanti dei villaggi circostanti, attualmente in gran parte deteriorata. Questo è il caso di una manutenzione insufficiente dovuta alla migrazione dei sassoni, in aggiunta al fatto che è il sito più suscettibile ai terremoti, motivo per cui dal 1999 sono stati effettuati diversi interventi di consolidamento strutturale.



Figura 75 - Torre fortificata di Saschiz, in https://patrimoniu-ro.translate.google.ro/profiles/situl-rural-saschiz?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp

Villaggio Valea Viilor

Villaggio del Distretto Sibiu cui prima testimonianza risale al 1263 come proprietà immobiliare, mentre nel 1516 risulta come villaggio libero. La chiesa in stile neogotico [Fig. 76] è considerata, tra quelle viste in questo gruppo, l'edificio con i lavori più complessi eseguiti per garantire una sistemazione difensiva senza però alterarne l'ambiente interno. Nel 1520 i sassoni la fortificano soprattutto nella sua parte superiore, aggiungendo vari sistemi difensivi e due torri, una sopra il coro e una sopra l'ingresso. La forma ovale della cinta muraria suggerisce che sia stata costruita sopra il perimetro di una cinta più antica. In aggiunta si trovano quattro bastioni situati nei punti cardinali e un corridoio per la sorveglianza che completano la cinta alta 6 m. Una volta che le minacce sparirono, all'interno delle mura vennero ricavate conche adatte per l'utilizzo come magazzino per le provvigioni. Nel 1970 ci furono interventi di rinnovo che hanno portato le mura nel loro stato originario. Il villaggio è costruito attorno alla chiesa, la quale, circondata dalla sua cinta muraria, si trova nella piazza centrale. Le case sono disposte in maniera continua con un fronte comune e porte massicce e cortili lunghi e stretti in cui molti coltivano le viti di uva. Interventi di restauro effettuati nel 1990.



Figura 76 - Villaggio di Valea Viilor con vista estera sulla chiesa fortificata, in <https://www.agramonia.com/attraction/churchcastle-in-valea-viilor#gallery-1>

Villaggio Prejmer

Borgo posizionato nel Distretto di Braşov in una località strategica significativa. La chiesa viene edificata nel sito in cui si trovava la precedente, che era a forma di croce greca. Nel 1240 viene conferito alla chiesa l'ordine cistercense e nel XVI secolo viene aggiunta una sezione verso Ovest. Nella chiesa si trova uno degli altari più antichi del paese. La chiesa difensiva ha forma cruciforme ed è stata originariamente edificata dai cavalieri teutoni nel XIII secolo. Le finestre tonde e polilobate sono tipiche del gotico cistercense e si affermano come un elemento distintivo del gotico precoce che si evolverà in Transilvania. Le costruzioni difensive furono edificate all'inizio del XV secolo a causa delle minacce ottomane durante il regno di Sigismondo di Lussemburgo. Dentro la fortificazione [Fig.77] sono stati creati diversi ambienti numerati, il cui numero corrispondeva a quello di una casa del villaggio, permettendo di conservare in pace le diverse provviste e alimenti, mentre in tempo di guerra ognuno si nascondeva in quello spazio dedicato a ogni famiglia. Poiché questi rifugi si estendevano su più livelli, erano connessi da scale in legno tuttora visibili. La fortezza era dotata di un mulino, una panetteria, una scuola e una casa del sacerdote per resistere a lunghi assedi. Alla fine del XVIII secolo, la funzione difensiva non era più necessaria, cambiando il villaggio in un centro commerciale. La chiesa è stata restaurata negli anni '60 dall'Ufficio Nazionale per la Protezione dei Monumenti Storici. Interventi di restauro effettuati dal 1994 al 1998.



Figura 77 - Villaggio fortificato di Prejmer in cui si osserva l'edificio ecclesiastico e la cinta muraria, in <https://www.historyhit.com/locations/prejmer-fortified-church/>

Villaggio Viscri

Situato nel Distretto di Braşov, riconosce i secui come i primi abitanti di queste terre e alla fine del XII secolo giunsero i sassoni, che nonostante la loro presenza, i primi riuscirono a conservare la propria tradizione architettonica. All'inizio del XIII secolo, su una cappella sassone, fu edificata una chiesa romanica; in seguito, vennero integrati elementi gotici, e nel XV secolo, come in altri villaggi della Transilvania, la chiesa cominciò a essere fortificata. La chiesa gotica [Fig.78], invece, risale al XIV secolo, così come la fortificazione, dotata di una cinta muraria con robuste mura, quattro torri e due bastioni del XVII secolo. La chiesa fu cambiata nel 1494 e nel 1743, oltre ai diversi restauri recenti. Furono aggiunti una cinta muraria, due torri, due bastioni, una torre sopra l'ingresso e un dongione ad uso residenziale. Modifiche incessanti fino alla metà del XVIII secolo, infatti oggi la osserviamo come in quel periodo. I sassoni lentamente sono svaniti; dopo il 1989, il re d'Inghilterra Carlo III iniziò a occuparsi del luogo, decidendo di arrestare il suo declino e riqualificarlo insieme ai residenti. Interventi di restauro effettuati nel 1990.



Figura 78 - Vista dall'alto del villaggio fortificato di Viscri, in <https://romaniatraveltips.com/attraction/viscri-village-fortified-church>

Villaggio Biertan

I Sassoni giunsero nel XII secolo, istituendo questo villaggio [Fig.79] nel 1283 nel Distretto di Sibiu. Edificio ecclesiastico realizzato tra il 1490 e il 1520 in stile gotico tardivo, eretto per sostituire una chiesa precedente. Ci sono ancora molti elementi originali, come le decorazioni in pietra e l'altare, riconosciuto come il più grande della nazione. Inoltre, la porta della sacrestia è ben conservata con il suo meccanismo di 19 serrature, realizzata nel 1515. Nel 1572 è diventata per tre secoli il centro della chiesa evangelica di Transilvania. Dal 1885 l'aspetto del paese è rimasto praticamente invariato. Le fortificazioni costituiscono il sistema più articolato di questo insieme, formato da tre mura concentriche, erette attorno al XV Secolo. Le mura perimetrali sono affiancate e seguono i contorni della collina. Le fortificazioni sono per lo più preservate fino a oggi. Nel 2017 si sono fatti i *Lucrări de reabilitare, conservare și restaurare în vederea punerii în valoare a Ansamblului bisericii fortificate și a sediului episcopal din Biertan*¹⁵⁷. Interventi di restauro effettuati dal 1989 al 1992.

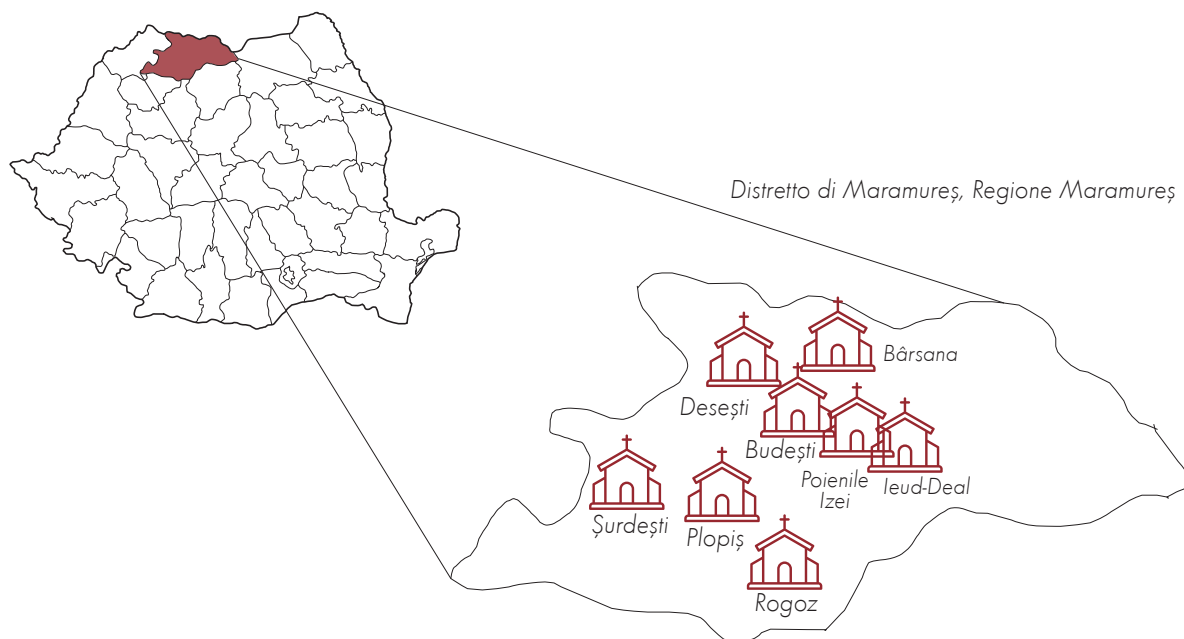


Figura 79 - Vista sulla fortificazione di Biertan, in <https://romaniatourism.com/it/castelli-fortezze-romania-biertan-chiesa-fortificata.html>

Essendo costruzioni utilizzate per secoli, gli interventi di conservazione sono stati frequentemente effettuati e continuano a essere realizzati. Negli ultimi decenni, gli interventi sono stati aggiornati, impiegando materiali e tecniche appropriate e compatibili, senza integrazioni successive.

¹⁵⁷ Traduzione: Lavori di riabilitazione, conservazione e restauro finalizzato a mettere in valore il complesso della chiesa fortificata e della sede episcopale di Biertan.

Chiese di legno del Maramureș



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Le chiese in legno del Maramureș sono state iscritte nella Lista UNESCO nel 1999 come gruppo di edifici con il codice 904, in quanto rispecchia a pieno il Criterio (IV), secondo cui, in questo caso specifico, *“Le chiese in legno del Maramureș sono esempi eccezionali di architettura religiosa lignea, frutto dello scambio tra tradizioni religiose ortodosse e influenze gotiche in una specifica interpretazione vernacolare delle tradizioni costruttive in legno, che mostra un alto livello di maturità artistica e abilità artigianale.”*¹⁵⁸. Si ritiene facciano parte dell’architettura vernacolare appartenente al patrimonio culturale e tipica della Romania Nord-occidentale.

Un tempo sotto la giurisdizione ortodossa, attualmente appartengono alla BOR, rimanendo però costantemente sotto la giurisdizione statale in quanto monumenti storici. Molti di questi edifici hanno subito ingenti interventi di restauro e consolidazione, specialmente dopo l’invasione tartara del XIII secolo.

Tutte le chiese appartenenti al gruppo sono accomunate da determinate caratteristiche quali un’alta torre campanaria che si sviluppa verticalmente e con un ostile gotico che ricorda quello delle chiese costruite in pietra; una base costituita da ciottoli e blocchi di pietra; uso del sistema costruttivo *Blockbau*¹⁵⁹[Fig.] per cui le travi di legno si intersecano agli angoli formando nodi di tipo V, U o T ed incastrandosi tra loro; uso del legno locale come materiale costruttivo principale e strutturale, solitamente di quercia o pino; decorazioni scolpite nel legno con simboli tipici e ricorrenti quali corde che si intrecciano, animali o rosette; copertura, singola o doppia, particolare e visivamente massiccia, con falde fortemente inclinate e lunghe; internamente presentano la classica partizione per cui si osserva l’altare, l’abside il naos e il pronaos che si sviluppano lungo il lato est-ovest, presentando alcune anche il tipico porticato rumeno pridvor, già precedentemente menzionato, ad Ovest; è esposto anche un sistema di volte; interpretazione dello stile gotico utilizzato in Europa all’epoca, ma con materiale il legno. Risalenti ai secoli XVII e XVIII, le loro alte torri rimandano allo stile gotico della Transilvania, anche se vengono realizzate allo stesso modo delle costruzioni delle case contadine del Maramureș. Considerata una tipologia di arte rurale a sé, con rimandi culturali alla Moldavia regionale, alla cultura sassone e all’architettura ecclesiastica costruita in legno dell’Ucraina meridionale. Dopo attacco dei tartari del 1717 le chiese in legno vengono ricostruite in massa e impreziosite con dipinti religiosi al proprio interno, fatto con la tempera su un supporto secco.

¹⁵⁸ <https://whc.unesco.org/en/list/904> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁵⁹ Tecnica costruttiva antica utilizzata maggiormente nel Nord dell’Europa. Consiste nell’utilizzo di travi in legno che si alternano ed incastrano negli angoli della costruzione. <https://www.woodlab.info/storia-del-legno/storia-del-sistema-costruttivo-blockbau/>.

Prima di essere inserite nella Lista UNESCO, questo gruppo di chiese sottostavano esclusivamente alle leggi e alle forze economiche rumene, includendo dal 1991 anche l'area ad esse circostante, denominata anche come area buffer, definita precisamente per ciascuna chiesa nel 1993 secondo la legge N° 50 del 1991 riguardante la *Regolazione degli edifici e la pianificazione territoriale*. La responsabilità del controllo e del benessere degli edifici ricade sulla comunità ortodossa, la quale in caso di sospetto degrado deve avvisare il Ministero della Cultura per ottenere il permesso di agire tramite eventuali interventi. Per quanto concerne i fondi, questi arrivano sia dallo Stato, attraverso il Ministero della Cultura che dalla BOR. È considerata insufficiente la quantità di fondi fornita per la conservazione di queste otto chiese, finanziate durante questi ultimi anni anche dai fondi europei POR. Bisogna specificare che tutti i lavori di restauro eseguiti sia in epoca comunista che negli anni '90 sono stati eseguiti da personale altamente qualificato che ha utilizzato metodi, materiali e tecniche locali, permettendo quindi un'ottima conservazione dei monumenti nel tempo.

La popolarità assunta nel tempo da questo gruppo di chiese e la cultura costruttiva del Maramureș ha portato alla replica di questo stile e materiale per la costruzione di chiese anche in altre località della Romania e all'estero, replicando degli edifici senza un filo logico con il contesto ma eseguendo una banale imitazione, fatto che in qualche modo va a screditare le chiese originali. Oltre a questo danno d'immagine, sono presenti ulteriori pericoli, analizzati nei rapporti di monitoraggio più recenti, svolti nel 2017 e nel 2024 dall'ICOMOS, attraverso i quali si percepiscono come minacce i fenomeni naturali come incendi, vento e umidità relativa; l'inquinamento; l'utilizzo costante del monumento per lo svolgimento della sua funzione principale, ovvero la celebrazione di messe, viste però più come fattore che porta un impatto positivo perché contrasta il possibile abbandono e trascuratezza dell'edificio; i cambiamenti climatici; assenza di sorveglianza in alcune di queste chiese; questioni organizzative e di gestione, che se presenti sono solo un fattore positivo, mettendo invece a rischio il monumento quando questi non ci sono.

Gli interventi di restauro sono stati svolti con cautela e poco alla volta, con sostituzioni di travi e tegole di legno, oppure piccoli lavori sulla forma dell'edificio o restauri dei decori, seguendo un restauro di tipo conservativo, cercando quindi di mantenere la somiglianza con l'originale. Sono tutte costruite con legno locale, oltre al materiale sono accomunate anche dallo stesso impianto unitario che segue le caratteristiche zionali degli edifici di culto medievali, per cui si osserva l'altare, l'abside il naos e il pronaos che si sviluppano lungo il lato est-ovest, presentando alcune anche il tipico porticato rumeno pridvor, già precedentemente menzionato, ad ovest. Sono caratterizzate anche da un aspetto fortemente monumentale dovuta anche alla loro grandezza e alle loro perfette proporzioni tra le parti, oltre che alle decorazioni moderate. Le tecniche utilizzate, anche per i decori di tipo pittorico o scultoreo, sono identiche a quelle tradizionali utilizzate in Maramureș durante quei secoli anche per altre costruzioni. Presenti esternamente decori di tipo scultoreo attraverso intagli del legno. Non sono ricche di colori, caratteristica però sostituita dai giochi di volume delle sculture decorative sull'esterno, per cui si vanno a creare giochi di ombre interessanti.

Seguirà nelle pagine successive l'elenco degli edifici facenti parte di questo gruppo e una breve descrizione per ciascuno, ricordando che sono tutti accomunati dalle medesime caratteristiche architettoniche.

Chiesa Intrarea Maicii Domnului în Biserică a Bârsana

Costruita nel 1720 [Fig.80], si tratta di una chiesa appartenente a un monastero. Venne spostata nel 1800 nel luogo in cui si trova attualmente [Fig.81]. Vennero eseguiti interventi per la conservazione tra il 1963 e il 1965 in cui vennero eliminate delle parti aggiunte nel 1929. Nel 1997 ci furono lavori di consolidamento strutturale per la copertura e la torre campanaria, protezione dei dipinti sulle volte nel mentre.

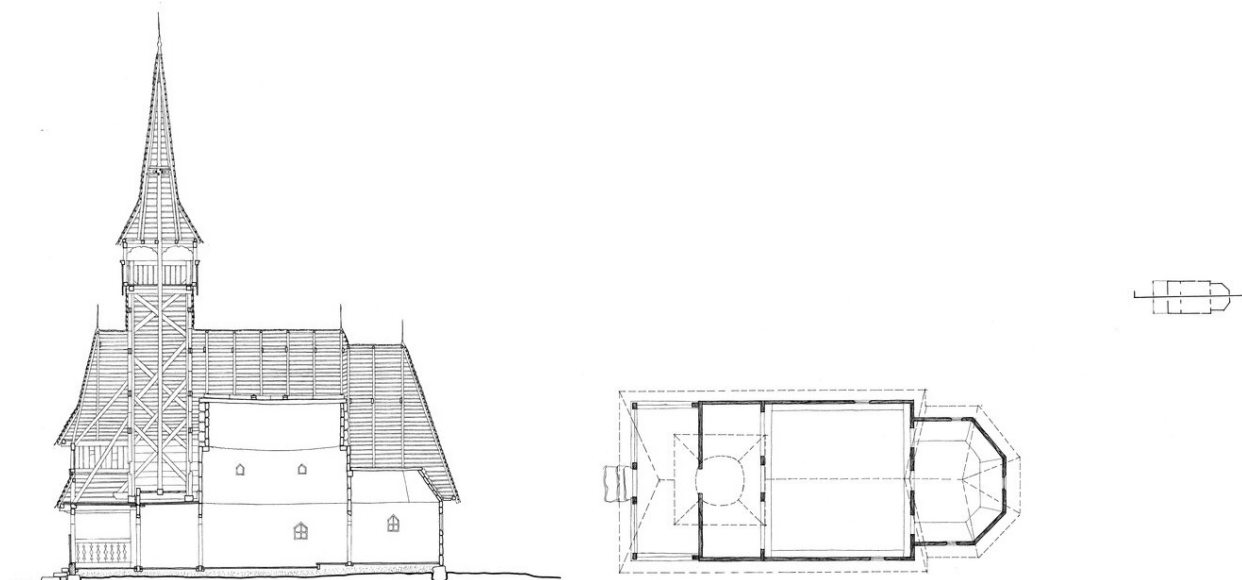


Figura 80 - Rilievo 193.06 che rappresenta la pianta e una sezione longitudinale della Chiesa Intrarea Maicii Domnului în Biserică a Bârsana, eseguito nel 1968 da M. Bardeanu, M. Colban, D. Petrescu, C. Podgurschi, A. Pop, I. Răducanu, C. Stirbu. Reso disponibile online dall'Archivio DITACP.



Figura 81 - Fotografia che raffigura la Chiesa in legno di Bârsana, scattata da Timur Chiş e disponibile su <https://maramures.culturamm.ro/biserica-de-lemn-intrarea-maicii-domnului-in-biserica-din-barsana-monument-unesco/>

Chiesa Sfântul Nicolae a Budești

Costruita nel 1643 sul posto di una chiesa del XV secolo. Ha la particolarità di possedere anche quattro piccole torrette che inquadrano la torre campanaria [Fig.82]. Le pitture presenti internamente e le icone risalgono all'anno 1762, mentre le pitture dell'abside furono dipinte successivamente nel 1832. Venne fatto un intervento per rinnovare le fondazioni di pietra nel 1970, inoltre la volta del naos venne parzialmente sostituita. Fine anni '90 furono fatti interventi di restauro sia sulla copertura che sulla torre campanaria.



Figura 82 - Chiesa di Budești, in <https://patrimoniul.ro/ro/profiles/biserica-sfantul-nicolae-budesti>

Chiesa Sfântul Arhanghel a Rogoz

Venne costruita nel 1663, al posto in cui si trovava un'antica chiesa ormai demolita, e spostata da Suciul în Sus a Rogoz [Fig.83] nel 1883. In questo caso si riscontra un pronao ottagonale, copertura asimmetrica e sul lato sud è abbondantemente decorato da elementi scultorei. Si riscontra un intervento tra il 1960 e il 1961 in cui venne fatta una nuova fondazione e la nuova base di pietra, alcune parti in legno furono sostituite, eseguita la riparazione della copertura, mentre nel 1968 vennero applicati trattamenti per degradi di tipo biologico. Tra il 1997 e il 1998 vennero nuovamente fatti dei trattamenti per il degrado da attacco biologico e un intervento di conservazione della pittura sulle pareti.



Figura 83 - Chiesa di legno a Rogoz, in <https://parohiarogoz.ro/biserica-de-lemn-sfintii-arhangheli-rogoz-maramures/>

Chiesa Nașterea Maicii Domnului a Ieud-Deal

Realizzata a inizio XVII secolo e con successivamente interventi mirati alla riparazione della chiesa nel 1760, dopo l'invasione tartara del 1717, mentre internamente sono state apportate modifiche nel 1827 [Fig.84]. Nello spazio interno risulta interessante la volta sulle travi a sbalzo, con l'intradosso che presenta decorazioni. La pittura invece risale al 1782. Spicca per il suo "Sottile gioco di volumi di architettura [...]"¹⁶⁰ [Fig.85] e le volte poliedriche del naos. Ci furono tra il 1957 e il 1959 e tra il 1960 e il 1962 dei lavori di consolidamento strutturale per quanto riguarda la torre campanaria e una sostituzione della ghiaia utilizzata in copertura.

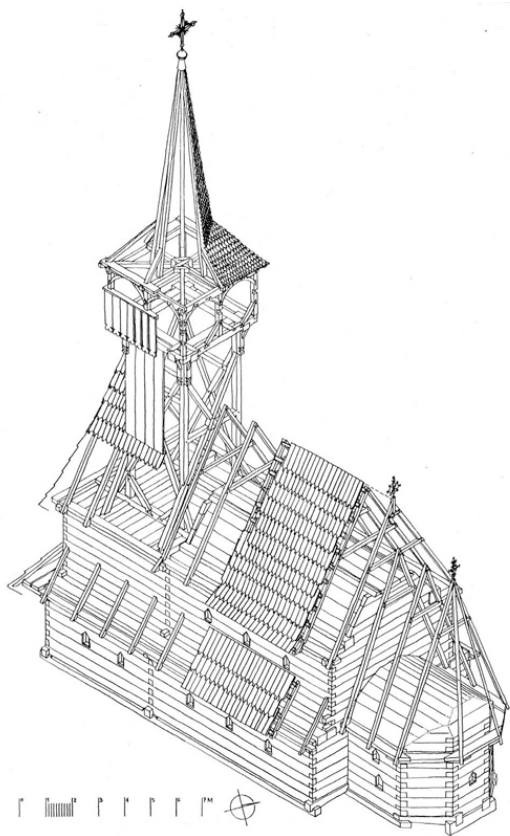


Figura 84 - Assonometria costruttiva della Chiesa di Ieud-Deal, in <https://comuna-ieud.ro/2021/04/14/biserica-din-deal/>



Figura 85 - Chiesa di Ieud-Deal, in <https://patrimoniur.ro/ro/profiles/biserica-nasterea-maicii-domnului-ieud-deal>

¹⁶⁰ Theodorescu R., Groza A., Dumitriu G., România în patrimoniul UNESCO, Monitorul Oficial R.A., Bucurest, 2019 [I ed. 2009], p.223.

Chiesa Sfânta Paraschiva a Poienile Izei

Edificata nel 1604, la più antica tra le chiese di questo gruppo [Fig.86]. Subì ulteriori lavori nel XVIII secolo e vide l'aggiunta del pridvor aperto ad Ovest nel XIX secolo, mentre la pittura interna risale al 1794. Inizialmente venne costruita la parte più bassa dell'edificio e poi furono aggiunte delle volte semicircolari al soffitto del naos e si innalzarono le pareti. Ci fu un totale restauro tra il 1961 e il 1962, in più nel 1970 venne allargata la galleria, mentre tra il 1996 e il 1997 vennero eseguiti interventi di restauro alla galleria e di rinnovamento della copertura.



Figura 86 - Chiesa a Poienile Izei, fotografia di Peter Lengyel in <https://maramures.culturamm.ro/biserica-de-lemn-cuvioasa-paraschiva-monument-unesco/>

Chiesa Sfântul Arhanghel di Șurdești

Costruita nel 1766 dal maestro artigiano Ion Macarie. Venne poi nel XIX secolo, venne aggiunto un pridvor a due piani ad Ovest e la torre campanaria, sempre sviluppata sopra il pronaos. La copertura della torre campanaria ha una forma piramidale, affiancata agli angoli da piccoli elementi a punta che si sviluppano in altezza. Si riscontrano abbondanti decorazioni scolpite, invece all'interno si trova la pittura muraria risalente al 1783. Si tratta della chiesa di legno più alta della Romania [Fig.87], con una torre campanaria alta 54 metri. Nel 1960-1962 ci furono interventi di consolidamento strutturale, mentre nel 1997 ci fu un intervento per la conservazione della pittura muraria.



Figura 87 - Chiesa Sfântul Arhanghel di Șurdești, Fotografia di Florin Pop, 2019, in <https://chioar.culturamm.ro/biserica-de-lemn-sfintii-arhangheli-mihail-si-gavril-din-surdesti/>

Chiesa Sfânta Paraschiva a Desești

L'edificio risale al 1770, caratterizzato da un pronaos con arcate e una copertura piramidale [Fig.88]. All'esterno presenti decorazioni scolpite nel legno che rimandano alla tradizione popolare del luogo con l'entrata riccamente decorata con il motivo della fune contorta. La pittura interna è stata realizzata grazie ai fondi della comunità contadina del luogo, fatto conosciuto grazie a delle scritte presenti all'interno della chiesa stessa. Caratterizzante è l'iconostasi pitturata nel 1780 presente sul muro a lato Est del naos.



Figura 88 - Chiesa Sfânta Paraschiva a Desești in <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-sfanta-paraschiva-desești>

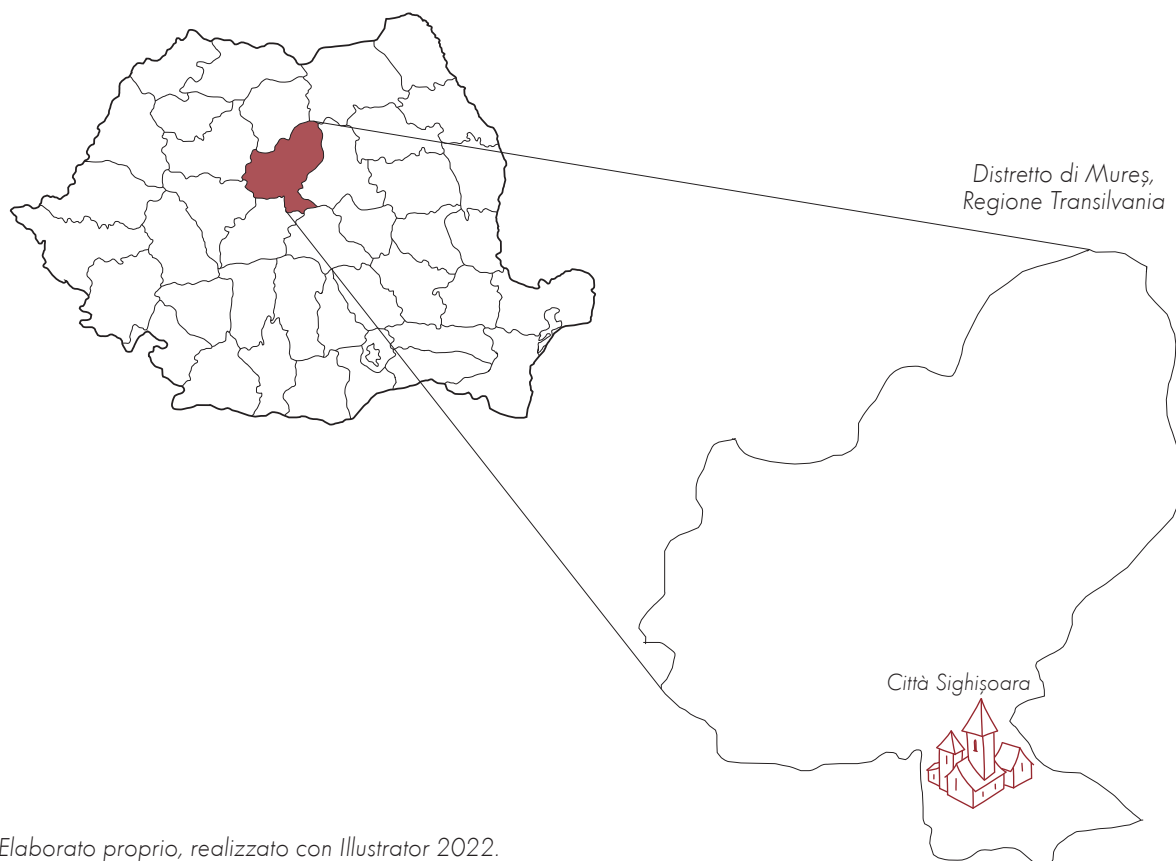
Chiesa Sfinții Arhangheli Mihail și Gavriil a Plopiș

La costruzione dell'edificio [Fig.89] è stata realizzata tra 1796 e 1798 e presenta alcune peculiarità quali il sistema di volte con sezione trilobata nella parte del naos, unico caso nelle chiese in legno della Romania, e l'elevazione della torre campanaria non solo sopra il pronaos bensì in parte si eleva anche sul pridvor, anche in questo caso presenta una copertura di forma piramidale, con piccole torrette sugli angoli della base della torre principale. Inoltre, la copertura è leggermente ribassata in corrispondenza dell'abside, di tipo piana. La pittura interna è risalente al 1811. Nel 1961 ci furono dei lavori di consolidamento e restauro per quanto riguarda le fondazioni e la base in pietra, mentre nel 1973 avvenne il consolidamento strutturale della torre.



Figura 89 - Chiesa Sfinții Arhangheli Mihail și Gavriil a Plopiș, in <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-sfantul-arhanghel-plopis>

Centro storico di Sighișoara



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Questo sito è stato iscritto nella Lista UNESCO nel 1999 come patrimonio associato al codice 902, secondo il criterio (III) per cui *"Sighișoara è una testimonianza eccezionale della cultura dei Sassoni di Transilvania, una cultura che sta per concludersi dopo 850 anni e continuerà a esistere solo attraverso i suoi monumenti architettonici e urbani."*¹⁶¹ e secondo il criterio (V) per cui *"Sighișoara è un esempio eccezionale di piccola città fortificata nella regione di confine tra la cultura di orientamento latino dell'Europa centrale e la cultura bizantino-ortodossa dell'Europa sud-orientale. L'apparentemente inarrestabile processo di emigrazione dei Sassoni, lo strato sociale che aveva formato e sostenuto le tradizioni culturali della regione, minaccia anche la sopravvivenza del loro patrimonio architettonico."*¹⁶²

La città di Sighișoara venne fondata dai sassoni in Transilvania, si suppone attorno al 1280, ed ancora oggi risulta un ottimo esempio di piccolo centro urbano medievale fortificato, con una funzione commerciale e difensiva estremamente importante nei secoli scorsi. Risulta essere il borgo medievale meglio conservato della Romania. È diventata conosciuta anche come la città in cui è nato il voivoda Vlad Dracul, ricordato per le sue valorose battaglie vittoriose contro i turchi, cui casa ottimamente conservata è visitabile ancora oggi in Piața Cetății. La parte più antica della città è quella situata sul colle, per questo chiamata *Oraș de Sus* ovvero Città Alta, in cui si trova la torre dell'orologio del XVI secolo e il monastero dominicano *Biserica Mănăstirii Sfânta Maria*, che si pensa risalga al 1298. È una chiesa, appartenente a un monastero, di stampo gotico, naos suddiviso con pilastri a sezione quadrata in tre navate, con una copertura con falde ampiamente inclinate, mentre internamente presenta un coro rettangolare con abside poligonale e volte gotiche con nervature marcate, oltre ad un'ampia collezione di tappeti persiani. Esternamente presenta pochi decori, come è tipico dello stile protestante a cui è stata convertita. L'altra parte della città, che si trova alla base del colle, e di conseguenza chiamata semplicemente *Oraș de Jos* quindi Città Bassa, non presenta caratteri medievali ed è considerata la parte più moderna della città.

Ulteriormente conosciuta è la Chiesa sassone dedicata a Sfântul Nicolae, che rappresenta perfettamente lo stile gotico della regione Transilvania. Considerato l'edificio più importante della città. Visivamente e strutturalmente molto massiccia, costruita prevalentemente in pietra, con all'interno tre navate separate da pilastri ottagonali, costruita nel XV secolo. Quest'ultima presenta un'abbondante illuminazione grazie ad alte finestre polilobate tripartite, e presenta anche delle interessanti volte con nervature senza ruolo strutturale [Fig.90], ma puramente con ruolo decorativo. All'interno si trovano pitture e mobili originali dell'epoca medievale.

La città di Sighișoara si erge all'interno di una cittadella situata su una collina, con un equilibrio ideale tra il nucleo urbano di epoca medievale e il profilo del territorio. Ad oggi, il centro storico è abitato; fortunatamente, nel corso del tempo, sia il layout urbano che le strutture medievali hanno subito interventi che non hanno cambiato le loro caratteristiche peculiari. La fortificazione invece si sviluppa lungo un totale di 930 metri e 14 torri totali, ad oggi solo 9 presenti [Fig.91], ed è posizionata in tal modo da circondare il colle su cui è stabilito il centro urbano. Le fortificazioni risalgono al XV e XVI secolo, ovviamente con modifiche fatte negli anni seguenti per stare al passo con gli aggiornamenti delle tecniche militari. Presente anche una cinta muraria doppia con barbacane, varie gallerie difensive e percorsi per fare la vedetta.

¹⁶¹ <https://whc.unesco.org/en/list/902> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁶² Ibidem.



Figura 90 - Interno della Chiesa sassone Sfântul Nicolae, in <https://patrimoni.ro/en/articles/centrul-istoric-sighisoara>



Figura 91 - Una delle torri ancora presenti della fortificazione della città, in <https://patrimoni.ro/en/articles/centrul-istoric-sighisoara>

Gli edifici residenziali [Fig.92] sono prevalentemente antichi, quelli più recenti sono stati costruiti nella seconda metà del XVII secolo dopo un incendio nella parte della città alla base del colle. In genere le case appartenevano ad artigiani, motivo per il quale al piano terreno era spesso presente un atelier in cui lavoravano. Ci sono diverse tipologie di abitazione tra le cui si possono ricordare l'abitazione a torre, una sola rimasta, e l'abitazione con un volume compatto, la più diffusa, cui piano seminterrato presentava volte a botte, mentre i piani superiori degli atelier presentavano un soffitto di legno o fatto di mattoni. Sono considerate importanti anche le piazze pubbliche del centro cittadino, con aspetto medievale ancora conservato e il cimitero, pieno di vegetazione e lapidi scolpite risalenti al XIX secolo.



Figura 92 - Facciate delle case storiche del centro del borgo di Sighișoara, in <https://patrimoniu.ro/en/articles/centrul-i-storicsighisoara>

Dal rapporto sullo stato di conservazione del 2012, ultimo a cui si può risalire, emerge che il sito rischia di essere minacciato da piani di gestione poco efficaci e da *“Deterioramento dei monumenti in generale e delle fortificazioni in particolare, misure di protezione e manutenzione inadeguate”*¹⁶³. Si denota anche l'assenza di piani di restauro per gli alloggi protetti dall'UNESCO. Nonostante i vari cantieri per la città, viene precisato che risulta *“[...] fondamentale che lo Stato Parte presti particolare attenzione alla conservazione dell'insieme dei monumenti storici presenti all'interno del sito, e in particolare di quelli in cattivo stato di conservazione e che non beneficiano ancora di un programma di restauro.”*¹⁶⁴

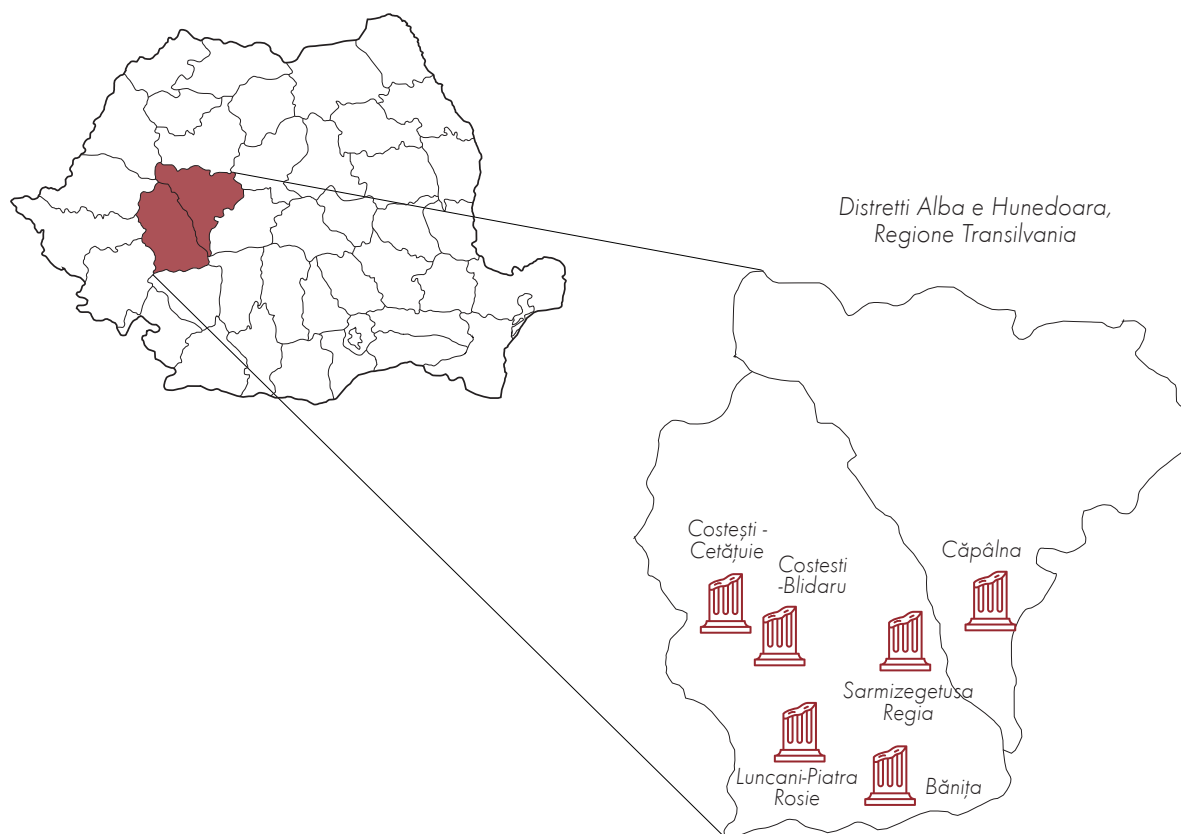
È noto di un fondo pecuniario pari a ventimila dollari stanziato nel 2004 per la rivitalizzazione del centro storico di Sighișoara.

Fortunatamente rispetto ad altri monumenti sul territorio rumeno, lo stato di conservazione dell'edificio della città di Sighișoara storica risulta essere in buono stato. Si raccomanda comunque attraverso il rapporto del 2017 ad essere costanti con gli interventi di restauro, consolidamento e conservazione, in maniera da conservare lo stato ottimo di conservazione del sito.

¹⁶³ <https://whc.unesco.org/en/soc/267> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁶⁴ Ibidem.

Fortezze dacie dei monti Orăștie



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Gruppo di siti archeologici iscritti all'UNESCO nel 1999 con il codice 906 secondo il criterio (II) secondo cui *"Le fortezze dacie rappresentano la fusione di tecniche e concetti di architettura militare provenienti sia dall'interno che dall'esterno del mondo classico per creare uno stile unico"*¹⁶⁵; il criterio (III) per cui *"I regni geto-daci della fine del I millennio a.C. raggiunsero un livello culturale e socio-economico eccezionalmente elevato, simboleggiato da questo gruppo di fortezze."*¹⁶⁶; il criterio (IV) in quanto *"Il forte collinare e il suo successore evoluto, l'oppidum, erano caratteristici della tarda età del ferro in Europa, e le fortezze dacie sono esempi eccezionali di questo tipo di sito fortificato."*¹⁶⁷

Tutti i siti sono stati realizzati tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. e sono l'unico e perfetto esempio di architettura militare e religiosa assieme, e di un sistema di più fortezze per proteggere la capitale dei daci Sarmizegetusa Regia, con tre diverse tipologie di sistema difensivo rappresentate da siti fortificati, vere e proprie fortezze e difese lineari. Furono successivamente conquistate poi dai romani. Ad oggi come mezzi di tutela non sono ammesse costruzioni di nessun tipo nell'area dei siti e nemmeno nella loro area limitrofa, così detta *buffer zone*. Tutti i siti archeologici appartengono allo Stato, mentre le aree limitrofe sono suddivise tra proprietari privati e statali. I siti di Sarmizegetusa Regia, Cetățuie e Blidaru sono le uniche ad avere una sorveglianza costante del luogo, così da garantire la miglior tutela possibile dei siti ed evitare le minacce antropiche e vandaliche.

Di seguito verranno analizzati brevemente tutti i siti facenti parte di questo gruppo.

¹⁶⁵ <https://whc.unesco.org/en/list/906/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁶⁶ Ibidem.

¹⁶⁷ Ibidem.

Samizegetusa Regia

Sito con importante area sacra e al contempo fortezza che si estende per circa 17 ettari, con anche un quartiere residenziale e operativo. Si sviluppa su una serie di terrazzamenti dominati dalla fortezza, cui mura erano costruite con pietra e legname, rappresentando alla perfezione la tipologia costruttiva del *murus dacicus*, ricorrente in tutti i siti. All'interno delle mura una strada pavimentata porta alla religiosa, mentre le case erano a pianta circolare fatte anch'esse di pietra e legno, egualmente i laboratori degli artigiani. Si è scoperto anche un luogo che si pensa potesse essere uno stabilimento di terme risalente agli anni della conquista dei romani in Dacia.

Molti restauri vennero eseguiti nel XX secolo, specialmente durante il periodo comunista, danneggiando il manufatto in quanto negli anni '60 e '70 si usava sovente negli interventi di restauro il cemento come legante, ma risultava inefficiente per la casistica in cui è stato applicato in quanto non considerato ad oggi una scelta coerente. Il cemento utilizzato come legante provoca danni e degradi fisici e chimici a contatto con materiali semplici utilizzati nell'antichità. Ad oggi si tenta di fare interventi per eliminare il cemento e sostituirlo con un composto di sabbia e intonaco. Si pensa di progettare come luogo in cui montare delle strutture temporanee autoportanti che possano essere utili per la realizzazione di eventi nel luogo storico, aggiungendo anche delle tribune metalliche e di legno smontabili. Negli anni '80 molti interventi iniziati vennero abbandonati a causa di mancanza di fondi. Emblematico il restauro all'edificio circolare conosciuto con il nome di *Soarele de Andezit*, ovvero Sole di andesite¹⁶⁸, scoperto negli anni '50 e quasi distrutto a causa di interventi in cui si è inserito il cemento. In altri interventi vennero sostituiti blocchi di calcare e andesite con semplici blocchi di pietra prefabbricati o di cemento. Il Consiglio della contea di Hunedoara ha finanziato fino a 2,2 milioni di euro per i lavori nei primi 2000, specialmente pensati per il rimedio agli interventi erroneamente svolti in passato. Venne eseguito un intervento di restauro conservativo nel 2016 per il complesso archeologico Ulpia Traiana Samizegetusa [Fig.93], sede di un antico centro romano, situato nei pressi della vecchia capitale dacica. Il declino iniziò a metà del IV secolo d.C. Vennero svolti interventi anche sui pochi resti trovati dalla vecchia capitale dei daci, ovvero Samizegetusa Regia [Fig.94], concentrandosi su un recupero dei resti e la conservazione del materiale, inserendo solo oggetti e strumenti di epoca contemporanea che abbiano il solo scopo di proteggere l'area da accessi indesiderati che potrebbero essere potenziali pericoli per la rovina dei resti.



Figura 93 - Sarmi romana, immagine di editiadediminea.ro in D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.80.

¹⁶⁸ Roccia effusiva neovulcanica.

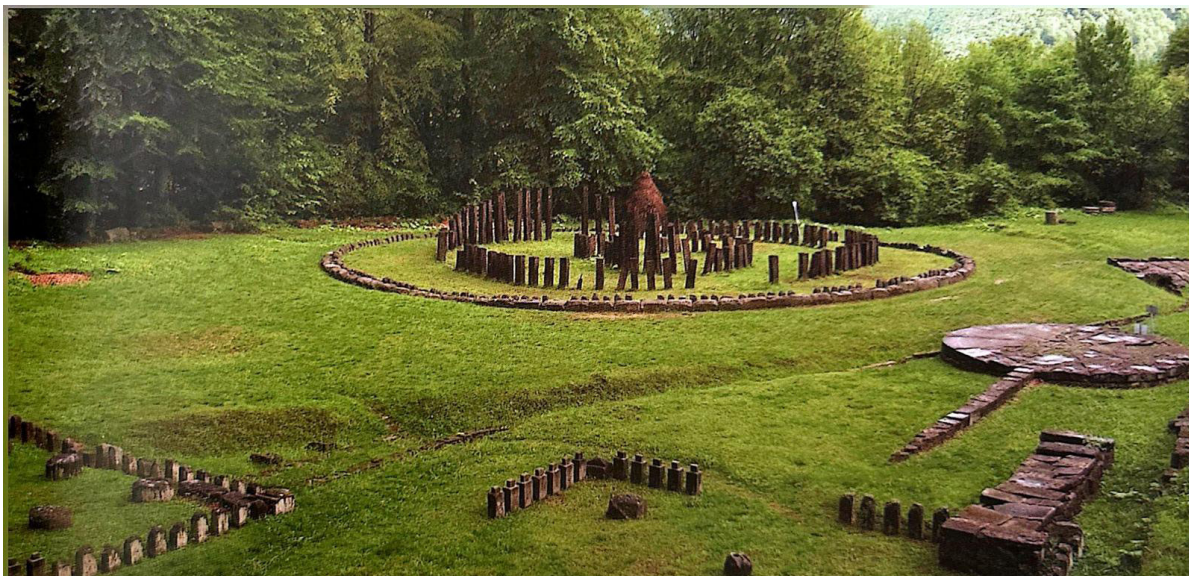


Figura 94 - Sarmis Regia, immagine di RomaniaJournal.ro in D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020, p.81.

Cetățuie

Collocata sopra a una collina, a forma ellittica, il suo sistema difensivo si basa su tre fortificazioni concentriche, ognuna costruita in un periodo diverso con una tecnica diversa, utilizzando materiali quali pietra, legno e terra. L'architettura religiosa la si ritrova in quattro costruzioni di pianta rettangolare su plinti di pietra. Tra il 1981 e il 1986 ci fu l'inserimento di un sistema di drenaggio e l'esecuzione di lavori di consolidamento strutturale.

Blidaru

La fortezza ritenuta forte ed efficace, si sviluppa in rettilineo a livello planimetrico ed è collocata su un basso colle. Presenti due recinzioni, la prima è di forma trapezoidale ed è posizionata più in alto con muri costruiti con la tecnica *murus dacicus* con bastioni agli angoli; la seconda, più recente della prima, è di forma rettangolare, rafforzata da contrafforti. Tra il 1981 e il 1985 venne inserito anche in questo sito un sistema di drenaggio e vennero eseguiti lavori di consolidamento strutturale.

Luncani Piatra Roșie

Presenta due fortificazioni, una rettangolare in pianta con bastioni agli angoli, mentre l'altra, costruita in pietra e terra, protegge un'area più vasta, comprendendo due bastioni semicircolari. Nel 1960 il sito subì dei danni causati dallo slittamento del terreno, ma più in generale si può affermare che è stato un sito poco seguito dal punto di vista degli scavi e degli interventi.

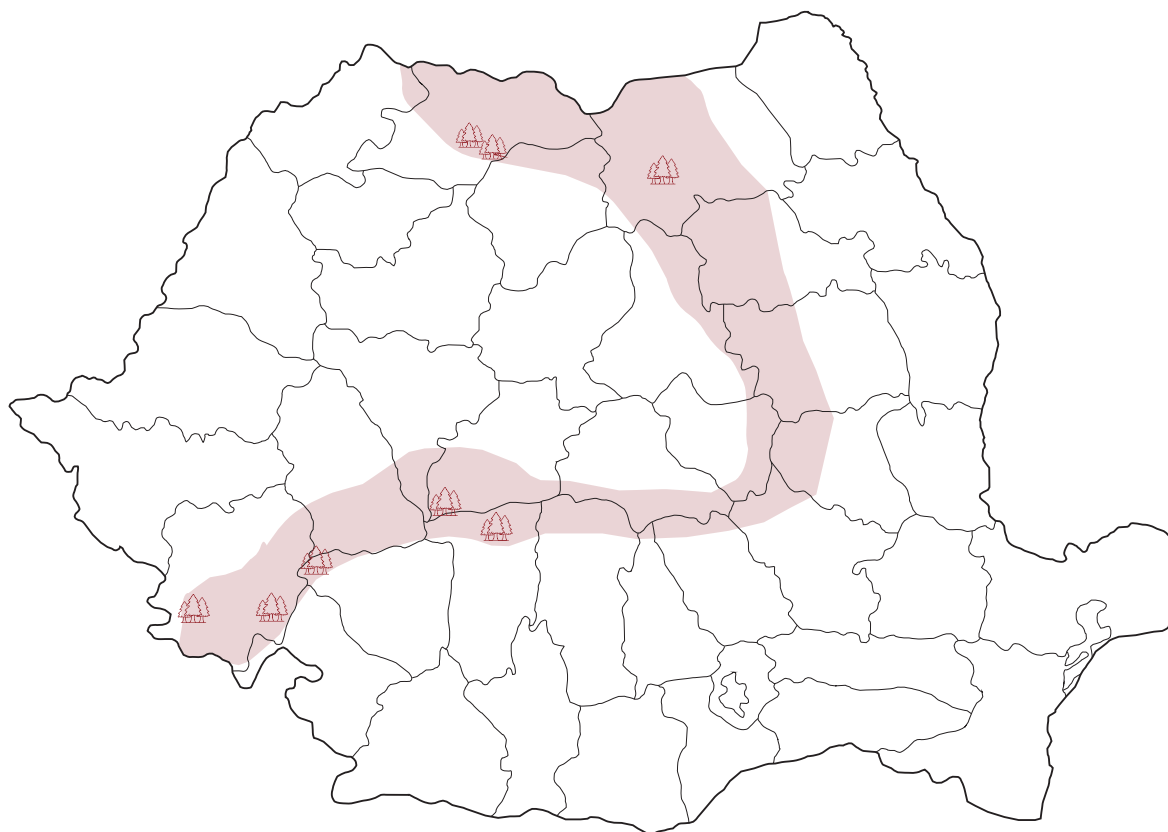
Bănița

Fortezza su una collina a forma conica, anche in questo caso venne costruita con la tecnica del *murus dacicus*, presentando un totale di tre terrazzamenti. Anche in questo sito archeologico il danno provocato da agenti naturali e l'attenzione dedicatagli sono i medesimi riscontrati a Luncani Piatra Roșie.

Căpâlna

Si tratta di una fortezza su terrazzamenti, sempre realizzata con la tecnica del *murus dacicus*, di pianta rettangolare. Furono eseguiti degli scavi nei periodi 1965-67 e 1982-83 che hanno costituito la base per i lavori eseguiti nel 1998 per la conservazione dei resti.

Antiche e primordiali foreste di faggio dei Carpazi e di altre regioni d'Europa

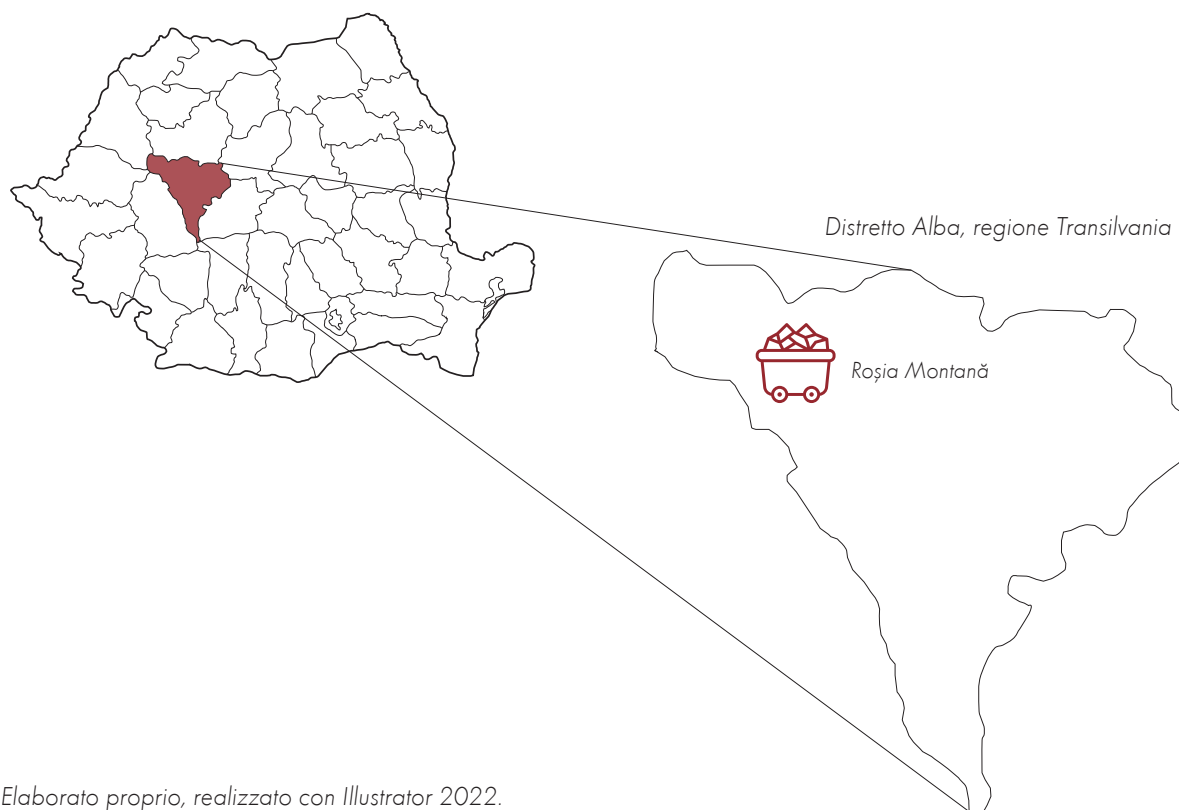


Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Questo secondo bene naturale iscritto nella Lista UNESCO tratta della foresta di faggi che però non è esclusiva della Romania in quanto si estende in diciotto paesi europei, tra cui anche l'Italia. Sicuramente però la Romania ha un vasto territorio occupato dalle foreste di faggi lungo tutti i Carpazi. Il faggio si è espanso facilmente in Europa in quanto resistente alle variazioni naturali del paesaggio. La prima volta che una località rumena venne iscritta nel 2007, a seguire varie località vennero aggiunte negli anni come punti simbolici, anche se, come menzionato poco sopra, sono foreste che si estendono in tutta la zona montuosa del paese. Corrisponde al codice 1133 e al criterio (IX) secondo cui *"La proprietà è indispensabile per la comprensione della storia e dell'evoluzione del genere Fagus che, data la sua ampia distribuzione nell'emisfero settentrionale e la sua importanza ecologica, è di rilevanza globale. Queste foreste temperate complesse e in gran parte indisturbate mostrano modelli e processi ecologici completi di popolamenti puri e misti di faggio europeo attraverso una varietà di gradienti ambientali, comprese le condizioni climatiche e geologiche, che abbracciano quasi tutte le regioni europee della faggeta. Le foreste sono incluse da tutte le zone altitudinali, dalle aree costiere al limite della vegetazione arborea, e comprendono i migliori esempi rimasti ai limiti di distribuzione della faggeta europea. Il faggio è una delle caratteristiche più importanti del bioma della foresta temperata di latifoglie e rappresenta un esempio eccezionale di ricolonizzazione e sviluppo di ecosistemi e comunità terrestri dall'ultima era glaciale. La continua espansione verso nord e verso ovest del faggio dalle sue originarie aree di rifugio glaciale nelle parti orientali e meridionali dell'Europa può essere tracciata lungo corridoi naturali e corridoi ecologici che attraversano il continente. La predominanza del faggio in vaste aree d'Europa è una testimonianza vivente dell'adattabilità genetica di quest'albero, un processo tuttora in corso."*¹⁶⁹. Sicuramente le minacce principali a cui questo bene è sottoposto sono in primis il disboscamento, sempre più frequente, ed anche la minaccia dei cambiamenti climatici che rischiano di alterare l'habitat in cui il faggio vive, per quanto sia una specie vegetale che si adatta facilmente anche ai cambiamenti, questi devono essere monitorati per evitarne la drasticità. Ciascuno Stato Parte ha il compito di monitorare e proteggere la propria area boschiva, con inserimento di zone buffer che agevolino la protezione del bene.

¹⁶⁹ <https://whc.unesco.org/en/list/1133/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Paesaggio minerario di Roșia Montană



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Sito inserito nel 2021 all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale con il codice 1552rev, ma già facente parte della Lista dei Monumenti Storici della Romania dal 1992 e protetto dal 1906 attraverso le leggi di tutela. L'iscrizione UNESCO è avvenuta secondo il criterio (II) secondo il quale "Il paesaggio minerario di Roșia Montană contiene l'esempio più importante al mondo di estrazione mineraria romana sotterranea e dimostra uno scambio di valori attraverso tecniche innovative sviluppate da abili minatori migranti illirici-dalmati per sfruttare l'oro in modi adatti alla natura tecnica del giacimento. Le numerose camere che ospitavano ruote immerse nell'acqua azionate da tapis roulant per il drenaggio rappresentano una tecnica probabilmente diffusa dall'Hispania ai Balcani, mentre le gallerie a sezione trapezoidale perfettamente scolpite, i pozzi elicoidali, le gallerie di comunicazione inclinate con scale scavate nella roccia e le aree di estrazione verticali (camerate) sovrapposte l'una sull'altra con il soffitto scavato a gradoni, sono in una combinazione così specifica di Roșia Montană da rappresentare probabilmente aspetti pionieristici nella storia tecnica dell'attività mineraria."¹⁷⁰; il criterio (III) per cui "Il paesaggio minerario di Roșia Montană incarna le tradizioni culturali di una delle più antiche comunità minerarie documentate in Europa, fondata anticamente dai Romani, come si manifesta nelle opere minerarie sotterranee ancora esistenti, cronologicamente differenziate da caratteristiche tecniche distintive; e in un paesaggio minerario socio-tecnico costituito da aree di lavorazione del minerale, aree abitative, luoghi sacri e necropoli. L'interpretazione della sua storia è arricchita da tavolette di legno romane rivestite di cera, rinvenute nelle miniere durante il XVIII e il XIX secolo. Insieme a numerosi monumenti epigrafici in pietra, esse forniscono un quadro autentico della vita quotidiana e delle pratiche culturali in questa antica comunità mineraria di frontiera."¹⁷¹ e anche secondo il criterio (IV) il quale sostiene che "Il paesaggio minerario di Roșia Montană illustra il controllo strategico e il vigoroso sviluppo dell'estrazione di metalli preziosi da parte dell'Impero Romano, essenziale per la sua longevità e potenza militare. In seguito al declino dell'attività mineraria in Hispania, Roșia Montană, situata nelle Aurariae Dacicae (Dacia romana), rappresentava l'unica nuova fonte significativa di oro e argento per l'Impero Romano, tra le probabili motivazioni chiave della conquista di Traiano."¹⁷²

¹⁷⁰ <https://whc.unesco.org/en/list/1552/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁷¹ Ibidem.

¹⁷² Ibidem.

Sito ritenuto prezioso per i valori universali che offre, come testimonianza della presenza romana e del sito principale per l'estrazione dell'oro da parte dei romani, la presenza di laghi sotterranei artificiali, ritenuti risalenti all'epoca romana, e i villaggi attuali, che si suppone si ergano e seguano il perimetro delle città romane. Inoltre, offre qualità uniche e genuine per i materiali disponibili nel sito, il luogo e i reperti che il sito espone.

Nelle montagne Apuseni [Fig 95], ricche di metalli preziosi, il sito di Roșia Montană è stato luogo di estrazione dell'oro già all'epoca dei romani, conosciuto come *Albus Maior*, più precisamente si hanno testimonianze già a partire dal 106 d.C. Le attività di estrazione continuarono ad essere eseguite anche durante il medioevo e l'età moderna, anche se meno rispetto all'età romana in cui il sito di Roșia Montană era considerato il più prolifico sito per l'estrazione dell'oro e dell'argento, più ricco del precedente sito in Spagna, conosciuto come *Las Médulas*, utilizzato da romani per l'estrazione di minerali. L'estrazione avveniva sia sottoterra che in superficie durante l'insediamento dei romani in Romania. All'interno del sito sono evidenti quattro massicci auriferi, ovvero formazioni geologiche che presentano grandi concentrazioni di oro disponibile per l'estrazione, e sono Cârnic, Lety, Orlea e Cetate, di cui solo Cârnic e Cetate hanno a disposizione anche l'estrazione a cielo aperto. La presenza dei romani risulta evidente anche da vari reperti trovati o lavori inerenti all'estrazione dell'oro, quali i 7 km di gallerie sotterranee facenti parte degli 80 km totali scoperti fino ad ora. Inoltre, la presenza romana è rilevabile anche da siti archeologici scoperti, in cui sono riscontrabili abitazioni, templi e necropoli che appartenevano ai minatori romani. Nel massiccio Cârnic è possibile ritrovare ancora le quattro principali tipologie minerarie, ovvero gallerie con scale elicoidali, aree di scavo verticali con interruzione della copertura nelle scale inverse, aree di scavo supportate da pilastri e gallerie di comunicazione a diversi livelli. Per citare il rapporto redatto da ICOMOS, si possono notare caratteri particolari come "[...] *trapezoidal tunnels, helicoildal stairways, inclined stairway communication passages and pillar supported stopes.*"¹⁷³. Mentre nella miniera Păru Carpeni sono visibili quattro ruote idrauliche utili per sollevare l'acqua per il drenaggio, mentre nella miniera di Cătălina Monulești, nel massivo di Lety, è presente un mulino ad acqua azionato dalla ruota idraulica. Nel massivo di Orlea invece sono presenti delle gallerie di origine romana, visitabili assieme al museo della miniera. Le gallerie di origine medievale invece sono visibili nel Massiccio Văidoaia. L'umidità presente nelle cave ha permesso di preservare elementi in legno quali le ruote idrauliche, scale e canali di drenaggio.



Figura 95 - Il paesaggio di Roșia Montană, fotografia di Daniel Vrabioiu, 2012, in <https://whc.unesco.org/en/list/1552/gallery/>.

¹⁷³ Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Paesaggio minerario di Roșia Montană, ICOMOS, Romania, 2021, p. 269. Traduzione: "[...] *tunnel trapezoidali, scale elicoidali, passaggi di comunicazione con scale inclinate e pilastri che supportano aree di scavo.*".

I villaggi di Roșia Montană invece presentano edifici risalenti prevalentemente al XVIII, XIX e XX secolo, presentando tipologie di case vernacolari [Fig.96]. Molte sono state demolite in questi ultimi decenni. L'attività mineraria nel XIX secolo ha continuato grazie alle attività private delle famiglie locali che governavano le attività nelle miniere. Molte delle miniere hanno fermato le proprie attività durante la prima e Seconda guerra mondiale e tutte le attività minerarie condotte da privati cessarono nel 1948 con l'avvenire del comunismo in Romania. Ovviamente l'estrazione mineraria è continuata anche durante il periodo comunista gestita dallo però dallo Stato, quindi vennero nazionalizzate le miniere, con metodi d'estrazione industriali. Negli anni '70 molti dei resti romani vennero distrutti a causa dell'estrazione di minerali in superficie, e in questo caso viene evidenziata ulteriormente la noncuranza del governo comunista per i beni e i monumenti storici. Furono definitivamente cessate le attività nel 2006.



Figura 96 - Villaggio tradizionale del sito Roșia Montană immortalato negli anni '40 quando le attività non erano cessate, fotografia di Silviu Bocaniciu Sr., 1940, in <https://whc.unesco.org/en/list/1552/gallery/>

Seppur senza le approvazioni necessarie per riaprire l'attività d'estrazione, la compagnia straniera di estrazione mineraria Rosia Montana Gold Company RMGC ha avuto l'intenzione di ricominciare ad estrarre nel sito nel 1997, diventando il proprietario di molte aree della zona. Per cui l'80.69% appartiene a Gabriel Resources Ltd mentre il restante 19.31% della proprietà appartiene alla compagnia mineraria statale Minvest Roșia Montană S.A.¹⁷⁴ Questa minaccia non riguarda solo l'inquinamento dell'ambiente, dovuto alla presenza elevata di cianuro nelle tecniche per l'estrazione che si utilizzerebbero, oltre che per la distruzione dei reperti storici e del sito stesso e la sua unicità, bensì si estende anche ai residenti di Roșia Montană e alle loro abitazioni, tipiche del luogo, antiche e vernacolari. Quest'ultima minaccia è stata apertamente dichiarata in quanto molti edifici vernacolari andrebbero distrutti e tanti abitanti locali sarebbero anche costretti ad abbandonare le proprie case e trasferirsi. La minaccia è stata effettivamente applicata in quanto sono state demolite case ed edifici del centro cittadini, area protetta anche all'epoca della demolizione, con la scusa che fossero solo rovine mal conservate di edifici risalenti al XX secolo. Le miniere, anche se inattive, hanno comunque

¹⁷⁴ Ibidem.

fatto sì che i livelli di inquinamento nelle risorse idriche dell'area fossero alte, oltre a inquinamento all'ambiente dovuto all'ossido di ferro derivante sempre dalle miniere. Ovviamente ICOMOS si oppone fermamente alla ripresa delle operazioni estrattive nelle miniere di Roșia Montană poiché comprometterebbero gravemente il sito e la sua autenticità.

Gli edifici presenti nei villaggi del sito sono fatti di muri massicci e porte monumentali, costruite con legno e pietra, molte delle quali avevano locali atti alla lavorazione dell'oro estratto dalle miniere, collegate con fonti d'acqua. Necessitano di interventi il prima possibile, difatti si cerca di incentivare i proprietari privati degli edifici per promuovere l'esecuzione di lavori di restauro o conservazione dei propri edifici, visto lo stato di semi-abbandono in cui sono ricaduti per anni. Furono effettivamente realizzati lavori di restauro sulle antiche abitazioni dei minatori, cercando di adottare un metodo conservativo senza alterare l'aspetto tradizionale delle case collegate all'industria mineraria. Il Ministero della Cultura ha iniziato un programma per la conservazione e la rifunzionalizzazione o riutilizzo degli edifici di Roșia Montană, questo programma essendo finanziato dal piano di restauro nazionale e organizzato dall'INP, iniziato a febbraio 2020.

La località è sottoposta principalmente a due Leggi, ovvero la L.5/2000 riguardo a *Planului de amenajare a teritoriului național*¹⁷⁵ e la già più volte citata legge L.422/2001 riguardo la protezione dei monumenti storici. Attualmente, i tassi di conservazione all'interno del sito sono differenti. Alcune zone sono in buono stato, mentre altre appaiono allagate o giudicate poco sicure per l'esplorazione. Le rovine romane non si trovano in ottime condizioni e richiedono interventi di conservazione, attualmente affrontate con strutture provvisorie che coprano le rovine visibili, come quelle della necropoli. ICOMOS propone le seguenti soluzioni per migliorare la tutela del sito: non dare consensi e permessi per continuare l'attività di estrazione; sviluppare il PUG ovvero il *Plan Urbanistic General*, previsto per il 2027, e il PUZ quindi il *Plan Urbanistic Zonal*; sviluppo di un piano per manutenzione e ispezione per garantire una vita a lungo termine agli elementi presenti nel sito e al sito stesso; sviluppo di un programma di monitoraggio per il sito redatto dall'INP, ovvero di un documento che possa seguire il passaggio del sito Roșia Montană da comunità industriale a luogo che basa la propria importanza sullo sviluppo sostenibile, su "[...] economy and benefits from conserving and valorizing its outstanding cultural heritage."¹⁷⁶ Le acque che scorrono nelle gallerie o che derivano dal sito minerario sono quotidianamente monitorate e si intende dotare il sito di infrastrutture atte al trattamento dell'acqua. L'ultimo rapporto di conservazione redatto, a gennaio 2026¹⁷⁷, non mostra nuove problematiche rispetto a quelle già rilevate precedentemente nei rapporti di conservazione precedenti. Altre strategie per la conservazione del sito è il PNRR ovvero il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, finanziato dal *Ministero europeo degli investimenti e progetti* che finanziò i lavori di conservazione di otto edifici storici nel 2023 a Roșia Montană. Anche associazioni ed organizzazioni partecipano positivamente alla conservazione del sito.

Il sito e la sua conservazione vengono finanziati tramite il Programma di Restauro Nazionale con 2,2 milioni di euro, mentre il Programma dei doveri di stampa dei monumenti storici finanziò il sito nel 2023 con 280.000 euro, nel 2024 con 2 milioni di euro e nel 2025 donò 140.000 euro.

Un fatto molto particolare che è capitato in Romania nel 2013 legato a Roșia Montană è l'avvio di una serie di proteste in tutto il paese, e anche all'estero, per impedire la validazione dei permessi che avrebbero concesso all'RMGC l'avvio alle attività di estrazione nelle miniere. Visti i danni che questa attività provocherebbe, espressi precedentemente, i cittadini rumeni scesero nelle piazze delle città più importanti della Romania per protestare. La premessa che fece scatenare le ondate di protesta fu

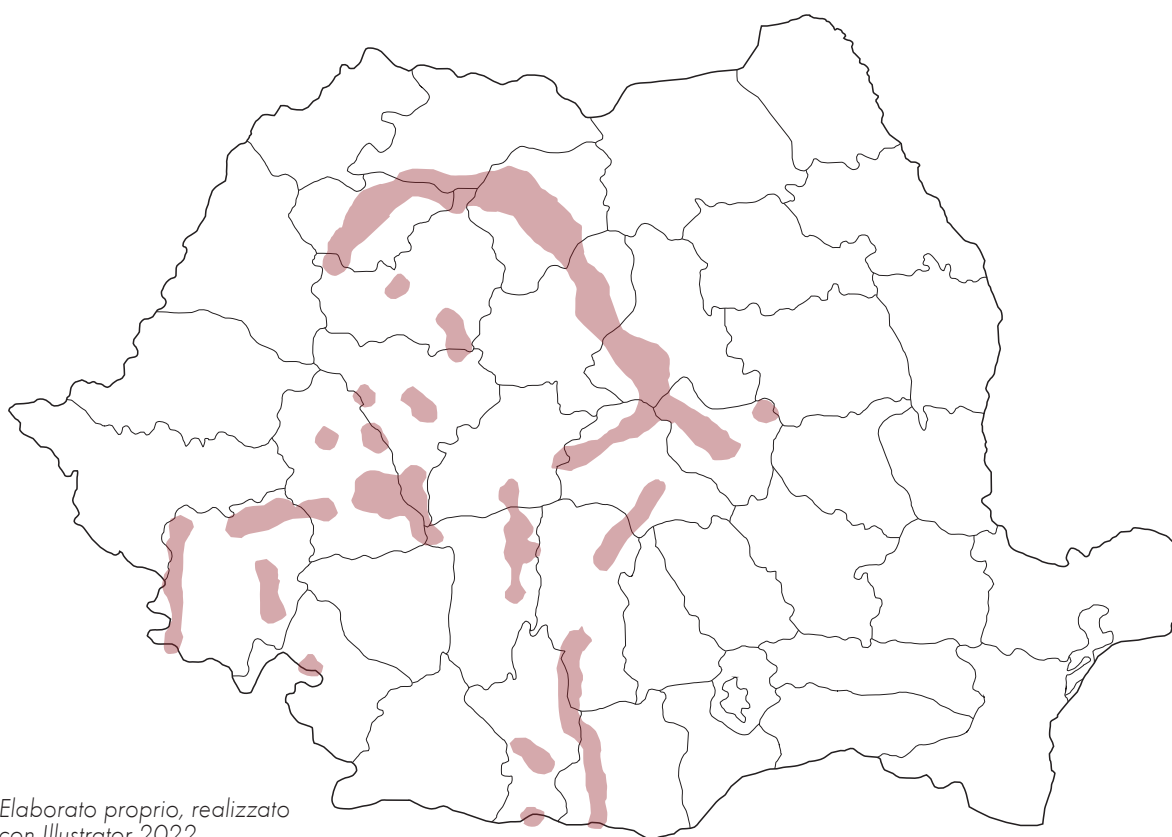
¹⁷⁵ Traduzione: Il piano di sistemazione del territorio nazionale

¹⁷⁶ INP, Rapporto di conservazione dello Stato Parte riguardante il Paesaggio minerario di Roșia Montană, Bucarest, 2026, p.3. Traduzione: "[...] l'economia e i benefici dalla conservazione e valorizzazione del suo eccezionale patrimonio culturale."

¹⁷⁷ INP, Rapporto di conservazione dello Stato Parte riguardante il Paesaggio minerario di Roșia Montană, Bucarest, 2026.

il governo rumeno che nell'agosto 2013 fece passare una legge che avrebbe permesso alla RMGC di poter estrarre minerali a partire dal 2016 nel sito in questione. Un mese dopo partirono le proteste pacifiche, le quali miravano non solo a impedire i permessi per le attività di estrazione di oro e argento da parte della RMGC nel sito di Roșia Montană, bensì anche l'inserimento del sito all'interno della lista UNESCO per poterlo tutelare al meglio. Vennero inoltre chieste le dimissioni al primo ministro di allora Victor Ponta, il quale cambiò radicalmente le proprie promesse riguardo al sito di Roșia Montană una volta ottenuto il ruolo politico, guidato solo dalla falsa prospettiva di guadagno. Ciò ha dimostrato, a sostegno di ciò che è stato anche precedentemente detto, che la sfera sociale può impattare notevolmente sulla conservazione del patrimonio, in quanto" [...] *the populace's activity and civic engagement can influence the conservation and management of archaeological sites, monuments and artefacts.*"¹⁷⁸ mostrando come in realtà la popolazione tenga al proprio patrimonio, in quanto le proteste in Romania, di qualsiasi tipo, non sono frequenti come in altre nazioni. Inoltre, dimostra come rispetto a decenni prima, ad oggi, così come nel 2013, la popolazione si sente molto più inclusa nella protezione del patrimonio e interessata alla sorte del patrimonio nazionale e della sua ottimale tutela.

Confini dell'Impero Romano - Dacia



I confini romani dell'antica Dacia pervadono la parte Sud-Ovest della Romania, comprendendo più siti e più distretti.

I confini dell'Impero Romano - Dacia sono stati recentemente introdotti nella Lista UNESCO, più precisamente nel 2024, con il codice 1718, secondo il criterio (II) secondo cui *"I resti esistenti delle frontiere dell'Impero Romano - Dacia costituiscono elementi significativi delle frontiere romane in Europa. Il sito seriale mostra un importante scambio di valori umani e culturali all'apice dell'Impero Romano, attraverso lo sviluppo dell'architettura militare romana, estendendo le conoscenze tecniche di*

¹⁷⁸ Jarosz K., Roșia Montană in Romania: Roman Gold Mines and the Power of Protests, in "Journal of Community Archaeology & Heritage", 2015, p. 57. Traduzione: " [...] l'attività della popolazione e l'impegno civico possono influenzare la conservazione e la gestione di siti archeologici, monumenti e manufatti".

costruzione e gestione fino ai confini stessi dell'impero. Riflette l'imposizione di un complesso sistema di frontiera sulle società preesistenti della parte settentrionale dell'Impero Romano, introducendo installazioni militari e relativi insediamenti civili, collegati da un'estesa rete di supporto. La frontiera non costituiva una barriera inespugnabile, ma controllava e consentiva il movimento delle popolazioni. Ciò comportò profondi cambiamenti e sviluppi in termini di modelli insediativi, architettura, progettazione del paesaggio e organizzazione spaziale."¹⁷⁹ il criterio (III) per cui "Come parte del sistema generale di difesa dell'Impero Romano, le frontiere dell'Impero Romano - Dacia costituiscono una testimonianza eccezionale della massima estensione del potere dell'Impero Romano attraverso il consolidamento delle sue frontiere settentrionali e rappresentano una manifestazione fisica della politica imperiale romana. Il sito illustra l'ambizione dell'Impero Romano di dominare il mondo al fine di imporre il proprio diritto e stile di vita in una prospettiva a lungo termine. Dimostra i processi di colonizzazione romana nei suoi territori, la diffusione della cultura romana e delle sue diverse tradizioni: militari, ingegneristiche, architettoniche, religiose, amministrative e politiche. Il gran numero di insediamenti umani associati alle difese contribuisce a comprendere come vivevano i soldati e le loro famiglie in questa parte dell'Impero Romano."¹⁸⁰ e secondo il criterio (IV) secondo il quale "Le frontiere dell'Impero Romano - La Dacia è un notevole esempio di architettura militare e sviluppo tecnologico romano. Il sito testimonia la versatilità e la raffinatezza della risposta romana alla specifica topografia e al clima, sullo sfondo del contesto politico, militare e sociale dell'epoca nella parte settentrionale dell'impero. Estendendosi per oltre mille chilometri, rappresenta il segmento più esteso delle frontiere dell'Impero Romano. Comprende sia settori terrestri che fluviali, caratterizzati da diverse tipologie, ubicazioni e densità di installazioni militari distribuite sul territorio. Fortificazioni di diverse dimensioni, disposte a intervalli irregolari, barriere lineari artificiali (mura in pietra, terrapieni), barriere naturali (catene montuose, fiumi), reti dense o rade di torri di guardia erano tutte integrate all'interno dello stesso confine provinciale. La frontiera dacica presenta numerosi cambiamenti strutturali nel corso dei suoi quasi 170 anni di esistenza, consentendo di comprendere un importante periodo storico dell'Impero Romano."¹⁸¹

Il Limes dacicus fu attivo dal 106 d.C. al 271 d.C., quando le truppe romane si ritirarono dalla Dacia, comprendendo 277 parti all'interno del sito UNESCO. Questi antichi confini ovviamente erano colmi di fortezze e sistemi difensivi per proteggersi dai barbari e controllare gli accessi all'interno del territorio e delle preziose risorse, attraversando svariati paesaggi della Romania, il che "[...] illustra inoltre in modo esemplare la straordinaria capacità dei Romani di adattarsi alla topografia locale e di sfruttarla a proprio vantaggio."¹⁸²

È considerato sito archeologico, per cui compreso nel Registro Archeologico Nazionale (RAN). Sono quattro gli organi che tentano di monitorare e proteggere questo bene, ovvero il Ministero della Cultura, l'INP, i Consigli provinciali e la Commissione Nazionale del Limes. Quest'ultima si occupa esclusivamente degli studi e della ricerca, come già precedentemente accennato.

Questo gruppo di siti archeologici risulta danneggiato da eventi atmosferici o per mano di essere umani, difatti sono presenti degradi, anche se tutto sommato è stato catalogato come sito in buono stato di conservazione. Gli elementi all'interno del sito sono tutti per lo più in stato originali, hanno subito poche o nessuna modifica nel corso del tempo, ciò anche grazie al fatto che l'area in cui sono collocati gli elementi è scarsamente popolata, motivo per il quale le minacce a tale sito sono poche e la sua originalità ed autenticità non è stata compromessa. "ICOMOS sostiene che lo stato di conservazione è generalmente buono e che i fattori impattanti la suddetta proprietà sono stati identificati dallo Stato parte"¹⁸³. Molti elementi archeologici nei contesti rurali sono stati ritrovati sottoterra, per

¹⁷⁹ <https://whc.unesco.org/en/list/1718> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁸⁰ Ibidem.

¹⁸¹ Ibidem.

¹⁸² Ibidem.

¹⁸³ Valutazione dell'organismo consultivo riguardo i Confini dell'Impero Romano - Dacia, ICOMOS, Romania, 2024, p.184. Traduzione: "ICOMOS considers that the state of conservation is generally good and that the factors affecting the nominated property have been well identified by the State Party."

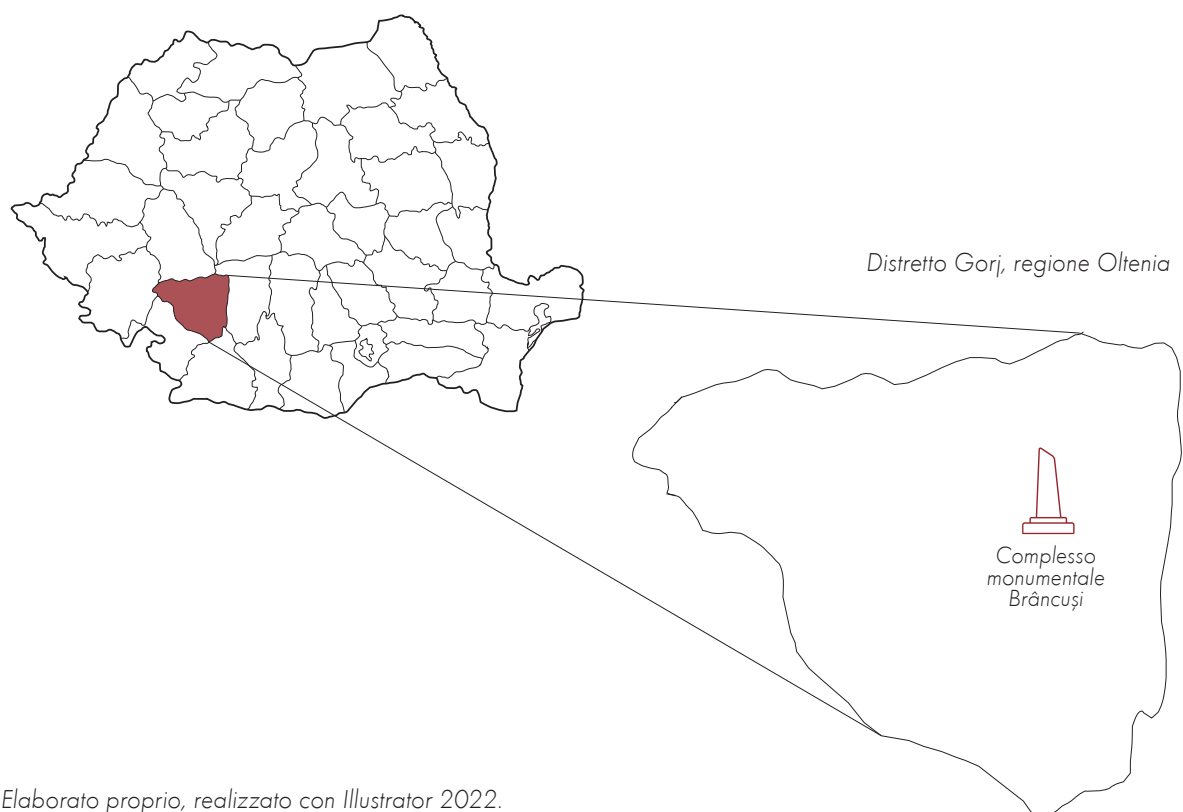
questo motivo risultano conservati bene dalle intemperie e da eventuali danni antropici. Tra questi molte fondazioni in pietra sono state scoperte e scavate tra gli anni '60 e '70, in cui vennero consolidate strutturalmente e vennero fatti interventi per la conservazione con tecniche e materiali usuali in quel periodo, ad oggi considerati obsoleti e inadatti.

Questi siti sono prevalentemente soggetti alla Legge 422/2001 sulla protezione dei monumenti storici e all'Ordine Governativo 43/2000 riguardo alla protezione del patrimonio archeologico, inoltre si aggiungono, oltre alla protezione del RAN, la Legge 236/2000 riguardo le aree protette, la conservazione degli habitat naturali, flora e fauna, e leggi riguardo elementi naturali come foreste e acqua ovvero la Legge 107/1996, Legge 46/2008, Legge 137/1995, e Legge 57/2007. Il 20% dei fondi deriva dal PNRR e dal PUG con scadenza ad agosto 2026, mentre il 63% dei fondi arriva dal Piano Nazionale 2016-2022. Si prevede che il GUP debba essere pronto e approvato entro il 2027. ICOMOS consiglia di completare il piano urbano generale PUG per i luoghi in cui sono collocati i siti archeologici, condurre sondaggi e rilievi degli elementi nelle parti urbane e peri-urbane per raccogliere informazioni a riguardo, così da permettere una libera consultazione online delle informazioni raccolte, e inoltre consiglia di sviluppo di un piano del turismo che sia sostenibile.



Figura 97 - Il paesaggio della città romana di Sarmizegetusa, fotografia di Máté Szabó, 2020, in <https://whc.unesco.org/en/list/1718/gallery/&index=1&maxrows=12>

Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu



Elaborato proprio, realizzato con Illustrator 2022.

Gruppo di edifici codificato come 1473 ed iscritto all'UNESCO nel 2024 per il criterio (I) per cui "Il Complesso Monumentale Brâncuși di Târgu Jiu è una composizione eccezionale, una fusione di scultura monumentale astratta, progettazione paesaggistica, ingegneria e installazione urbana, che offre un'esperienza commemorativa sequenziale altamente simbolica e trasmette un messaggio artistico su scala urbana di grande, molteplice, simbolica e spirituale forza e purezza artistica. La combinazione del concetto artistico, dell'eccellenza dell'esecuzione e della realizzazione ingegneristica della Colonna Infinita, in particolare, contribuisce alla realizzazione di una delle sculture pubbliche monumentali più notevoli del XX secolo."¹⁸⁴ e per il criterio (II) il quale sostiene che "Il complesso monumentale di Brâncuși a Târgu Jiu rappresenta un punto di svolta nell'evoluzione della storia dell'arte monumentale e dell'architettura commemorativa del XX secolo. L'innovativa composizione spaziale e il linguaggio astratto dei suoi elementi, ispirati alle culture cicladiche, africane e rumene e fusi con elementi architettonici classici e caratteristiche compositive spaziali, hanno svolto un ruolo chiave nella diffusione dell'arte site-specific, dell'installazione, del paesaggio e dell'arte pubblica."¹⁸⁵

Il complesso è stato realizzato tra il 1937 e il 1938 dallo scultore Constantin Brâncuși, conosciuto per la scultura astratta, con lo scopo di ricordare le vittime della Prima Guerra Mondiale. Il complesso è composto da due parchi connessi tra di loro da una stretta via chiamata Via degli Ero [Fig.99]. Il primo parco, denominato parco Constantin Brâncuși in onore dell'artista, contiene al suo interno le opere *Masa Tăcerii*¹⁸⁶ [Fig.98], *Poarta Sărutului*¹⁸⁷ e *Aleea Scaunelor*¹⁸⁸. L'altro parco, denominato parco della Colonna, contiene al suo interno *Coloana Infinitului*¹⁸⁹ e la chiesa Sfinților Apostoli Petru și Pavel ovviamente non progettata da Brâncuși, ma già situata perfettamente sull'asse che unisce tutto il complesso. La chiesa è originaria del XVIII secolo, ma venne ricostruita negli anni 1936-37 dopo

¹⁸⁴ <https://whc.unesco.org/en/list/1473> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

¹⁸⁵ Ibidem.

¹⁸⁶ Tradotta come il tavolo del silenzio. Opera scolpita da pietra calcarea in una tavola circolare.

¹⁸⁷ La porta del bacio. Portale scolpito sul posto in bassorilievo.

¹⁸⁸ Il viale delle sedie. 30 sedie scolpite dalla pietra calcarea.

¹⁸⁹ La colonna dell'infinito. Alta quasi 30m e posizionata in cima alla pendenza presente sul suo territorio, per esaltarne la sua figura snella, esaltata anche dal materiale ovvero il ferro.

essere stata distrutta durante la Prima Guerra Mondiale, con uno stile neobizantino. Ciascun elemento è situato ad oggi nella sua posizione originaria. Sempre al 1937 risale il piano progettato da Friedrich Rebhuhn per quanto riguarda l'architettura del paesaggio del parco pubblico. Questo complesso mostra la collaborazione tra più professionisti in quanto rappresenta un ottimo equilibrio tra opere di architettura, scultura astratta, architettura del paesaggio e pianificazione urbana, cui maggiore figura e principale progettista è proprio Constantin Brâncuși.

I rischi individuati per il sito possono essere alluvioni o pressione dovuta alla crescita urbana della città di Târgu Jiu, queste minacce però sono deboli in quanto nel primo caso si è costruita una diga, per cui il rischio di inondazione è decisamente diminuito, mentre per la seconda minaccia, l'espansione della città è controllata dal piano regolatore per cui il rischio è diventato nullo, difatti ICOMOS definisce questo bene in un buono stato di conservazione e le poche minacce ad esso rivolte come ben controllate.

Al parco della Colonna furono applicati degli interventi di paesaggistica tra il 2000 e 2004.

Questo complesso è protetto non solo dalla Legge 422/2001, ma anche dalla Legge 5/2000 riguardo al Piano Nazionale dello Sviluppo Spaziale, dalla Legge 564/2001 che riguarda *Le misure di protezione dei monumenti storici iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale*¹⁹⁰, dal PUZ ovvero il Piano Urbanistico Zonale e dal Piano Zonale della città. Il municipio di Târgu Jiu è responsabile del bene e ne detiene la proprietà.

ICOMOS consiglia di raccogliere maggiori informazioni e dati o documenti d'archivio da inserire in una piattaforma online che sia facilmente accessibile e che possano essere la base di partenza per ulteriori ricerche e interventi.



Figura 98 - Tavolo del silenzio, opera di Constantin Brâncuși, fotografia di Camil Iamandescu, 2005, in <https://whc.unesco.org/en/list/1473/gallery/>

¹⁹⁰ Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu, ICOMOS, Romania, 2024, p. 317.

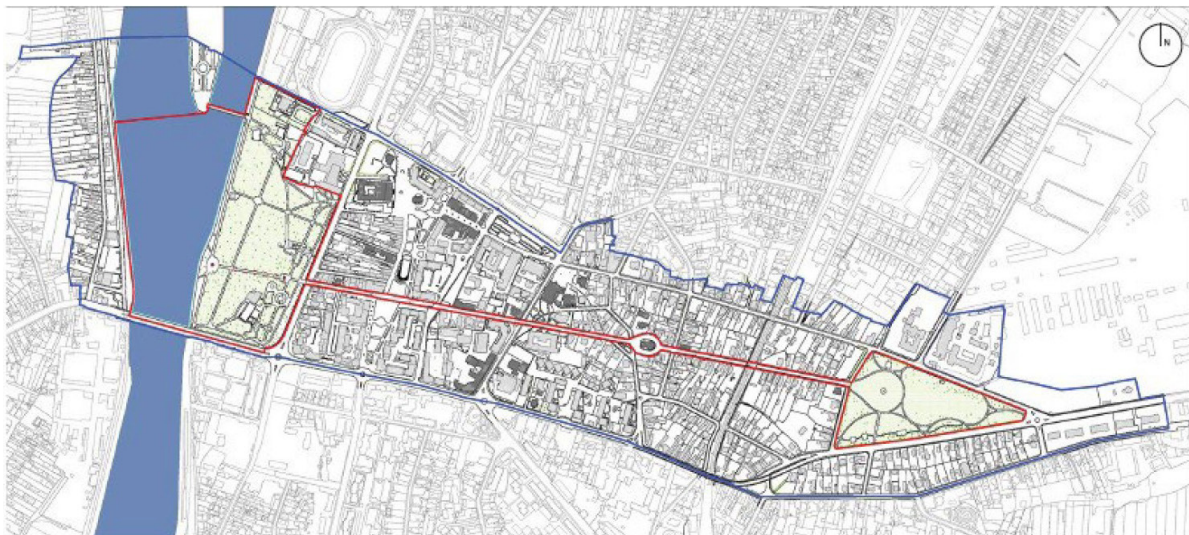


Figura 99 - Planimetria del Complesso, che mostra i due parchi collegati dalla Via degli Eroi all'interno della città, in Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu, ICOMOS, Romania, 2024, p.321.

Siti rumeni nella Lista provvisoria e l'attesa di essere salvati

Oltre ai beni appena presentati ci sono 19 altri siti iscritti nella Lista provvisoria in attesa di fare parte dei beni tutelati dall'UNESCO, proprio perché la Romania come Stato parte ritiene necessitino aiuto dall'organizzazione internazionale. Come verrà mostrato in seguito, alcuni siti sono in attesa da decenni. Segue l'elenco dei siti rumeni inseriti nella Lista provvisoria e l'anno in cui la domanda è stata presentata, senza dilungarsi sull'approfondimento di ciascuno. I siti ad oggi nella Lista provvisoria della Romania sono: le chiese bizantine e post-bizantine di Curtea de Argeș (1991); il Complesso rupestre dei Basarabi (1991); i "Coules" della piccola Valacchia (1991); la Chiesa di Densus (1991); il nucleo storico del comune di Alba Iulia (1991); il Massiccio di Retezat (1991); la punta della montagna denominata Petrosul Rodnei (1991); il sito archeologico Sinpetru (1991); il centro storico di Sibiu e le sue piazze (2004); gli antichi villaggi di Hollókő e Rimetea (2012); il Limes del Danubio come confine romano (2020); ex prigionie comuniste in Romania (2024); grotta Movile (2024); fondazioni religiose dei voivoda di Valacchia e Moldavia (2024); residenze reali di Sinaia (2024); la civiltà Trypillia a Cucuteni (2026); monastero di Vânători a Neamț (2026); grotta di Coliboaia (20226); estensioni a più siti della foresta dei faggi già presente (2026)¹⁹¹.

¹⁹¹ <https://whc.unesco.org/en/statesparties/ro> [ultima consultazione: Giugno 2026].

In conclusione si può decretare che l'inserimento dei beni elencati ed analizzati nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO è stato fortemente benefico per la salvaguardia di questi, oltre a un monitoraggio costante, interventi e finanziamenti, l'adesione a un'organizzazione di importanza internazionale ha permesso anche il diffondersi della conoscenza di questi luoghi, e di conseguenza aumento di turismo e interesse pubblico, che, come visto più volte precedentemente, ha un ruolo cruciale nella tutela e valorizzazione di un bene.

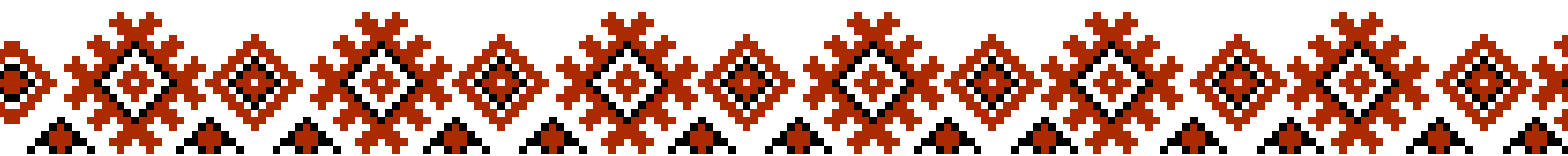
Nel capitolo successivo si analizzerà più a fondo il bene iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, ovvero le Chiese dipinte della Moldavia, che non è stato trattato in precedenza, proprio per dedicare maggiore attenzione al suo studio.





CAPITOLO 5

Le chiese dipinte della Moldavia



Il gruppo di edifici ecclesiastici corrispondenti alle chiese dipinte della Moldavia, più precisamente della regione storico Bucovina, è stato iscritto nella Lista Del Patrimonio Mondiale UNESCO nel 1993 con il codice 598bis, apportando notevoli modifiche ai confini iscritti nel 2010. I criteri con i quali sono state iscritte le chiese corrispondono al criterio (I) secondo il quale *“Gli affreschi esterni delle chiese della Moldavia settentrionale ricoprono tutte le facciate. Essi incarnano un fenomeno artistico unico e omogeneo, direttamente ispirato all’arte bizantina. Sono capolavori di pittura murale e possiedono un eccezionale valore estetico per il loro cromatismo impeccabile e la notevole eleganza delle figure. Rappresentano cicli di eventi tratti dalla Bibbia e dalle Sacre Scritture, nella tradizione cristiana ortodossa.”*¹⁹² e al criterio (IV) per cui *“L’idea di ricoprire completamente le facciate esterne delle chiese con dipinti è un esempio eminente di un tipo di costruzione e decorazione ecclesiastica adottato in Moldavia, che illustra il contesto culturale e religioso dei Balcani dalla fine del XV secolo alla fine del XVI secolo.”*¹⁹³

Come già menzionato, queste chiese si trovano nella regione storica della *Bukowina*, cui nome significa *terra dei faggi*¹⁹⁴, per cui si nota una diversità stilistica rispetto alle altre chiese moldave. Questa regione è stata caratterizzata da un’invasione che mutò completamente il destino delle chiese e la loro conservazione per secoli, trattandosi dell’invasione austriaca da parte degli Asburgo nel 1775. Tutte le chiese che in seguito verranno analizzate saranno chiuse dagli austriaci dagli anni ’80 del XVIII secolo, fino alla loro dipartita nel 1918 e oltre. Perdendo la loro funzione, le chiese subiranno gravi danni a causa della negligenza ed inutilizzo, riprendendo le loro attività negli anni ’90 del secolo scorso. Fortunatamente, il paesaggio in cui sono situate tutte le chiese è sempre stato estremamente rurale, trattandosi di una località montana, il che ha permesso un’egregia protezione degli edifici da eventuali invasioni di popoli barbari, motivo per cui, nonostante il lungo episodio asburgico, sono riuscite ad arrivare fino ai giorni nostri in ottime condizioni.

192 Sito UNESCO: <https://whc.unesco.org/en/list/598> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

193 Ibidem.

194 Henry P., *Moldova de Nord – De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p. 17.

Caratteri comuni tra le chiese – Approfondimento dello stile moldavo applicato all'architettura ecclesiastica

Le Chiese dipinte della Moldavia iscritte all'UNESCO sono le chiese di Pătrăuți, Sucevița, Moldovița, Voroneț, Probota, Humor, Arbore e Sfîntul Gheorghe di Suceava. Tutte loro presentano varie caratteristiche comuni, sia dal punto di vista architettonico, che decorativo e pittorico che verranno successivamente esplicitati, ma ciò che più le accomuna è l'utilizzo esemplare dello stile moldavo consolidato proprio con la costruzione di queste chiese tra il secolo XV e XVI.

L'architetto e storico Diaconescu definisce con chiarezza e brevemente che *"Stilul moldovenesc în arhitectură este una din cele mai înalte și complexe expresii ale geniului artistic românesc. El este un stil profund original și totodată un stil de sinteză."*¹⁹⁵; rivelando tutta l'essenza di questo stile in poche parole. L'originalità di questo stile deriva dalla volta moldava e dalla capacità di questo stile di essere una perfetta sintesi di altri stili di cui la Moldavia ha subito l'influenza. Tra questi sicuramente è doveroso menzionare il tardo gotico, di origine occidentale, che ha influenzato la regione della Moldavia nel medesimo periodo in cui questo territorio assimilava l'influenza orientale dell'arte ed architettura ecclesiastica bizantina e quella tipica del Monte Athos, oltre ad avere dei caratteri che portano a reminiscenze dello stile serbo, armeno e georgiano, anche se in minor quantità. Queste ultime sono state ipotizzate dal restauratore e storico Romstorfer¹⁹⁶; il quale sostiene fermamente la presenza di influenze armene, georgiane e del Monte Athos nell'architettura ecclesiastica del XV e XVI secolo in Moldavia¹⁹⁷. Successivamente, quando verrà trattata la volta moldava, verrà fatto notare come anche il prestigioso restauratore Balș sosterrà una forte presenza di tecniche armene utilizzate nella costruzione di un sistema voltato.

Generalmente queste chiese presentano edifici piccoli di dimensioni e non eccessivamente elevati in altezza, ciò è dovuto all'aspro clima del Nord della Moldavia, risultando quindi contenute nel proprio volume, per resistere al meglio al freddo e alla neve. La pianta triconca, visibile in ciascuna chiesa di questo gruppo, con una o più peculiarità e modifiche, si pensa sia derivata dall'influenza dell'architettura presente al Monte Athos. Internamente seguono tutte il modello planimetrico comunemente utilizzato dai bizantini durante il medioevo, apportando però delle modifiche che le rendono differenti e originali, quali un allungamento in pianta lungo l'asse longitudinale, ma rimanendo pur sempre tripartita in altare, naos e pronaos. Solo poi nelle chiese costruite nel XVI secolo si vedrà l'aggiunta del *pridvor*, il porticato tipico dell'architettura rumena ortodossa, e di una cripta, sempre specifica moldava con il corrispettivo locale soprastante in cui riporre le ricchezze della chiesa, denominato *tainiță*. Riportano in breve le seguenti caratteristiche: *"[...] pridvorul sub forma unui dreptunghi alungit, mai mult lat decât lung, luminat de niște ferestre mari, adesea fără geamuri; pronaosul, dimpotrivă, mai mult lung decât lat, luminat de două sau patru ferestre gotice, boltit prin două calote pe arce destul de late la nord și la sud și separate printr-un arc median, ornat de obicei cu muluri semicilindrice; gropnița, mică și scundă, luminată prin două ferestre, deasupra căreia se află în general o mică încăpere unde se ajunge printr-o scară în spirală practică în zid; naosul boltit prin turla tradițională; altarul obișnuit, cu o unică absidă, flancat de un diaconicon și o proskomidie de dimensiuni modeste, dar nemaiafectând forma inițială a unor simple firide."*¹⁹⁸ I caratteri bizantini sono decisamente

¹⁹⁵ Diaconescu M., *Biserici și mănăstiri ortodoxe - Romania*, Alcor Edimpex, Bucarest, 2020, p. 7. Traduzione: "Lo stile moldavo in architettura è una delle più alte e complesse espressioni del genere artistico rumeno. È uno stile profondamente originale e al contempo uno stile di sintesi."

¹⁹⁶ Romstorfer K.A. (1854-1916): architetto e studioso austriaco implicato nello studio delle chiese della Bucovina. Ha dato un grande contributo nelle ricerche scientifiche, architettoniche e storiche delle suddette chiese. https://www.urbipedia.org/hoja/Karl_Romstorfer [Ultima consultazione: Giugno 2026].

¹⁹⁷ Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p. 82.

¹⁹⁸ Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p. 142. Traduzione: "[...] il pridvor è sotto forma di un rettangolo allungato, più largo che lungo, illuminato da alcune finestre grandi, spesso senza vetri; il pronaos, al contrario, più lungo che largo, illuminato da due o quattro finestre gotiche, voltato con due calotte su archi abbastanza larghe a Nord e a Sud e separate attraverso un arco mediano, decorato di solito con modanature semicilindriche; la cripta, piccola e corta, illuminata attraverso due finestre, sopra la quale si trova in genere un piccolo locale al quale si arriva attraverso una scala a chiocciola ricavata nel muro; il naos è voltato attraverso la torre tradizionale; l'altare solito, con un'unica abside, fiancheggiato da un diaconicon e una proskomidie di dimensioni modeste, ma non incidendo più sulla forma iniziale di semplici nicchie."

più visibili internamente grazie alle linee costruttive e ai dipinti presenti in tutta la superficie muraria. Esternamente però si notano immediatamente le influenze gotiche derivanti dall'Europa medievale occidentale, ovvero i contrafforti, e nella scultura di pietra utilizzata per la cornice di porte e finestre.

Partendo dalla descrizione delle caratteristiche accomunanti le chiese, si sceglie di partire dallo spazio più sacro dell'intero edificio, ovvero dall'altare. L'altare è tendenzialmente costituito da una sola abside di forma semicircolare all'interno che presenta in sommità una volta a quarto di sfera, caratteristica dello stile moldavo. Sul lato Nord e Sud si ritrova la presenza di nicchie profonde che rispettivamente ospitano lo spazio per la proskomidia e la diaconica. È presente, anche se non sempre, una sola piccola finestra, posizionata sull'asse longitudinale della chiesa. La separazione dal naos avviene attraverso l'iconostasi e attraverso una differenza di quota molto piccola, corrispondente a circa un gradino. Spesso capita di vedere l'altare ben diviso dalle volte presenti nel naos grazie a un'influenza bizantina che è l'uso di un *berceau*. Esternamente l'altare è spesso volte di forma poligonale, di solito ettagonale o ennagonale, ma può capitare sia semicircolare, come nel caso di Voroneț. La semplicità che si riscontra nel naos pare sia una caratteristica unica dello stile moldavo per l'architettura ecclesiastica¹⁹⁹.

Passando all'analisi del naos, questo ha di solito una forma rettangolare in pianta, con il lato lungo corrispondente all'asse longitudinale su cui si sviluppa la chiesa. Presenta "*Două arcuri mari transversale late și două arcuri mai înguste, lipite de zidurile exterioare [...]*"²⁰⁰ che servono per poter sostenere il tamburo di forma cilindrica, ovviamente aiutati anche da quattro pennacchi. Il tamburo a sua volta ha un ulteriore sistema di quattro archi più piccoli che G Balș sostiene possano essere una chiara influenza dello stile e delle tecniche utilizzate all'epoca in Armenia²⁰¹, posizionati a 45° atti a sostenere il peso della calotta sferica, sempre con l'aiuto di altri quattro pennacchi. Inoltre "*Arcurile mici, moștenitoare ale celor mari, nu mai au clecit rolul de a îngusta naosul și de a contura pandantivii, lăsînd pereișor sarcina de a prelua împingerile [...]*"²⁰² [Fig. 100].

I quattro grandi archi scaricano il proprio peso ciascuno su una semplice mensola situata in ogni angolo del locale. Spesso il naos presenta sul lato Nord e sul lato Sud delle absidi laterali che aiutano ad aumentare lo spazio interno per ospitare i fedeli, dando inoltre una forma triconca in pianta, esternamente poligonali, come l'altare, ma pentagonali, tranne nel caso di Voroneț in cui sono ettagonali. Non necessariamente queste absidi sono ben pronunciate, possono essere costituite anche da cavità poco incavate all'interno delle mura. Nel naos solitamente si trovano solo due finestre, una posizionata a Nord e una a Sud, in corrispondenza dell'asse trasversale dell'edificio, ma si trovano anche varie eccezioni. La cupola tipica moldava, collocata sovente nel naos, sembra avere un sistema costruttivo molto complesso otticamente, quando in realtà la realizzazione è più semplice di quel che sembra. Un'altra peculiarità dello stile moldavo è il far coincidere il diametro della cupola del naos con il lato corto del naos stesso, così da coprirlo interamente, si pensa sia il motivo per il quale in molte chiese la larghezza del naos sia limitata²⁰³. Sicuramente la cupola non può essere bassa, e trova molte difficoltà nella sua costruzione in Moldavia del Nord per i climi rigidi che sono presenti, per cui le coperture tendono ad avere forme anch'esse più rigide ed appuntite. Per questo motivo si cerca di proiettare le cupole verso l'alto il più possibile e per farlo utilizzano la torre, che però risulta spesso troppo alta rispetto alle proporzioni armoniose dell'intero edificio, andando in alcuni casi a rovinare quest'armonia.

199 Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p.85

200 Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p. 182. Traduzione: "Due grandi archi trasversali e due archi più stretti attaccati alle mura esterne [...]"

201 Ibidem, p.188.

202 Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p. 87. Traduzione: "I piccoli archi, eredi di quelli grandi, hanno solamente il ruolo di rimpicciolire il naos e di incorniciare i pennacchi, lasciando alle pareti il compito di prendere le spinte [...]"

203 Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p. 87.

La torre non è sempre presente, ma nel caos lo fosse, si sviluppa verticalmente sopra il naos, avendo generalmente due basi impilate. La torre è quasi sempre ottagonale, solo a Voroneț è cilindrica, poggia su una base a otto punte, a sua volta appoggiata su un'altra base, sostenuta dai quattro pennacchi, solitamente quadrata ma che può essere anche ottagonale. Spesso decorata sia con nicchie alte che con qualche fila di nicchie più piccole, come accade anche per il basamento. Lungo i due assi principali sulla torre vengono posizionate le finestre, piccole e rettangolari. Nel caso la torre fosse presente, essa richiederebbe degli elementi strutturali che possano contrastare le grandi spinte laterali che si aggiungono a causa della sua presenza. Questi elementi sono costituiti dai contrafforti esterni, spesso alti fino ad arrivare alla fila di piccole nicchie decorative, e dalle absidi laterali. Questo sistema è ovviamente diverso da quello presente nelle chiese bizantine, le quali limitano gli elementi strutturali al proprio interno, strategia opposta allo stile occidentale medievale, difatti anche da questa caratteristica strutturale si denota l'insieme di influenze che presentano le chiese moldave.

Passando al pronaos, è consueto trovarlo di forma rettangolare o quadrata, in sommità presenta una volta, solitamente una calotta semisferica, che poggia su quattro pennacchi che a loro volta poggiano su quattro archi, dei quali gli archi trasversali più spessi rispetto a quelli longitudinali²⁰⁴. Ovviamente questi archi scaricano il proprio peso sulle mensole agli angoli del pronaos [Fig.101]. Sulle pareti a Nord e a Sud si trovano delle finestre, simili a quelle del naos, quindi piccole, rettangolari e in stile gotico, possono essere collocate anche sul lato occidentale della chiesa nel caso questo non presentasse la porta d'ingresso sulla medesima parete. Facilmente si riscontra nel pronaos una maggior quantità di luce, dovuta a una maggior numero di finestre rispetto al naos, e a una loro grandezza maggiore. Come prima menzionato, il pronaos contiene spesso volte l'ingresso alla chiesa, costituito da una porta collocata o sull'asse longitudinale sulla parete Ovest, come nel caso di Pătrăuți e Voroneț, o casi in cui è collocata sulla parete Sud, come nella chiesa di Arbore. La tipologia di pronaos che si può osservare nel XV secolo in Moldavia non presenta influenze bizantine, bensì influenze derivanti dall'architettura del Monte Athos e serba.

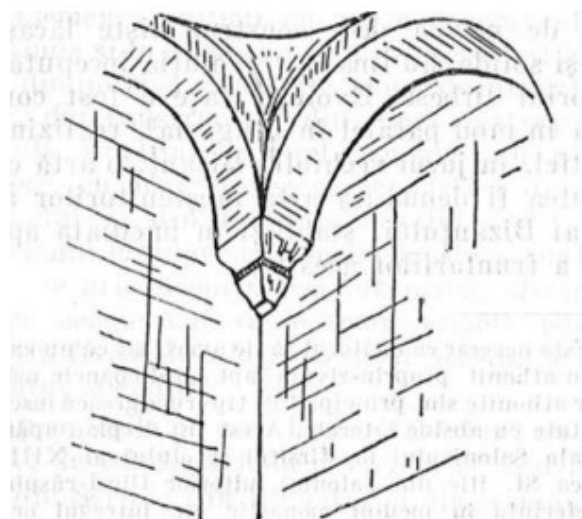
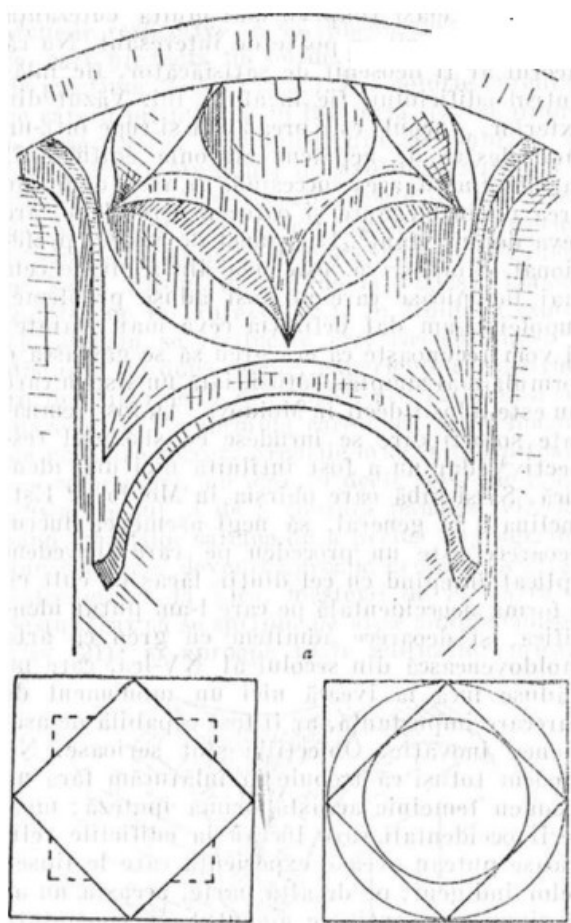


Figura 100 a sinistra - Raffigurazione della tipica volta moldava, Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucurest, 1984, p.89.

Figura 101 in alto - Illustrazione della mensola su cui poggiano gli archi nella chiesa di Pătrăuți, Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucurest, 1984, p.87.

204 Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p. 186.

Soventemente si sono fatte aggiunte ulteriori alle chiese nei decenni successivi il loro completamento, e queste aggiunte riguardano un esonartece o *pridvor*, che si ricorda essere una costruzione architettonica tipica dell'architettura rumena molto simile a un porticato. Spesso questo tipo di aggiunta veniva collocata sul lato Ovest in maniera tale che precedesse il pronaos, e che potesse antecedere l'ingresso alla chiesa, accogliendo più fedeli e provando a dare loro una sorta di riparo da pioggia e intemperie.

La copertura delle chiese che non presentano la torre risulta semplice, spesso in lamiera, ma molto frequentemente sono ricoperte con tegole di legno visibili anche ad oggi, ma all'epoca della loro costruzione venivano costruite in piombo, importato da luoghi lontani, o con una miscela comprendente la terra, pietra o legno. Ovviamente se la chiesa presenta una torre, le forme della copertura si complicano, specialmente per il fatto che le forme non hanno una regola precisa ma vengono create casualmente, seguendo la forma di ciascuna parte coperta. La copertura in tegole di laterizio di queste chiese è sicuramente dovuta all'arrivo di Romstorfer.

Il materiale utilizzato per la costruzione delle chiese si suppone sia la pietra, per il basamento sembra essere stata utilizzata la pietra da taglio, mentre la pietra intagliata è stata utilizzata per coprire le parti uscenti. Esternamente vengono utilizzati anche mattoni smaltati come decorazione per l'edificio in alcuni casi, costituendo fasce decorative a diverse altezze. La pietra utilizzata per la costruzione era di origine locale, fortunatamente di buona qualità, mentre le pietre da taglio venivano procurate da fonti più lontane. Ad oggi le pietre che ammiriamo sono quelle originali. Il laterizio è di buona qualità e spesso lo si usa in forme da 27x13x5 cm o da 30x15x6 cm, tranne ovviamente per la costruzione della struttura delle pareti della chiesa e per la costruzione delle volte, in cui sono richieste dimensioni minori rispetto a quelle prima menzionate. Le volte in mattone possono essere sostituite da del tufo calcareo che permette di alleggerirne il peso, ma che necessitava di un lungo viaggio per arrivare in Bucovina, dove non era naturalmente presente. La malta cementizia utilizzata era composta da intonaco bianco miscelata con frammenti di laterizio, e a volte con granuli di piccole dimensioni o sabbia. Le pietre sono state visibilmente collocate appoggiandole alla malta cementizia dopo che è stata spalmata, non è stata aggiunta ulteriore malta dopo la posa delle pietre. Sicuramente la torre è strutturalmente retta da muri costruiti con il laterizio, tranne per quanto riguarda la base inferiore, quella di forma quadrata, che risulta essere in pietra.

Solitamente all'esterno della chiesa come decorazione vengono utilizzate anche due strisce costituite da piccole nicchie decorative posizionate appena sotto la cornice all'estremità superiore della parete, solo a Voroneț e a Pătrăuți è visibile un'unica fila di nicchie. Si trovano anche delle nicchie decisamente più alte e incavate, che possono ricordare delle decise e larghe scanalature, sempre con un ruolo decorativo, in corrispondenza della parte esterna dell'abside, che si innalzano dal basamento fino alla fila inferiore delle piccole nicchie decorative prima citate. Come ulteriori decorazioni si notano quelle presenti sulle cornici delle finestre, le quali possono essere pesci, rosette, o *baghete incruciate* [Fig.102], quest'ultima una decorazione tipica moldava dell'epoca o finestre trilobate, in pieno stile gotico. Anche le porte d'ingresso sono rettangolari ma con una cornice solitamente ogivale costituita da più archi rientrati nella parete a differenti spessori, differentemente da quella che divide naos e pronaos cui cornice rimane rettangolare. La porta d'ingresso alla chiesa presenta inoltre, al di sopra del serramento, la lapide commemorativa denominata *pisania*. Ulteriore decorazione rilevante, di una tipologia ricorrente, tutt'oggi presente nelle chiese in Romania, sono delle croci di metallo forgiato [Fig.103], molto semplici sia da realizzare che nel design, le quali vengono posizionate in più punti della copertura. I dipinti esterni ed interni alla chiesa, per l'epoca e la regione di cui si parla, presentano una selezione cromatica specifica e prevedendo colori come marrone, giallo e verde e blu come colori prevalenti.

Secondo un rapporto del 2010²⁰⁵, la condizione generale delle chiese è da considerarsi generalmente ottima, pur avendo degli aspetti da tenere sotto controllo. Al 2025 si può confermare un'ottima conservazione e attenzione delle chiese, subendo spesso lavori di manutenzione o restauro per cercare di conservare al meglio le caratteristiche originali del complesso e delle pitture. Attualmente l'attenzione è riposta nel controllo del turismo in netto aumento, nella limitazione delle vibrazioni provocate da mezzi pesanti che passano sulle strade vicine e ovviamente un controllo frequente del grado di umidità e del rischio condensa e infiltrazione. Si è osservato tramite un sopralluogo svolto dall'autore, la totale assenza di mezzi ed accortezze che possano permettere una totale accessibilità ai monumenti. Non sono presenti testi in braille, spesso le vie d'accesso ai monumenti sono difficoltose e in nessun caso si è trovata una pavimentazione adatta a rendere il sito accessibile a chiunque.

Sicuramente questi appena elencati sarebbero punti da tenere in considerazione in un'ottica futura più completa della gestione del turismo di questi monumenti.

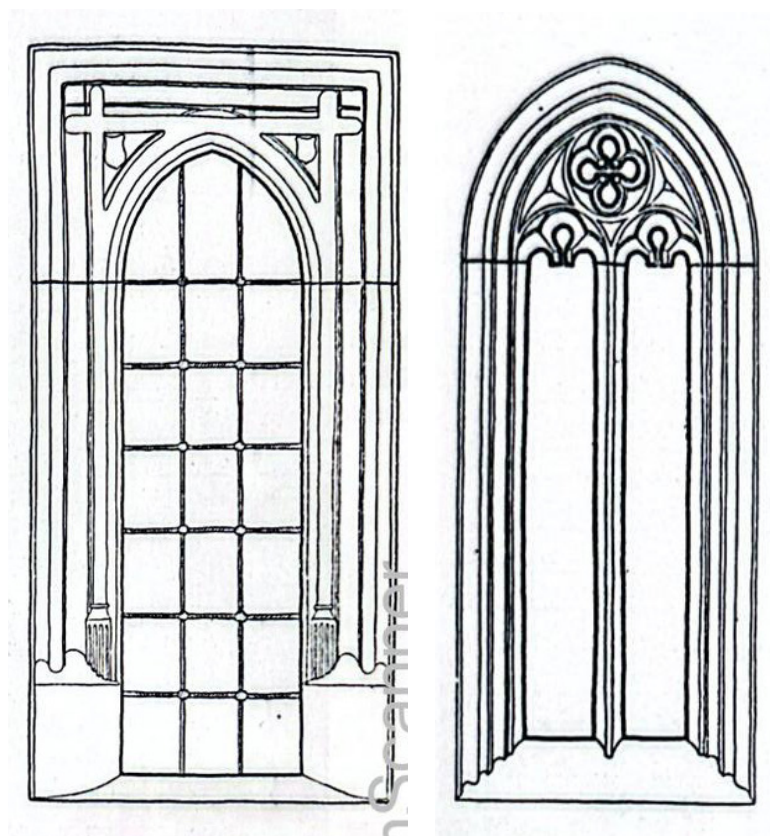


Figura 102 - Due tipologie di finestra che ricordano il tardo gotico, la prima di forma ogivale e bifora, la seconda a baghete incruciate tipico rumeno, in Balș Ș., Nicolescu C., *Mănăstirea Moldovița*, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p.44.

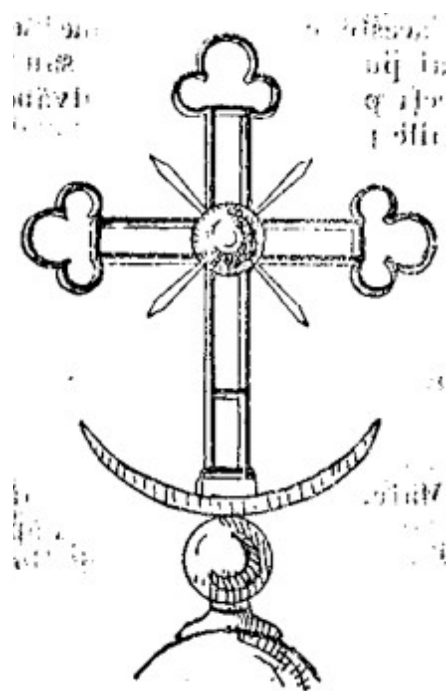


Figura 103 - Tipica decorazione della copertura delle chiese rumene, in Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1984, p.99.

205 <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Chiesa di Pătrăuți

Considerato il monumento UNESCO più antico della Romania e la più piccola, 17,20 metri per 6,60 metri, e semplice tra le chiese che verranno analizzate, la chiesa dedicata a "Înălțarea Sfintei Cruci" è stata fondata nel 1487, per volere del voivoda Ștefan cel Mare.



Figura 104 - Chiesa di Pătrăuți dall'esterno, fotografia di Ottobre 2025 dell'autore.

Internamente presenta la classica suddivisione [Fig.104] precedentemente descritta, con ovviamente assenza di pridvor, cripta e *tainiță* in quanto appaiono nelle chiese costruite il secolo successivo. L'altare presenta le caratteristiche comuni già precedentemente descritte per cui si nota la presenza delle nicchie, esenti da finestre, utilizzate per la Proskomidia²⁰⁶ e la Diaconica. L'abside è ettagonale esternamente e semicircolare internamente, voltata in sommità con un quarto di sfera. È presente una sola finestra a Oriente, molto piccola per non disturbare l'ambiente buio e quieto che rappresenta maggiormente la sacralità. Si passa successivamente all'analisi del naos, il quale presenta per la prima volta il sistema di volte moldavo tradizionale, oltre ad avere una forma quadrata in pianta e lateralmente sono presenti due piccole absidi poligonali. La volta moldava presenta, in questo caso come in altri, "*[...] patru arce, sprijinindu-se pe ziduri, determină, prin patru pendentivi, un cerc care ar trebui să dea naștere unui tambur dacă patru mici arce, în diagonală în raport cu primele, nu ar micșora și mai mult spațiul de acoperit și nu ar genera, prin mijlocirea altor patru pendentivi, un nou cerc peste care se înalță, de data aceasta, tamburul turlei.*"²⁰⁷

206 Proskomidia: rito di origine bizantina associato alla religione ortodossa che consiste nella preparazione del pane e del vino prima di iniziare la Santa Liturgia. <https://www.diocesortodossa.it/2023/11/24/il-prete-e-la-proskomidia/> [ultima consultazione: Giugno 2026].

207 Henry P., Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea, Editura Meridiane, Bucurest, 1984, p. 80. Traduzione: "[...] quattro archi, che si appoggiano sui muri, determinano, attraverso quattro pennacchi, un cerchio che dovrebbe far nascere un tamburo se quattro piccoli archi, in diagonale se rapportati con i primi, non rimpicciolissero ancora di più lo spazio da coprire e non generassero, attraverso la mediazione di altri quattro pennacchi, un nuovo cerchio sopra il quale si innalza, questa volta, il tamburo della torre."

Presentano esternamente, così come la torre che si innalza sopra il naos [Fig.105], una serie di scanalature e una serie di piccole nicchie decorative poco profonde [Fig.107], ciascuna presenta una finestra che permette di illuminare il naos. La torre ha un totale di dodici scanalature con sopra una serie di piccole nicchie decorative. Sono presenti anche quattro finestre piccole con cornice rettangolare, posizionate sui due assi principali. La copertura con una forma molto appuntita della torre sembra essere costituita da tegole. La torre ha una sola base di forma quadrata che si intravede brevemente fuoriuscire dalla copertura, sulla quale poggia il tamburo della cupola. Il tamburo, di forma cilindrica, pare essere realizzato con materiale diverso rispetto al materiale utilizzato per le restanti parti della chiesa. La porta tra naos e pronaos riflette la semplicità e le forme regolari dell'intero edificio. Successivamente si incontra il pronaos quadrato situato ad Occidente, il quale mostra una calotta sferica che poggia su quattro archi uguali nelle dimensioni, i quali poggiano su quattro mensole, con ovviamente l'aiuto di pennacchi per sorreggere il peso strutturale della calotta. Il pronaos viene illuminato da due piccole finestre di forma rettangolare. Esternamente presenta un rivestimento di pietre che virano sul giallo e sono abbastanza regolari come forma "[...] înconjurate de o bandă albă și separate prin linii roșii [...]"²⁰⁸. Questa tipologia di rivestimento è molto comune nello stile decorativo di edifici ecclesiastici bizantini, ma poco usuale come rivestimento per le chiese durante il voivodato di Ștefan cel Mare. La porta d'ingresso [Fig.108] all'edificio è semplice e situata perfettamente nell'asse longitudinale in cui si sviluppa l'intera chiesa, è circondata da una cornice con modanature ad arco ogivale in pieno stile gotico, con giochi di profondità. Al di sopra della porta d'ingresso si riscontra una pisanie, ovvero una lapide commemorativa spesso scolpita nella pietra, ma a volte la si trova anche dipinta, la quale racconta della fondazione e del fondatore dell'edificio.

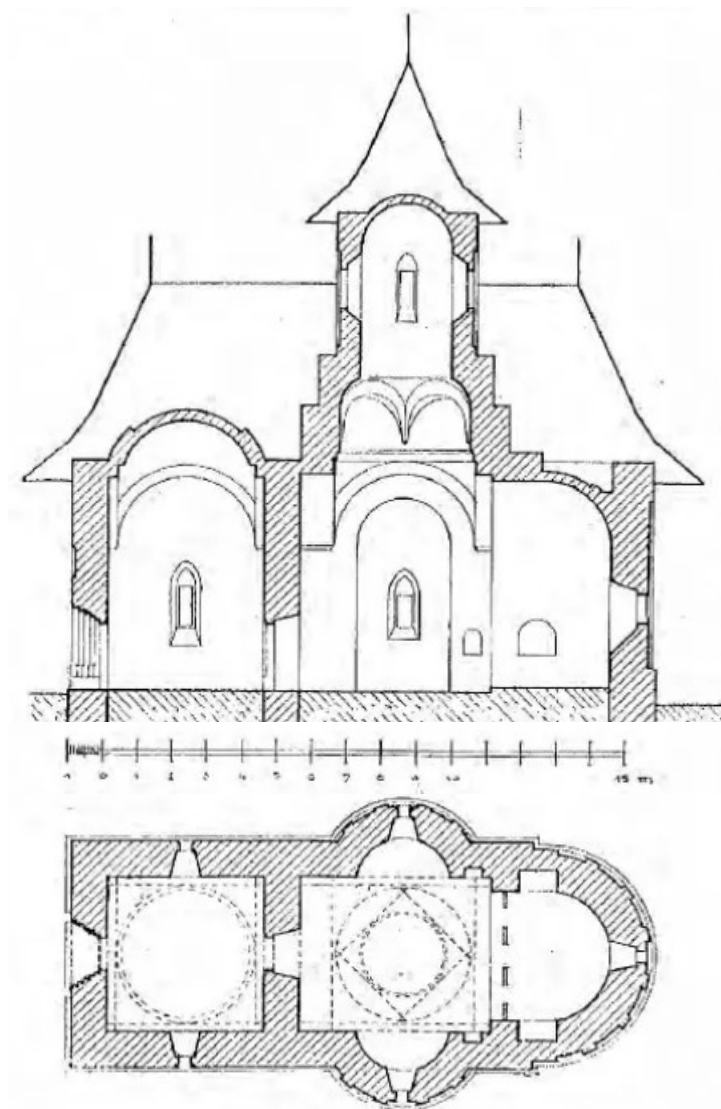


Figura 105 - Sezione longitudinale della chiesa di Pătrăuți, in Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.23.

Figura 106 - Pianta della chiesa di Pătrăuți rilevata da Romstorfer, in Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.23.

208 Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.23. Traduzione: "[...] circondate da una striscia bianca e separate da linee rosse [...]".



Figura 107 - Decorazioni esterne di Pătrăuți in cui sono visibili le scanalature, le nicchie e le piastrelle, fotografia di Ottobre 2025 dell'autore.



Figura 108 - Porta d'ingresso alla chiesa di Pătrăuți con una cornice in pietra scolpita in stile tardo medievale, ricorrente nelle chiese dell'epoca in Romania, fotografia di Ottobre 2025 dell'autore.

La chiesa è esternamente intonacata, ed è presente una fascia decorativa costituita da una sorta di piastrelle smaltate di un colore verde [Fig.109], esenti da disegni decorativi, e presenti solo nelle absidi laterali e sulla torre. Attorno al perimetro della chiesa si sviluppa un basamento regolare non in rilievo. Lo strato d'intonaco è molto spesso, per cui si fa fatica ad osservare i materiali da costruzione, cosa che accadeva sovente a fine XV secolo.

Internamente la chiesa è tinteggiata interamente [Fig.110], e se sono presenti delle scritte, queste sono in lingua greca. Le pitture interne risalgono alla metà del XVII secolo, ricordano molto lo stile utilizzato a Voroneț. Si nota un solo strato di pittura, tranne in un punto in cui un secondo strato, che copre il primo, è composto da un quadro votivo. Si presume inoltre che i dipinti all'interno di Pătrăuți siano i più antichi di tutta la Moldavia, escludendo però quelli esterni realizzati nel 1550.

È stata oggetto di profanazioni da parte degli invasori turchi e tartari, per poi essere abbandonata per circa 200 anni, fino al 1711 quando venne riaperta e venne costruito il campanile in stile tipico del Maramureș. Venne nuovamente chiusa poi dopo pochi anni a causa della conquista della Bucovina dagli Asburgo nel 1775. Durante il periodo di inutilizzo le abitazioni dei monaci subirono gravi danni, fortunatamente la chiesa non ha riportato grossi danni. Riaperta negli anni '90 del XX secolo, attualmente non è utilizzata per le funzioni liturgiche per cercare di conservarla al meglio, per questo motivo è stata realizzata in sostituzione una cappella separata.



Figura 109 - Decorazioni esterne della chiesa di Pătrăuți, tra cui le piastrelle smaltate, fotografia di Ottobre 2025 dell'autore.



Figura 110 - Dipinti interni della chiesa di Pătrăuți, fotografia di Ottobre 2025 dell'autore.

Si sono riscontrate molte problematiche a livello di degradi dell'edificio durante il controllo effettuato nel 2010²⁰⁹, tra cui l'assente isolamento della copertura, che, in quanto piena di buchi provocati dagli uccelli, permette la libera infiltrazione di acqua, esponendo a grave rischio l'interno della chiesa e i suoi dipinti. Anche il basamento e il percorso pedonale che l'affianca sono presentano gravi danni al legante e alle pietre utilizzate. L'iconostasi necessita urgentemente un intervento di restauro e un ulteriore pericolo per l'intera chiesa è il sistema elettrico datato. In base alla ricognizione fatta dall'autore nell'Ottobre 2025, si può affermare che alla chiesa mancano alcune delle mattonelle smaltate e alcune delle pietre irregolari del basamento, ma che lo stato generale è buono, notando una copertura e un'intonacatura esterna recente, oltre alla sostituzione dei serramenti vecchi con serramenti nuovi [Fig. 111] presumibilmente in PVC. I dipinti esterni sono quasi del tutto scomparsi, visibili solo sul lato dell'ingresso ad Ovest.



Figura 111 - Finestra ristrutturata recentemente, presenta nuovi infissi, fotografia scattata dall'autore ad Ottobre 2025



Figura 112 - Dettaglio del rivestimento esterno della chiesa sulla parete occidentale, presentando dei degradi. Fotografia scattata ad Ottobre 2025 dall'autore.

209 Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Chiesa Sfântul Gheorghe di Suceava

La costruzione venne iniziata nel 1514 per volere del voivoda Bogdan III e terminata nel 1522. Presenta molte similitudini con il famoso monastero di Neamț, non ancora parte dell'UNESCO, in quanto è stato utilizzato come modello per la costruzione. Tra le chiese prese in considerazione questa è quella che probabilmente meno somiglia alle altre, nonostante presenti anch'essa una torre, absidi laterali del naos per equilibrare le spinte della torre stessa e dipinti esterni [Fig. 113]. In questo caso la chiesa non presenta una cripta. Una prima peculiarità è il fatto che è dedicata a due santi diversi, a Sfântul Gheorghe e a Sfântul Ioan.



Figura 113 - La chiesa vista esternamente, <http://visitingbucovina.ro/biserica-sf-gheorghe-a-manastirii-sf-io-an-cel-nou-de-la-suceava/>

La chiesa fa parte di un complesso monastico di Suceava, costruito con l'intenzione di trasformarlo in Metropoli della Moldavia all'epoca, cosa mai avvenuta, ma questo è il motivo per cui la chiesa risulta diversa dalle altre, presentando anche dimensioni decisamente più ampie, ovvero 38 metri in lunghezza e 12,75 metri in larghezza [Fig. 115]. All'interno del complesso è presente anche una torre campanaria che funge da ingresso all'interno della cinta e risalente al 1589 mentre la Clișarnița invece risale al 1626.

L'unica abside presente nell'altare è di forma semicircolare, senza particolari caratteristiche che la distinguano da quelle già esposte precedentemente. Il naos presenta due coppie di nicchie, una sulla parete Nord e l'altra sulla parete Sud. Non essendo presente una cripta è stato aggiunto un semplice allungamento del naos sia verso Est che verso Ovest, il ché risulta una caratteristica singolare. Quest'ultima era anche una tecnica molto semplice per rendere la chiesa più grande e ospitare un numero di fedeli maggiore, ricordando per l'appunto che venne progettata come una Metropoli. Il pronaos ricorda parzialmente quello della chiesa di Probota, con la differenza che in questo caso le nervature delle due volte presenti, per la precisione due calotte sferiche sostenute da pennacchi, non arrivano fino al suolo bensì poggiano su dei pilastri a sezione quadrata. L'esonartece fu un'aggiunta

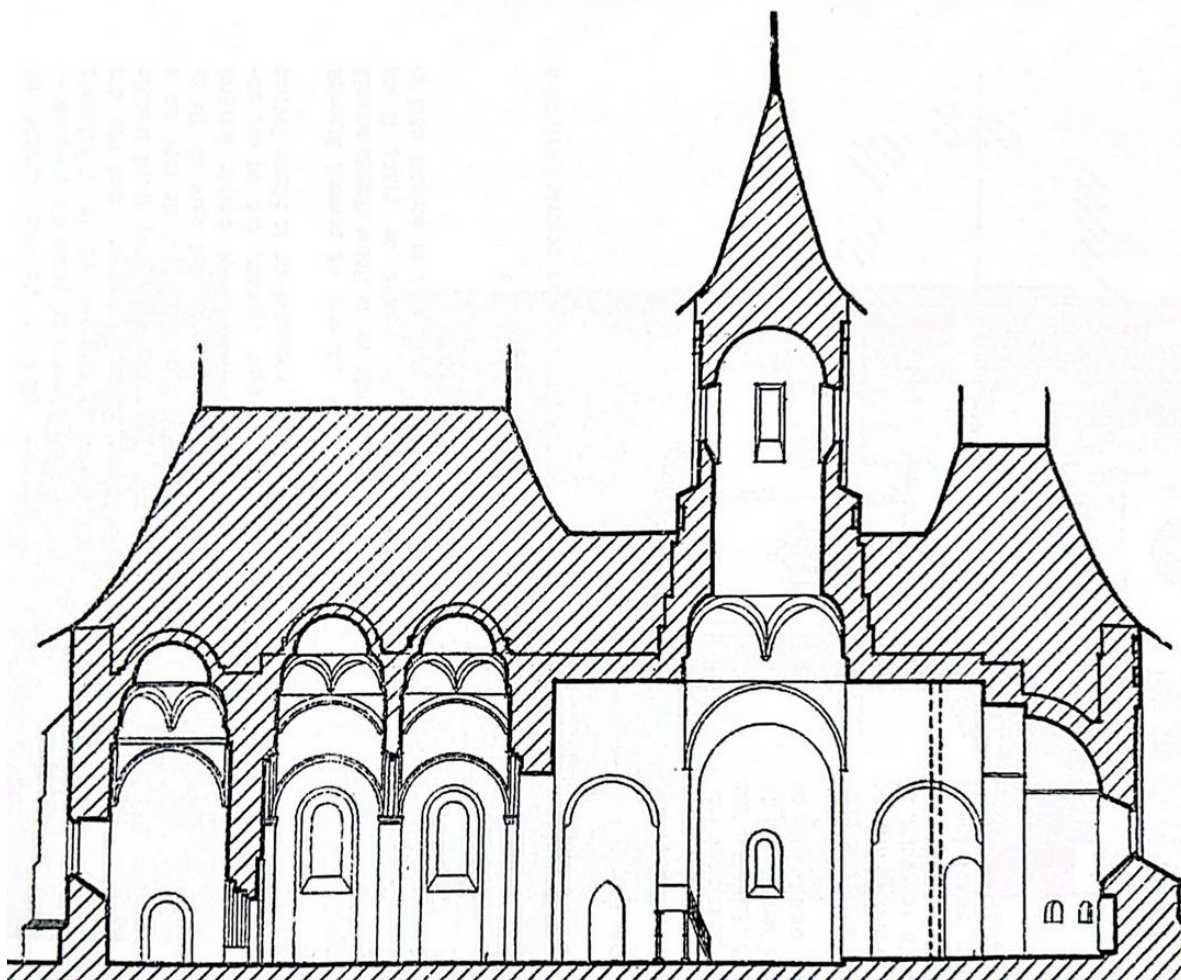


Figura 114 - Sezione longitudinale della chiesa, Balș G., Bisericile lui Ștefan cel Mare, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.170.

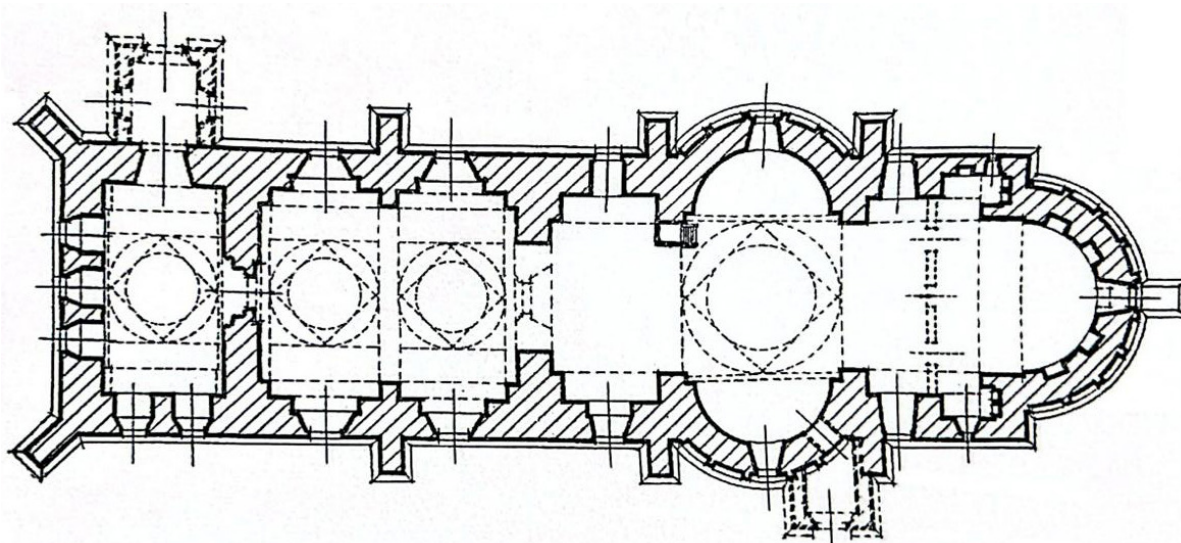


Figura 115 - Pianta della chiesa, Balș G., Bisericile lui Ștefan cel Mare, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.171.

fatta successivamente nel 1579, e presenta una volta costruita in stile moldavo sul soffitto, oltre a presentare una serie di tre grandi finestre sul lato Ovest. La torre che si innalza sul naos [Fig.114] invece presenta otto lati, con quattro finestre posizionate sugli assi principali e quattro contrafforti e poggia su una sorta di doppio basamento a otto punte. Presenta delle piccole nicchie poco profonde utilizzate come decorazione, che si ritrovano anche esternamente sull'intera chiesa. La copertura venne restaurata da Romstorfer anche se in maniera ad oggi considerata poco soddisfacente per la poca attenzione alla coerenza e al rapporto tra le parti, in quanto ciascuna parte della copertura non si relaziona bene con la base della torre. Però il restauro appena menzionato rispetta in generale la copertura originale a cui si risale grazie ai dipinti votivi interni alla chiesa. L'edificio è costruito con i materiali e le tecniche dell'epoca già esplicitati, quindi pietra e laterizio, quest'ultimo utilizzato soprattutto per la torre e le volte.

La chiesa è rivestita con un'intonacatura riccamente decorata con dipinti che si pensa possano risalire al XVI secolo. Internamente invece i dipinti sono ancora ben visibili, risultano sbiaditi in generale, mentre alcuni sono stati proprio totalmente cambiati da restauratori pittorici poco professionali. Come per gli altri casi, i dipinti risalgono all'epoca del voivoda Petru Rareș e vennero realizzati sotto sua commissione.

All'inizio del XX secolo vennero fatti dei lavori di restauro per cui le finestre vennero distrutte, non tenendo conto dell'importanza dell'edificio, della sua forma e dei dipinti esterni, rovinandoli. Il rivestimento risulta manomesso e rifatto. Oltre le cose antecedentemente menzionate, non risultano esserci state altre modifiche sostanziali all'edificio ecclesiastico.

Probabilmente nel 2010, anno in cui si è svolta l'ultima valutazione²¹⁰, era la chiesa che presentava un maggior numero di degradi e pericoli, dovuti sicuramente alla copertura con coppi di laterizio e non con lamiera, in quanto la mancanza di alcuni coppi ha permesso grandi infiltrazioni d'acqua all'interno mettendo a grave rischio la muratura e la pittura presente su di essa, oltre ad aumentare l'umidità elevata già presente. In più, degradi biologici sono presenti anche sul basamento. Attualmente sono in corso dei lavori [Fig.116] di consolidamento e riabilitazione, iniziati nel 2023 e presumibilmente finiti entro la fine del 2026.



Figura 116 - Lavori di consolidamento alla chiesa, fotografia scattata dall'autore nell'Ottobre 2025.

²¹⁰ Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Chiesa di Probota

Inizialmente la chiesa a Probota [Fig. 117] non era quella che si può vedere oggi, bensì una piccola chiesa di legno costruita si presume nel XI secolo, per cui prima che si instaurasse lo stato della “[...] viitoarea Moldovă.”²¹¹ Di questo edificio si ha la prima testimonianza tramite un documento appena nel 1387, ma tramite studi approfonditi si è certi che risalga a molto prima. Questa chiesa prese il nome di Sfântul Nicolae din Poiană. A fine XIV secolo venne ricostruita in pietra nel medesimo posto in cui si trovava l’originale in legno dal voivoda Ștefan i Mușat. Le rovine sono tutt’oggi visibili a pochi metri dall’attuale chiesa di Probota [Fig. 118] e [Fig. 119]. Si suppone che il nome Probota provenga dalla lingua slavona, utilizzata durante il medioevo per i riti religiosi, più precisamente dalla parola slavona *pobrata* che tradotta significa *fratellanza*.



Figura 117 - Chiesa di probota vista dall'esterno, <https://hecross.net/en/objects/monastyr-probota/>

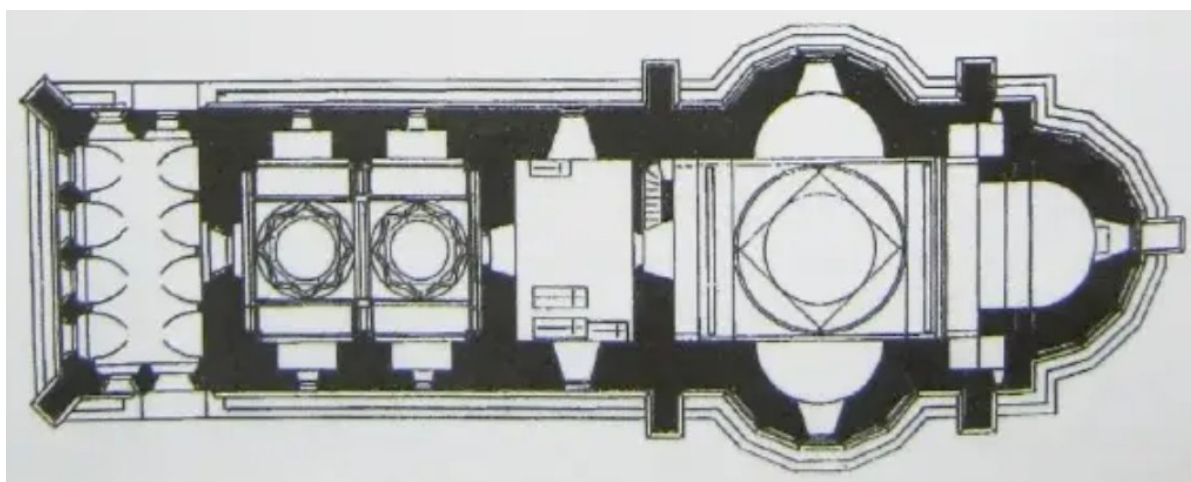


Figura 118 - Pianta di Porbota, Sinigalia T., Pușcașu M., Mănăstirea Probota, Editura Meridiane, Bucarest, 2000, p.26.

211 Rivista "Mănăstiri Ortodoxe-Descoperă Locurile Sfinte", N° 29-Probota, DeAgostini Hellas SRL, 2010, p. 3 Traduzione: "[...] futura Moldavia."



Figura 118 - Sezione longitudinale della chiesa di Probota, Sinigalia T., Pușcașu M., Mănăstirea Probota, Editura Meridiane, Bucarest, 2000, p. 26.

Successivamente nel XV secolo, con la salita al potere del voivoda Ștefan cel Mare, e la fondazione di 44 chiese in tutto il voivodato di Moldavia, è possibile osservare come anche Probota venne rifondata dal voivoda stesso. Al posto della vecchia chiesetta di cui si è parlato precedentemente, il voivoda costruisce a pochi metri da essa la chiesa che ad oggi è ancora possibile osservare, la chiesa di Probota costruita in muratura. Il posto era considerato estremamente importante e sacro, a tal punto da diventare il luogo di sepoltura della madre e del padre, il voivoda Bogdan II, di Ștefan cel Mare. L'edificio venne sfortunatamente costruito su un luogo poco adatto, per cui parzialmente nel XV secolo crollarono dei muri a causa di uno slittamento del terreno. Le pitture furono eseguite successivamente durante il voivodato di Petru Rareș, come per le altre chiese, più precisamente nel 1532. Sempre grazie a quest'ultimo voivoda, la chiesa venne spostata di poco, circa 300 metri, e ricostruita nel 1523 per evitare ulteriori danni dovuti al terreno poco stabile. Questi lavori finirono nel 1530. Vennero ulteriormente costruite le case dei monaci ad Est, atelier per artigiani, la torre campanaria, una casa nobiliare e una *clișarniță*²¹².

Nel 1550 venne aggiunta una cinta muraria molto spessa attorno alla chiesa, assieme a tre torri protettive a Oriente. Venne edificata ulteriormente un'altra residenza nobiliare. In seguito a un potente terremoto, nel 1645 il voivoda Vasile Lupu ricostruisce la copertura della chiesa, la cinta muraria e le torri difensive, costruendo anche un nuovo edificio con funzione di residenza nobiliare. Successivamente il monastero verrà abbandonato, cadendo in preda a ladri e profanatori. Dopo gravi degradi apparsi sugli edifici, nel 1844 verranno condotti dei lavori svolti però da personale poco specializzato nell'ambito, danneggiando quindi ulteriormente tali edifici. I danni riguardano ogni parte, iniziando dal coprire i dipinti interni della chiesa con altri dipinti di scarsa qualità, finendo poi per murare anche le finestre presente nel naos e nel *pridvor*. Fortunatamente, l'aver coperto i dipinti interni è stata un'azione che ha protetto meglio le pitture originali senza rovinarle, permettendo ai

212 *Clișarniță*: edificio storico fortificato tipico dei monasteri moldavi in Romania. Spesso ospitava monaci all'interno e conteneva la collezione di vestiti ecclesiastici. <https://www.dictionar-arta.artspace.ro/cliarnita.html> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

restauratori che lavorarono a fine XX secolo di recuperare il patrimonio originale. Tali lavori vennero svolti nel periodo 1996-2001, grazie a finanziamenti dell'UNESCO che permise di ingaggiare anche dei professionisti esperti ed attenti.

Durante il periodo comunista nulla venne deteriorato ulteriormente, in quanto la chiesa era già stata chiusa a causa di Alexandru Ioan Cuza che nel 1863 promulgò *Legea secularizării averilor mănăstirești*, in seguito alla quale tutti i beni ecclesiastici passarono in possesso dello Stato e molte chiese e monasteri vennero chiusi, sorte toccata a molte delle chiese della Bucovina. Per cui, oltre alla chiusura delle chiese indetta dalla conquista della Bucovina da parte degli Asburgo nel XVIII secolo, si aggiunse un'ulteriore cessazione nel XIX secolo.

In questo caso l'ingresso è situato sul lato Sud del *pridvor*. Si trovano finestre alte e ovviamente con la cornice che riprende lo stile gotico. Anche l'entrata della luce nella chiesa è stata studiata, donando due grandi finestre al *pronaos* e due piccole finestre per la cripta, lasciando il naos illuminato dalle piccole finestre della torre, sempre quattro e posizionate agli assi principali. Questo studio mira a dare maggiore luce all'entrata, in maniera tale che diminuisca via via che il percorso giunge alla parte più spirituale dell'edificio, ovvero l'altare. Si trovano quindi gli elementi aggiuntivi comparsi nelle chiese del XVI secolo, ovvero il *pridvor* e la cripta. La cripta in stile moldavo viene descritta come "[...] o mică piesă intermediară între naos și pronaos, cu o boltă joasă, peste care se află o încăpere secretă unde se ajunge, printr-o scară săpată în zid"²¹³, riferendosi per quanto riguarda la stanza segreta alla *tainiță* già precedentemente menzionata, resa per nulla visibile ai più proprio perché conteneva i tesori e gli oggetti preziosi della chiesa. La chiesa è interamente coperta sia esternamente che internamente da pitture, tra le quali spicca maggiormente il colore dello sfondo di un blu scuro.



Figura 119 - Cupola del naos vista dall'interno, Rivista "Mănăstiri Ortodoxe-Descoperă Locurile Sfinte", N°29-Probota, DeAgostini Hellas SRL, 2010, p.20.

213 Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, București, 1984, p.140. Traduzione: "[...] un piccolo pezzo intermedio tra il naos e il pronaos, con una volta ribassata, sopra la quale si trova una stanza segreta dove si arriva, attraverso una scala scavata nel muro."

Ovviamente nel complesso monastico si ritrovano altri elementi anche se ad esempio la casa signorile e le residenze dei monaci verranno per lo più distrutte da un incendio avvenuto a inizio del XX secolo. Molti dei resti rimasti furono riutilizzati dagli abitanti del luogo come materiali da costruzione per le proprie case. Viene restaurata sia la chiesa che clișarnița nel periodo interbellico grazie alla CMI, con al seguito dei lavori l'architetto Teodoru, che permise il restauro della copertura, l'apertura delle finestre un tempo murate e il completamento delle cornici gotiche mancanti, togliendo anche lo strato superficiale che copriva la pittura originale. Nel 1986, grazie alla Metropolia di Suceava, iniziarono dei lavori di consolidamento della chiesa, tra i quali venne cambiato il materiale della copertura, da scandole in legno a lamiera, seguendo ovviamente il disegno della copertura originale.

Grazie a una decisione della BOR, la chiesa di Probota torna ad avere la propria funzione nel 1993, diventando un monastero per suore. Ulteriormente il Giappone decise attraverso il Japan Trust Found for World Heritage di finanziare assieme al Ministero della cultura ulteriori restauri a partire dal 1996, che facessero da scuola per restauratori stranieri e autoctoni, specialmente per il recupero dei dipinti. Questi restauri terminarono nel 2001. Nel mentre nel 1997 si diede peso anche a restauri e consolidamenti delle strutture, costruendo addirittura ex novo le residenze per le suore e istituendo spazi per un atelier di produzione di icone bizantine. Ulteriormente, per evitare la rovina della chiesa e permettere una sua ottimale conservazione, si è aggiunta una cappella in cui svolgere le funzioni religiose, come è accaduto anche a Pătrăuți.

La situazione monitorata nel 2010 risultava mediamente critica in quanto la copertura faceva sì che aumentasse il rischio di attacchi biologici all'interno della chiesa, inoltre erano presenti infiltrazioni fino alle fondazioni a causa della pessima condizione del basamento e della pavimentazione adiacente, presentando anche situazioni di condensa interna alla chiesa e causando quindi un pericolo ulteriore per i dipinti all'interno.

Chiesa di Arbore

La chiesa di Arbore, dedicata al culto di *Tăierea capului Sfântului Ioan Botezătorul*, è stata edificata nel 1502 per volere del nobile Luca Arbore con una forma molto semplice, che non presenta una torre in elevazione sopra il naos e di conseguenza nemmeno le absidi laterali.

L'altare presenta una serie di piccole nicchie ornamentali ed archi di pietra intagliata mentre nel naos sono presenti due incavi poco profondi all'interno delle proprie pareti che fungono da absidi, le quali sono delimitate da una coppia di colonne scolpite di pietra per ciascun lato, con a loro volta i capitelli scolpiti come era usuale in quell'epoca. Ovviamente è presente il sistema di volte costruite con la tecnica tipica moldava, con "[...] *deasupra arcurilor oblice vine o calota*."²¹⁴ sferica [Fig.121]. La parete divisoria del naos dal pronaos è come veniva realizzata di consueto per quell'epoca, ovvero una parete spessa, solitamente anche un metro, con una porta centrale semplicemente decorata. Il pronaos presenta una volta costituita da una calotta sferica piccola che poggia su un quadrato formato grazie a due coppie di archi che si innalzano lungo il lato longitudinale della chiesa, i quali poi poggiano su altre coppie di archi, questa volta posizionati trasversalmente. Le finestre dell'edificio sono simili a quelle costruite nel XV secolo in Moldavia, ovvero piccole finestre rettangolari, che internamente però presentano la parte superiore a semicerchio, mentre esternamente sono contornate da una cornice rettangolare. Il rivestimento presentava delle parti impregiate con metalli e oro, che col tempo si sono rovinate o hanno ceduto, dando spazio ai colori rosso o giallo che risiedevano sotto ai metalli preziosi. Ovviamente, come le altre, la chiesa è stata costruita con pietra e laterizio. In svariate pitture della chiesa è raffigurata la figura del fondatore Luca Arbore. In uno di questi viene mostrato Arbore che tiene in mano un piccolo modello della Chiesa che presenta però una copertura diversa da quella che si conosce. La pittura risale al 1541, non del tutto prima di danni ad oggi. I dipinti esterni sembrano essersi conservati in condizioni migliori rispetto a quelli interni. Nella loro parte superiore le pareti risultano fortemente danneggiate a livello superficiale, indicando quindi anche un danno alle pitture, difatti nella parete a Nord non sono più visibili. Anche l'intonaco delle volte risulta estremamente danneggiato nel pronaos, mentre nel naos risulta danneggiato dal fumo sprigionato durante le messe.

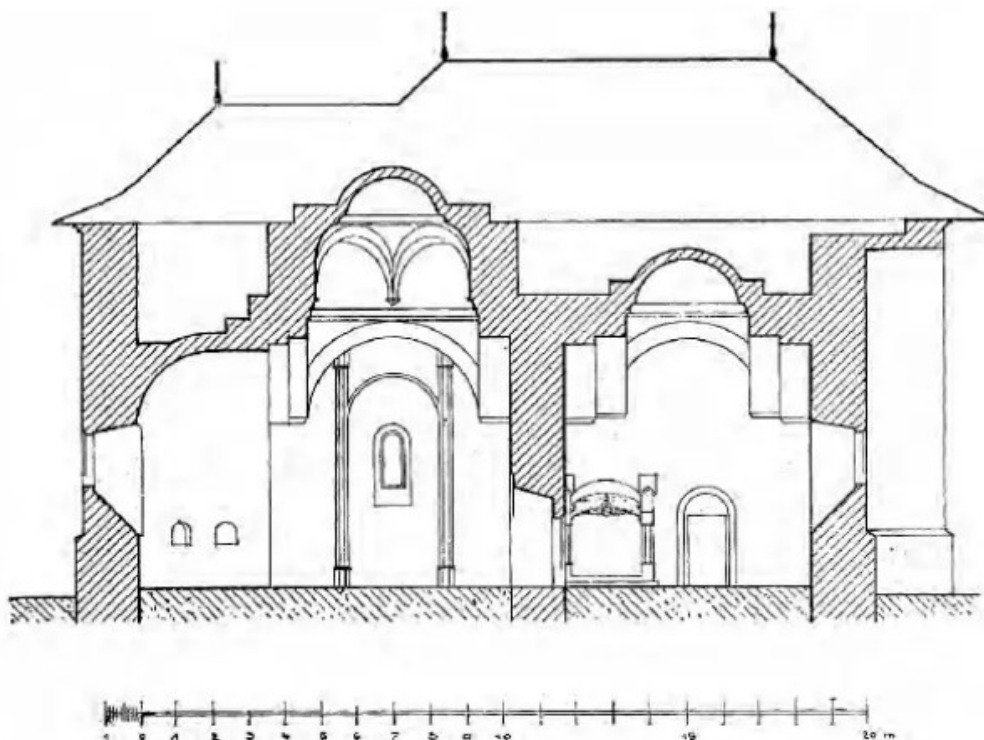


Figura 120 - Sezione longitudinale della chiesa di Arbore, Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.113.

214 Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p. 111. Traduzione: "[...] sopra gli archi obliqui viene una calotta sferica."

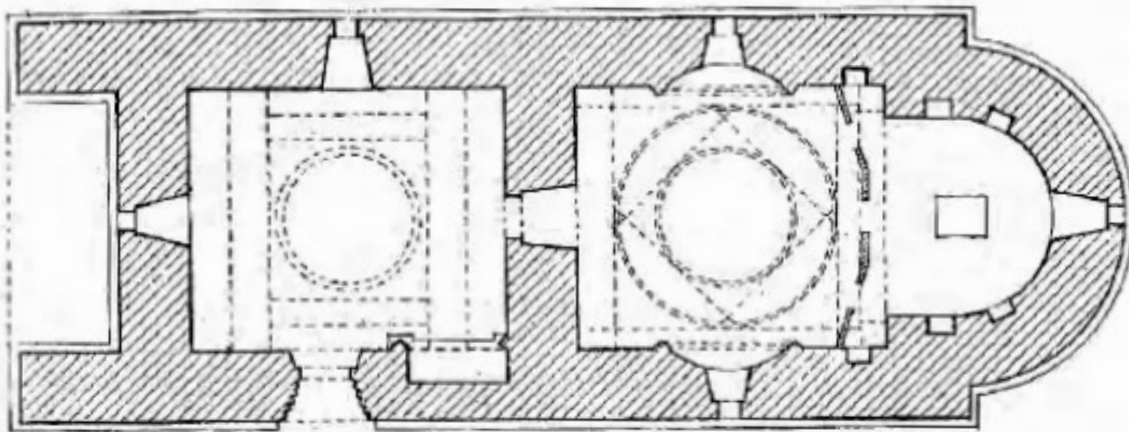


Figura 121 - Pianta della chiesa di Arbore, Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.113.

Ad oggi è possibile ammirare esclusivamente la chiesa, in quanto i restanti edifici furono distrutti a causa di un incendio del XIX secolo. La pittura risulta ormai gravemente danneggiata dal tempo [Fig.122], in quanto durante il suo periodo di inutilizzo, tra il XVII e XVIII secolo, non era presente la copertura. Restauri vari sono avvenuti tra il 1909 e il 1914, nel 1936 e 1937 e inoltre tra il 1965 e il 1970. Secondo il rapporto del 2010²¹⁵ la copertura presentava delle criticità che permettevano infiltrazioni d'acqua, rischiando così di rovinare la pittura muraria interna. Poco efficace è anche l'abbondanza di vegetazione ed alberi in prossimità della chiesa, che aumenta l'umidità e fa scarseggiare la ventilazione, ciò portando alla creazione di degradi biologici quali licheni muffe o muschi, specialmente sul basamento e la pavimentazione esterna prossima al basamento. Sicuramente il sistema di elettricità datato è da sostituire in quanto aumenta il rischio di incendio. Un ulteriore rischio è presentato dai mezzi pesanti che passano sulla strada statale a pochi metri dalla chiesa, cui vibrazioni percuotono la struttura dell'edificio. Attualmente, attraverso una ricognizione svolta ad Ottobre 2025, la chiesa risulta essere interessata da dei lavori di restauro iniziati nel 2024 e ipoteticamente finiti entro la metà del 2026. Difatti si è osservato un intonaco in pessime condizioni che veniva sistemato, così come i colori dei dipinti esterni sempre più sbiaditi, con una maggiore resistenza da parte del colore blu. Si nota che la copertura ha subito degli interventi più recenti mentre i serramenti risultano datati. I lavori sono stati finanziati con poco più di 16 milioni di lei, per cui circa 3 milioni di euro forniti dal progetto PRNN.



Figura 122 - Dipinti esterni della parete orientale della chiesa di Arbore, visibilmente danneggiati, fotografia dell'autore di Ottobre 2025

215 Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Chiesa di Humor

A 5 km dalla famosa località Gura Humorului, la chiesa di Humor [Fig.123] si trova in punto estremamente importante durante il periodo medievale e moderno, in quanto si trovava sul collegamento principale tra Suceava e la Transilvania, per cui era una rotta importante militarmente ma anche economicamente e commercialmente. Inoltre, nei secoli è stata sede di una scuola di calligrafia, aspetto che emerge da vari manoscritti mantenuti e ritrovati, oltre a scritte direttamente sul monastero di Humor.



Figura 123 - Chiesa di Humor vista esternamente, fotografia dell'autrice risalente all'Ottobre 2025.

La chiesa fa parte di un monastero in cui sono collocati anche case di monaci, un museo commemorativo, una torre difensiva e una cinta muraria. La chiesa è dedicata al culto per Adormirea Maicii Domnului mentre il nome del monastero proviene dall'omonimo fiume vicino. Il fondatore della chiesa, come risaputo grazie alle scritte in slavona presenti sulla pietra commemorativa accanto alla porta d'ingresso della chiesa, è il nobile Bubuiog, il quale fondò la chiesa nel 1530. Ovviamente la costruzione avvenne per fondi e volere del nobile Bubuiog, ma venne fornita l'approvazione del voivoda Petru Rareș, senza la quale nulla poteva essere costruito sul territorio moldavo. Dipinta sia internamente che esternamente con dipinti risalenti al voivodato di Petru Rareș. Si presume sia "[...] cea dintâi la care apare pridvorul deschis, ca noutate arhitecturală și totodată este prima la care se constată existența tainiței, o încăpere situată deasupra gropniței."²¹⁶

È osservabile una pianta triconca allungata [Fig.124], eredità bizantina in Moldavia, in cui le tre absidi presenti non comunicano tra di loro, avendone una nell'altare e due posizionate ai lati del naos. Vediamo quindi in pianta la suddivisione tipica già incontrata nelle chiese del XVI secolo, ovvero in altare, naos, pronaos, cripta e pridvor aperto, denominato anche esonartece. Ulteriormente si vede per la prima volta anche il nuovo elemento di tainiță, già precedentemente definita come "[...] o încăpere situată deasupra gropniței, la care se ajungea printr-o scară de piatră, de formă circulară, în spatele unei uși, mascată de regulă, locul fiind destinat adăpostirii unor obiecte de valoare."²¹⁷ Si

216 Rivista "Mănăstiri Ortodoxe-Descoperă Locurile Sfinte", N° 19-Humor, DeAgostini Hellas SRL, 2010, pag 3. Traduzione: "[...] la prima in cui compare il pridvor aperto, come novità architettonica e al contempo è la prima in cui si constata l'esistenza della tainița, un locale situato sopra la cripta."

217 Ibidem, pag 6. Traduzione: "[...] un locale situato sopra la cripta, al quale si arriva attraverso una scala di pietra, di forma circolare, dietro a una porta, ben nascosta, essendo un luogo destinato al riparo oggetti di valore."

riscontrerà anche nei monasteri di Moldovița e Sucevița. La chiesa, come si può osservare, non presenta torri, difatti per questo non sono visibili contrafforti all'esterno. La copertura è attualmente in lamiera. Attualmente presenta delle dimensioni pari a 27 metri per 8 metri, rispetto alla chiesa antica del luogo riporta elementi decorativi gotici, come osservabile nelle cornici delle finestre, ma si riscontra anche un elemento più rinascimentale utilizzato per la prima volta anch'esso a Humor.

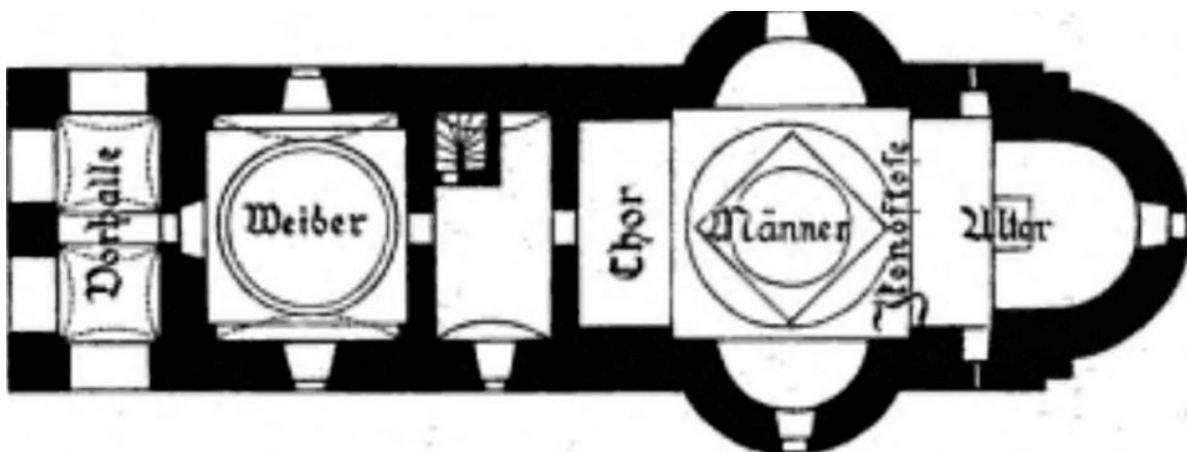


Figura 124 - Pianta della chiesa di HUmor, <https://dragusanul.ro/povestea-asezarilor-bucovinene-revazuta-manastirea-humorului/>

Le pitture risalgono invece al 1535 [Fig.126] e si presume siano state opera dell'artista per sonale di Petru Rareș cui opere si sono spesso viste in altre chiese della Bucovina, ovvero Toma di Suceava. Il colore predominante in questo caso è il rosso che tende a un color mattone, a differenza ad esempio di Voroneț in cui prevale l'azzurro o di Arbore in cui prevale il verde. La prevalenza di un colore piuttosto che un altro, pur essendo usati i medesimi, serve a caratterizzare maggiormente la chiesa, distinguendola dalle altre a lei simili. Come nelle altre chiese, la pittura è stata realizzata con una tecnica che combina la tecnica a secco e la tecnica dell'affresco. I pigmenti hanno tutti origine naturale, per la precisione derivano da minerali. La pittura poggia su un supporto considerato molto valido per la sua conservazione, ovvero su una miscela di intonaco e sabbia. Come anche nelle altre chiese, la parete a nord risulta la più danneggiata per quanto riguarda le pitture, ciò dovuto sicuramente a minacce naturali che vanno ad intaccare anche l'intero edificio, quali "[...] umiditatea foarte mare, condensul, fumul, praful, diferiții agenți microbiologici, gudroanele, mușgaiul, dar și condițiile vitrege din al Doilea Război Mondial, au contribuit la degradarea [...] atât a picturii exterioare, cât și a celei interioare."²¹⁸

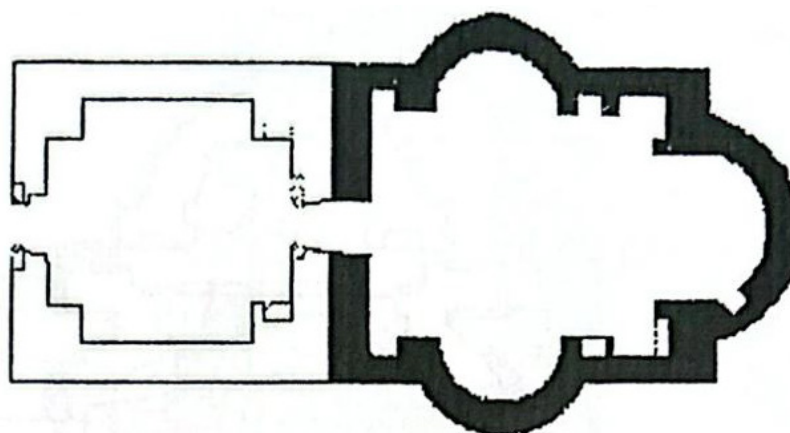


Figura 125 - Planimetria dell'antica chiesa di Humor, Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012

218 Rivista "Mănăstiri Ortodoxe-Descoperă Locurile Sfinte", N°19-Humor, DeAgostini Hellas SRL, 2010, p. 22. Traduzione: "[...] l'umidità molto forte, condensa, fumo, polvere, diversi agenti microbiologici, il catrame, muffa, ma anche le condizioni aspre della Seconda Guerra Mondiale hanno contribuito al degrado [...] tanto per la pittura esterna quanto per la pittura interna."



Figura 126 - Vista dal basso della cupola in stile moldavo del naos, decorata dai dipinti in ogni suo spazio della superficie, <https://dragusanul.ro/povestea-asezarilor-bucovinene-revazuta-manastirea-humorului/>

La torre campanaria venne innalzata successivamente, per volere del voivoda Vasile Lupu nel 1641. Si trova sul lato nord-Est della cinta muraria che circonda il complesso. Quadrata in pianta, si sviluppa su quattro livelli fuori terra, i primi due però, il piano terra e il piano primo, erano collegati da una scala mobile per evitare che i nemici entrassero nel rifugio situato ai piani superiori. Attualmente la scala è stata sostituita con una fissa [Fig. 127]. La torre presenta anche due contrafforti, uno ad Ovest e uno Nord, che possano sostenerla strutturalmente.

Durante l'occupazione austriaca degli Asburgo in Bucovina, quindi durante il XVIII secolo, più precisamente nel 1785, il monastero smise di essere tale, venendo rifunzionalizzato a chiesa parrocchiale. Questa situazione venne a capo a luglio del 1991, quando la chiesa tornò nuovamente ad essere un complesso monastico, questa volta però per suore e non più per frati, funzione che porta tutt'oggi.

Sicuramente si ha testimonianza, grazie alle rovine ritrovate ed analizzate, di una chiesa ancora più antica a Humor [Fig. 125], che era in funzione prima che l'edificio che vediamo tutt'oggi diventasse il punto di riferimento religioso principale di quell'area. Si suppone che il monastero antecedente risalga al 1415 e che si trovi a pochi metri dal complesso attuale. Anche in questo caso venne fondata da un nobile e non si tratta quindi di una fondazione signorile come nel caso di altre chiese appartenenti al gruppo analizzato, che vennero fondate direttamente da Ștefan cel Mare o da Petru Rareș.



Figura 127 - Vista della torre del monastero con l'attuale scala fissa che collega il piano terra con il primo, https://encrypted-tbn0.gstatic.com/images?q=tbn:ANd9GcTgr5lld3bL5gOUziSHUxdk08B3UTwTRUuDR0Foi1HucaFuJC-GR-L_KIJK&s=10

Somiglia molto all'attuale chiesa che si trova a Siret, presentando quattro nicchie rettangolari naos sulle pareti a Sud e a Nord. Costruita con mura in pietra grezza, si pensa presentasse una volta a botte nel pronaos e un altare semicircolare.

Interessante risulta menzionare l'iconostasi risalente al XVI secolo, riccamente decorato con metalli preziosi tra cui l'oro, e costruito con legno di tiglio e pino. Le pitture mostrano colori come il rosso, l'azzurro e il verde, e sono organizzate simmetricamente lungo tutto il manufatto.

Ci sono stati svariati interventi di restauro e consolidamento, oltre che di conservazione dei dipinti. Quelli a noi più conosciuti sono quelli dello scorso secolo: il restauro e il consolidamento della torre campanaria e della copertura della chiesa; tra il 1959 e il 1961 lavori di conservazione e restauro dei dipinti tra il 1971 e il 1972; tra il 1993 e il 1999 in cui venne svolto il restauro della parte esterna della chiesa.

La chiesa ad oggi è aperta tutti i giorni ai propri pellegrini, solo in questi ultimi mesi ci sono dei lavori di restauro che rendono difficoltoso l'accesso e la visione della chiesa esternamente, oltre che del suo contesto che è interamente interessato dai lavori. L'interno non è coinvolto attualmente nei lavori di restauro, per cui è visitabile.

Secondo il rapporto svolto nel 2010²¹⁹, la condensa è il pericolo maggiore, rischiando di danneggiare la pittura interna creando un ambiente favorevole ai degradi biologici. Inoltre, è notevole il degrado subito dalla pittura all'esterno del pridvor, sia per cause naturali che umane, per cui si vedono numerosi segni ed atti di vandalismo irrimediabili in quanto incisi. Ad oggi sono in corso dei lavori di restauro dedicati all'esterno della chiesa e ai reperti archeologici del monastero. I lavori sarebbero dovuti finire a luglio 2025, iniziati due anni addietro, ma ad ottobre 2025 il cantiere era ancora in fase lavorativa [Fig. 128], permettendo però l'ingresso dei fedeli nella chiesa.



Figura 128 - Lavori del cantiere ancora in corso per il restauro dei resti del monastero di HUmor, fotografia dell'autore scattata ad Ottobre 2025.

219 Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Chiesa di Voroneț

Alle pitture della chiesa di Voroneț, le più celebri, è dovuta la denominazione a un colore specifico che sembra essere presente solo nelle pitture esterne della chiesa, ovvero *Albastru Voroneț*. Il colore sembra quasi essere cangiante all'esterno, assumendo una differente tonalità del colore azzurro in base alla stagione o all'ora del giorno, cambiando anche se di poco con la luce. Questa tonalità è diventata celebre per la sua intensità e vivacità, diventando di conseguenza anche un colore che è il tratto distintivo della chiesa.



Figura 129 - La chiesa vista dall'esterno lato Est, immagine dell'autore risalente ad Ottobre 2025.

La chiesa [Fig. 129], appartenente a un complesso monastico, è stata fondata per volere di Ștefan cel Mare nel 1488 e dedicata a Sfântul Gheorghe. Si suppone sia la chiesa che meglio si è conservata nella sua versione originale sia sotto un punto di vista architettonico che pittorico. La suddivisione in pianta è la più comune per il XV secolo in Romania, per cui altare, naos e pronaos che si sviluppano per 29,50 metri in lunghezza e 7,70 metri in larghezza [Fig. 131]. Solo successivamente è stato aggiunto un esonartece nel 1547, il quale presenta sul proprio soffitto una volta semicilindrica, inoltre si tratta del medesimo anno in cui iniziano i lavori di pittura esternamente. La poca luce che entra in questo ambiente è dovuta ai due ingressi in posizione specchiata, uno a Sud e uno a Nord, che sopra presentano anche due piccole finestre bipartite in stile gotico, una sopra ogni ingresso. Il pronaos è quadrato in pianta e sul soffitto presenta una volta a botte ribassata. All'interno del pronaos è collocato anche l'ingresso principale alla chiesa, perfettamente lungo l'asse longitudinale lungo il quale si sviluppa l'edificio, ed è composto da una porta avvolta da una cornice composta da delle colonne che in sommità si uniscono formando una serie di archi. Il passaggio da pronaos a naos avviene grazie a una porta che presenta una cornice con chiare influenze gotiche. Il naos è un ambiente quadrato che presenta due absidi laterali, per sostenere la spinta della torre che poggia sul sistema di archi già numerose volte citato difatti anche l'architetto e restauratore Balș afferma che "Naosul, cu altarul si cu doua abside laterale semicirculare, are boltirile tipice suportand turla cam scunda."²²⁰ Per cui per rafforzare le volte interne del naos intervengono anche due contrafforti, i quali sostengono l'arco nel naos rivolto verso l'altare. Ci sono ulteriormente altri due contrafforti posizionati

²²⁰ Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p. 31. Traduzione: "Naos con altare e due absidi laterali semicircolari, ha le volte tipiche che sostengono la torre un po' bassa".

a 45° utilizzati per sostenere gli angoli occidentali della Chiesa. Le parti dei contrafforti che fuoriescono all'esterno sono ricoperte con piastrelle intagliate. Non sono presenti contrafforti nell'asse dell'altare e nemmeno in corrispondenza del muro centrale. Le absidi presentano, come la torre, delle scanalature, più precisamente 9 decorano l'altare mentre 7 sono le scanalature che decorano ciascuna abside laterale. Anche qui come nella torre, al di sopra di queste alte nicchie troviamo una fila di piccole nicchie anch'esse poco profonde. L'abside nell'altare è di forma semicircolare. La torre è posizionata al centro degli assi del naos [Fig. 130], presenta come decorazioni 16 scanalature e una serie di nicchie più piccole al di sopra, e presenta quattro finestre sono posizionate lungo i due assi principali della torre. Si appoggia ovviamente su dei pennacchi che ne sostengono il peso strutturale. Tutte le finestre della Chiesa sono piccole e di forma rettangolare, circondate da una cornice anch'essa rettangolare formata da *baghete incruciate*²²¹. Per quanto riguarda il rivestimento e i materiali impiegati nella costruzione della chiesa, si sa che l'intonaco è interamente dipinto, sovrastando tutta la chiesa sia internamente che esternamente, impedendo di verificare il materiale con cui è stata costruita la chiesa, ma si ipotizza sia stato utilizzato del mattone e una tipologia di stucco rasante.

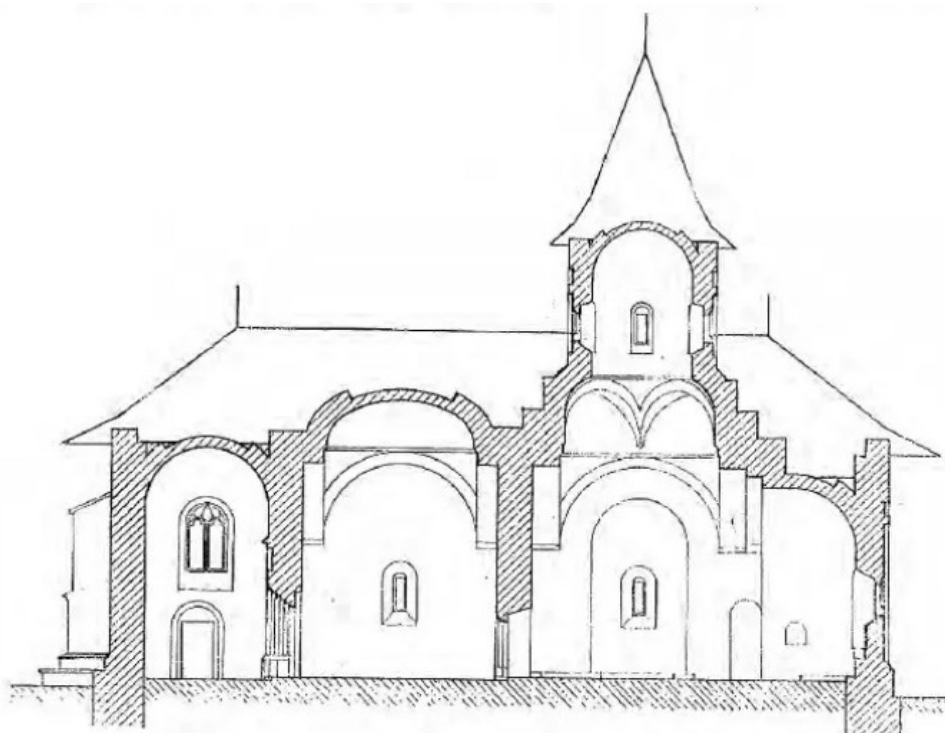


Figura 130 - Sezione longitudinale della chiesa di Voroneț, Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.33.

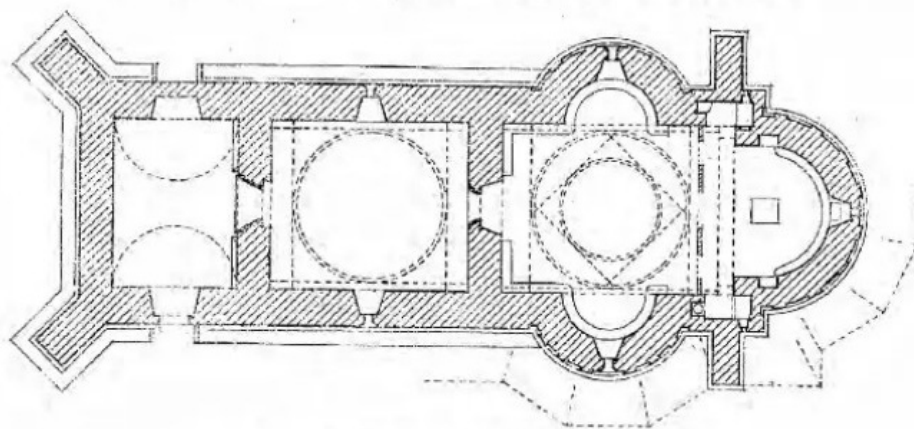


Figura 131 - Pianta di Voroneț, Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.33.

²²¹ Purice S., *Influențe occidentale în sculptura în piatră din Moldova în a doua jumătate a secolului al XV-lea*, Chișinău, 2011. La traduzione letterale è "bacchette incrociate". Ci si riferisce a un dettaglio decorativo tipico dello stile gotico utilizzato in Moldavia nel XV e XVI secolo, e si tratta semplicemente di sottili aste di pietra o legno che si vanno ad intersecare agli angoli, ricordando molto la decorazione boiserie.

Sicuramente il punto di rilievo dell'edificio ecclesiastico sono le decorazioni di vario tipo. Tra queste è doveroso menzionare la pisania, che si ricorda essere la lapide commemorativa, è posizionata sopra il portone d'ingresso ed è di forma quadrata con lettere dipinte d'oro. I protagonisti assoluti in fatto di decorazioni sono però i dipinti sia interni che esterni, per la loro qualità ed espressività, l'unica che è estremamente caratteristica per la sua pittura tra le chiese costruite durante il voivodato di Ștefan cel Mare. La pittura dell'altare e del naos è la più antica. Si tratta della pittura originale [Fig.32], non è stata coperta con ulteriori strati cui caratteri orientali sono ben visibili. Attorno alle serie di piccole nicchie menzionate precedentemente si trovano come elementi decorativi degli ornamenti romanici utilizzati spesso sia nello stile orientale che in quello occidentale.

Le campane della torre campanaria risalgono al 1488 e si pensa siano state donate alla chiesa direttamente dal voivoda che l'ha fondata, quindi Ștefan cel Mare.

Dopo la conquista asburgica, venne chiusa nel 1781, venendo riaperta grazie alla BOR solamente ad aprile 1991 in quanto monastero che ospiti le suore. Dopo la riapertura vennero svolti importanti e lunghi lavori sul recupero e restauro della pittura esterna.

Nel 2010 si è osservato che il legno della copertura è in pericolo a causa di fattori naturali, mentre il basamento risultava danneggiato a tal punto di rischiare il distacco della malta²²². Attualmente il danno più visibile e rilevante sembra essere la pittura esterna della parete a Nord.



Figura 132 - Targa esterna al complesso monasteriale che indica la presenza all'interno della Lista UNESCO, fotografia risalente ad Ottobre 2025 dell'autore.

²²² Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].



Figura 133 - Lato Sud esterno della chiesa, in cui è ben visibile l'azzurro caratterizzante dei dipinti originali, fotografia dell'autore risalente ad Ottobre 2025.



Figura 134 - Finestra bifora con cornice in pietra e rimandi del tardo gotico, oltre ai dipinti esterni ottimamente conservati, fotografia dell'autore scattata ad Ottobre 2025.

Chiesa di Moldavița

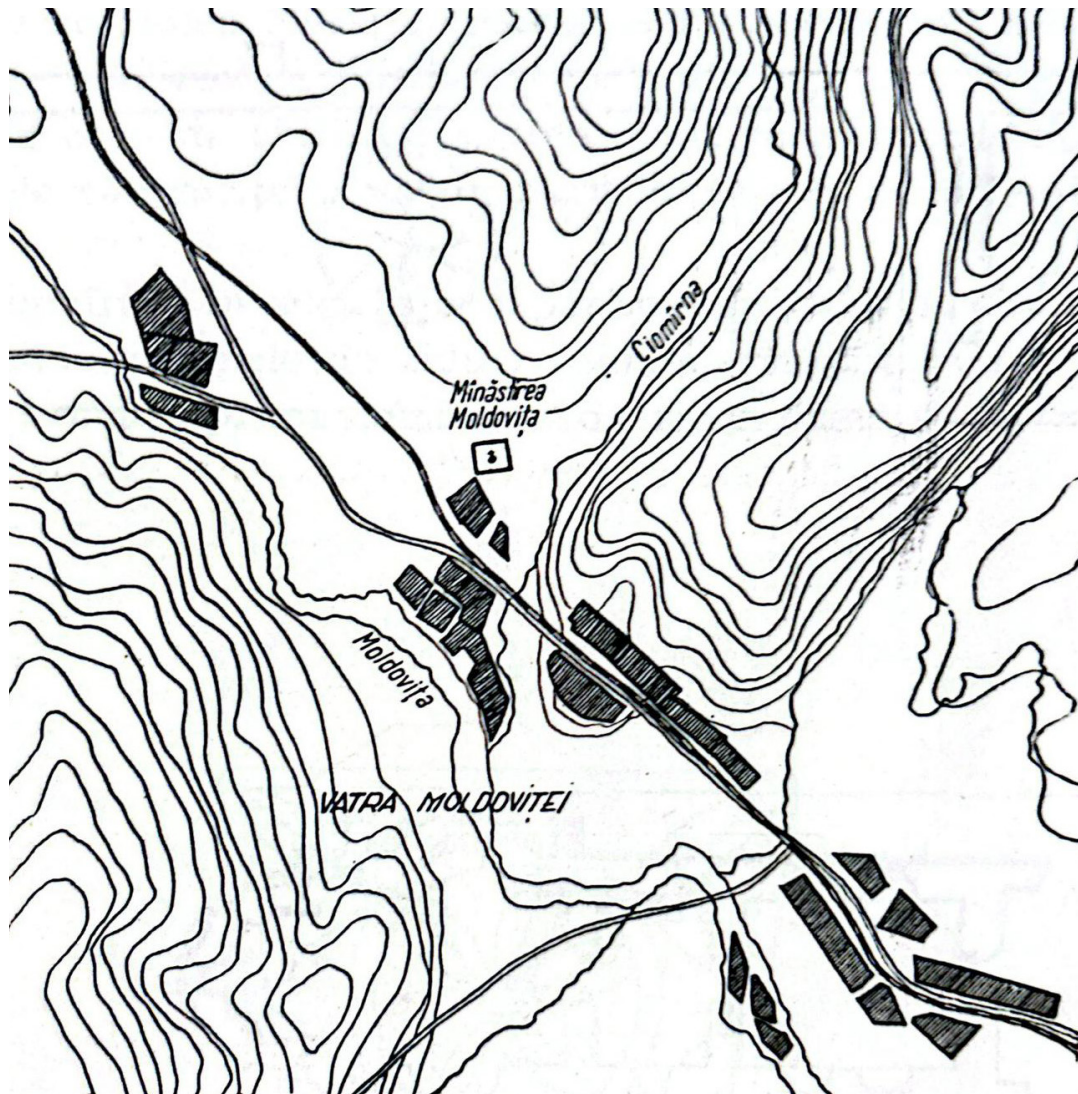


Figura 135 - Planimetria che colloca il Monastero di Moldovița, Balș Ș., Nicolescu C., Mănăstirea Moldovița, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p.7.

Il voivoda Alexandru cel Bun si occupò di proteggere il più possibile il vecchio edificio ecclesiastico di Moldavița che crollò durante il XV secolo in seguito a un cedimento del terreno. Questo edificio era stato posizionato strategicamente alla frontiera per permettere di avere un ottimo punto di osservazione. Attualmente sono visibili solo le rovine di tale edificio, a poche centinaia di metri dall'attuale edificio che ospita la chiesa di Moldavița. Costruito alle pendici di un colle, a circa 300 metri dall'attuale monastero. Si suppone risalga al 1411, data in cui si attesta che Alexandru cel Bun ha ricostruito con un materiale più resistente una chiesa esistente in legno che era in stato di rovina. Questa però, a causa di un fenomeno naturale, presumibilmente una frana, ha subito danni irreversibili, lasciando al giorno d'oggi solo le rovine visibili [Fig.136]. Risulta facilmente intuibile che fosse composta dalla solita suddivisione in pianta, costruita in pietra con l'utilizzo della malta come legante, era voltata con volte a botte costruite con mattoni. La copertura era in pietra grezza. Era situata su una delle strade che collegavano l'allora capitale del voivodato moldavo, ovvero Suceava, con la Transilvania, essendo questa piccola chiesa considerata quindi come uno dei punti doganali. La pianta [Fig.137] era a "trifoglio" ovvero un altare che presenta tre absidi semicirculari, in aggiunta a un naos e un pronaos rettangolari. Visibili anche i resti di una piccola torre. Ricorda molto la chiesa di Pătrăuți per le dimensioni e la suddivisione interna. Si suppone avesse anche una cinta muraria. Svolti dei lavori di consolidamento strutturale furono svolti tra il 1966 e il 1969 per permettere di mantenere in un buono stato le rovine presenti e visitabili tutt'oggi.



Figura 136 - Fotografia degli anni '50 del XX secolo delle rovine della chiesa antica, Balș Ș., Nicolescu C., *Mănăstirea Moldovița*, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p.23.

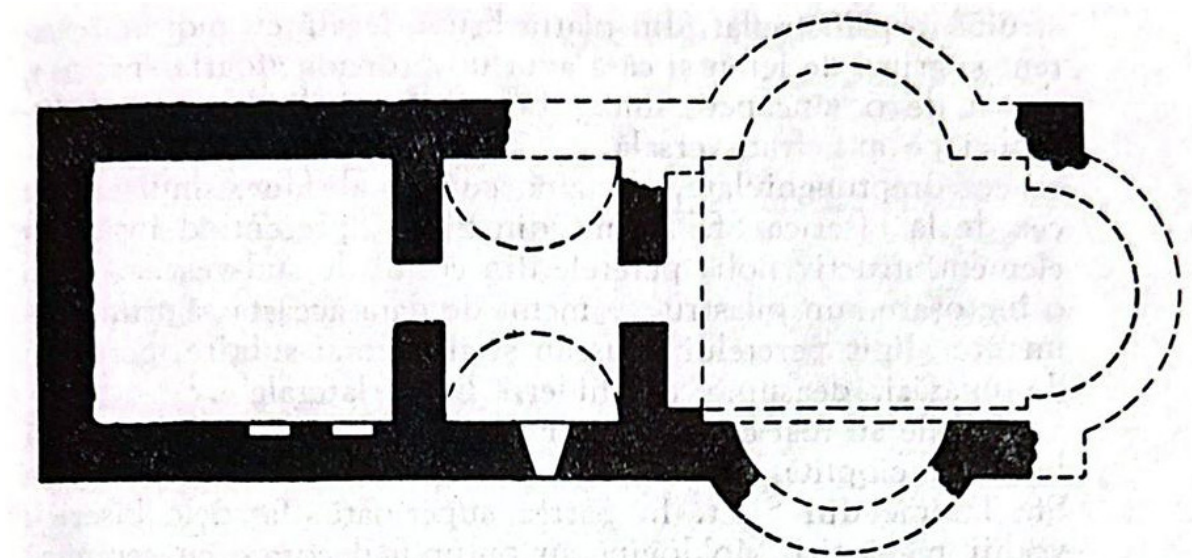


Figura 137 - Pianta della chiesa antica, campite le rovine trovate negli anni '50. Caproșu I, Grigoraș N., *Biserici și mănăstiri vechi din Moldova - până la mijlocul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucarest, 1968, p.35.

L'attuale chiesa di Moldavița [Fig.139], dedicata al culto di Buna Vestire, venne costruita in pietra lavorata da artigiani della Transilvania nel 1532 per volere di Petru Rareș. Sempre gli artigiani della Transilvania lavorarono alle cornici delle porte e delle finestre, realizzandole in stile gotico. La cinta muraria è in pianta quadrata e presenta torri difensive e spesse mura. La chiesa attuale presenta una lunghezza di 33 metri con una larghezza di 8,50 metri e un pridvor aperto. La torre che si sviluppa sopra il naos [Fig.138], sostenuta grazie al ricorrente sistema di volte moldave che includevano coppie di archi su diversi livelli. Nel complesso sono riprese le medesime caratteristiche già incontrate che accomunano tutte le chiese. Costruita in pietra trasportata dal fiume vicino, inferiormente e superiormente c'è una maggiore presenza di blocchi grandi in laterizio utili per la costruzione di volte ed archi e della torre. La pietra da taglio utilizzata invece per i contrafforti, per il basamento e per le cornici di stampo gotico di porte e finestre. Lo spessore dei muri è di circa un metro e mezzo.



Figura 138 - Sezione longitudinale della chiesa, Balș G., Bisericile lui Ștefan cel Mare, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.32

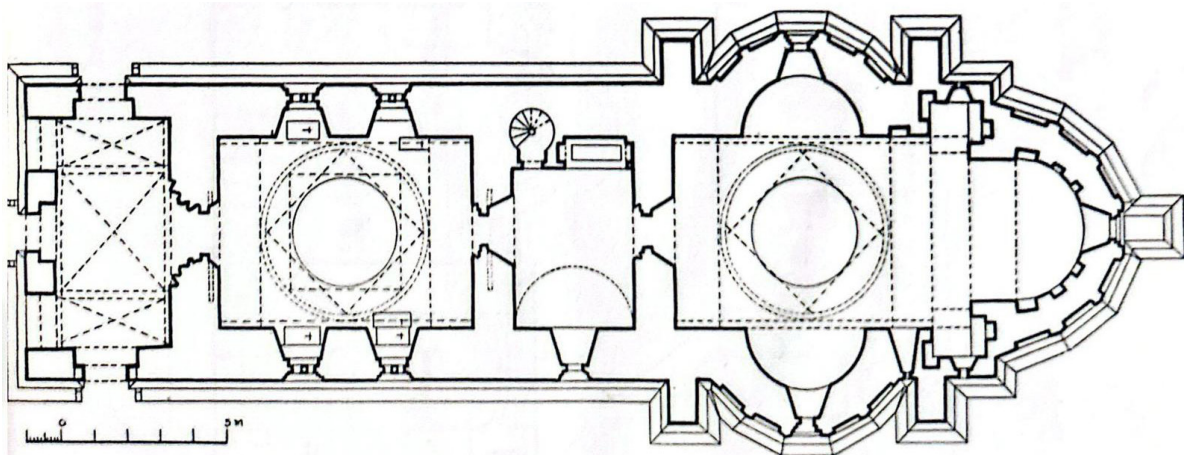


Figura 139 - Pianta della chiesa, Balș G., Bisericile lui Ștefan cel Mare, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p.31

Il primo ambiente come sempre è il pridvor con le sue arcate aperte che si estendono in altezza fino alla copertura danno un senso di monumentalità all'edificio. È di forma rettangolare suddiviso nella parte superiore in tre parti da due grandi archi, portando ad avere un grande spazio centrale quadrato e due piccoli spazi rettangolari con una volta a crociera ciascuno. La calotta si posiziona ovviamente sull'ambiente centrale quadrato in un sistema leggermente diverso da quello tipico moldavo in quanto sopra i quattro grandi archi che scaricano sulle mensole, e sopra ancora i pennacchi, non si trovano quattro archi obliqui come da tradizione bensì un sistema di otto archi che si intrecciano tra loro, venendo incorporati anche dalla concavità della calotta [Fig. 140]. Questa variazione si sospetta sia una influenza armena²²³ in quanto si sono trovate numerose cupole molto simile a questa costruita nel pronaos di Moldovița. L'entrata avviene ovviamente attraverso una porta d'ingresso posizionata sull'asse longitudinale della chiesa e circondata da tre cornici gotiche di cui la prima circonda semplicemente la porta, la seconda è costituita da archi ad ogiva scolpiti a diverse profondità

223 Balș Ș., Nicolescu C., Mănăstirea Moldovița, Editura Tehnică, Bucarest, p.37.

mentre la più esterna è un semplice rettangolo. Illuminato grazie alla presenza di quattro grandi finestre, circondate da una cornice che riprende quella della porta d'ingresso con gli archi ogivali scavati a differenti profondità, con timpani traforati in pietra e una colonna in asse con la finestra che la rende bifora. Successivamente è presente il pronaos, che però presenta caratteristiche già presenti in altre chiese. Dal pronaos si passa alla cripta, un ambiente molto buio con una volta a botte e di superficie molto limitata. Collegata alla *tainița* attraverso una scala a chiocciola in pietra, scavata all'interno dello spessore del muro, che portava appunto alla tesoreria della chiesa. Una sola finestra sul lato Sud illumina l'ambiente, in maniera tale da dare comunque un'atmosfera buia adatta per un luogo tombale. Dalla cripta si procede verso il naos rettangolare con due absidi laterali che sono semicircolari internamente e pentagonali esternamente e in sommità presentano un quarto di sfera, con una piccola finestra lungo il loro asse. Tra naos ed altare è posizionata un'iconostasi in legno scolpita. L'abside dell'altare è composta anche da due profonde nicchie che servono per le due funzioni religiose già precedentemente nominate. Internamente semicircolare ed esternamente ettagonale, coperta con un quarto di sfera. Presenta inoltre una piccola finestra collocata lungo l'asse longitudinale della chiesa, oltre alle due piccole finestre nella due nicchie laterali, però contornate da una semplice cornice in pietra. La torre è ben slanciata verticalmente, internamente cilindrica ed esternamente ottagonale, posizionata su due basi con otto punte ciascuna in pianta, sovrapposte. Il tutto viene sostenuto dal sistema di volta moldava già incontrato precedentemente. Il cilindro della torre in sommità presenta una calotta emisferica. Ovviamente, per motivi precedentemente già studiati, anche in questo caso la spinta della torre viene equilibrata dalla presenza delle absidi laterali e di due contrafforti per lato che si innalzano fino all'altezza in cui hanno origine le volte, inoltre è presente un quinto contrafforte più piccolo, che si innalza solo fino alla finestra dell'altare, posizionato lungo l'asse principale della chiesa, esternamente all'altare. Ovviamente presenta quattro piccole finestre collocate sugli assi principali, lungo i restanti lati sono collocati dei piccoli contrafforti. La copertura fatta con scandole di legno di pino cambia forma rispetto a quella originale ma continua ad avere falde estremamente inclinate per far fronte ai rigidi inverni del Nord della Romania. Tutte le finestre presentano una cornice tipica dello stile moldavo con influenze gotiche ovvero con la decorazione a *baghete intretăiate*, mentre le decorazioni sono le medesime viste nelle altre chiese, trattandosi quindi di una fila di piccole nicchie attorno alla chiesa e alla torre, e delle lunghe scanalature lungo le absidi e la torre. Si è scoperto solo in un secondo momento durante i restauri che sotto i dipinti esterni c'è uno strato spesso di intonaco che copre una serie di file alternate costituite da blocchi di laterizio colorati blu o rossi separati solo da delle fughe di colore bianco. Nel 1537 viene dipinta da un tinteggiatore moldavo. Come colore risalta maggiormente il giallo. Internamente alla chiesa è possibile ammirare anche mobilio originale ottimamente mantenuto.

Nel 1677 la chiesa fu interessata da un incendio che distrusse alcune sue parti. Nel 1743 venne aggiunta la copertura alla torre che si alza sul naos, mentre nel 1754 venne aggiunta la copertura a tutto l'edificio. Nel complesso sono riprese le medesime caratteristiche già incontrate che accomunano tutte le chiese.

Nel medesimo complesso monasteriale [Fig.142] è presente anche la cinta muraria di forma quadrata ampia 16 metri per 70 metri, con tre torri difensive sul lato Est. Risale anch'essa all'anno di costruzione della chiesa, così come le tre torri. Successivamente vennero murati i merli del lato Nord e del lato Est prima ancora che la Clîșarnița che si appoggerà ad essi venisse costruita. La copertura delle torri e delle mura fu assente durante l'occupazione austriaca, degradando fortemente le costruzioni. Solo a inizio XX la CMI austriaca decise di fornire alle torri e alla chiesa una copertura, senza preoccuparsi però di un vero e proprio restauro. Strutturalmente sorretta anche da una serie di contrafforti posizionati sul lato esterno delle mura.

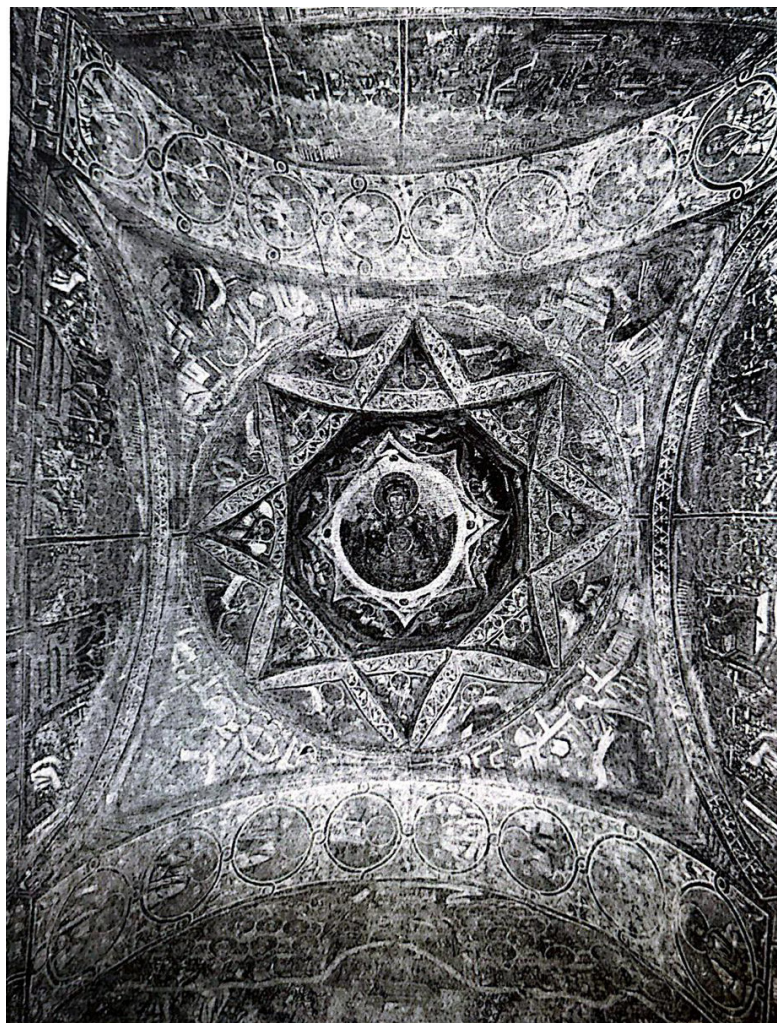


Figura 140 - Volta del naos vista dal basso, Balș Ș., Nicolescu C., Mănăstirea Moldovița, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p. 36.



Figura 141 - Illustrazione del monastero del 1860, Balș Ș., Nicolescu C., Mănăstirea Moldovița, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p. 18.

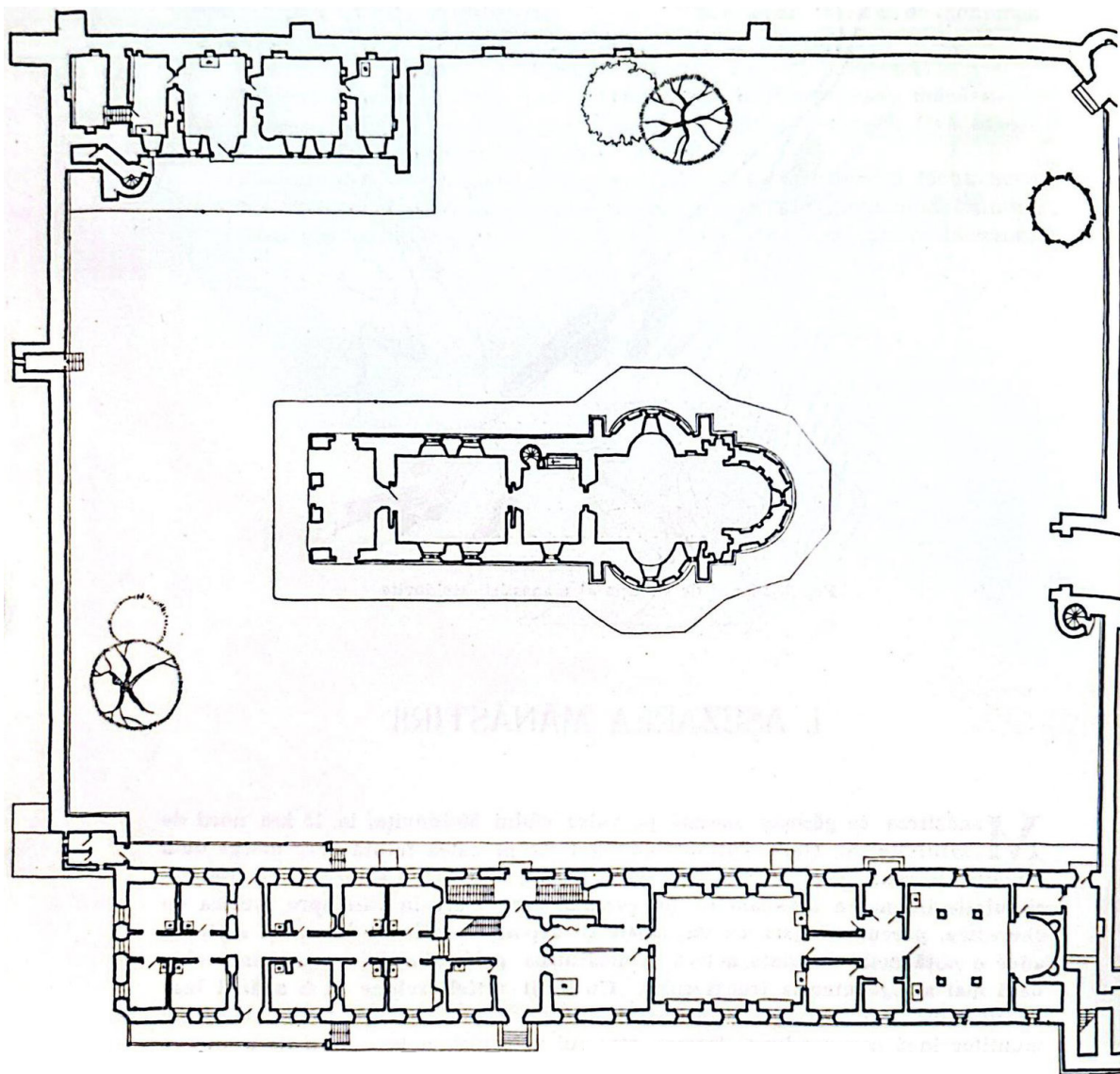


Figura 142 - Planimetria del complesso monasteriale che mostra anche la Clisarnita e il complesso residenziale dei monaci, Balș Ș., Nicolescu C., Mănăstirea Moldovița, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p.8.

La Clișarnița²²⁴[Fig.143] si trova invece a Nord Ovest del complesso, con il lato Nord inglobato nella cinta muraria. Si è notato in passato un forte degrado avvenuto dopo la chiusura del complesso a causa della conquista degli Asburgo il 23 Aprile 1785. Ogni tanto veniva utilizzata anche per ospitare persone, come residenza. La pianta è rettangolare, costituita da due piani fuori terra, con muri spessi più di un metro costruiti con pietre di fiume e massi, oltre ai mattoni utilizzati per le volte a botte presenti in tutti i locali. Presenta un totale di cinque locali comunicanti al piano terra. Presente anche un contrafforte che sostiene le spinte dell'edificio posizionato sul lato Sudorientale. Tutte le finestre risultano rettangolari e piccole con una cornice semplice in pietra.

Ulteriormente alle tre tipologie costruttive citate, sono presenti all'interno del complesso anche le residenze dei monaci, collocate nel lato Sud. All'interno ospitano anche la cappella utilizzata effettivamente ad oggi per celebrare i riti religiosi, per evitare di degradare la chiesa. Gli ambienti interni non risultano voltati e si nota come sia una costruzione decisamente più recente rispetto alla chiesa, ipotizzando fosse costruita alla fine del XVIII secolo.

Nel 1612 viene ricostruito la cinta muraria e costruita una clișarnița, in cui ad oggi è situato un museo delle icone ed oggetti sacri risalenti ai secoli XVII e XVIII. Nel 1785 il monastero cessa la sua attività

²²⁴ Clișarnița: luogo in cui venivano conservati oggetti di culto o abiti religiosi che servivano per le messe o per occasioni speciali celebrate in chiesa durante l'anno, inoltre venivano conservati qui i doni dei fedeli e la tappezzeria e i tessuti. Balș G., Bisericile lui Ștefan cel Mare, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012, p. 62.



Figura 143 - Clisarnița durante i lavori di restauro del 1954, Figura 41 Illustrazione del monastero del 1860, Balș Ș., Nicolescu C., Mănăstirea Moldovița, Editura Tehnică, Bucarest, 1958, p. 96.

a causa degli Asburgo, riprendendole solo nel 1932, comunque prima rispetto alle altre chiese analizzate, collezionando comunque non pochi degradi durante il periodo in cui non è stata utilizzata. Dopo la dipartita degli austriaci e i disastri della Prima Guerra Mondiale, che riguardarono anche il complesso, vennero eseguiti dei lavori di restauro nel 1920 per quanto riguarda tutte le coperture del complesso, nel 1932 vennero ricostruite le residenze dei monaci ma non la clișarnița, lasciata nel suo stato di rudere. Iniziarono ulteriori restauri tra il 1954 e il 1960 in cui vennero scoperti dei frammenti di dipinti nella soffitta dell'edificio ecclesiastico. Inoltre, durante questi restauri "A fost îndepărtată tencuiala cu mortar de ciment de la soclu, al cărei strat impermeabil împiedicând libera trecere a umezelii, o împingea spre interior [...]" motivo per cui la pietra grezza è visibile, così da permettere di agevolare la ventilazione. Per quanto concerne la copertura, si sono eseguiti interventi di restauro sull'intera copertura, precedentemente costituita da materiale metallico, sostituendola con scandole di pino ed inoltre allungando la distanza tra la parete sottostante e il canale di gronda della copertura, tecnica spesso utilizzata perché protegge ulteriormente gli affreschi esterni dalle intemperie, specialmente quelli realizzati sulla parte superiore del muro esterno. Venne inoltre ricostruita l'orditura della copertura, senza che vi fosse necessità alcuna in quanto era in buono stato. Tra il 1955 e il 1957 vennero svolti i lavori di restauro per la clișarnița, decisamente più sfidanti ed impegnativi in quanto si trovava in uno stato di rudere. Il piano primo venne quasi completamente ricostruito, mentre il piano terra era meglio conservato. Attualmente è un monastero governato da suore, aperto dopo la ricostruzione delle residenze monacali nel 1934 grazie alla sezione regionale di Cernăuți della CMI.

Durante i lavori di restauro eseguiti tra gli anni '60 e '70 si è scoperto smantellando che il pavimento della chiesa era stato collocato a una quota di 15 cm più in alto rispetto alla quota originale. Tra queste due quote era presente 1 cm di intonaco sopra diverse soluzioni ritrovate in ogni parte della chiesa, ad esempio nel naos erano presenti dei laterizi quadrati smaltati con due colori e alternati, mentre nel pronaos erano posizionati dei laterizi rettangolari che seguivano uno schema specifico.

Come riferito nel rapporto del 2010²²⁵ volto a chiarire la situazione in ciascuna chiesa, la chiesa di Moldovița è certamente l'edificio che presenta meno degradi in questo gruppo di chiese, probabilmente dovuto alla grande quantità di lavori di restauro e consolidamento svolti nel tempo. Sicuramente una minaccia da tenere sotto controllo, oltre al turismo in continuo aumento, sono le vibrazioni prodotte dai mezzi pesanti che passano sulla vicina strada statale. In base invece alla ricognizione svolta ad Ottobre 2025, la pittura esterna all'apparenza sembra ben conservata [Fig.144] e [Fig.145], nonostante qualche parte sbiadita accanto al basamento. Come per le altre chiese, anche qui la pittura esterna sul lato Nord risulta essere stata più danneggiata nel tempo rispetto a quella sulle restanti pareti.



Figura 144 - La chiesa vista dal lato Sud esternamente, fotografia dell'autore risalente ad Ottobre 2025



Figura 145 - Dipinti sul lato Sud, con le cornici tardo gotiche delle finestre, fotografia dell'autore scattata ad Ottobre 2025.

225 Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Chiesa di Sucevița

Rispetto alla chiesa che si può ammirare ad oggi [Fig. 146], si pensa ci fosse una costruzione precedente, a poche centinaia di metri dalla posizione attuale, fatta interamente di legno e che avesse una funzione ecclesiastica, risalente si pensa al XVI secolo.



Figura 146 - Vista lato Sud della chiesa, fotografia dell'autore risalente ad Ottobre 2025.

L'attuale edificio ecclesiastico per volere della famiglia di nobili Movilă all'inizio del XVI secolo, più precisamente nel 1538. La versione che conosciamo ad oggi è corrispondente sicuramente a quella dell'anno 1586, anno in cui la chiesa venne consacrata alla Risurrezione del signore di Dio e redentore nostro Gesù Cristo. Solo successivamente verranno costruiti due grandi e alti pridvor, una cinta muraria fortificata con le torri difensive, le abitazioni per i monaci e una residenza signorile. Si ritiene sia la più recente delle chiese, specialmente per quanto riguarda la pittura, in cui si pensa sia stata realizzata per ultima, difatti è l'unica in cui la pittura esterna della parete Nord è ancora ben visibile e meno danneggiata rispetto alle altre. È visibile nella chiesa un basamento evidente e forte, che permette di creare un'importante relazione con il suolo²²⁶. La struttura architettonica è quella tipica del XVI secolo [Fig. 147], per cui si riscontra un pridvor chiuso. L'entrata avviene attraverso i due pridvor e successivamente si entra nel pronaos attraverso due ingressi, uno sul lato Nord e uno sul lato Sud. La forma degli archi che si trovano nel pridvor è molto particolare, ricordano un arco carenato, con un archivolt rientrante. Il pronaos è relativamente grande, con in sommità due cupole. La cripta ovviamente risulta molto poco illuminata e presenta una volta a botte, oltre a una scala laterale a chiocciola che porta nella tainiță. Passando al naos trilobato sopra cui si sviluppa in altezza una torre culminata da una calotta, inoltre "[...] două rânduri de arce dispuse în diaognală și două baze stelate, vizibile din exterior, ca la Moldovița, sporesc impresia de înălțime pe care cupola o lasă în interior."²²⁷ La cripta presenta le caratteristiche già incontrate nelle altre chiese, voltata con una volta a botte e con scarsa luminosità, dovuta alla presenza di una sola finestra semplice. Nell'angolo Nordoccidentale è presente la scala a chiocciola incavata nel muro che porta alla tainiță di sopra.

²²⁶ Musicescu A., Berza M., *Mănăstirea Sucevița*, Editura Academiei Republicii Populare Romîne, Bucarest, 1958, p.28.

²²⁷ Nicolescu C., Miclea I., *Sucevița*, Editura sport-turism, Bucarest, 1977, p. 12, Traduzione: "[...] due file di archi disposti in diagonale e due basi stellate, visibili dall'esterno, come a Moldovița, aumentano l'impressione di altezza che la cupola lascia internamente."

La porta tra la cripta e il naos presenta dei rimandi al rinascimento, cui caratteristiche stavano arrivando anche in Romania. Da qui si vede un esempio del tradizionale stile di volta moldava, sopra la quale si appoggia la torre, sempre con un tamburo cilindrico che culmina con una calotta sferica internamente. L'altare appare culminato da una volta a un quarto di sfera, con lateralmente due profonde nicchie per la proskomidia e la diaconica, ciascuna dotata di una piccola finestra semplice che possa illuminare l'altare. L'altare stesso presenta un'illuminazione dovuta a tre finestre, e come nelle due absidi laterali, e questa è una novità stilistica in quanto precedentemente l'ambiente lo si desiderava lasciare più oscuro utilizzando una sola finestra per abside, mentre qui si sono triplicate. Internamente lo spazio sembra molto alto, impressione data sia dalle decorazioni, si suppone dalle righe interamente d'oro, ma anche dal sistema voltato tipico moldavo, che qui sembra rappresentare al meglio la sua capacità di dare otticamente slancio alla struttura²²⁸. Non sono tuttavia presenti contrafforti esterni che sostengano la spinta dell'arco tra le due calotte del pronaos, decidendo così di intraprendere come scelta strutturale quella di inspessire notevolmente i muri, caratteristica non visibile grazie al camuffamento che si ha attraverso le decorazioni incavate come le nicchie, che consentono di dare un senso di snellezza al muro. Le finestre sono ben alte e presentano cornici in stile gotico come tipico di quel secolo in Moldavia, presentano nella loro parte superiore il vetro colorato originale. Anche nel naos sono presenti tre finestre. Più precisamente le cornici delle finestre presentano una forma ogivale e sono di pietra scolpita, inoltre le finestre sono bifore, suddivise in due da una piccola colonna. Anche qui è visibile il progressivo oscuramento dell'edificio internamente, causato da sempre meno finestre, man mano che si va verso lo spazio sacro dell'altare. L'illuminazione viene amplificata anche dall'oro presente internamente nelle pitture murarie, dando un'illuminazione soffusa piacevole. Il contrasto è ovviamente maggiore tra il pronaos, che si considera ben illuminato e la cripta in cui c'è solo una piccola finestra a illuminare, per mantenere l'ambiente buio.

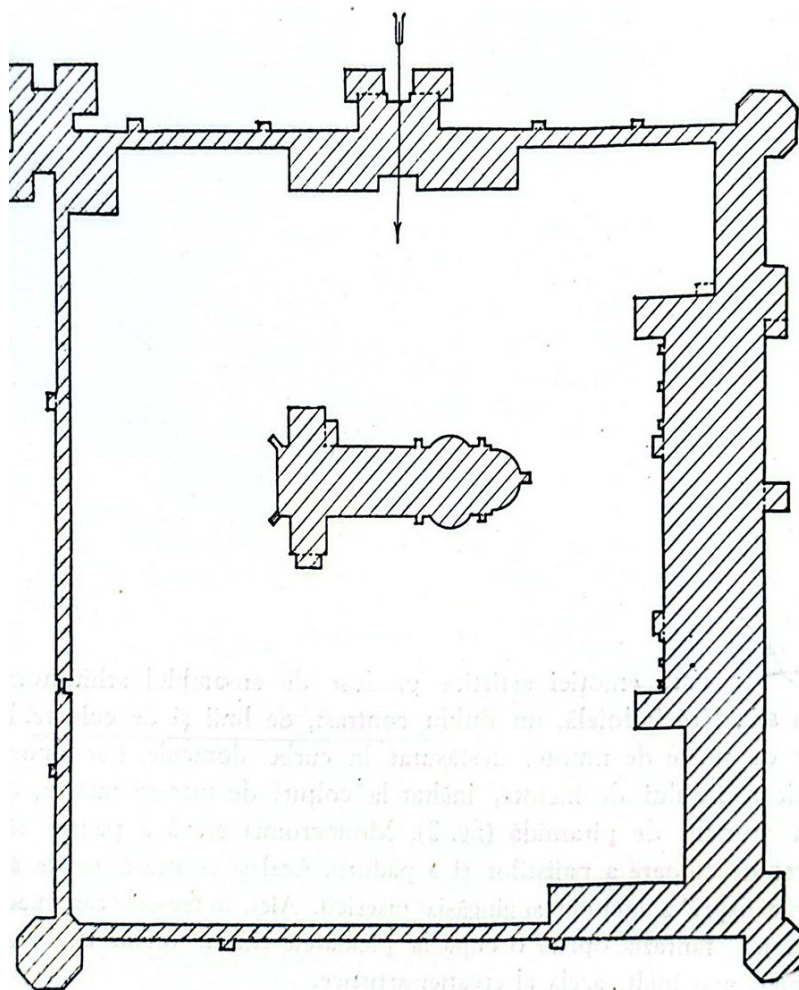


Figura 147 - Planimetria del complesso monasteriale, Musicescu A., Berza M., Mănăstirea Sucevița, Editura Academiei Republicii Populare Romîne, Bucarest, 1958, p.16.

²²⁸ Ibidem, p.12-13.

La torre, che porta l'intero edificio ad avere 30 metri di altezza, esternamente è dipinta anch'essa sui suoi otto lati, su ciascun lato presenta una scanalatura che a coppie di due culminano con un doppio arco, ovviamente con funzione puramente decorativa. Sopra è presente una fila di piccole nicchie a tre su ciascun lato, unico punto in cui questa decorazione è presente. Presenti quattro finestre corrispondenti agli assi principali, con una cornice in pietra in stile gotico, mentre gli altri quattro lati esenti da finestre presentano dei piccoli contrafforti. La torre si sviluppa su tre basi sovrapposte, di cui la prima è quadrata in pianta mentre le altre due sono a stella con 12 punte. Anche qui sono posizionate le croci di metallo come decorazione della copertura. I contrafforti presentano anch'essi i dipinti esternamente, e sono collocati due, uno per lato, in corrispondenza del muro che divide il naos dalla cripta, muro su cui scarica anche uno degli archi che fanno parte del sistema moldavo, altri due sono collocati in corrispondenza delle due nicchie dell'altare, un piccolo contrafforte, alto solo fino alla finestra, è invece posizionato in perfetta asse con la chiesa, dietro all'altare, infine altri due sono posizionati a 45° negli angoli liberi del pridvor. Nei dipinti esterni, che ricoprivano interamente l'edificio e la torre, risalta molto il colore verde. Anche sul basamento del tamburo, solo internamente, sono visibili resti di dipinti che sono stati conservati in ottimo stato e che non sono visibili esternamente a causa della copertura dell'edificio che li sovrasta, difatti vennero scoperti solo nel XX secolo durante dei lavori di restauro.

Si accede al complesso monastico attraverso una grande porta in legno di quercia. L'entrata si sviluppa alla base di una torre culminata da una copertura piramidale. La cinta muraria presenta muri difensivi costruiti alti fino a sei metri in pietra grezza. La presenza di contrafforti risultava essenziale per reggere le spinte della torre di difesa del lato Nordoccidentale che è a pianta quadrata e ha funzione anche di campanile, diversamente dalle altre torri presenti cui pianta è costituita da un poligono a otto lati. Tornando alla cinta muraria, in pianta è quasi quadrata, con dimensioni di 100 metri per 104 metri, con uno spessore dei muri di circa tre metri e altezza di sei. Costruita in pietra grezza, legante e ogni tanto del laterizio, presenta esternamente una serie di contrafforti che ne sorreggono la spinta. I contrafforti sono presenti anche alle torri difensive, per quanto questi sembra siano stati aggiunti successivamente alla costruzione delle torri. Attualmente si possono osservare al loro stato naturale, in quanto durante i lavori del 1954 venne tolto l'intonaco che era soltanto un'aggiunta successiva. L'entrata al complesso avviene da una piccola galleria ricavata dal piano terreno della torre centrale.

All'interno del complesso, oltre l'edificio ecclesiastico e il sistema difensivo, vi potevamo trovare le residenze dei monaci, atelier e dipende varie, per lo più raggruppate in edifici al lato orientale, che ad oggi ospita per gran parte un museo di oggetti di culto.

Come le altre chiese, rimase senza la possibilità di svolgere la propria funzione dal 1785 al 1991. Dagli anni '90 è diventato un monastero gestito da monache. Inoltre, ad oggi le residenze nobiliari sono state rifunzionalizzate in un museo.

I degradi presenti nel 2010 sono molteplici, in primis presenza di muffa e degradi biologici che mettono a rischio la pittura, inoltre anche la copertura rischia di dare il via ad infiltrazioni a causa di danneggiamento del materiale causato dagli uccelli, che rovinano anche la pittura esterna²²⁹. Ad oggi, secondo una ricognizione svolta durante Ottobre 2025, i dipinti risultano comunque in un ottimo stato rispetto alle altre chiese precedentemente analizzate, ovviamente con maggiori danni presenti sulla parete Nord [Fig. 148], pare però estremamente danneggiato l'intonaco attorno ai serramenti.

229 Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].



Figura 148 - Vista dei dipinti e del loro restauro sul lato Nord della chiesa, fotografia scattata dall'autore ad Ottobre 2025.

Seguono delle immagini estrapolate dal 3D realizzato dall'autore con il programma Agisoft Metashape grazie al processo di fotogrammetria acquisito durante la ricognizione dell'Ottobre 2025 sempre dall'autore.

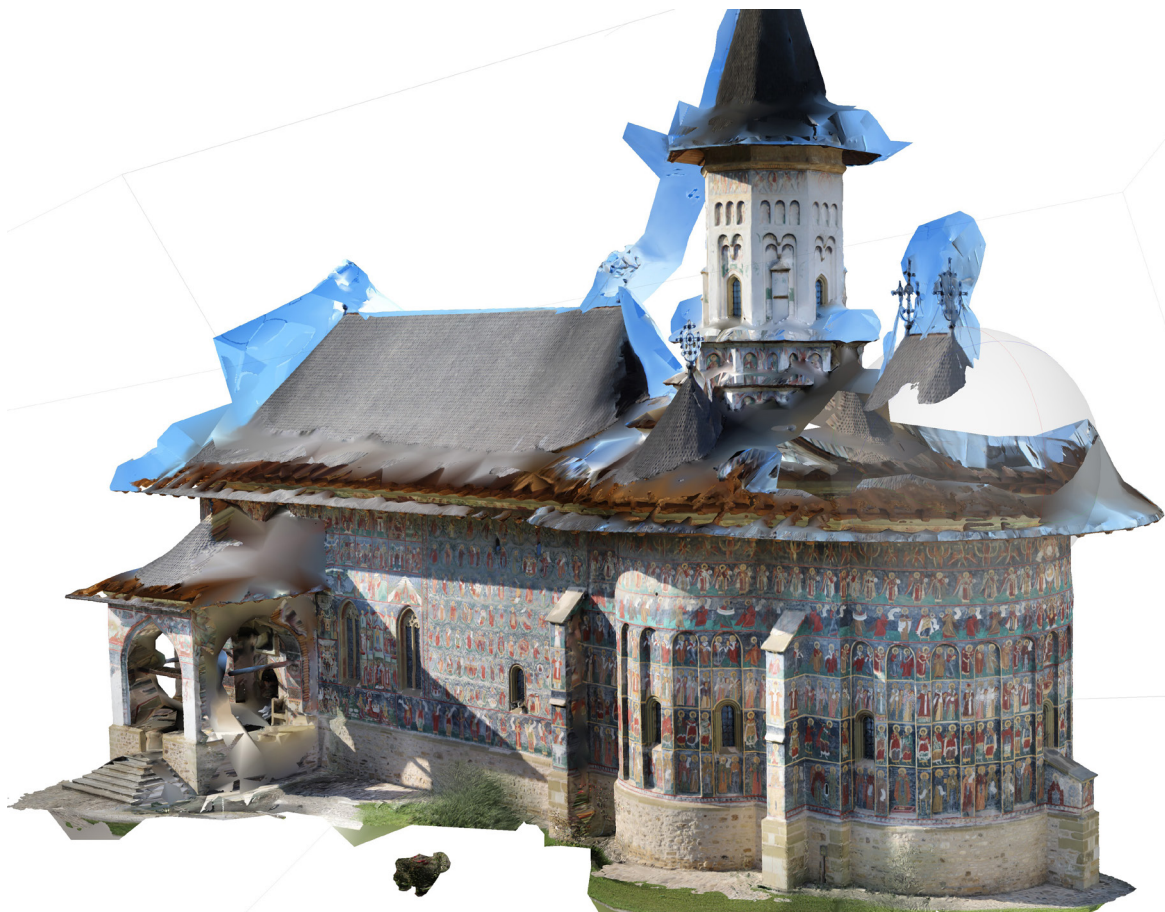


Figura 149 - Vista generale della chiesa di Sucevița. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisoft Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 150 - Vista esterna dal lato Sud-Ovest dell'altare della chiesa di Sucevița. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisoft Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 151 - Vista del pridvor del lato Sud della chiesa di Sucevița. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisfot Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 152 - Vista del lato Sud della chiesa di Sucevița che mostra i dettagli esterni. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisfot Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 153 - Vista dal lato orientale della chiesa di Sucevița che mostra i dettagli di serramenti ma anche i degradi. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisfot Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 154 - Vista dal lato Est della chiesa di Sucevița. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisfot Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 155 - Vista della torre della chiesa di Sucevița dal lato Sud. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisfot Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 156 - Vista dal lato Nord Ovest della chiesa di Sucevița. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisoft Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.



Figura 157 - Vista dal lato Sud della chiesa di Sucevița. Elaborato estrapolato dal 3D realizzato dall'autore con l'aiuto del software Agisoft Metashape attraverso il processo di fotogrammetria.

Conclusione

La ricerca condotta ha consentito di ricostruire un quadro organico dell'evoluzione della tutela del patrimonio culturale in Romania, delineandone lo sviluppo dalle prime forme di protezione introdotte alla fine del XIX secolo fino all'attuale sistema normativo, fondato sulla Legge n. 422 del 2001 e integrato da successive disposizioni legislative e strategie nazionali. L'analisi ha evidenziato come la storia della conservazione del patrimonio non possa essere interpretata separatamente dal contesto politico, sociale e culturale del Paese, ma rappresenti piuttosto il riflesso delle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la Romania nel corso del Novecento. Ogni fase storica ha infatti lasciato un'impronta significativa sulle modalità di gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali, determinando cambiamenti tanto nelle politiche di conservazione quanto nella percezione stessa del patrimonio.

Viene dato particolare valore anche all'ingresso della Romania nell'Unione Europea nel 2007, evento che ha decisamente cambiato vari aspetti del paese, non solo dal punto di vista culturale e della gestione dei monumenti. Si considera in quest'analisi essenziale l'entrata della Romania nell'UNESCO, adottando di conseguenza le politiche internazionali riguardanti la protezione del patrimonio considerato mondiale.

Si propone quindi in seguito una breve descrizione di tutti i monumenti presenti all'interno della Lista del Patrimonio Internazionale UNESCO, specificando anche, per quanto possibile, gli interventi subiti negli ultimi decenni e lo stato attuale. Quest'operazione viene proposta anche per il gruppo delle Chiese dipinte della Moldavia, al quale si dà maggiore interesse. Questa descrizione viene approfondita proprio per permettere un'analisi ottimale delle caratteristiche della costruzione architettonica che accomuna tutte le chiese, per infine proporre per ciascuna una descrizione degli interventi più significativi subiti. Si propone inoltre per ciascuna delle considerazioni svolte dall'organismo ICOMOS nel 2010 sul loro stato di conservazione, oltre che un'analisi personale svolta in seguito a un sopralluogo effettuato nell'Ottobre 2025.

BIBLIOGRAFIA

Libri

- Viața Sfântului Voievod Ștefan cel Mare, Editura mitropolit Iacov Putneanul, Putna, 2018.
- Andreescu G., *Extremismul de dreapta în România*, Editura CRDE, Cluj, 2003, pp.35-45.
- Barbu Z., *Romania*, in *Il fascismo in Europa* a cura di S.J. Woolf, Editori Laterza, Bari, 1968.
- Balș G., *Bisericile lui Ștefan cel Mare*, Editura Karl A. Romstorfer, Suceava, 2012 [I ed. in Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice, Bucurest, 1926].
- Balș Ș., *Mănăstirea Humor*, Editura Meridiane, Bucurest, 1967.
- Balș Ș., Nicolescu C., *Mănăstirea Moldovița*, Editura Tehnică, Bucurest, 1958.
- Bîrlea I., *Însemnări din Bisericile Maramureșului*, Atelierele grafice SOCEC&Comp. Societate anonimă, Bucurest, 1909.
- Boia L., *Romania*, Reaktion Books Ltd, Londra, 2001 [I ed. 2001].
- Cantemir D., *Descrierea Moldovei*, Lyceum nr° 10, Editura Tineretului, Bucurest, 1967 [I ed. 1716].
- Caproșu I, Grigoraș N., *Biserici și mănăstiri vechi din Moldova - până la mijlocul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucurest, 1968 [I ed.].
- Constantinescu R., Sfirlea M., *Monumente religioase - Biserici și mănăstiri celebre din România*, Editis, Bucurest, 1994.
- D'Avino S., *Restoration in Romania - Theory and practice*, Carsa Edizioni, Pescara, 2020 [I ed.].
- Diaconescu M., *Biserici și mănăstiri ortodoxe - Romania*, Alcor Edimpex, Bucurest, 2020 [I ed. 2019].
- Djuvara N., *A brief illustrated History of Romanians*, Humanitas, Bucurest, 2018 [I ed. 2014].
- Eliade M., *Le promesse dell'equinozio - Memorie 1. 1907-1937*, Jaca Book, Milano, 1995 (Ediz. orig. Parigi, 1980).
- Eliade M., *Le messi del solstizio - Memorie 2. 1937-1960*, Jaca Book, Milano, 1955 (Ediz. orig. Parigi, 1980).
- Greceanu R., *Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice 1908-1945 și Anuarul Comisiunii Monumentelor Istorice 1914-1915 și 1942-1943*, Direcția Monumentelor, Ansamblurilor și Siturilor Istorice, Bucurest, 1990.
- Henry P., *Moldova de Nord - De la origini pînă la sfîrșitul secolului al XV-lea*, Editura Meridiane, Bucurest, 1984.
- Iijima E. B., Dumbrava V., *Ștefan der Grosse, Fürst der Moldau: Symbolfunktion und Bedeutungswandel eines mittelalterlichen Herrschers*, Leipziger Universitätsverlag, Lipsia, 2005, pp.1-61.
- Lazăr M., Ștefănescu A., *Mănăstirea Cotroceni-un monument istoric dispărut*, Muzeul Național Cotroceni, Cotroceni, 2004.
- Lupaș I., *I principali periodi della storia dei romeni*, Collana storica dell'oriente europeo nr° 3, Anonima Romana Editoriale, Roma, 1930 [ediz. orig. Ardealul, Cluj, 1928].
- Mitran G., *Arhitectura Bisericilor Fortificate*, Editura Foton, Brașov, 2013.
- Musicescu A., Berza M., *Mănăstirea Sucevița*, Editura Academiei Republicii Populare Romîne, Bucurest, 1958.
- Nicolescu C., *Monumente istorice bisericesti din Mitropolia Moldovei și Sucevei*, Editura Mitropoliei Moldovei și Sucevei, Iași, 1974.
- Nicolescu C., Miclea I., *Sucevița*, Editura sport-turism, Bucurest, 1977 [I ed.].
- Pecican O., *Istoria României de la origini și până astăzi*, Vol. I, Editura Cuantic, Bucurest, 2023.
- Pecican O., *Istoria României - Stat și Cultură:1866-2018*, Editura Cuantic, Bucurest, 2023.
- Pecican O., *Istoria României de la origini și până astăzi*, Vol. II, Editura Cuantic, Bucurest, 2024.
- Rădvan L., *Civilizația urbană din spațiul românesc în secolele XVI-XVIII - studii și documente*, Editura universității "Alexandru Ioan Cuza", Iași, 2006.
- Stan L., Turcescu L., *Religion and Politics in Post-Communist Romania*, Oxford University Press, Oxford, 2007.
- Teacă C., *Artă și ideologie: expoziția Munca legionară*, in *Studii și Cercetări de Istoria Artei - Artă plastică - serie nouă*, Tomo 1 (45), Bucurest, 2011, pp.199-206.
- Theodorescu R., Groza A., Dumitriu G., *România în patrimoniul UNESCO*, Monitorul Oficial R.A., Bucurest, 2019 [I ed. 2009].
- Tosco C., *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Il Mulino, 2025 [I ed. 2014].

Tesi

Popa D., *Politica di tutela in Romania: Architettura e Paesaggio*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino, 2018.

Clark R., *European fascists and local activities: Romania's Legion of the Archangel Michael (1922-1938)*, Tesi di Dottorato in Filosofia, Università di Pittsburgh Dietrich School of arts and sciences, 2012.

Appunti

Zahariuc P., *Stat, Societate și Mentalități în spațiul românesc (secolele XIV-XVIII)*, Universită Cuza, Iasi, 2020, inedito.

Articoli all'interno di una rivista

Lege pentru conservarea și restaurarea monumentelor istorice, in "Monitorul Oficial N°82" del 29 Luglio 1919, Tipografia "Datina Românească", Bucarest, 1936.

Rivista "Mănăstiri Ortodoxe-Descoperă Locurile Sfinte", N° 19-Humor, DeAgostini Hellas SRL, 2010.

Rivista "Mănăstiri Ortodoxe-Descoperă Locurile Sfinte", N° 29-Probota, DeAgostini Hellas SRL, 2010.

Abudan M.G., *L'Orthodoxie roumaine à travers l'histoire et la contemporanéité*, in "Transylvanian Review", Vol. XXXI N° 3 (2022), pp. 152-155.

Apostol C., *Despre patrimoniul Roșiei Montane, cu speranță*, in "Arhitectura" Nr° 4-5, 2018, Bucarest.

Balș Ș., *Cîteva date noi despre mănăstirea Moldovița*, in "Buletinul Monumentelor Istorice", Anno XL Nr° 3, Bucarest, 1971, pp.85-86.

Bejenaru A., *Starosts in the Principality of Moldavia. A case study (1387-1439)*, in "Transylvanian Review", Vol. XXXIII N° 2 (2024), pp. 80-101.

Ciucanu C. *Mișcările studențești di anii 1922-1923. Constituirea și activitatea Ligii Apărării Național-Creștine în primul deceniu interbelic*, in "Cercetări Istorice", XXIV-XXVI, Iași, 2010, pp.323-355.

Dejan M., Dejan Ș., *Câteva detalii constructive ale clisiarniței mănăstirii Probota*, in "Cercetări Arheologice", Bucarest, 2021, pp. 313-322.

Derer P., *Cazul "Lecomte du Noüy". Demers analitic privind intervențiile sale asupra monumentelor*, in "Revista Monumentelor Istorice", N° 2(1992), anno LXI, Bucarest, pp.68-71.

Gorgan A., *Relația stat-biserică în România postcomunistă*, in "Revista Română de Sociologie", serie noua, anno XXIII, nr. 1-2, Bucarest, 2012, p.141-146.

Ignat S., *Arhitectul Ștefan Balș despre restaurarea monumentelor istorice*, in "Buletinul Comisiei Monumentelor Istorice", Nr° 4, Bucarest, 1991, p.49-57.

Ilie A.M., *Reprezentarea sfintelor femei în bisericile pictate în timpul lui Ștefan cel Mare în Moldova. Două exemple*, in "Transilvania" N° 11-12 (2021), pp. 85-90.

Ionescu G., *Societatea arhitecților români și problema monumentelor istorice*, in "Revista Monumentelor Istorice" Tom.1, Anno LX, 1991, pp. 62-65.

Ionescu G., *Începuturile lucrărilor de restaurare a monumentelor istorice în România și activitatea în acest domeniu a arhitectului francez André Lecomte du Nouy*, in "Revista Muzeelor și Monumentelor - Monumente Istorice și de Artă", Tom.1, Anno XLVII, 1978, pp.63-70.

Iorga N., *Mănăstirea Hurezului - Dezvoltarea și viața ei*, in "Neamul Românesc", Tipografia Societății "Neamul Românesc", 1912.

Jarosz K., *Roșia Montană in Romania: Roman Gold Mines and the Power of Protests*, in "Journal of Community Archaeology&Heritage", 2015, pp. 57-71.

Lăpedatu A., *Mănăstirea Hurezii - Note istorice*, in "Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice", Anno I, 1908, pp.53-72.

Mexi A., *Monument e istorice, parcuri și grădini din România. Un scurt istoric de clasare în context național și european*, in "Revista bibliotecii Academiei Române", anno 5 Nr° 10, 2020, Bucarest, pp. 75-87.

Mitric-Ciupè V., *Facultatea De Arhitectură Bucureșteană Și Mișcarea Legionară (1938-1944)*, in *Analele Universității "Dunărea de Jos"*, Serie 19, Tomo XVIII, Galați, 2019, pp. 39-60.

Mohanu D., *Biserica Olari din București. Dosarul cercetării stratigrafice a picturilor murale*, in "Revista Monumentelor Istorice", Anni LXII-LXIII, Tomi: 1-2, 1993 - 1994, Bucurest, pp. 57-63.

Moldovan H., *André-Emile Lecomte du Noüy: medieval architecture at the beginning of Romanian modernity*, in *Caiete ARA*, Editura ARA - Arhitectura.Restaurare.Arheologie, Bucurest, 2015.

Mucenic C., *Legislația privind monumentele istorice din România 1892-1992*, in "Revista monumentelor istorice", anno LXI n°2, (1992), Bucurest, pp.14-20.

Niculăescu M., *85 de ani de la apariție. Legea pentru descoperirea monumentelor și obiectelor antice - prima lege de patrimoniu*, in "Valachica - Studii și cercetări de istorie și istoria culturii", Târgoviște, N°09 (1977), pp. 453-459.

Nistor S., *Exemple, excepții și modele în protejarea patrimoniului cultural românesc*, in "Arhitectura", Nr° 4-5, 2018, Bucurest, pp. 22-27.

Pally F., *André Lecomte du Noüy, arhitectul „restaurării stilistice” din România. Mănăstirea -Curtea de Argeș*, in "Patrimoniu Imaterial și Cultură Tradițională. Buletin Informativ", N°6, 2021, Bucurest, pp. 9-13.

Scharr K., *Ioannes Novi und Ștefan der Große - Märtyrer und Landesfürst: Zur Ambivalenz von Erinnerungsverortung in der Bukowina*, "Transylvanian Review", Vol. XXIX N° 2 (2020), pp. 83-103.

Spiru I., *Biserica și satul românesc*, in *Biserica Ortodoxă Română*, Anno XCVII (1979), nr. 3-4, Bucurest, pp 195-215.

Știrbăț G. A., *Nicolae Iorga și Partidul Naționalist Democrat*, in *Acta Moldaviae Meridionalis*, XXVIII-XXIX, Vaslui, 2008, pp. 151-167.

Ursu D., *Ortodoxia și comunismul. Memoria unei istorii traumatice*, in *Biserica și Statul:perspective diacronice asupra unei relații polivalente a cura di Brudiu R., Qaramah M.*, Editura Doxologia, Iași, 2023, pp.277-294

Velescu O., *Inventarierea monumentelor istorice din România. Retrospectivă istorică*, in "Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice:BCMI",XIII n° în TOM:1-2 (2012), Bucurest, pp. 83-147.

Vulcan I., *Mănăstirea Hurezi - Descriere generală arhitectonică*, in "Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice", Anno I, 1908, pp.141-148.

Documenti

Boroianu R.(segretario di Stato), *Comunicato riguardo le leggi, i regolamenti e le normative*, 3 marzo 1992, Ministero della Cultura, contenuto in *Buletinul Comisiunii Monumentelor Istorice nr° 2*, 1992, pag 85.

Strategia națională privind protejarea monumentelor istorice 2022-2032, facente parte del progetto *Monumente Istorice - planificare strategică și politici publice optimizate*.SIPOCA 389/SMIS 115895, Editato dal Ministero della Cultura, 2021.

Culescu D., *Raport de inventariere și analiză a legislației cu incidență în domeniul peisajului cultural*, facente parte del progetto *Monumente Istorice- planificare strategică și politici publice optimizate*. SIPOCA 389, Editato dal Ministero della Cultura, 2019.

UNESCO-Wooden Churches of Maramureș- Rapporto Periodico, Ciclo 3, Sezione II, 2024. <https://whc.unesco.org/en/list/904/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO-Churches of Moldavia- Rapporto Periodico, Ciclo 3, Sezione II, 2024. <https://whc.unesco.org/document/217794> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

UNESCO-Villages with Fortified Churches in Transylvania-Rapporto Periodico, Ciclo 3, Sezione II, 2024. <https://whc.unesco.org/en/list/596/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO-Monastery of Horezu- Rapporto Periodico, Ciclo 3, Sezione II,2024. <https://whc.unesco.org/document/217016> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO-Centro storico di Sighișoara- Rapporto Periodico, Ciclo 3, Sezione II,2024. <https://whc.unesco.org/document/217441> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO- Fortezze dacice dei monti Orăștie - Rapporto Periodico, Ciclo 3, Sezione II, 2024. <https://whc.unesco.org/document/217447> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo al Delta del Danubio, IUCN, Romania, 1991. <https://whc.unesco.org/document/153822> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Monastero di Horezu, ICOMOS, Romania, 1993. <https://whc.unesco.org/document/153842> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese in Legno del Maramureș, ICOMOS, Romania, 1999. <https://whc.unesco.org/en/list/904/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo i Villaggi con chiese fortificate in Transilvania, ICOMOS, Romania, 1999. <https://whc.unesco.org/en/list/596/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Fortezze dacice dei monti Orăștie, ICOMOS, Romania, 1999. <https://whc.unesco.org/document/154564> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo le Chiese della Moldavia, ICOMOS, Romania, 2010. <https://whc.unesco.org/document/153848> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Paesaggio minerario di Roșia Montană, ICOMOS, Romania, 2021. <https://whc.unesco.org/en/list/1552/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo il Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu, ICOMOS, Romania, 2024. <https://whc.unesco.org/document/208445> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Valutazione dell'organismo consultivo riguardo i Confini dell'Impero Romano - Dacia, ICOMOS, Romania, 2024. <https://whc.unesco.org/document/208505> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP, Rapporto sullo stato di conservazione dei Confini dell'Impero Romano - Dacia, Bucarest, 2025. <https://whc.unesco.org/document/224068> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP, Rapporto di conservazione dello Stato Parte riguardante il Paesaggio minerario di Roșia Montană, Bucarest, 2026. <https://whc.unesco.org/en/list/1552/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Chiese della Moldavia file di candidatura, Romania, 1993 aggiornato 2010. <https://whc.unesco.org/uploads/nominations/598bis.pdf> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

UNESCO, Rapporto sullo stato di conservazione del Centro storico di Sighișoara, Bucarest, 2012. <https://whc.unesco.org/en/soc/267> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO, Rapporto sullo stato di conservazione delle Chiese della Moldavia, Bucarest, 2013. <https://whc.unesco.org/en/soc/1988> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Leggi

Decisione HG Nr°593 riguardante "L'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto Nazionale del Patrimonio", Bucarest, Giugno 2011. Link: https://storage.googleapis.com/evt_patrimoniu_prod/14fd3y0o2agffq2us2umpe77ef1?GoogleAccessId=builder-production-certificate%40urbyapp-com.iam.gserviceaccount.com&Expires=1776854678&Signature=RuZuiC7oMhnnwXmwOZTgYYRBfBN5hkzmV0mLsyEoMMkfy%2BUfC5Jjy-OvW9il9ZSm55w8OI0eXJ7OEHQ43hCjilbfjsz3U84I8hW%2BSuZLApSyNxXgpt795YLJJ6Q0GAn6C%2BQ8akuT-VSOXSFGbZDLqWfBjG9RowZtyNUYyKsmik46OmdyCeh5sTRf%2Bxjl%2F2nNRbB7rkqh7QDRNsSKnnUahom1XY-QOdar92ks3hWaSRQr4OfFrF70bOkFuOKoVVBGOQBoQNJ0211M0nVc6kRocaZd%2FEB3C%2FKqroBd-mwUwtiFo1yFZQObnY7GUyHNq3JEORCrgY5WUJmAbqcb1oDS1EMg%3D%3D&response-content-disposition=inline%3B+filename%3D%22HG+593_2011.pdf%22%3B+filename%2A%3DUTF-8%27%27HG%2520593_2011.pdf&response-content-type=application%2Fpdf [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Norma Indicativa P 100-8 riguardante "Evaluare și propuneri de intervenții privind construcțiile cu valoare culturală", Bucarest, 2008. Link: <https://temp-18-250.cimec.ro/noutati/item/781-consultare-publica-finala-codul-privind-construcțiile-cu-valoare-culturală-indicativ-p-100-8-2018> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordinanza Nr° 27 riguardante "Le competenze del Comitato Nazionale dei Monumenti e dei Siti", Bucarest, 1992. Link: <https://lege5.ro/Gratuit/gyztgnrw/competentele-comisiei-nationale-a-monumentelor-ansamblurilor-si-siturilor-istorice-ordonanta-27-1992?dp=heytenjzgyya> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordinanza Nr° 43 riguardante "La protezione del patrimonio archeologico", Bucarest, 2000. Link: <https://lege5.ro/Gratuit/gezdiobqgy/protejarea-patrimoniului-arheologic-ordonanta-43-2000?dp=gm3tcmbxgqyti> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordinanza Nr° 562 riguardante "Reglementarii tehnice "Metodologie de elaborare si continutul-cadru al documentatiilor de urbanism pentru zone construite protejate (PUZ)", Bucarest, 2003. Link: <https://monumenteiasi.ro/lege.php?id=29> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordinanza Nr° 47 riguardante "Stabilirea unor măsuri de protecție a monumentelor istorice care fac parte din Lista patrimoniului mondial", Bucarest, 2000. Link: <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/204181> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordine del Ministero della Cultura Nr°2797 riguardante "Stabilirea tipurilor de intervenții asupra monumentelor istorice, a imobilelor din zonele de protecție a acestora sau din zonele protejate care afectează în mică măsură substanța istorică și/sau sunt temporare și a condițiilor în care se pot emite avize fără consultarea Comisiei Naționale a Monumentelor Istorice, respectiv a comisiilor zonale ale monumentelor istorice", Bucarest, 2017. Link: <https://culturatimis.ro/wp-content/uploads/2017/12/ordin-2797.pdf> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordine del Ministero della Cultura Nr°2253 riguardante "Regulamentul de Organizare și funcționare a Comisiei Naționale "Limes", Bucarest, 2016. Link: <https://www.limesromania.ro/ro/articole/despre-proiect/misiunea-noastra/?page=1> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Proposta di legge catalogata al Senato rumeno come L71/2026 con il nome di "Lege privind interzicerea organizațiilor și simbolurilor cu caracter comunist și a promovării cultului persoanelor vinovate de săvârșirea unor infracțiuni contra umanității sau de încălcarea drepturilor fundamentale ale omului" proposta dal partito USR, Bucarest, Gennaio 2026. Link 1: https://www.senat.ro/legis/lista.aspx?nr_cls=L71&an_cls=2026 [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Legge Nr.5 riguardante "Aprobarea Planului de amenajare a teritoriului național", Bucarest, Luglio 2000. Link: https://oot.rmdsz.ro/sites/default/files/Legea_5-2000_-_PATN-Zone_protejate.pdf [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Legge Nr.50 riguardante "Autorizarea executării lucrărilor de construcții", Bucarest, Luglio 1991. Link: <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/55794> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Legge Nr.63 "Ocroire patrimoniului cultural naționalval Republicii Socialiste România", Bucarest, Ottobre 1974. Link: <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/356> [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Legge Nr.350 riguardante l'"allestimento del territorio e l'urbanistica", Bucarest, Luglio 2001. Link: <https://www.senat.ro/legis/PDF/2008/08L447OG.pdf> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Articolo Nr.360 "Distrugerea, jefuirea sau însușirea unor valori culturale" contenuta nella Legge Nr.15 del Codice penale, Bucarest, 21 Giugno 1968. Link: <https://legislatie.just.ro/Public/Forma-Printabila/00000G3B706GJKOUKPF2YYOCPVBPCRBQ> [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Legge Nr° 6 riguardante "Regimul Juridic al patrimoniului tehnic și industrial", Bucarest, 2008. Link: <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/90098> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Legge Nr° 26 riguardante "Protejarea Patrimoniului Cultural Imaterial", Bucarest, 2008. Link: <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/90098> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Legge Nr° 286 "Infracțiuni contra patrimoniului" del Codice penale, Bucarest, 2009. Link: <https://sintact.ro/legislatie/monitorul-oficial/codul-penal-din-2009-legea-nr-286-2009-16901302/cz-ii-tyt-ii> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Legge Nr. 182 "Protejarea patrimoniului cultural național mobil", Bucarest, Ottobre 2000, ripubblicata da Monitorul Oficial nell'Aprile del 2014. Link: https://www.edu.ro/sites/default/files/_fi%C8%99iere/Invatamant-Superior/2016/biblioteci/LEGEA_182_2000_PROTEJAREA_PATRI-MONIULUI_CULTURAL_NATIONAL_MOBIL.pdf [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Ordine Ministeriale Nr. 562 "Metodologia de elaborare și conținutul-cadru al documentațiilor de urbanism pentru zone construite protejate (PUZ)", Bucurest, Ottobre 2003. Link: <https://monumenteiasi.ro/lege.php?id=29> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Legge Nr. 422 "Protezione dei monumenti storici", Bucurest, Luglio 2001, ripubblicata a Giugno 2024. Link: <https://snppc.ro/uploads/blog/upload/215606-Legea-422-2001.pdf> [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Rapporto di monitoraggio

Chiese in Legno del Maramureș, 2011: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/rapoarte-de-monitorizare-2011-biserici-de-lemn-din-maramures> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Chiese in Legno del Maramureș, 2014: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/rapoarte-de-monitorizare-2014-biserici-de-lemn-din-maramures> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Chiese in Legno del Maramureș, 2017: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/rapoarte-de-monitorizare-2007-biserici-de-lemn-din-maramures> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Villaggi fortificati della Transilvania, 2011: https://patrimoniu-ro.translate.google.ro//articles/raport-de-monitorizare-2011-biserici-fortificate-din-transilvania?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp [ultima consultazione: Maggio 2026].

Villaggi fortificati della Transilvania, 2015: https://patrimoniu-ro.translate.google.ro//articles/raport-de-monitorizare-2015-biserici-fortificate-din-transilvania?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp [ultima consultazione: Maggio 2026].

Villaggi fortificati della Transilvania, 2017: https://patrimoniu-ro.translate.google.ro//articles/raport-de-monitorizare-2017-biserici-fortificate-din-transilvania?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp [ultima consultazione: Maggio 2026].

Paesaggio minerario di Roșia Montană, 2023: <https://whc.unesco.org/en/soc/4316> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Paesaggio minerario di Roșia Montană, 2024: <https://whc.unesco.org/en/soc/4525> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Paesaggio minerario di Roșia Montană, 2025: <https://whc.unesco.org/en/soc/4860> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Centro storico di Sighișoara, 2007: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/raport-de-monitorizare-2007-centrul-istoric-sighisoara> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Centro storico di Sighișoara, 2010: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/raport-de-monitorizare-2010-centrul-istoric-sighisoara> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Centro storico di Sighișoara, 2012: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/raport-de-monitorizare-2012-centrul-istoric-sighisoara> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Centro storico di Sighișoara, 2017: <https://patrimoniu.ro/ro//articles/rapoarte-de-monitorizare-2017-sighisoara> [ultima consultazione: Maggio 2026].

SITOGRAFIA

Sitografia generale

Chiesa in legno a Șurdești: <https://biserica-de-lemn-surdesti.ro/> [ultima consultazione: Maggio 2026].

Voivoda: <https://www.treccani.it/vocabolario/voivoda/> [ultima consultazione: Maggio 2025].

Rilievi dell'Archivio DITACP: <https://relevee.uauim.ro/despre/> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Relazione della 23ª sessione del Comitato del 1999 riguardo le Chiese in Legno. Link: <https://whc.unesco.org/archive/repcom99.htm#904> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Criteri di selezione dell'UNESCO: <https://whc.unesco.org/en/criteria/> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

UNESCO Chiese in Legno del Maramureș: <https://whc.unesco.org/en/list/904> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

UNESCO Chiese della Moldavia: <https://whc.unesco.org/en/list/598> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

UNESCO Paesaggio minerario di Roșia Montană : <https://whc.unesco.org/en/list/1552/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu: <https://whc.unesco.org/en/list/1473> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Monastero Horezu: <https://whc.unesco.org/en/list/597/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Antiche e primordiali foreste di faggi dei Carpazi e di altre regioni d'Europa: <https://whc.unesco.org/en/list/1133> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Confini dell'Impero Romano – Dacia: <https://whc.unesco.org/en/list/1718> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Delta del Danubio: <https://whc.unesco.org/en/list/588> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Centro storico di Sighișoara: <https://whc.unesco.org/en/list/902> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Fortezze dacie dei monti Orăștie: <https://whc.unesco.org/en/list/906> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Centro storico di Sighișoara: <https://patrimoniu.ro/ro/profiles/centrul-istoric-sighisoara> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Monumenti UNESCO: <https://patrimoniu.ro/ro/romania-in-unesco/articles/situri-culturale-unesco> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

INP siti naturali dell'UNESCO: <https://patrimoniu.ro/ro/romania-in-unesco/articles/situri-naturale-unesco> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Documenti UNESCO Confini dell'Impero Romano – Dacia: <https://whc.unesco.org/en/list/1718/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Documenti UNESCO Complesso monumentale Brâncuși di Târgu Jiu: <https://whc.unesco.org/en/list/1473/documents/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Progetto "Circuito delle chiese di legno della Transilvania del Nord": <https://www.nord-vest.ro/circuitul-bisericilor-de-lemn-din-transilvania-de-nord-maramures/> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Sintesi degli interventi sostenuti nel centro storico di Sighișoara: <https://whc.unesco.org/document/122316> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Decisione 47 COM 7A.22 riguardo al Paesaggio minerario di Roșia Montană: <https://whc.unesco.org/en/decisions/8689> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Consiliul Județean Maramureș "Circuito delle chiese di legno della Transilvania del Nord": <https://www.cjmaramures.ro/dezvoltare/proiecte/proiecte-finalizate/circuitul-bisericilor-de-lemn-din-transilvania-de-nord> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Carta di Cracovia : https://consorziocastelli.it/biblioteca/pubblicazioni/notiziario/copy5_of_anno-2002/inserto-71 [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Itinerari culturali del Consiglio d'Europa: <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/home> [ultima consultazione: Marzo 2026].

Tecnică de traslatare a monumentelor: <https://www.icr.ro/venetia/din-istoria-recenta-a-tehnicii-romanesce-metoda-ing-dr-eugeniu-iordachescu-de-traslatare-a-monumentelor-istorice/it> [Ultima consultație: Martie 2026].

Comisia Națională Limes: <https://www.limesromania.ro/ro/articole/despre-proiect/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Lista a monumentelor istorice: <https://www.cultura.ro/lista-monumentelor-istorice/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Instituto Național al Patrimoniului: <https://patrimoniul.ro/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Instituto Național pentru Cercetare și Formare Culturală: <https://www.culturadata.ro/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

ICOMOS România: <http://www.icomos.ro/Default.html> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Monumente "de for public": <https://www.cultura.ro/monumente-de-for-public/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Comisia Națională pentru Monumente "de for public": <https://www.cultura.ro/comisia-nationala-monumentelor-de-public/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Comisia Națională de Arheologie: <https://www.cultura.ro/comisia-nationala-de-arheologie/> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Timbrul Monumentelor Istorice TMI: <https://patrimoniul.ro/ro/articles/timbrul-monumentelor-istorice> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Programul Național de Restaurare PNR: <https://patrimoniul.ro/ro/articles/programul-national-de-restaurare-pnr> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Restaurarea din perioada comunistă și daunele cauzate: <https://adevarul.ro/stiri-interne/societate/esecurile-restaurarilor-din-comunism-indreptate-2414025.html> [ultima consultație: Ianuarie 2026].

Program SEE - Norvegia, Liechtenstein și Islanda: <https://transition-pathways.europa.eu/tourism/funding-mechanisms/iceland-liechtenstein-and-norway-funding-opportunities> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Programa Operațională Program pentru Dezvoltare Regională: <https://www.clustercollaboration.eu/content/regional-operational-programme> [Ultima consultație: Aprilie 2026].

Arhitectură în perioada comunistă: <https://istoria.ro/sectiune/general/de-la-casa-scanteii-la-casa-popului-573140.html> [Ultima consultație: Februarie 2026].

Destalinizare: [https://www.treccani.it/enciclopedia/destalinizzazione_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/destalinizzazione_(Dizionario-di-Storia)/) [Ultima consultație: Mai 2026].

Tecnică constructivă Blockbau: <https://www.woodlab.info/storia-del-legno/storia-del-sistema-costruttivo-blockbau/> [Ultima consultație: Mai 2026].

Amenajarea peisagistică a Parcului Natural Văcărești: <https://parculnaturalbucuresti.ro/portfolio-item/bebuilder-8112/> [Ultima consultație: Mai 2026].

Studiul peisagistic pentru PUG Galați: <https://www.var-bna.ro/2018/proiecte/91/> [Ultima consultație: Mai 2026].

Reconstrucție ecologică și amenajarea peisajelor: https://iuls.ro/horticultura/wp-content/uploads/2022/05/IM4_Reconstr.-ecol.-si-amenaj_-peisaj__RO.pdf [Ultima consultație: Mai 2026].

INP Biserica Intrarea în Biserica Maicii Domnului (Bărsana): <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-intrarea-in-biserica-maicii-domnului-barsana> [Ultima consultație: Mai 2026].

INP Biserica Sfântul Nicolae (Budești): <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-sfantul-nicolae-budesti> [Ultima consultație: Mai 2026].

INP Biserica Sfântul Arhangel (Rogozi): <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-sfantul-arhangel-rogoz> [Ultima consultație: Mai 2026].

INP Biserica Nașterea Maicii Domnului (Ieud-Deal): <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-nasterea-maicii-domnului-ieud-deal> [Ultima consultație: Mai 2026].

INP Biserica Sfânta Paraschiva (Poienile Izei): <https://patrimoniul.ro/en/profiles/biserica-sfanta-paraschiva-poenile-izei> [Ultima consultație: Mai 2026].

INP Chiesa Sfântul Arhanghel (Surdești): <https://patrimoniu.ro/en/profiles/biserica-sfantul-arhanghel-surdesti> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Chiesa Sfânta Paraschiva (Desești): <https://patrimoniu.ro/en/profiles/biserica-sfanta-paraschiva-deseesti> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Chiesa Sfântul Arhanghel (Plopiș): <https://patrimoniu.ro/en/profiles/biserica-sfantul-arhanghel-plopis> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Sito rurale Dârjiu: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-darjiu?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Sito rurale Călnic: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-calnic?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Sito rurale Saschiz: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-saschiz?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp [Ultima consultazione Maggio 2026].

INP Sito rurale Valea Viilor: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-valea-viilor?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp+%5BUltime+consultazione [Ultima consultazione [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Sito rurale Prejmer: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-prejmer?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp+%5BUltime+consultazione [Ultima consultazione [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Sito rurale Viscri: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-viscri?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp+%5BUltime+consultazione [Ultima consultazione [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Sito rurale Biertan: https://patrimoniu-ro.translate.goog/ro/profiles/situl-rural-biertan?_x_tr_sl=ro&_x_tr_tl=en&_x_tr_hl=ro&_x_tr_pto=wapp+%5BUltime+consultazione [Ultima consultazione [Ultima consultazione: Maggio 2026].

INP Monastero Horezu: <https://patrimoniu.ro/ro/profiles/manastirea-horezu> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

UNESCO Chiese fortificate: <https://whc.unesco.org/en/list/596> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Monastero Horezu: <https://www.crestinortodox.ro/biserici-manastiri/mitropolia-olteniei/manastirea-hurezi-68220.html> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Storia del Monastero Hurezu: <https://hurezi.arhiepiscopiamnicului.ro/istoria/istoria-manastirii-hurezi> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Arhiepiscopia Râmnicului Mănăstirea Hurezi: <https://hurezi.arhiepiscopiamnicului.ro/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Esonartece: <https://www.treccani.it/vocabolario/esonartece/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Proskomidia: <https://www.diocesiortodossa.it/2023/11/24/il-prete-e-la-proskomidia/> [ultima consultazione: Giugno 2026].

UNESCO patrimonio culturale immateriale: <https://ich.unesco.org/en/state/romania-RO?info=elements-on-the-lists> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Clișarniță: <https://www.dictionar-arta.artspace.ro/clisiarnita.html> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Sondaggio

“România – Scurt profil de politici culturale” elaborato dall’ Institut Național pentru Cercetare și Formare Culturală, Maggio 2022. Link: https://www.culturalpolicies.net/wp-content/uploads/2024/04/Romania_short-cultural-policy-profile-ro_with-track-changes.pdf [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Articoli

Ciobanu L., Mănăstiri care nu mai sunt in Jurnalul.ro, 2009: <https://jurnalul.ro/editie-de-colectie/postul-craciunului/manastiri-care-nu-mai-sunt-527432.html> [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Colceru E, Arhitectura nel periodo comunista in Historia.ro: <https://historia.ro/sectiune/general/de-la-casa-scanteii-la-casa-poporului-573140.html> [ultima consultazione: Gennaio 2026].

Graur G., Schitul Maicilor-o salvare in extremis in Bucuresti vechi si noi, 2010: <https://bucurestii-vechisinoi.ro/2010/07/schitul-maicilor-%E2%80%93-o-salvare-in-extremis/> [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Panaïtescu A., Mănăstirea Văcărești, un tezaur risipit, in Arhitectura.ro: <https://arhitectura-1906.ro/2018/06/manastirea-vacaresti-un-tezaur-risipit/> [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Plăiașu C., Ce nu vezi atunci când vizitezi bisericile pictate din Bucovina, Link: <https://historia.ro/sectiune/general/ce-nu-vezi-atunci-cand-vizitezi-bisericile-pictate-584332.html> [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Vancu A., "Salvatorul de biserici".Cum l-a convins inginerul Eugeniu Iordăchescu per Nicolae Ceaușescu să nu demoleze lăcașurile de cult în anii '80 in Adevarul.ro: <https://adevarul.ro/stil-de-viata/cultura/salvatorul-de-biserici-cum-l-a-convins-1940187.html> [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Iosef M., "Peste 1000 de opere de artă aparținând patrimoniului național au dispărut fără urmă" in Curentul, 2001: <https://www.curentul.info/actualitate/peste-1000-de-opere-de-arta-apartinand-patrimoniului-national-au-disparut-fara-urma/> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Convenzione del Consiglio d'Europa a Faro nel 2005: <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Convenzione UNESCO a Parigi nel 2005: <https://unesco.cultura.gov.it/pdf/ConvenzioneesullaDiversitadelleEspressioniCulturali2005-ITA.pdf> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Iordache M., Occupy Rosia Montana, in "Osservatorio balcani e caucaso transeuropa", 2013. https://www.balcanicaucaso.org/cp_article/occupy-rosia-montana/ [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Nădrău D, Bisericile de lemn din Maramureș pe lista patrimoniului mondial UNESCO, in Tribuna.us, 2024. <https://tribuna.us/bisericile-de-lemn-din-maramures-pe-lista-patrimoniului-mondial-unesco/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

André Lecomte du Noüy :<https://www.descopera.ro/cultura/19740801-expozitia-marturii-documentare-ale-activitatii-arhitectului-francez-andre-lecomte-du-nouy-in-romania-la-palatul-brancovenesc-de-la-potlogi> [Ultima consultazione: Gennaio 2026].

André Lecomte du Noüy: <https://adevarul.ro/stiri-locale/pitesti/destinul-arhitectului-care-a-restaurat-manastirea-1754661.html> [Ultima consultazione: Gennaio 2026].

André Lecomte du Noüy: <https://jurnaluldearghes.ro/andre-lecomte-du-nouy-restauratorul-bisericii-episcopale-de-la-curtea-de-arghes-4347/> [Ultima consultazione: Gennaio 2026].

Personaggi storici

Alecsandri V.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/vasile-alecsandri_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vasile-alecsandri_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Antonescu I.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-antonescu_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-antonescu_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Burebista: <https://www.treccani.it/enciclopedia/burebista/> [ultima consultazione: Ottobre 2025].

Caragiale I.L.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-luca-caragiale_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-luca-caragiale_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Creangă I.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-creanga_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ion-creanga_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Cuza Alexandru Constantin: [https://www.treccani.it/enciclopedia/alexandru-constantin-cuza_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alexandru-constantin-cuza_(Enciclopedia-Italiana)/) [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

De Baudot A.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/anatole-de-baudot/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Decebalu: <https://www.treccani.it/enciclopedia/decebalu/> [ultima consultazione: Giugno 2025].

Eminescu M.: <https://www.treccani.it/enciclopedia/mihail-eminescu/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Iordăchescu E.: <https://www.icr.ro/venetia/din-istoria-recenta-a-tehnicii-romanesti-metoda-ing-dr-eugeniu-iordachescu-de-translare-a-monumentelor-istorice/it> [Ultima consultazione: Marzo 2026].

Iordăchescu E.: <https://www.revistaconstructiilor.eu/index.php/2011/04/10/personalitati-din-constructii-eugeniu-iordachescu/> [Ultima consultazione: Maggio 2026].

Kogălniceanu Vasile: (https://enciclopediaromaniei.ro/wiki/Vasile_Kog%C4%83lniceanu [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Maiorescu Titu: <https://www.treccani.it/enciclopedia/titu-maiorescu/> [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Neagoe Basarab: https://enciclopediaromaniei.ro/wiki/Neagoe_Basarab [Ultima consultazione: Febbraio 2026].

Pleşu Andrei: <https://humanitas.ro/autori/andrei-ple-su> [Ultima consultazione: Aprile 2026].

Romstorfer K.A.: https://www.urbipedia.org/hoja/Karl_Romstorfer [Ultima consultazione: Giugno 2026].

Tache Ionescu: [https://www.treccani.it/enciclopedia/tache-ionescu_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tache-ionescu_(Dizionario-di-Storia)/) [ultima consultazione: Novembre 2025].

